

BIBLIOTECA NUOVA

MELZI e TOSI

BIBLIOGRAFIA

DEI

ROMANZI DI CAVALLERIA

ITALIANI



DUE TOMI IN UNO

MILANO
G. DAELLI e C. EDITORI
M DCCC LXV.

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE

OPERE BIBLIOGRAFICHE E BIOGRAFICHE

RACCOLTE DAL

DOTT. DIOMEDE BONAMICI

di Livorno (1823-1912)

Novembre 1921.



G. DAELLI

Ludovico Ariosto

BIBLIOGRAFIA

DEI

ROMANZI DI CAVALLERIA

IN VERSI E IN PROSA ITALIANI

OPERA PUBLICATA NEL 1829

DA G. MELZI

rifatta nella edizione del 1838

DA P. A. TOSI

ED ORA DAL MEDESIMO RIFORMATA ED AMPLIATA CON APPENDICE
DI VARIETA' BIBLIOGRAFICHE



MILANO
G. Daelli e C., Editori
MDCCCLXV.

Busto Arsizio 1865. Tip. Sociale, diretta e rappr. da A. Volonteri.

P. A. TOSI

AI SUOI BENEVOLI LETTORI

Il nobile Gaetano Melzi, col quale, finchè visse, io mantenni stretta relazione di amicizia, publicò nell'anno 1829 la sua opera, col titolo: *Bibliografia dei romanzi e poemi romanzeschi Italiani* (1), che forma il quarto volume dell'opera di Giulio Ferrario: *Storia ed analisi degli antichi romanzi di*

(1) Il primo sbaglio di questa opera sta nel suo titolo, secondo il quale dovrebbero entrarvi tutti i romanzi italiani in prosa e in versi, mentre egli si era proposto di descrivere i soli romanzi e poemi cavallereschi.

cavalleria e dei poemi romanzeschi d'Italia. Quindi nel 1831 vi fece succedere un *Supplemento*, impresso a pochi esemplari in carta grande, e non posto in commercio.

Venuto poi l'anno 1838, egli volle incaricarmi della ristampa della sua *Bibliografia* rifusa, corretta ed accresciuta. Postomi alacremente al lavoro, e già stampati i primi tre fogli, mi nacquero dubbi sulla esattezza delle descrizioni Melziane, e messomi a confrontarle sulle edizioni originali, trovai che non ve n'era una sola che non fosse piena zeppa di farfalloni d'ogni sorta, tali da riportarne più scorno che onore, a dichiararsene autore.

Avvertito da me il Melzi dell'occorrente, non seppe che rispondermi, ed accettò la proposizione che io gli feci, che io avessi a rifar l'opera interamente, sì per le descrizioni dei libri, come per le notizie bibliografiche e letterarie dei medesimi. Così facendo, io non conservai della sua opera, che le divisioni per cicli, divisione fatta a balocco, e che io ritengo poco esatta, la quale è uno dei peccati originali passati dalla sua prima nella mia seconda edizione della *Bibliografia*.

Pubblicata questa da me nel 1838, il Melzi vi appose una prefazione che egli fece scrivere da un abate Portirelli, poichè egli aveva la disgrazia

(e ben la conosceva) di non sapere scrivere un periodo, se non correttamente, almeno chiaramente. In quella prefazione si legge: «.... il sig. Paolo » Antonio Tosi..... Incaricatosi di commettere la » ristampa a sue spese, ed in migliore forma tipografica, si è altresì gentilmente esibito a rivedere e ritoccare, dove fosse d'uopo, i materiali » già preparati, e noi con ingenua soddisfazione » ci credemmo tenuti ad accettare di buon grado » questa offerta. La seconda edizione esce così » più speditamente, e di migliore aspetto per le » indefesse cure di persona sì diligente ed esperta » in simili studi. »

Questa confessione del Melzi, benchè non abbastanza esplicita, non rinunziando affatto al titolo di autore della seconda edizione, basta però a far conoscere che in essa egli non vi ebbe mano. Io non ho soltanto riveduti e ritoccati i materiali, ma li ho rifatti di pianta. A chi non vorrà prestarmi fede, io dirò: esaminate per bene e confrontate le due edizioni del 1829 e 1838, e lascierò a voi di giudicare, se esse sono opera della stessa mano, e se i materiali della prima sono stati soltanto riveduti e ritoccati, ovvero intieramente rifatti. Da un tale confronto risulterà che io vi ho aggiunto notizie di poemi rarissimi ed affatto sco-

nosciuti al Melzi e ad altri bibliografi. Io so pure di avere nelle mie descrizioni di libri interessanti, combattuto, contro il manifesto volere del Melzi, le sue stesse opinioni già da lui pubblicate nella sua prima edizione. Ciò vuol dire qualche cosa più che rivedere e ritoccare.

Ma il pubblico, sapendo essere il Melzi autore della prima edizione della *Bibliografia* continuò a ritenerlo autore anche della seconda, nè io ho mai voluto toglierli questa soddisfazione, lasciandolo godersi il suo amor proprio di autore. E lascierò che egli venga ritenuto autore anche di questa nuova edizione, o che almeno vi abbia avuta *grandissima parte*, benchè morto da più anni.

Solo nello scorso anno 1863, venutomi a taglio di parlare in un mio opuscolo, della *Bibliografia*, mi scapparono dalla penna due versi, coi quali io dichiarava che quella opera da me edita nel 1838, benchè attribuita al Melzi, non conteneva una riga del suo.

Non lo avessi mai fatto! Un *bibliofilo milanese* che ha voluto conservare l'anonimo, ma si è fatto conoscere, ed è conosciuto da tutta Milano, per dirlo alla milanese, come la *bettonega*, se la prese calda contro di me. Egli mi accusa di avere posta

in dubbio la *parte grandissima* che ebbe il Melzi alla publicazione delle due edizioni della *Bibliografia.*

La *parte grandissima* avuta dal Melzi alla publicazione della prima edizione del 1829, è stata quella di averla infarcita di tanti spropositi quante sono le linee. Nè la colpa è stata tutta sua; poichè egli ne aveva affidata la correzione all'ab. Giulio Ferrario, il quale, bibliotecario a Brera, ed autore di tante opere illustrate, che gli hanno fruttato più quattrini che fama, era tutt'altro che un buon bibliografo. La *parte* poi *grandissima* avuta dal Melzi alla publicazione della seconda edizione del 1838, è stata di avere dormito sonni tranquilli, mentre io vegliavo sui libri. Ma come il mio *bibliofilo* ricusa di prestar fede alle mie *asserzioni così inattese*, io mi offro a mostrargli l'intiero originale che ha servito per la stampa, tutto scritto di mio pugno, senza una sola parola di mano del Melzi. Resterà così al *bibliofilo* la cura di provare che il mio manoscritto è stato da me copiato sopra autografi Melziani.

Ma peggio! A quella mia semplice asserzione, egli dà il nome di *accusa grave, quanto la responsabilità così assuntasi dall'autore dell'opuscolo,* che sono io. Misericordia! Che diavoleria mi sono io

tirato sulle spalle! Vorrei che il mio *bibliofilo* mi spiegasse quale sia la responsabilità che io mi sono assunta, e che io non arrivo a comprendere. Si è forse egli prefisso di farmi paura col fiato? Io non attacco chi non può difendersi. Il morto aveva già confessato, mentre era in vita, che l'edizione del 1838 era stata da me *riveduta, ritoccata e posta in migliore aspetto.* Dopo questa confessione, non può più essermi apposta la taccia di avere io accusato il Melzi di plagio. Ma non è tanta nel mio *bibliofilo* la smania di difendere il Melzi dall'accusa di plagio, quanto quella di mostrare a me la sua stizza ed il suo veleno, che io non so davvero donde abbiano avuto origine.

Il Melzi, mentre viveva, andava raccogliendo notizie delle edizioni nuovamente scoperte, e non registrate nella edizione del 1838. Lo stesso facevo io pure dal mio canto, colla reciproca intelligenza di poi riunirle e publicarne un supplemento. Parve opportuno al mio *bibliofilo* di fare stampare in un volumetto quelle sole lasciate dal Melzi, per potere apporvi il nome del fu D. *Gaetano Melzi*, essendo suo scopo principale quello di dare a me una mentita, e provare al mondo che il Melzi è stato il solo autore della *Bibliografia.*

Lascierò al publico di giudicare del merito delle

Note Melziane edite per cura del *bibliofilo milanese.* Io ero ben persuaso, come lo sono sempre stato, della nissuna abilità del Melzi, nel compilare note bibliografiche, nè di ciò voglio fargliene carico. Egli aveva un grande amore ai libri, in mezzo ai quali ha passata la vita, raccogliendo una cospicua biblioteca, che rimane prova irrefragabile delle sue cognizioni bibliografiche. Nello stesso tempo egli conosceva di non essere atto a maneggiare la penna, e non lasciava mai publicare alcun suo scritto, senza farlo rivedere e correggere da qualche suo amico. Vivono in Milano persone che io conosco, e delle quali potrei declinare i nomi, che hanno corretto quanto egli fece stampare del suo *Dizionario degli anonimi.*

Avrei bene sperato che il mio *bibliofilo,* rivedendo le *Note Melziane,* vi avesse posto quell'ordine che certamente doveva mancare al manoscritto del Melzi. Ma, ripassandole, ho trovato essere un informe guazzabuglio, un pasticcietto manipolato da due guatteri, che s'intendono d'arte culinaria, come io d'astronomia (1). La publicazione di queste *Note Melziane* è una prova evidente della verità di

(1) Il mio *bibliofilo* non vorrà più rimproverarmi che io ho il mal vezzo di attaccare i morti, che vivi lasciai sempre in pace. Ora vedrà che io so farmi voler bene anche dai vivi.

quanto io ho asserito. Chi vorrà farne uso, se ne accorgerà. Il lettore deve trarre un bel profitto da questo cencio Melziano, che il *bugandaio milanese* non ha saputo smacchiare. Vi troverà 25 e più edizioni sconosciute, con nissuna altra indicazione che: *Vedi Catalogo Libri* — *Consulta il Catalogo Granville*, (leggi *Grenville*) — *Due primi canti d'Angelica*, senza indicare che l'autore ne è Pietro Aretino — *Cat. Bat.* (?) *Cat. Cusier* (?). Povero Melzi! Ti ha fatto il bell'onore questo *bibliofilo* tuo ammiratore, col mandare alle stampe sotto il tuo nome questi tuoi informi scarabocchi! Se tu fossi stato in vita, tu glielo avresti ricisamente impedito.

Anche nella *Appendice*, il *bibliofilo*, descrivendo alcuni suoi libri, non mi riesce quel bibliografo valente che è in fama di essere. La descrizione dell'*Orlando del Boiardo* del 1521, che abbraccia otto intiere faccie, è una *pirlonata* da togliere il respiro ai migliori polmoni. Questo libro era stato da me posseduto, ed io so di avervi scritta una noticina, nella quale facevo cenno di questa edizione non descritta prima da altri. Il mio benevolo *bibliofilo*, avendo sempre il ticchio di stuzzicarmi, volle aggiungere che nella mia nota io avevo spiegato il monogramma I. B. P. che trovasi

appiè di una incisione in legno, per *Giovanni Battista Padovano*, ma che questo nome non è ricordato da sei scrittori che egli ha consultati, i quali trattano di antichi incisori.

Per tutta risposta io gli dirò, che mi ricordo, fino dal mio noviziato librario, di avere imparato da uno dei miei primi maestri, che fu il vecchio Scapin di Padova (il quale la sapeva lunga) che le stampe in legno che trovansi nei libri antichi col monogramma I. B. P. sono attribuite ad un *Giovanni Battista Porta Padovano*. Nel corso della mia vita, ho avuto più d'una volta occasione di sentire confermata da altri bibliografi la stessa notizia.

Ma, per mio malanno, non mi sono data la premura di prender lume dagli scrittori consultati dal *bibliofilo*. Il quale per altro aggiunge, che *v'ha chi ha pensato potersi leggere queste lettere per Giovanni Battista del Porto, detto il maestro all'uccellino, perchè segnava le rare sue stampe a bulino con questa figura preceduta dalle iniziali I. B. Costui forse avrebbe intagliato anche in legno, ma il carattere del suo disegno è molto più elevato, e sarebbe evidentemente fargli torto l'attribuirgli l'esecuzione di queste silografie.*

Io non voglio garrire seco lui in fatto di belle

arti, perchè confesso di non saperne. Altri, meglio istrutti di me, potranno dargli ragione o torto. Ma se la sua valentia artistica, eguaglia la sua scienza bibliografica . . . . .

Siccome poi quella edizione del Boiardo faceva parte della biblioteca milanese del fu conte Archinto (1), la quale è stata da ultimo venduta e dispersa, il *bibliofilo*, che forse aspirava a far suoi alcuni libri di quella biblioteca, che hanno passato le Alpi, si sfoga con una geremiade, lagnandosi del Governo italiano, che non pone rimedio a lasciare sortire dall'Italia i tesori dei quali essa abbonda. Il Governo italiano farà certamente assai bene a vigilare che le publiche biblioteche non vengano da scaltri spogliate, ma sarebbe altresì suo dovere di fare in modo che i tesori nascosti nelle medesime, non rimangano fino al dì del giudizio dormienti nei loro scaffali, e vengano con futili pretesti negati a chi vorrebbe occuparsi della loro publicazione.

Quando io ottenni nel 1830 dal bibliotecario

(1) A proposito della biblioteca Archinto, vedi passioncella del *bibliofiluccio* mio. Egli si fa bello a numerare i cimelii che vi acquistarono un sig. Robinson ed un libraio Boone. Ma non fa motto per amor mio di quelli che egli ben sa essere venuti nelle mie mani. E sì che io so di averne avuti tanti, e sì preziosi, da non invidiare gli acquisti degli altri.

della Ambrosiana, che in allora era l'ottimo abate Bentivoglio, di copiare le lettere autografe di Paolo Manuzio, le quali poi feci stampare dal Renouard in Parigi, era mia intenzione di copiare altresì quelle del suo figlio Aldo, e di altri insigni letterati a lui dirette, che colà si conservano.

Ma uno di quei Dottori, che fu l'abate Mancini, mi si oppose, col pretesto che egli stesso voleva occuparsi di quel lavoro. Il Mancini fece quel passo non per altro che perchè mi era particolarmente avverso, nè mai si diede pensiero di quelli autografi. I quali io sono convinto che dormiranno nella Ambrosiana, finchè nasca qualche Dottore che sappia risvegliarli.

Ora, venendo al concreto, dirò, che richiesto io dal mio amico Daelli, di ristampare la *Bibliografia dei romanzi*, mi vi presto di buona voglia. Non seguirò servilmente l'edizione del 1838, per toglietvi i peccati che possono esservi rimasti dalla sua origine. Abbandono il sistema delle divisioni, per addottare l'ordine alfabetico. Restringerò le descrizioni troppo diffuse, ritenendo solo ciò che può essere necessario ed utile per la conoscenza delle edizioni e la collazione degli esemplari. Dovrò porre in guardia i lettori, per quei pochi libri (e non saranno molti) pei quali dovetti seguire alla cieca

le descrizioni della prima edizione del Melzi, a non fidarsene affatto, potendo accertare con asseveranza, che non ve ne sarà una sola che sia esatta.

Vi aggiungerò i prezzi delle vendite di Londra e di Parigi, delle quali potrò avere notizia. E se il *bibliofilo milanese* vorrà rivedermi le buccie e stuzzicarmi, cercherò di arrabattarmi alla meglio. Intanto vivete felici.

ANCORA AI LETTORI

Ripassando più attentamente che non avevo fatto prima le Note Melziane, ho trovato che il *bibliofilo* editore delle stesse, oltre il non avere saputo correggere gli errori del Melzi, ve ne ha aggiunto non pochi dei suoi.

A pagina 10, l'editore ha dato la descrizione del *Libro delle battaglie del Danese*. Milano, 1813, in 4, sopra l'esemplare che è a Brera. Io avevo già molti anni addietro visto quello stesso esemplare, e trattane la descrizione che ora trovai tra le mie schede manoscritte. Confrontando la mia colla sua, trovo che in quella del bibliofilo, non v'è una riga senza spropositi.

BIBLIOFILO

Incomincia **il** libro del Danese

TOSI

Incomincia **el** libro del Danese

BIBLIOFILO

Ave **regina** piena **d'umilitade**

TOSI

Ave **regine** piena **dhumiltade**

BIBLIOFILO

Laude e gratia **ti** rendo o alto **Dio**
Christo e la **Madre benedetta**
da cui **dipende.**

TOSI

Laude e gratia **te** rendo o alto **dio**
Christo e la **madre benedeta**
Da cui **procede.**

Anche nella sottoscrizione (o colofone, come egli la chiama con vocabolo inglese) ha scritto **Johanne**, invece di **Iohanne**; **nell'anno**, invece di **nel anno**; **Signore**, invece di **signore**; **adì**, invece di **adi**. Tutte sottigliezze necessarie per un bibliografo che non beva grosso.

Egli ha sbagliato col dire che il poema *continua sino all'ottavo foglio della Segnatura* Y (*verso*). Avrebbe dovuto dire: *sino al settimo foglio* di quella segnatura, poichè *l'ottavo foglio* manca nell'esemplare di Brera da lui descritto.

Egli inoltre afferma che l'esemplare di Brera è in **carta grande**. Io non lo credo, appoggiato alla pratica che di tali edizioni, non si conoscono esemplare in carte distinte. D'altronde converrebbe averne visti più esemplari per giudicare della diversità della carta.

A pagina 19 si legge una nota, che è il vero tipo di tutte le note, che scriveva il Melzi. Eccola:

» Non solo il Pauluccio continuò l' Orlando Furioso,
» ma per cura di Nicolò Espinosa s'accinse a si-
» mile impresa, publicando in lingua spagnuola
» un poema diviso in 34 canti del seguente titolo:
» *Segunda parte de Orlando con el verdadero suc-*
» *cesso de la batalla de Roncesvalle, fin yuerte*
» *delosdoze Pares de Francia. Anvers, Martin*
» *Alcale*, 1539, *in* 4 ».

Da questa nota Melziana, chi capisce chi sia l'autore del poema spagnuolo? *Pauluccio*, o *Espinosa?* Il vero autore è *Nicolò Espinosa*. Il suo poema, impresso più volte, è in 35 canti, non in 34, come dice il Melzi. Nel titolo dato da esso vi sono più errori. **Fin yuerte**, deve dire **Fin y muerte**. **Mar-**

tin Alcale, deve essere **Martin Nucio.** Anche la data del 1539 deve essere sbagliata, poichè la più antica edizione di questo poema spagnuolo è di Anversa 1555. Il Brunet afferma che la prima edizione è di Saragozza, 1555. Di *Anversa, Martin Nucio,* vi sono altre edizioni del 1556 — 1557 — 1558. Questo sia il suggello di quanto io ebbi già a scrivere sulla abilità del Melzi nel compilare note bibliografiche.

A pagina 20, linea 15 ove si legge:

raccolti da Giovanni Offudi

correggi: *raccolte da Giovanni Offredi.*

A pagina 22, si trova questa nota del Melzi.

» **Rusconi,** Adì IX Agosto 1511. Descrivere il » mio esemplare del 1513 (nota in margine). »

Il libro al quale volle accennare il Melzi è il *Libro d'arme e d'amore nomato Mambriano, composto da Francesco Cieco. Venezia, Rusconi,* 1513, in 4. Era dovere del *bibliofilo milanese* di darsi la pena di compilarne la descrizione sull'esemplare Melziano. Supplirò io alla sua mancanza col darne nella *Bibliografia,* al suo luogo, la descrizione da me ricavata sullo stesso esemplare.

A pagina 30. L'editore ha aggiunto in una sua nota la descrizione di una edizione del *Guerino Meschino, di Venezia per Alexandro de Bandoni et Nicolò Brenta nell'anno* 1508, la quale lascia molto a desiderare, e, quanto a chiarezza, è un modello delle note Melziane.

A pagina 31. L'editore ha dato una dettagliata descrizione del poema *Drusiano dal Lione. Milano.* 1516, in 8, sopra l'esemplare che è nella Biblioteca Melzi. Siccome quello stesso esemplare era stato mio, così, prima di venderlo al Melzi, ne trassi una de-

scrizione che trovo ora tra le mie schede manoscritte. Vedendo che fra la mia e quella del *bibliofilo* vi sono molte varianti e ritenendo, con poca modestia, la mia più esatta, le porrò qui a confronto, affinchè egli stesso possa verificare se io ho il torto.

BIBLIOFILO

Icomincia il libro **di** Drusiano dal **Lione**

TOSI

Incomencia il libro **de** Drusiano dal **Lion**

BIBLIOFILO . . . . . . **posero l' assedio**

TOSI . . . . **poseno lasedio**

BIBLIOFILO . . . . . **dopo** la morte **de'**Paladini

TOSI . . . . . . **Da poi** la morte **di** paladini

Anche nella sottoscrizione non v'è linea che stia precisamente come è nella stampa. Ma non vi tedierò più con queste sottigliezze, le quali sono indispensabili a chi vuol mettersi a scrivere di bibliografia.

A pagina 36 si legge la nota seguente:

» Dell' Istoria di **d. Cristallina** esiste il terzo
» e quarto libro: in fine a questo leggesi la data del
» 1558. Stanno presso il dott. Moradei di Firenze che
» ci fu cortese di tale notizia: **il quale esem-**
» **plare** ci fu da esso cortesemente regalato. »

Invece di **d. Cristallina**, conviene leggere **don Cristaliano.** Bisogna indovinare che: **Il quale esemplare,** si riferisce al terzo e quarto libro menzionati di sopra.

ERRORI	CORREZIONI
Pag. VI. lin. 20 le divisioni	la divisione
» XVI » 5 delle	dei

ROMANZI E POEMI

CAVALLERESCHI

A

Agolante.

Benchè non si conosca alcuna edizione italiana di questo poema cavalleresco, non ommetterò di far qui un cenno del manoscritto membranacco del secolo XIII, descritto nel *Catalogue of the reserved and most valuable portion of the Libri Collection. London, July* 1862, in 8.º Ivi al N.º 3 si legge — AGOLANT (*le romans d'*) *en vers français*, MANUSCRIPT ON VELLUM *of the* XIII *century, written in double columns on* 61 *leaves*. Vend. fr. 3875.

Questo romanzo può interessare anche la bibliografia italiana, per essere lo stesso soggetto trattato dal Dolce nel suo poema: *Le prime imprese del Conte Orlando*, come pure nell'altro più raro poema: *L'Aspromonte*. Nella prima stanza dell'*Orlando Furioso* si fa allusione alle guerre descritte nell'*Agolante*.

Agostini (Nicolò di). Innamoramento di Lancilotto. *Venezia, Zoppino*, 1521-26, in 4.° *figure in legno*.

Caratteri romani a due colonne di cinque stanze. Contiene i due primi libri del poema composti dall'Agostini, i quali terminano al *recto* della ottava carta della segnatura K, ove dopo la parola FINIS, trovasi la data di *Venezia per Nicolò Zopino e Vincenzio suo compagno*, nel M.CCCCC.XXI (1521). Segue il titolo del libro terzo ed ultimo composto dallo stesso Agostini, novamente stampato del M.D.XXVI. (1526), il quale ha fine al *verso* della carta segnata H iiii. Indi segue altro titolo. *Fine de tutti li libri de Lancilotto del strenuo milite Marco Guazzo.* Questo finisce al *recto* della quarta carta della segnatura K, alla seconda colonna, ove si trova la data di *Venezia per Nicolò Zopino* M.D.XXVI (1526). Vend. sterl. 4. 10 Heber. Un esemplare sta nella Melziana. — V. LANCELLOTTO.

Agostini (Nicolò di). Il secondo e terzo libro di Tristano. *Venezia, Bindoni*, 1520, in 8.° *fig. in legno*.

Caratteri gotici, a due colonne. Non si conosce l'edizione anteriore del primo libro, che l'autore accenna di avere composto, e nè meno del quarto, che egli si proponeva di comporre, come risulta dall'ultima stanza del terzo. Questo vol. ha segnature A—F tutte di otto carte. Al *recto* dell'ultima si trova la sottoscrizione:...... *Venetia per Alessandro e Be-*

nedetto di Bindoni. M.DXX. Un esemplare è nella Melziana. Vend. scellini 9 Heber.

— Lo stesso. *Venezia, per Mat. Pagan in Frezzaria, senz'anno,* in 8.° *fig. in legno.*

Questa edizione contiene i *Tre libri dello innamoramento di messer Tristano e di madonna Isotta,* ma non porta il nome di *Nicolò Agostini,* come pure la seguente. Vend. sterl. 1. 10 Heber.

— Lo stesso. *Ivi, Appresso Ventura de Salvador,* 1588, in 8.° *fig. in legno.*

Edizione impressa in caratteri romani minuti, a due colonne. L'esemplare che era posseduto dall'avvocato Dall'Acqua, è passato nella Ambrosiana.

Per il quarto, quinto e sesto libro dell'*Innamoramento di Orlando,* V. Boiardo e Domenichi. (V. anche Tristano).

Aiolfo del barbicone. *Venezia, Marchio Sessa,* 1516, in 4.° *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne, con segnature a—k, tutte di otto carte. La prima contiene il titolo ed un intaglio in legno. Al *recto* della antipenultima trovasi la sottoscrizione, ed al *verso* comincia una *Laude a Maria Vergine* in terza rima che finisce al *recto* dell'ultima, che è bianca al *verso.* Nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Milano, Rocco e fratello da Valle,* 1518, in 4.° *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne, con segnature a—h di otto carte. Al *verso* dell'ultima carta trovasi la sottoscrizione. Nella Ambrosiana, proveniente dall'avvocato Dall'Acqua.

— Lo stesso. *Milano, Gottardo da Ponte*, 1519, in 8.° *fig. in legno.*

Caratteri gotici a due colonne. Dagli ultimi due versi di questo poema si conosce che l'autore dell'*Aiolfo* ha altresì composto l'altro poema intitolato *Carlo Martello.* (V. questo nome) (V. anche Barberino di Valdelsa). Vend. sterl. 4. 16 Heber.

Alamanni (Luigi). Girone il Cortese. *Parigi, Rinaldo Calderio e Claudio suo figliuolo*, 1548, in 4.°

Otto carte preliminari, 180 carte numerate per il poema, l'ultima delle quali contiene l'errata. Vend. fr. 10. 50 Riva, fr. 99 Libri, ed un esemplare di dedica ad Enrico II, con legatura in mar. con mezze lune sui quadrati, fr. 300 Libri. L'Alamanni non ha fatto che tradurre in versi un romanzo francese in prosa del quale esistono più manoscritti ed edizioni.

Fra i manoscritti del fu marchese Gianfilippi di Verona da me acquistati e fatti vendere a Parigi nel 1842, se ne trovava uno francese del secolo XIV, contenente il *Roman de Guiron le Courtois*, con miniature ed iniziali colorate, il quale era disgraziatamente mancante di alcune carte in principio, nel mezzo ed al fine. Fu venduto fr. 520.

Quel codice, ancorchè mutilo, è pregevolissimo

pel carattere generalmente bello, e per la buona lezione. Appartiene ai romanzi del ciclo brettone, di cui parla il Quadrio: *Storia e ragione d'ogni poesia*, vol. IV, pag. 487 e segg., e potrebbe essere taluno di quelli da lui rammentati, dei quali dice trovarsi manoscritti in più librerie d'Italia, e nella imp. Biblioteca di Parigi.

Esaminando infatti l'opera dei *Manuscrits français de la Bibliothéque du Roi par Mr. Paulin Paris*, vi s'incontrano diversi volùmi di simile argomento, per il che inclinerei a credere che quel codice contenga il *Roman de Guiron le courtois* di Elia di Borron, parente di Roberto di Borron autore del *San-Graal* del *Merlino* e del *Lancillotto*, descritti fra i Parigini nell'accennato catalogo a pag. 345 del vol. II, ed a pag. 61 e segg. del vol. III; e poscia, o tutto o in parte l'*Abrégé des romans de la Table ronde par Rusticien de Pise*, di cui si registrano e si illustrano i codici a pag. 355 del vol. II, ed a pag. 56 del vol. III. Se quel codice non mancasse nel principio e nel fine, la cosa sarebbe agevolmente verificata col confronto del Preambolo e della Conclusione di Rusticiano riportati dal *Paris*. Nondimeno sembrami di poterlo congetturare per le parole che leggonsi al *verso* della carta num. 221, ove il compilatore scrive: *Et tot cet a fere devise Mesire Robert de Borron en son livre tot apertement...... E qui cest conte voldra veoir apertement si prende le livre de monseignour T. que sen apelle la grant hestoire quar il devise tot cestui fet mot a mot et par ce ne le voill ce pas deviser en mon livre....* Ed al *verso* della carta 464 finisce parimente un capitolo: *Et sachent tuit que ie voill comencer de lui*

premierement, par ce que sir Robert de Borron en laisse a conter maintes aventures que li hestoires don saint graal devise.... Da ciò apparisce essere il compendio di un lavoro più ampio, quale fu appunto il romanzo di Rusticiano da Pisa.

Il dettato di quel ms. è nell'antico idioma francese, ma ciò che è assai curioso è il trovarvisi un capitolo in assai polito volgare italiano, o vuolsi dire toscano, per alcuni idiotismi che vi s'incontrano di quello de'primi tempi. Il capitolo comincia: *Or dice lo conto che quando la donzella si fu partita da Girone in la guisa come ho contato ella se ne vae tucta appiè molto allegra e molto gioiosa, pensando ch'ella era scampata di sì forte avventura, come era quella quine u'ella era stata. Quando ella fue andata....* Questo cominciamento s'accorda col principio del canto XII del Giron Cortese dell'Alamanni. Ben fa dispiacere di trovarsi nel codice Gianfilippi tronca una parte forse la più importante, terminando così l'italiano: *Ch'io so bene che se voi vi foste stati* (in queste contrade) *io non arei neente ricevuto quello dannaggio che avemuto m'este. E li miei frati sereno vivi, che ora giaceno sotto la terra. Fortuna che male mi vuole e che mi è troppo contraria vi fè partire di questo paese a questo punto per menarmi a distrusione. Ora este cusi adivenuto ch'io sono tornato a distrusione e a dolore.* Questo brano risponde alla stanza 134 del canto XIV dell'Alamanni.

Nei fascicoli di aprile, maggio e dicembre 1834 del *Poligrafo* di Verona, venne publicata la maggior parte del frammento italiano di quel codice, che l'editore dice d'avere ritrovato nella libreria Gianfilippi.

Io ebbi pure, nei passati anni altro manoscritto contenente una traduzione italiana, del buon secolo della lingua, del romanzo di Giron Cortese, che vendetti al dottore Francesco Tassi in allora bibliotecario della Palatina di Firenze.

— Lo stesso. *Venezia, per Comin da Trino*, 1549, in 4.° fig. *in legno.*

Le aggiunte menzionate sul frontispizio sono una menzogna dello stampatore. Vend. fr. 20. 50 Curée, sterl. 1. 14 Hibbert.

— Lo stesso. *Bergamo, Lancellotti*, 1757, 2 vol. in 12.°

Edizione dovuta all'ab. Serassi. Vi sono esemplari in carta forte con colla.

Alamanni (Luigi). L'Avarchide. *Firenze per Filippo Giunti e fratelli*, 1570, in 4.°

Precedono il testo quattro carte non numerate, l'ultima delle quali ha nel *verso* il ritratto dell'autore. Il poema occupa 326 pagine numerate, nell'ultima delle quali sta il registro, la data e l'impresa dei Giunti. È dedicato da Battista Alamanni vescovo di Maone, e figlio dell'autore, a Margherita di Francia duchessa di Savoia e di Berrì. Vend. fr. 10. 50 Riva; sterl. 1. 2 Heber.

— La stessa. *Bergamo, Lancellotti*, 1761, 2 volumi in 12.

Edizione dovuta all'ab. Serassi. Ve ne sono esemplari in carta forte con colla.

Albani (Angelo). Innamoramento di doi fidelissimi amanti Paris e Vienna. *In Roma, presso Lodovico Grignani*, 1626, in 12.°

Questo poema è in ottava rima, ed il suo autore era di Orvieto.

Alfabeti (due) uno contro le donne, et l'altro in suo favore, cavati dal famosissimo Ariosto. *Venetia appresso V. et A., senz'anno*, (circa il 1540), in 8.°

Biblioteca Heberiana, VI, 975. Vend. scel. 2 Libri.

Altissimo. — V. Cristoforo.

Altobello e re Troiano. *Venezia, Antonio Pasqualino*, 1476, in fol.

Prima edizione, un esemplare della quale si conserva nella Biblioteca imperiale a Parigi. È impressa in caratteri romani, a due colonne. Il volume è composto di 186 carte, colle segnature A ij — & 4. Al *recto* della penultima trovasi la sottoscrizione. Il registro occupa il *verso* della stessa ed il *recto* dell'ultima, dopo il quale leggonsi le parole. *Laus immortali Deo.*

— Lo stesso. *Milano, Paulo Suardo*, 1480, in folio.

Caratteri gotici, a due colonne. La prima carta è bianca. Il volume ha 152 carte colle segnature a—ʒ. Sulle ultime due trovasi la sottoscrizione ed il registro. Un esemplare è nella Biblioteca reale a Parma, ed un altro nella Spenceriana.

Il Sassi nel suo Catalogo dei libri stampati a Milano nel secolo XV, non conoscendo di questo stampatore che il solo volume: *Statuta Mediolani*, 1480, *impensa Pauli de Suardis*, in fol. dubita che egli fosse stampatore.

Nella Biblioteca Bodleiana di Oxford esiste, sotto la denominazione di *Poema incognito*, un libro, non si sa se stampato o manoscritto, il quale fu esaminato da Giuseppe Molini, e da lui creduto (V. le sue Aggiunte, N. 304) l'*Altobello*. Ignoro quali motivi lo abbiano indotto a fare una tale supposizione. Il principio ed il fine di quel poema publicato dal Molini, non corrispondono affatto al principio e fine dell'*Altobello*.

— Lo stesso. *Venezia, Gabriel di Grassi*, 1481, in 4.°

Caratteri gotici a due colonne colle segnature a—t, tutte di otto carte, meno l'ultima di sei. Un esemplare è nella Palatina di Firenze, ed un altro mancante di due carte nella Melziana. Questo fu venduto sterl. 2, 11 Heber.

— Lo stesso. *Vicenza, Simone de Gabis*, MCCCCIXI, (1491 ?) in fol.

Caratteri semi-gotici, a due colonne, colle segnature a—t tutte di dieci carte. La prima contiene il semplice titolo Altobello. Al fine, dopo la sottoscrizione, trovasi il registro. Esiste nella Magliabecchiana.

— Lo stesso. *Venezia*, *Ioanne Alouixi da Varexi*, 1499, in 4.°

Sulle prime carte trovasi una stampa in legno che rappresenta l'eroe del poema. In fine si legge: *Impresso in Venexia per Ioanne Alouixi da Varexi milanese nel* M.CCCCLXXXXIX. *adi* V. *di Nouembre.*

— Lo stesso. *Milano,* 1511, in 4.°

Questa edizione è menzionata dall'Haym, pag. 205.

— Lo stesso. *Venezia,* 1522, in 4.°

Venduto sterl. 3 Heber.

— Lo stesso. *Venezia, Bindoni,* 1534, in 4.° *fig. in legno.*

Sul frontispizio trovasi, sotto il titolo, un intaglio rotondo inciso in legno, rappresentante un eroe a cavallo con l'iscrizione *Altobello.* Il carattere è romano, a due colonne. Le segnature seguitano da A—V tutte quaderni. Finisce al verso della settima carta dell'ultimo quaderno, ove trovasi la data. L'ultima carta è bianca. Nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Venezia, Agostino Bindoni,* 1547, in 4.° *fig. in legno.*

Vend. sterl. 6 Hibbert, franchi 180 Libri.

— Lo stesso. *Venezia, Giovanni Padovano,* 1553, in 4.° *fig. in legno.*

Ristampa di quella del 1534 dello stesso stampatore. Nella Trivulziana e nella Biblioteca dell' Arsenale a Parigi.

— Lo stesso. *Venezia, Bartolomeo detto l'Imperador,* 1556, in 8.°

Nella Biblioteca Corsini a Roma. Si conoscono altre edizioni posteriori, ma tutte di minor conto e valore.

Amadis. I quattro libri di Amadis di Gaula. *Venezia, Tramezzino, senz'anno* (1546), in 8.°

Il privilegio di Paolo III è senza data; quello del Senato Veneto è in data del 1546. Questi quattro libri furono dal *Tramezzino* dedicati al *Conte Bonifazio Bevilacqua.*

Si ristamparono in *Venezia*, per lo stesso *Tramezzino* 1552 e 1558. — *Ivi, fratelli Gigli*, 1559, e più altre volte sempre in 8.°

— Aggiunta al quarto libro dell'historia di Amadis di Gaula . . . . ridotta nell'idioma italiano per Mambrino Rosco da Fabriano. *Venezia,* 1563, in 8.°

È opera di Garzia Ordones de Montalvo, che mise anche in miglior ordine i primi quattro libri, l'autore dei quali non è ben conosciuto.

Un esemplare è notato nel Catalogo della vendita *Renouard, Londra*, 1830, in 8.° Si ristampò in *Venezia*, 1594, 1609 e 1624, in 8.°

Per gli altri libri che formano la serie di Amadis. V. Amadis di Grecia — Belianis — Florisello — Florisandro — Lisuarte — Rogello — Silves della Selva — Sferamundi — Splandiano.

— Historia di Amadis di Grecia, cavalliere dell'ardente spada. *Venezia, Tramezzino*, 1550, 2 vol. in 8.°

Catalogo Pinelli e Crofts. Esistono ristampe dello stesso *Tramezzino*, 1565, 1580 e 1592, e d'altri stampatori di Venezia, sempre in 8.° Contengono i due primi libri di questo romanzo.

— La terza parte di Amadis di Grecia, intitolata: *Aggionta di Amadis di Grecia. Venezia, Tramezzino*, 1564, in 8.°

Esistono esemplari coll'anno 1565, se pure non è una nuova edizione. È inutile rammentare le edizioni posteriori, trovandosi questa *Aggiunta* sempre ristampata in seguito alle edizioni dei due primi libri.

I tre volumi di *Amadis di Grecia* formano i volumi 8, 9 e 10 della raccolta degli *Amadis*.

Ancroia (Libro della regina). *Venezia, Filippo di Piero*, 1479, in fol.

Caratteri gotici, a due colonne. La prima carta è bianca, e la seconda comincia: *Canto primo*. Il poema è in ottava rima, e non se ne conosce l'autore. In fine trovasi la sottoscrizione: *Il libro de lanchroia qui finisse impresso ne la magnifica cita de uecsia* (sic) *ne glanni del signore* 1479 *ali giorni* 28 *di setembre. p. magistro philipo de piero.* Dopo la sottoscrizione, segue il registro.

— Lo stesso. *Venezia, senza nome di stampatore*, 1485, in fol.

Caratteri gotici, a tre colonne. La prima carta è bianca, ed al *recto* della seconda segnata a 2 comincia il poema. La prima lettera è una grande iniziale ornata dell'altezza di 10 linee. Non si trova in tutto il volume alcun segno di punteggiatura. Le segnature seguitano da a—y, tutte di sei carte, meno la prima che è di otto. Il poema ha 30 canti, e finisce al *verso* della quinta carta dell'ultima segnatura. Al *recto* della seguente, che è l'ultima, leggesi la sottoscrizione: *Finisse el libro chiamato lancroia impresso nella cita de venesia nelli anni del nostro signore* Mcccclxxxv. *al ultimo zorno de agosto. Imperante lo Illustrissimo Ioanne Mozenigo felicissimo duce.* Sottovi il registro. Nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Venezia, Cristoforo Pensa da Mandello*, 1494, in fol.

Al *recto* della prima carta è una stampa in legno col titolo: LAN—CROIA. Il poema comincia al *recto* della seconda segnata a 2 ed è impresso a tre colonne con sette ottave cadauna. Il volume ha carte 139, ed eccone la sottoscrizione: *Impresso in Venetia per xpopholo pensa da mandello nel* Mcccclxxxxiiii *adi* xxi *de Marzo. Finis*, segue il registro. HAIN *Repertorium bibliographicum*, tom. I, pag. 106, N. 963.

— Lo stesso. *Venezia, per Giovan Battista Sessa*, 1499, *adi* 8 *di settembre*, in fol.

Edizione così indicata dal *Quadrio*, VI, 546.

— Lo stesso. *Milano, Leonardo di Vegii*, 1510, in fol.

Questa edizione impressa a tre colonne è stata veduta da Brunet alla biblioteca Mazarina. Il frontispizio che rappresenta l'eroe del poema col titolo Regna (sic) Ancroia è rinchiuso in una cornice che rappresenta i segni del zodiaco. Le carte non sono numerate, e le segnature vanno da a—u di sei carte, meno l'ultima che ne ha otto, conforme al registro. Vend. fr. 430 in mar. rosso Libri, nel 1847.

— Lo stesso. *Venezia, per Lorenzo de Lorio di Portes, adì* 13 *Marzo*, 1516, in 4.°

Edizione citata dal *Quadrio*.

— Lo stesso. *Venezia per Benedetto Bindoni*, 1533, in 4.° *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne, con segnature aii—Liii, ed un registro al fine. Nella Trivulziana. Vend. fr. 39 Gaignat, sterl. 8 Hibbert, e annunziato sotto la data del 1535, sterl. 5. 2. 6 Heber.

— Lo stesso. *Venezia, Bindoni e Pasini*, 1537, in 8.°

Caratteri gotici, a due colonne. Nella Biblioteca imperiale a Vienna.

— Lo stesso. *Venezia, Giovanni Andrea Valvassore detto Guadagnino*, 1546, in 8.° *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne. Nella Melziana.

— Lo stesso. *Venezia, per Bartolomeo detto l'Imperador e Francesco suo genero*, 1551, in 8.

Ristampato a *Venezia per Pietro de' Franceschi*, 1575, in 8 fig. ed *Ivi, per Fabio ed Agostino Zoppini fratelli*, 1589 in 8 fig. ed *Ivi, Imberti*, sec. XVII in 8.

Andrea (Honofrio d')Italia liberata, ove si narra la distruzione del regno de' Longobardi. *Napoli, Mollo*, 1646, in 12, e di nuovo *Napoli, Beltrami*, 1657, in 12.

La prima edizione non ha che 12 canti, la seconda ne ha 20, ma è la stessa col frontispizio cambiato, ed aggiuntivi gli ultimi 8 canti.

Antafor de Barosia. *Milano senza nome di stampatore*, 1519, in 4.

Il volume contiene 72 carte, a tre colonne, in piccoli caratteri semigotici, colle segnature A—I di otto carte. Il frontispizio è rinchiuso in una cornice fregiata incisa in legno. Ogni colonna contiene sette ottave. Al *verso* dell'ultima carta leggesi la sottoscrizione: *Finis. finisse questa opera chiamata Antafor de barosia stampata con summa diligentia nela inclita cita de Milano nel* M.ccccc.xviiij *a di* viij *Novembre.*

Esiste nella Biblioteca Imperiale a Parigi.

— Lo stesso. *Venezia, Marchio Sessa*, 1535, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne di cinque ottave e quattro versi ciascuna. Le segnature vanno da A—S di otto carte, meno l'ultima di quattro. Finisce al *recto* dell'ultima, ove trovasi la sottoscrizione: ***Stampata in Venetia per Marchio Sessa. Nelli anni del Signore*** M.D.XXXV. Sotto vi è l'impresa dello stampatore. Nella Melziana. L'autore di questo poema è sconosciuto, e gli ultimi tre versi potrebbero far sospettare che esista una edizione anteriore alle conosciute. Eccoli:

Che tutto lhagio scripto de mano mia
Nel anni milli quatrocento tri e nonanta
Al vostro honore la historia e stampa.

— Lo stesso. *Venezia, Bernardino Bindoni*, 1550, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani a due colonne, con segnature A—S. Nella Ambrosiana, proveniente dal dottore Dall'Acqua.

— Lo stesso. *Venetia, Pietro di Franceschi a l'insegna della Regina*, 1575, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne, col frontispizio rosso e nero. Presso il signor Moradei (Note Melziane).

Citerò le edizioni di *Venezia Fabio ed Agostino Zoppini*, 1583, in 8 fig. in legno. Vend. sterl. 1. 13 Hibbert. *Ivi* 1584, in 8. (Note Melziane). *Ivi*, 1590, in 4. *Ivi, Lucio Spineda*, 1618, in 8 fig. *Ivi, Imberti*, 1621, in 8 fig. ed altre dozzinali e di poco conto.

Antea Regina. *Senza luogo, stampatore ed anno*, in 4.

Dodici carte, in caratteri gotici, a due colonne, di quattro ottave cadauna, colle segnature a di otto e b di quattro. La prima carta ha il semplice titolo FALABACCHIO E CHATTABRIGA GIGANTI. Questa carta manca all'esemplare della Marciana, che mi servì di guida nella descrizione del 1838, ma si trova in altro esemplare. Vend. fr. 155 Libri. Il *Brunet* nella nuova edizione del suo *Manuel* ha posto questa edizione sotto il titolo di *Falabacchio*, ma siccome nel fine di questa stessa edizione si legge: *Finita la guerra di Parigi Facta da Antea reina di babbilonia*, ed in altre edizioni posteriori, lo stesso *Brunet* pone questo stesso poemetto sotto il titolo di *Regina Antea*, io lo pongo, sotto *Antea Regina*. Del resto è noto che questo poemetto composto di 173 stanze è tratto di peso dal canto XXIV del *Morgante Maggiore del Pulci*.

— La stessa. *Brescia, Damiano Turlino*, 1549, in 4 *fig. in legno*.

Il frontispizio ornato d'intagli in legno ha il titolo: *Le battaglie che fece la Regina Anthea per vendetta de suo padre contra Re Carlo et li Paladini, con Falabachio et Catabriga suoi giganti, cose bellissime.* È impresso in caratteri romani a due colonne, ed in fine si legge: *Finita la guerra di Parigi fatta da Anthea Regina di Babillona. Stampata in Bressa per Damiano Turlino. Nelli anni della Natività del nostro Signore* M.D.XLIX. *Adi II. de Aprile.* Nella Melziana.

Vi sono ristampe di *Piacenza, Giovanni Bazacchi*, 1599, in 8. — *Venezia*, 1627, in 8 fig. — *Trevigi, Righettini*, 1672, in 8.

Aragona (Tullia d'). Il Meschino, altramente detto il Guerrino fatto in ottava rima. *In Venetia, appresso Gio. Battista et Melchior Sessa, fratelli,* M.D.LX, in 4 *fig. in legno.*

Quattro carte preliminari, e 194 di testo a due colonne, in caratteri corsivi, ed una carta per la sottoscrizione. Poema diviso in trentasei canti. Vi è una dedica dell'editore, *Claudio Rinieri*, a *Giulio della Valle*, ove egli dice di avere avuto tra le mani il manoscritto autografo del poema, il quale, secondo l'autrice, sarebbe stato tradotto dallo spagnuolo. Vend. fr. 18 La Valliere, sterl. 2 Hibbert, sterl. 1. 15 Heber, sterl. 1. 9 Libri, nel 1859.

Una edizione di *Venezia, Sessa*, 1594, in 4 con *fig. in legno* è notata nel Catalogo di *Payne et Foss*, 1830.

Aretino (Pietro). Astolfeida, opera dilettevole da leggere, che contiene la vita e fatti di tutti li Paladini di Francia. *Senza luogo, anno, stampatore*, in 8.

Venti carte. Dopo il titolo è una dedicatoria dell'*Aretino* a *Pasquino e Marforio.* Alla fine si legge: *Fine del terzo canto, presto sarà fuore el resto.* (Marolles, Manuel bibliographique ms.)

Questo poema restò sconosciuto al Mazzucchelli, ed è forse il più raro d'ogni altro dell'*Aretino.*

— Due primi canti d'Angelica. *Venezia, Bernardino de' Vitali, senz'anno*, in 4 piccolo.

È lo stesso poemetto che nelle posteriori edizioni

porta il titolo: *Lagrime de Angelica.* Libri crede che questa edizione sia anteriore alle altre. Il suo esemplare fu venduto fr. 126, nel 1837.

— De le lagrime d'Angelica di M. Pietro Aretino due primi canti. *Senza luogo e stampatore*, M.D.XXXVIII, in 8.

Ha il ritratto dell'*Aretino* sopra il frontispizio, e la dedica alla Marchesa del Vasto. Vend. scellini 18 Paris.

— Gli stessi. *In Genova, per Antonio Bellono di Taurino*, 1538, in 8.

Un esemplare nel quale vi erano legati *i tre primi Canti di battaglia* dello stesso autore, fu venduto fr. 18 Gaignat.

Vi sono ristampe di *Venezia*, 1541, in 8. — *Senza luogo e stampatore*, 1543, in 8. — *Venezia Marcolini*, 1548, in 8. — *Ivi*, 1555, in 8. Vend. scellini 4 Heber.

Fu ristampato questo poemetto insieme alla *Sirena* ed alla *Marfisa* in *Venezia per il Ginammi* nel 1630, in 24 sotto il nome di *Partenio Etiro.*

— Al gran marchese del Vasto dui primi canti di Marphisa del divino Pietro Aretino. *Senza luogo ed anno*, in 4 piccolo.

Trentasei carte colle segnature A—E. Questa edizione senza data non è la prima di questi due canti, poichè Lorenzo Veniero nella sua lettera diretta a

Pietro Aretino, parla di una stampa publicata *alla macchia* in Ancona. Vend. fr. 64 Libri.

— Gli stessi. *Senza luogo ed anno*, in 8.

Il titolo è racchiuso in una cornice fregiata incisa in legno. Caratteri corsivi, con tre ottave per pagina. Le carte non sono numerate, ma hanno segnature A—E, le prime di otto, e l'ultima di sei carte, ciò che in tutto dà trentotto carte.
Un esemplare è nella Trivulziana.

— Tre primi canti di Marfisa. *Vinegia, per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino*, 1535, in 8 *fig. in legno.*

Questa deve essere la prima edizione che contenga i tre canti. Ha segnature da A—Gij. Vend. franchi 70 Terzi.

— Tre primi canti di battaglia nuovamente stampati et historiati. *Vinegia, per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino*, 1537 in 8. *fig. in legno.*

Sono gli stessi tre canti della *Marfisa* sotto un altro titolo. Ha come la precedente segnature da A—Gij. Vend. scell. 9 Libri, nel 1859.

— Gli stessi. *Senza luogo ed anno*, in 8 *fig. in legno.*

Quarantotto carte colle segnature A—F. Vend. coll'*Angelica* del 1838, sterl. 3. 6 Libri, nel 1859.

— Gli stessi col titolo: Tre primi canti di Mar-

fisa. *Vinegia, per G. Andrea Varassore*, 1514, in 8 *fig. in legno.*

Vend. fr. 35 Libri.

— La Sirena Marfisa ed Angelica, tre poemetti di *Etiro Partenio* (P. Aretino). *Venetia*, 1630, in 24.

Vend. fr. 12 Chardin.

— I due primi canti d'Orlandino *Stampato nela stampa pel maestro dela stampa dentro dala citta in casa e non di fuora, nel mille vallo cercha*, in 8.

Il Mazzucchelli dice che in questi canti volle l'autore mettere in ridicolo i Paladini e la corte di Carlo Magno, come pure tutti i poeti che ne han cantate maraviglie nei loro poemi. Il primo canto ha 46 stanze, ed il secondo, non terminato, ne ha sole 6.

Ariosto (Lodovico). Orlando furioso. *Ferrara Gio. Mazocco*, 1516, in 4.

Prima edizione. Sul titolo è l'impresa dello stampatore. Al *recto* della seconda carta è il privilegio di Leone X colla data *die xxvij Martii. M.D.XVI*, e più la menzione dei privilegi concessi dal *Re di Francia*, dalla *Signoria dei Venetiani* e da *alcune altre potentie*. Al verso della stessa carta è un intaglio in legno rappresentante un alveare colle api, ed il motto PRO BONO MALVM distribuito nei quattro angoli. Il poema comincia al *recto* della terza carta, e finisce al verso della carta 262, che è la sesta della segnatura K. Al *recto* della seguente vi è

l'errata, i tre versi di Orazio: *Qui ne tuberibus* etc., il registro da a—z, e da A—K, tutti quaderni, poi la sottoscrizione: *Impresso in Ferrara per Maestro Giovanni Mazocco dal Bondeno* adi. xxii de Aprile. M.D.XVI. Il *verso* è bianco, come è bianca l'ultima carta. Sbaglia il Baruffaldi, ove asserisce che la data del privilegio di Leone X è del 1515, ed ove dice che quello della *Signoria di Venezia* è del 25 ottobre 1515. Il privilegio della *Signoria dei Veneziani* che trovasi in questa edizione non ha alcuna data. Bensì nella edizione del 1532 si fa menzione di un privilegio dalla medesima Signoria concesso del 1515 adi. 25 Ottobrio. La Biblioteca imperiale di Parigi possiede l'esemplare mandato a Francesco I. Quello della Biblioteca Soubise non fu venduto che soli 84 fr. Van Praet (secondo catalogo II. 109) afferma che nel 1819 gliene fu offerto un esemplare in pergamena per fr. 4800 ma senza mostrarglielo. In carta ne sono esemplari nella Spenceriana, nella Grenvilliana ora al Museo Britannico, nella Melziana, nel Collegio della Trinità a Dublino, nella Biblioteca di Dresda, ed in quella di Ferrara. Ulisse Guidi librajo di Bologna nella sua monografia: *Annali dell' Orlando furioso*, *Bologna*, 1861, in 8, descrive un esemplare esistente presso la nobil famiglia Bovi, di Bologna, mancante di alcune carte, ma con *otto ottave manoscritte che si ritengono autografe, con qualche cassatura e lanciate di penna del medesimo inchiostro.*

— Lo stesso. *Ferrara, Gio. Battista dalla Pigna*, 1521, in 4.

Il frontispizio, impresso in caratteri maiuscoli in rosso, è come segue: *Orlando furioso di Ludovico*

Arioslo Nobile Ferrarese ristampato et con molta diligentia da lvi corretto et quasi tutto formato di nvovo et ampliato con gratie et privilegii. Questo titolo è circondato da un fregio in nero, contenente l'impresa di una mazza ed una scure attortigliate da un serpente, ed in rosso il motto PRO BONO MALVM, distribuito nei quattro angoli. Al verso è il privilegio di Leone X e la menzione di quelli del re di Francia, della Repubblica di Venezia, e di altre potenze. Il poema comincia al *recto* della carta seguente numerata II, e segnata a ii. I caratteri sono romani, più grandi di quelli del 1516, più vicini a quelli del 1532, e senza accenti. Le carte sono numerate con cifre romane, e vi si rimarcano non pochi sbagli di numerazione. Le segnature vanno da a—& e da A—I tutte di otto, meno I di quattro. Il poema finisce al *verso* della penultima carta numerata CCLIX, ove trovasi la sottoscrizione: *Finisse Orlando Furioso de Ludouico Ariosto: Stampato in Ferrara per Giouanni Battista da la Pigna Mllanese* (sic) *Adi.* XIII, *de Febraro.* M.D.XXI. L'ultima carta contiene al *recto* l'errata ed il registro, ed al *verso* l'alveare colla stessa cornice fregiata che è sul frontispizio. Questa carta manca all'esemplare che trovasi a Dublino nel Collegio della Trinità, lasciatovi dal sig. Quin, di provenienza Crevenna. Un secondo si trova a Roma nella Angelica. Vend. fr. 11 Floncel, fr. 7. 50 La-Valliere, e fiorini 15 Crevenna.

— Lo stesso. *Milano, Augustino da Vimercato,* 1524, in 4.

Sul frontispizio, che è impresso in rosso e nero, si vede una stampa in legno, la quale non ha alcuna

relazione col poema, e più sotto: *Se vendano alla botecha di Legnano al segno de Langelo.* Al *verso* del frontispizio è una stampa in legno rappresentante Orlando a cavallo. Le carte sono numerate con cifre romane ed hanno segnature da A—&, di otto, meno l'ultima di sei. Al *verso* della penultima si legge la sottoscrizione: *Finisse Orlando.... Stampato in Milano per Augustino da Vimercato alle spèxe de Messere Io. Iacobo et fratelli de Legnano. Nel* M.D.XXIIII. *a di.* XXII *de Aprile.* Sotto vi è il registro. L'ultima carta ha al *recto* due stampe in legno, le quali non sembrano relative al poema, ed al *verso* l'impresa dei Fratelli da Legnano. Nella libreria Reina da me acquistata nell'anno 1833, se ne trovava un assai bello esemplare che ora è nel Museo Britannico proveniente da T. Grenville. Un altro è posseduto da H. Wellesley. Vend. sterl. 7 Pinelli, sterl. 33 Hibbert. Un esemplare, annunziato come intonso, fr. 1480 Libri.

— Lo stesso. *Venezia, Nicolo Zopino e Vincenzo compagno,* 1524, in 4.

Il titolo in caratteri rossi e neri è dentro la solita cornice, con più le parole: *Cum gratie et privilegii* e l'anno M.D.XXIIII.

Al verso sono i privilegi, come nelle due prime edizioni. Il poema è impresso in caratteri romani a due colonne. Le carte numerate alla romana hanno l'intestatura dei canti in maiuscole. Finisce al *recto* della carta CCVIII, ove è la sottoscrizione. *Finisse* ORLANDO..... *Stampato in linclita Cita di Venezia* per NICOLO *Zopino e* VINCENTIO *Compagno. Nel.* M.CCCCC.XXIIII.

A di XX *De Agosto. Regnante linclito Principe messer Andrea Griti. Con licentia del ditto auttore.* Segue il registro da A—Z e da AA—CC tutti quaderni. Al verso è l'alveare dentro l'usata cornice. Un esemplare sta nella Trivulziana. Un altro con quattro carte rifatte a penna Vend. fr. 610 Libri, rivenduto fr. 300 nel 1834, e fr. 420 Gancia, nel 1860. Un esemplare molto usato è nella libreria Bovi di Bologna (Guidi).

— Lo stesso. *Venezia, Bindoni e Pasini,* 1523, in 8.

Caratteri gotici a due colonne. Il titolo è in rosso e nero, copiato sulle edizioni antecedenti, e circondato dalla solita cornice. Al verso invece dei soliti privilegi, trovasi un sonetto di Giovan Battista Dragonzino da Fano, che comincia:

Se dar si deve l'honorata fronde

e sotto, una piccola stampa in legno. Il poema comincia alla carta seguente num. 2 e segnata A 2 e finisce al *recto* della ottava carta della segnatura CC, num. 208 colla sottoscrizione: *Finisse Orlando. . . . Stampato nella inclita città di Vinegia appresso santo Moyse nelle case nuove Iustiniane per Francesco di Alessandro Bindoni e Mapheo Pasini compagni. Nelli anni del signore.* 1523. *del mese di Settembre: Regnante il serenissimo principe messer Andrea Gritti.* Indi il registro A—Z e AA—CC, tutti quaderni. Al verso è l'alveare dentro la solita cornice. Di questa edizione non si conosce che un solo esemplare che è nella Melziana.

— Lo stesso. *Venezia, senza stampatore*, 1526, in 4.

Ristampa materiale della precedente del 1525. Caratteri romani a due colonne. Al *recto* della carta numerata CCVIII evvi la sottoscrizione: *Finisse Orlando.... Stampato nella Inclyta Citta di Vinegia, del Mese di Marzo.* M.D.XXVI. Segue il registro e l'alveare. Anche di questa edizione, l'unico esemplare conosciuto sta nella Melziana.

— Lo stesso. *Milano. Scinzenzeler*, 1526, in 4.

Il titolo è così: *Orlando Furioso de Ludouico Ariosto Nobile Ferrarese.* Sotto evvi l'alveare colla cornice ed il solito motto. Il *verso* è bianco. Il poema comincia al *recto* della seconda carta numerata II e segnata a ii, in caratteri romani, a due colonne, di cinque ottave cadauna. I canti sono separati dal loro numero progressivo in maiuscole. Le carte hanno l'intestatura dei canti e la numerazione alla romana da II a CVIII, invece di CCVIII, perchè dopo la CXCIX si è ripetuto C invece di CC e così fino al fine. Il *recto* dell'ultima carta contiene le cinque ultime stanze, seguite dalla sottoscrizione. *Finisse Orlando.... Impresso ne la Inclyta Cita de Milano per messere Io. Angelo Scinzenzeler. Nel anno del Signore.* M.D.XXVI. *Adi.* XXX. *de Mazo.* Indi il registro, e l'impresa dello stampatore. Il verso è bianco. Morali osservò che segue la lezione del 1516, ma da alcuni confronti da me fatti risulta che in parte segue quella del 1516, ed in parte l'altra del 1521. L'ultima stanza del canto primo ha tre rime in *accia*, come nel 1521, e non in

ella, come nel 1516. Ma nel canto XL, la settima stanza comincia, come nel 1516:

Mario Equicolo è quel che gli è più appresso

mentre nel 1521 si legge:

Veggo Nicolò Tiepoli e con esso

ed il quinto verso della stanza seguente ha, come nel 1516:

. . . . . . Il Bosso Cremonese

mentre nel 1521 trovasi:

. . . . . . Il Vida Cremonese

Il sig. A. Panizzi, bibliotecario del Museo Britannico ha descritta l'edizione di Milano, 1539, sull'esemplare Grenvilliano. Dalla sua descrizione risulta che l'edizione del 1539 è perfettamente eguale a questa del 1526. Lo stesso frontispizio, gli stessi sbagli nella numerazione e le stesse lezioni. Ma nella sottoscrizione non si trova il nome dello stampatore, nè la sua impresa. Panizzi osserva, che è difficile spiegare, come dopo l'edizione del 1532, in 46 canti, ne sia stata publicata una in soli 40 canti. Conviene supporre che sia stata ristampata l'ultima carta colla data del 1539, per alcuni esemplari del 1526 rimasti invenduti. L'unico esemplare del 1526 che si conosca esiste nella Biblioteca di Brera a Milano, ed è quello che prima esisteva nella Biblioteca di Augusta, e fu donato dal defunto re di Baviera Massimiliano, nella occasione delle nozze di sua figlia Amalia col Principe Eugenio Beauharnais, vicerè d'Italia.

— Lo stesso. *Venezia, Sisto libraro,* 1526, in 8.

Il frontispizio è conforme a quello delle edizioni anteriori, in caratteri gotici rossi e neri, ed ha al *verso* l'alveare dentro la stessa cornice che racchiude il titolo. Al *recto* della seconda carta, sotto una stampa in legno, divisa in quattro compartimenti, comincia il poema, in caratteri gotici minuti a due colonne di cinque ottave e quattro versi cadauna. Le carte non sono numerate, ma hanno l'intestatura dei canti in carattere rotondo fino al canto XVI, e dopo in numeri romani. Le segnature seguitano fino a Z, tutte di otto, indi AA di sei carte. Finisce il poema al verso della penultima, e sotto vi è la sottoscrizione. *Finisce Orlando..... Stampato in l'inclita Citta di Vinegia ad instanza del Provido huomo Sisto Libbraro al Libbro. Nell'anno.* M.D.XXVI. *A di ultimo Agosto. Regnante l'inclito Prence Andrea Griti.* Indi il registro. L'ultima carta, bianca al *recto*, ha al *verso*, ripetuto l'alveare circondato dalla cornice. Questa segue la lezione del 1521. Un esemplare è stato inviato da me a Londra e venduto all'incanto dal notissimo M. Evans nell'anno 1838, per sterl. 21. 10. 6. Altri esemplari sono nelle publiche Biblioteche di Modena e di Brera a Milano.

— Lo stesso. *Venezia, Elisabetta Rusconi,* 1527, in 4.

Caratteri romani, a due colonne di cinque ottave ciascuna. Le ottave sono separate da uno spazio bianco, ed i canti dal loro numero progressivo. Le carte sono numerate alla romana ed il poema finisce al *recto* della CCVIII, con la sottoscrizione. *Finisse Orlando .... Venetia Per Madonna Helisabetta de Rusconi Nel* M.D.XXVII. *Adi.* XXVII. *de Zugno....*

Con licentia del ditto auttore. Segue il registro e l'alveare. Un esemplare è nella Spenceriana. Un altro con dodici carte ristampate fu vend. sterl. 14 a Londra, nel 1818, e sterl. 8 Heber.

— Lo stesso. *Venezia, Bindoni e Pasini*, 1527, in 4.

Questa edizione venne citata dal Baruffaldi nella prima edizione del suo Catalogo, ma nella seconda del 1807, fu da lui ommessa, confessando con ciò di avere data una erronea indicazione (Guidi).

— Lo stesso. *Venezia, Gio. Antonio e fratelli da Sabbio*, 1527, in 8.

Edizione fatta sopra quella del 1516, e stampata in caratteri corsivi *(Lettera cancelleresca)*, per la quale lo Stampatore ha ottenuto un privilegio di dieci anni, come è accennato sul frontispizio. È a due colonne di quattro ottave cadauna. Le carte sono numerate con cifre arabiche. Finisce al *verso* della carta 259. Al *recto* della 260 è un sonetto di *Nicolo Garanta a M. Lodovico Ariosto*, indi il registro e la sottoscrizione: *Stampato in Vinegia per Giovannantonio e Fratelli da Sabbio ad instantia di Nicolo Garanta et Francesco librari al Delfino. Anno* M.D.XXVII.

Segue in tutto la lezione del 1516. Un esemplare è nella Marciana. Un altro mancante di poche carte nella Melziana. In un Supplemento del Catalogo Molini del 1808, ne è annunziato un *esemplare non nitido*, per 36 paoli.

— Lo stesso. *Firenze, senza nome di stampatore*, 1528, in 4.

Caratteri romani, a due colonne di 40 linee. Al *verso* del frontispizio si legge il sonetto di *Gio. Battista Dragonzino da Fano*. Le carte numerate alla romana sono CCVIII. Al *recto* dell'ultima è la sottoscrizione: *Finisse Orlando de Ludovico Ariosto da Ferrara, nouamente impresso nella inclita citta di* Firenze *Nel.* M.D.XXVIII. *Adi.* XXV. *Del mese di Lujo*. Indi il registro. Al *verso* è l'alveare, colla cornice, fregiata del frontispizio. Segue in tutto la lezione del 1521. Un esemplare è nella Collezione del duca di Devonshire, ed un altro nel Museo Britannico, proveniente da T. Grenville.

Si conoscono alcuni esemplari di questa edizione col frontispizio e l'ultima carta ristampata. Nel frontispizio la parola DILIGENTIA è impressa con un Y greco invece del T, ed invece di DA si legge OA. La sottoscrizione pòi è così: *Finisse Orlando Furioso de Lvdovico Ariosto, da Ferrara, novamente impresso nel M.D.XXVIII. Adi XXV. Del mese di Lujo.* Essendo ommesse in questa sottoscrizione le parole *nella inclita citta di* Firenze, ciò ha dato luogo di annunziare una edizione di *Ferrara* 1528, come sconosciuta, un esemplare della quale fu portato alla vendita Stanley a sterl. 63 ed a quella di Blandford a sterl. 42. Nella Grenvilliana ne era un esemplare ora passato nel Museo Britannico.

— Lo stesso. *Venezia, Zoppino*, 1528, in 8, tomi due.

Così descritto in un Catalogo di Zurigo, s. a. (Nota di Ulisse Guidi).

— Lo stesso. *Milano, per Agostino Vimercato*, 1529, in 4.

Nessun bibliografo ha mai citata questa edizione. La presente notizia si è presa da una *desiderata* ricevuta da Parigi nel 1858 (Nota di Ulisse Guidi).

— Lo stesso. *Vinegia, Bindoni e Pasini*, 1530, in 8.

Questa edizione corrisponde all'altra del 1528 data dagli stessi stampatori. Nella Grenvilliana, ora nel Museo Britannico.

— Lo stesso. *Venezia, Pentiò da Lecco*, 1530, in 8.

Caratteri romani, a due colonne. Ristampa delle edizioni antecedenti. La prima carta contiene il titolo in rosso e nero circondato da una cornice, ai quattro angoli della quale si legge il motto PRO BONO MALUM. La carta seguente A ii ha il privilegio di Leone X. Il poema comincia alla carta A iii e finisce al *recto* della 209 (e non 219), ove leggesi la sottoscrizione: *Finisse Orlando..... stampato in Venetia per Hieronimo pentio da Lecho ad instantia de zuan mattheo Rizo e compagni. Adi* 13 *marzo*. M.D.XXX. *Regnante linclito Principe messer Andrea Gritti.* Al *verso* della stessa carta trovasi il registro: *Tutti sono quaderni eccetto A che è quinterno.* L'ultima carta, necessaria per compire l'ultimo quaderno, (forse

bianca), manca all'unico esemplare conosciuto di questa edizione, il quale alla vendita Libri del 1847 fu ritirato al prezzo di fr. 1550 poi alla seconda vendita dello stesso del 1855, fu aggiudicatò per fr. 1000. Poi fu rimesso in vendita per la terza volta nel 1857 al prezzo di fr. 860, e finalmente per l'ultima volta fu venduto nel 1859 a Londra per sterl. 29.

— Lo stesso. *Venezia, Marchio Sessa*, 1530, in 4.

Il titolo è in caratteri gotici rossi e neri, rinchiuso in un contorno nero inciso in legno. Il poema è stampato in caratteri romani, a due colonne di cinque stanze cadauna. Le carte sono numerate alla romana, e sono ccviii, colle segnature A—Z e AA—CC, tutti quaderni. Al *recto* dell'ultima trovasi la sottoscrizione ed il registro, ed al *verso* l'insegna dello stampatore. Nella Grenvilliana, ora nel Museo Britannico.

— Lo stesso. *Vinegia, Nicolo d'Aristotile detto Zoppino*, 1530, in 4 *fig. in legno.*

Dentro la più volte citata cornice, col solito motto distribuito nei quattro angoli sta il titolo seguente in caratteri rossi: *Orlando Furioso di Ludovico Ariosto Nobile Ferrarese con somma diligenza tratto dal suo fedelissimo esemplare, historiato, corretto, et nuovamente stampato.* Sotto vi è un ritratto colle iniziali L. A., che non somiglia punto a quello disegnato dal Tiziano, e la data MD XXX distribuita a dritta e sinistra del medesimo. Al *verso* leggesi una curiosa lettera dello Zoppino ai lettori, stampata in caratteri corsivi. Al *recto* di a ii comincia il poema impresso

in bel carattere romano, a due colonne di cinque stanze cadauna. Al principio di ogni canto vi è un intaglio in legno che occupa lo spazio di una ottava. Il poema occupa CCX carte numerate alla romana, e finisce al *verso* dell'ultima colla parola FINIS. Poi i tre versi *Qui ne tuberibus*, e la sottoscrizione: *Stampato in Vinegia per Nicolo d'Aristotile di Ferrara detto Zoppino nel mese di Novembrio*. M.D.XXX. *La sua botega si è sul campo della Madonna di san Fantino*. Indi il registro da a—z, e da A—D. *Tutti sono quaderni, eccetto* D *che è duerno*. Sotto l'impresa dello Zoppino. Seguono due carte, la prima, bianca al *recto* ha al *verso* l'alveare colla stessa cornice del frontispizio, e le parole VENETIIS. MDXXX. La seconda è intieramente bianca. In alcuni luoghi segue la lezione del 1516 ed in altri quella del 1521. Questa è la prima edizione che abbia intagli in legno al principio di ogni canto. Nella Spenceriana e nella Palatina di Firenze. Un altro esemplare è portato nel catalogo Piatti di Firenze, pel 1841 a paoli 400.

— Lo stesso. *Vinegia, Bindoni e Pasini*, 1531, in 4.

Il titolo è in rosso e nero, con un ritratto copiato su quello della edizione precedente, e la data MD XXXI ripartita a dritta e sinistra, circondato da un fregio di putti e animali. Al verso leggesi un breve avviso degli stampatori. Il poema è impresso in caratteri romani, a due colonne di cinque stanze cadauna. Le carte non sono numerate, bensì lo sono i canti progressivamente. Finisce al *recto* della ottava carta della segnatura CC, ove è la sottoscrizione, ed il registro. Al *verso* è l'alveare, dentro la stessa cor-

nice del frontispizio, con sopra VENETIIS, sotto M.D. XXXI, ed a dritta e sinistra il motto Pro bono malum. Segue il testo del 1521. Vend. sterl. 15. 6. 6 Hibbert.

— Lo stesso. *Ferrara, Francesco Rosso da Valenza*, 1532, in 4.

Prima edizione del Furioso in 46 canti. Il titolo, che è in caratteri rossi, è circondato da un bellissimo intaglio in legno, le di cui parti laterali rappresentano trofei guerrieri, la parte superiore due centauri con la testa di Medusa, e l'inferiore due cavalli marini aventi in groppa due putti alati, e nel centro un aquila, sopra la quale le parole F. DE NANTO in lettere bianche. Al *verso* è il privilegio di Clemente VII. *Die ultima Ianuarii*, M.D.XXXII. e quello di Carlo V. *Die xvii. Mensis Octobris. Anno Domini. M.D.XXXI.* Al *recto* della carta seguente segnata Aii comincia il poema, impresso in caratteri romani a due colonne di cinque ottave, eccetto quelle ove cominciano i canti, le quali ne hanno quattro, essendovi al principio di tutti una grande iniziale rabescata. Le carte non sono numerate, ma hanno nella intestatura il numero progressivo dei canti in maiuscole, come si trova al principio di ogni canto. Finisce il poema al *verso* della sesta carta della segnatura h, ove, dopo quattro ottave della seconda colonna, si legge FINIS. PRO BONO MALVM. In alcuni esemplari, nello spazio occupato da queste parole si trova un piccolo intaglio rappresentante una lupa che allatta un lupicino. Al *recto* della settima carta della segnatura h vi è il ritratto dell'Ariosto disegnato da Tiziano,

dentro lo stesso contorno del frontispizio. Al *verso* è il privilegio di Andrea Gritti Doge di Venezia, *Die. xiiii. Ianuarii* MDXXVII. In esso si fa menzione di altro privilegio, *che per el Collegio nostro li fu concesso del 1515. a di. 25 Ottubrio.* Indi altro privilegio di Francesco II. Duca di Milano, *Datum Comi sub nostri fide sigilli. Die.* XX. *Iulii.* M.D.XXXI. *E la medesima gratia hanno concesso all' Authore l'Illustrissimi Duci di Ferrara, di Mantua e d'Vrbino, et altre potentie: come in altri priuilegi si contiene, che per non aggiungere più carte al volume si sono lasciati d'imprimere.* Al *recto* dell'ultima carta sta la sottoscrizione: *Impresso in Ferrara per maestro Francesco Rosso da Valenza, a di primo d'Ottobre.* M.D.XXXII. Indi il registro da A—Z e da a—h, tutti quaderni. Sotto vi è un intaglio in legno rappresentante due vipere, ed una mano che tiene una forbice, colla quale la lingua di una fu già tagliata, essendo la mano diretta a fare lo stesso all'altra, col motto *Dilexisti malitiam super benignitatem.* La stessa carta è bianca al *verso.*

L'Ariosto nel mandare un esemplare di questa sua edizione, pochi giorni dacchè era stata publicata, alla Marchesana di Mantova Elisabetta d'Este, l'accompagnò con questa lettera, da me copiata sull'autografo.

» Ill.ma et ex.ma Signora mia obser.ma io mando
» a uostra ex.tia uno delli miei orlandi furiosi che
» hauendoli meglio corretti et ampliati di sei canti
» e di molte stanze sparse chi qua chi la pel libro,
» mi parrebbe molto uscir del debito mio sio inanzi
» a tutti gli altri non ne facessi copia a uostra ex.tia
» come a quella che riuerisco et adoro, et alla quale

» so che le mie composizioni, sieno come si uogliono,
» essere gratissime sogliono. Quella si degnerà di
» accettarlo insieme col buono animo col quale io
» le fo questo picciol dono, in buona gratia della
» quale mi ricomando sempre. Ferrariæ 9 Octobris.
» 1532. Di uostra ex.tia Seruitor dedit.mo

« Ludouico Ariosto. »

Questa lettera dell'Ariosto è stata da me publicata per la prima volta nella *Bibliografia* del 1838.

Il Sig. Polidori la ristampò nel vol. 2. delle Opere minori dell'Ariosto, Firenze, Le Monnier, 1857, in 16, ma volle farvi alcune correzioni, cambiandovi il *chi qua* e *chi la*, con *di qua* e *di la*, il *ricomando*, con *raccomando*. In una sua nota poi volle aggiungere che questa lettera è stata publicata per *prima e sola volta* nell'*Appendice all'Archivio storico italiano,* tom. 2, pag. 316.

Di questa edizione si conoscono quattro esemplari impressi in pergamena. Uno di questi fu da me acquistato nel 1828 dal conte Garimberti di Parma, e lo vendetti subito all'ab. Luigi Celotti veneziano, il quale lo portò a Londra, e lo cedette all'onorevole T. Grenville.

Un secondo esisteva presso il sig. G. Valletta di Napoli, ed è forse lo stesso posseduto ora da lord Charlemont irlandese. Gli altri due sono nella publica libreria di Vicenza e nella Barberina a Roma. Un solo esemplare è conosciuto in carta grande. Io lo acquistai nel 1830 dal sig. Ferd. Belvisi bolognese, e lo cedetti al mio amico, il nob. Gaetano Melzi. Digraziatamente vi mancava la prima carta col titolo ed i privilegi, la qual carta il Melzi la fece imitare a

penna dal bravissimo Durer di Padova. Nella Melziana si trova altro esemplare bellissimo e quasi intonso in carta comune. Altro esemplare assai bello in carta comune era nella libreria Reina da me acquistata, il quale io ho poi venduto ai librai di Londra Payne e Foss. Fra i libri di Apostolo Zeno eravene un esemplare con alcune postille di mano di Pietro Aretino, ma s'ignora dove ora esista. Ulisse Guidi ne nota altri esemplari nella publica Biblioteca dell'Università di Bologna, presso il prof. Bortoloni, e presso il conte Giacomo Manzoni di Lugo. Vend. sterl. 3. 3 Pinelli, sterl. 83. 11 Hibbert, fr. 900 Barrois, nel 1856.

— Lo stesso. *Roma, Blado*, 1533, in 4.

Corrispondendo perfettamente questa edizione a quella di Ferrara, 1532, è assai probabile che sia la medesima coll'ultime carte ristampate. La sottoscrizione in questa è così: *Stampata in Roma per maestro Antonio Blado de Asola. Ad instantia de gli heredi del q. messer Ludouico Ariosto, del.* M.D.XXXIII.

Nella Grenvilliana si trovava l'esemplare imperfetto che era posseduto dal libraio Stefano Audin di Firenze, il quale me ne mandò una esattissima descrizione. Nel catalogo Pagani di Firenze del 1833 è notato un esemplare mancante della prima carta, al prezzo di paoli 40. Io dubito che questo sia lo stesso esemplare passato nelle mani dell'Audin, ed ora nel Museo Britannico.

— Lo stesso. *Vinegia, Bindoni e Pasini*, 1533, in 8.

Caratteri gotici, a due colonne, di cinque stanze

cadauna. Nel titolo si legge: *con la gionta d'altri canti nuovi ampliato et corretto.* Le carte non sono numerate, ed il poema finisce al *recto* della quarta carta della segnatura IIII, ove è la sottoscrizione.... *Stampato in Vinegia appresso santo Moyse al segno de l'Angelo Raphaello per Francesco di Alessandro Bindoni et Mapheo Pasini compagni. Nelli anni del Signore* MDXXXIII. *Del mese di Agosto:* Indi il registro e l'impresa dello stampatore. Al *verso* è il ritratto dell'Ariosto conforme a quello che è nelle edizioni dello Zoppino, 1530, e dei Bindoni e Pasini, 1531. Vend. fr. 1. 50 Floncel, sterl. 10. 10 Hibbert, sterl. 22 Hanrott, fr. 285 Duplessis, sterl. 11. 5 Libri.

— Lo stesso. *Vinegia, Alvise Torti,* 1535, in 4.

Caratteri romani, a due colonne di cinque stanze cadauna. Sul titolo è il ritratto dell'Ariosto copiato dall'edizione del 1532. Al *recto* della quarta carta della segnatura h numerata 244 è il registro e la sottoscrizione. Il *verso* è bianco. Vend. scell. 10. 6. Pinelli. Nel Museo Britannico sono due esemplari, uno dei quali proveniente dalla Grenvilliana. Un altro è nella Biblioteca della Università a Bologna.

— Lo stesso. *Vinegia, Pasini e Bindoni,* 1535, in 8.

Sul titolo è l'impresa delle due serpi, e più sotto: *Con una apologia di M. Ludovico Dolcio contra ai detrattori dell'autore, et un modo brevissimo di trovar le cose aggiunte; e Tavole di tutto quello che è contenuto nel Libro. Aggiuntovi una breve esposizione dei luoghi difficili.* Al *verso* è una lettera del

Dolce *a M. Gasparo Spinelli.* Il poema è impresso in caratteri gotici, a due colonne. Dopo segue un'altra lettera del *Dolce a M. Pietro Giustiniano, l'Apologia* etc. L'ultima carta ha al *recto* la sottoscrizione: *Impresso in Vinegia appresso di Mapheo Pasini e Francesco di Alessandro Bindoni, compagni. Negli anni del Signore* M.D.XXXV. Dopo la sottoscrizione è il registro e l'impresa degli stampatori. Al *verso* è il ritratto dell'Ariosto copiato su quello del 1532. Nella Melziana. Nella vendita della libreria Amoretti fatta a Roma nel 1805, fu venduto un esemplare per baiocchi 80.

— Lo stesso. *Torino, Martino Crauoto e Fr. Robi,* 1536, in 4.

Ristampa della edizione precedente del *Pasini e Bindoni,* 1535, in 8. Leggendosi sul titolo di questa: *Hassi la concessione del Senato Veneto per anni dieci,* pare probabile che Giovanni Giolito da Trino, stampatore a Venezia, abbia fatto eseguire questa edizione in Torino, per eludere il privilegio concesso dal Senato Veneto al Pasini per l'*Apologia del Dolce* e le altre cose aggiunte nella sua edizione del 1535. Questa di Torino è impressa in caratteri romani a due colonne. Il titolo è come segue: *Orlando furioso di messer Ludovico Ariosto nobile ferrarese, con la giunta novissimamente stampato.* Sotto il ritratto dell'Ariosto. Indi: *Con una Apologia di M. Ludovico Dolcio contra i detrattori dell' Autore. Et un modo breuissimo di trovar le cose aggiunte. E Tavola di tutto quello ch'è contenuto nel Libro. Aggiuntovi una breue expositione dei luoghi difficili. Se uen-*

dono in Tridino dal nobile messer Ioanne Giolito als de Ferraris. Et in Turino da Iacobino Dulci ditto Cunni. M.D.XXXVI. Al *verso* del titolo è la dedica del Dolce a *M. Gasparo Spinelli*, la stessa che trovasi nella edizione del *Pasini*, 1535. Il poema comincia al *recto* di A ii, num. 2. I canti hanno la lor numerazione progressiva, e cominciano con una majuscola gotica. Nei margini sono notati i nomi degli Eroi, e le sentenze sono segnate con ». Al *recto* della quarta carta della segnatura h, num. 244 finisce il poema, e dopo il registro, leggesi la sottoscrizione: *Finisse..... Stampato in Turino per Martino Crauolo et Francesco Robi de Sauiliano compagni ad instantia del Nobile messer Ioane giolito al's de Ferraris de Trino. Nelli Anni del nostro Signore.* M.D.XXXVI. *Adì* XX *di Zenaro.* Al *verso* è la lettera del *Dolce* a *Pietro Giustinano*. Seguono otto carte colla segnatura i, le quali contengono l'*Apologia* del *Dolce*, e le altre cose indicate sul frontispizio, e ricopiate dalla edizione del *Pasini*, 1535, in 8. Un esemplare è a Torino nella Biblioteca del Re. Un altro, senza frontispizio. lo stesso dal quale trassi la descrizione che è nella *Bibliografia* del 1838, era da me posseduto. Ora si trova presso l'ab. Luigi Razzolini.

— Lo stesso. *Venezia, Nicolo d'Aristotile detto Zoppino*, 1536, *adì* 21 *Marzo*, in 4.

Così citato dal Baruffaldi.

— Lo stesso. *Venezia, Alvise Torti*, 1536, in 8.

Caratteri gotici, a due colonne. Sul frontispizio è il ritratto dell'Ariosto copiato su quello del 1532.

Le carte sono numerate alla romana. Finisce il poema al *recto* della carta ccxliiii, ove è la sottoscrizione: *Finisse..... Stampato in Vinegia per Aloise de Torti* .... MDXXXVI. *Del mese di Setember.* Segue una carta contenente le *Notationi dei luoghi*, accennate sul frontispizio. L'ultima carta manca nell'esemplare Grenvilliano, ora al Museo Britannico. Vend. fr. 32 Meyzieu.

— Lo stesso. *Ivi, per il medesimo*, 1536, in 4. *fig. in legno.*

Il titolo è in rosso e nero, col ritratto dell'Ariosto e l'anno MDXXXVI. I caratteri sono romani, a due colonne. Al principio di ogni canto vi è un intaglio in legno. Le carte sono numerate da 2—238. I numeri delle carte sono sbagliati dopo la 144, per cui l'ultima dovrebbe avere la cifra 246 invece di 238. Seguono due carte non numerate, la prima contiene le *Notationi* e la seconda il registro e la sottoscrizione: *In Vinegia per Aluuise de Torti*.... M.D.XXXVI. *Del mese di December.* Nella imp. Biblioteca di Parigi, e nel Museo Britannico.

— Lo stesso. *Vinegia, Zoppino*, 1536, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani a due colonne, con piccoli intagli in legno. Al *recto* dell'ultima carta, dopo il registro è la sottoscrizione: *In Vinegia per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino. Nell'anno del nostro Signore* M.D.XXXVI. *del mese di Genaio.* Sotto è l'insegna dello Zoppino, ed al *verso* l'alveare. Se esistesse realmente l'edizione citata dal Baruffaldi di *Venezia*,

Zoppino, 1536 *adì* 21 *Marzo* in 4, converrebbe credere che questo stampatore impresse il Furioso due volte nel corso di pochi mesi, cioè la prima ai 21 Marzo 1536, e la seconda nel mese di Genaio 1536, vecchio stile, ma 1537 del nuovo calendario. Un esemplare è nella Palatina di Firenze.

Il Brunet, *Manuel, Paris,* 1860, a proposito di questa edizione ha voluto correggere uno sbaglio occorso nella *Bibliografia* del 1838, ove si dice che in questa edizione si contengono le *Notationi del Guazzo.* Il Brunet osserva, che non vi si trovano le *Annotazioni del Guazzo,* ma le *Notazioni dei luoghi ove le nuove stanze sono aggiunte.* Brunet, volendo correggere un *supposto* sbaglio ne ha fatto uno *reale.* Nella descrizione della edizione dello Zoppino, 1536, in 4, che trovasi nella *Bibliografia*, 1838, è detto: *Seguono le Notazioni del Guazzo.* Brunet ha cambiato la parola *Notazioni* nell'altra di *Annotazioni,* ritenendo che le *Annotazioni del Guazzo* sono una cosa diversa delle *Notazioni dei luoghi ove le nuove stanze sono aggiunte.* In tutte le edizioni del *Furioso* ove si trovano queste *Notazioni dei luoghi,* si dice sempre *per me Marco Guazzo per ordine qui poste.* Non è adunque uno sbaglio l'attribuire al Guazzo queste *Notazioni,* mentre è uno sbaglio del Brunet, il dire che non vi si trovano le *Annotazioni del Guazzo,* che egli crede cosa diversa delle *Notazioni dei luoghi ove le nuove stanze sono aggiunte.*

— Lo stesso. *Vinegia, Agostino Bindoni,* 1536, in 8.

Sul frontispizio vi è il ritratto del poeta, e più sotto: *In Vinegia ad instantia di M. Gioanni Giolito*

de Ferrari. Caratteri gotici a due colonne, 244 carte numerate. Al *recto* della quarta carta della segnatura HH è la sottoscrizione: *Finisse.... Stampato in Vinegia per Augustino di Bindoni*..... MDXXXVI. Sotto il registro. Il *verso* è bianco. Le *Notationi delli luoghi....*, la *Tavola delle istorie*, ed il ritratto del poeta occupano le tre carte seguenti. L'ottava carta di questa segnatura, che è l'ultima del volume, è bianca. Nella Melziana.

— Lo stesso, con le notationi (di M. Guazzo) di tutti gli luoghi dove per lui (Ariosto) è stato ampliato (senza nota) in 4. fig.

Così annunciato nel catalogo Crevenna, dove l'esemplare è portato ad 11 fiorini. Vi mancava probabilmente la carta contenente la sottoscrizione (Brunet).

— Lo stesso. *Vinegia*, *Benedetto*, *de Bendonis*, 1537, in 4 *fig. in legno*.

Caratteri romani, a due colonne. Il frontispizio ha un contorno ed il ritratto del poeta. Al principio di ogni canto vi è un piccolo intaglio in legno. Quello che sta avanti al canto primo è più grande e di uno stile diverso dagli altri. Il poema finisce al verso della carta num. 238, la quale dovrebbe essere 246 per lo stesso sbaglio occorso nell'edizione del Torti, 1536, in 4. La carta seguente, non numerata, contiene le *Notationi..... per me Marco Guazzo per ordine qui poste*. Al *recto* dell'ultima sta il registro e la sottoscrizione: *In Vinegia per Benedetto de Bendonis De l'Isella del lago maggiore. Ne l'Anno del Signore MDXXXVII. a di primo de Marzo.*

Sotto è l'impresa dello stampatore colle iniziali A—B. Nella Melziana, e nel Museo Britannico. Vend. sterl. 9 Hibbert.

— Lo stesso. *Venezia, Dom. Zio e fratelli*, 1539, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. Ristampa materiale dell'edizione del Torti, 1536, e del Bindoni 1537, avendo gli stessi sbagli nella numerazione delle carte. La sottoscrizione è: *In Venetia per Domenego Zio et fratelli Veneti....* M.D.XXXIX. *del mese di Aprile.*

Sotto è l'impresa dello stampatore, colle iniziali V.D.Z.F. Un esemplare è nel Museo Britannico. Vend. sterl. 3 Withe Knights, sterl. 7 Heber. Nella Palatina di Firenze se ne conserva un esemplare con postille autografe del *Salvini.* Nella Spenceriana se ne trova uno descritto da *Dibdin (Aedes Althorpianae L.* 159*)*, il quale è formato in parte dall'edizione del *Nicolini*, 1540, la quale molto gli rassomiglia. Questa osservazione era già stata fatta nella *Bibliografia* del 1838, nella quale si trova descritta anche l'edizione del *Nicolini*, 1540.

— Lo stesso. *Vinegia, de' Torti*, 1539, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne, con piccoli intagli in legno al principio de' canti. Le carte sono numerate alla romana, ed il poema termina al verso della carta numerata CCXLIX. Al *recto* della seguente comincia l'*Apologia* del *Dolcio* che finisce improvvisamente al verso della quinta carta della segnatura H, con queste parole: *che ciò si concede nela Latina*

lingua di cui s'intende. IL FINE. Non solo manca più d'una metà della *Apologia del Dolce*, ma come si vede, se ne lasciò incompleto l'ultimo periodo. Segue la *Tavola delle historie*, l'impresa dello stampatore, e la sottoscrizione: *Finisse.... Stampato in Vinegia per Aluuise de Torti....* MDXXXIX. *del mese di Aprile.* Indi il registro. Al *recto* dell'ultima carta è ripetuto il ritratto che è sul frontispizio. Nel Museo Britannico, proveniente dalla Grenvilliana.

— Lo stesso. *Milano, senza nome di stampatore*, 1539, in 4.

Il sospetto già da me enunciato nella *Bibliografia* del 1838, che questa edizione sia la stessa di *Milano Scinzenzeler*, 1526, in soli 40 Canti, lo vedo ora confermato anche dal Brunet, nella nuova edizione del suo *Manuel*. Vi si ristampò soltanto il titolo e l'ultima carta, la quale è numerata per errore CVIII invece di CCVIII, come in quella del 1526. La sottoscrizione è così: *Finisse... Impressum Mediolani.* M.D.XXXIX. Nel Museo Britannico, proveniente dalla Grenvilliana.

— Lo stesso. *Vinegia, Agostino di Bindoni*, 1539, in 8.

Caratteri gotici, a due colonne. Sul titolo è il ritratto del poeta, ripetuto al *verso* della carta ove trovasi la sottoscrizione: *Finisse...... Stampato in Vinegia per Augustino di Bindoni.....* MDXXXIX. Segue la *Tavola dei nomi, le Notationi delli luochi....* Le ultime due carte sono bianche. Un magnifico esemplare fu da me venduto nel 1835 a Londra

all'onor. T. Grenville. Un altro si conserva nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna. Quello di A. F. Didot che gli è costato fr. 300 era stato venduto nel 1854 sterl. 18. 15 alla vendita di Dunn Gardener.

— Lo stesso. *Vinegia, Pasini e Bindoni*, 1540, in 8.

Ristampa materiale della edizione data dagli stessi stampatori nel 1535, cambiatovi soltanto l'anno MDXXXX. Nella Trivulziana, e nella Grenvilliana, ora nel Museo Britannico. Io ne ebbi un bello esemplare colla libreria Reina, che è passato in Inghilterra.

— Lo stesso *Vinegia, Pietro di Nicolini*, 1540, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne, con intagli in legno al principio di ogni canto. Sul titolo è il ritratto del poeta e l'anno M.D.XXXX. rinchiuso in una cornice intagliata in legno coll'impresa delle due vipere. Il poema finisce al *verso* della carta numerata 246, ove, dopo il registro, è la sottoscrizione: *In Vinegia. Nelle case di Pietro di Nicolini da Sabbio* ..... M.D.XXXX. *Dil mese di Ottobre.* Al *recto* della seguente sono quattro stanze che cominciano: *Per seguir quel che l' Ariosto altiero*, le quali stanze sono così accennate sul titolo. *Con la giunta di alcune stanze nuove.* L'ultima carta, 248 contiene al *recto* le *Annotazioni* del Guazzo, ed al *verso* il solo alveare colle api, ma senza la cornice ed il solito motto. Un bellissimo esemplare di questa edizione, elegantemente

legato dal celebre Ruggero Payne era posseduto da R. Heber, e fu venduto sterl. 12.

— Lo stesso. *Venezia, Gio. Antonio Volpini*, 1541, in 8.

Caratteri gotici, a due colonne. Ristampa dell'edizione del Torti, 1536, in 8. La sottoscrizione è: *Finisse..... Stampato in Vinetia per Giovanni Antonio Volpini da Castelgiofreddi....* M.D.XXXXI. *Del mese di Agosto*. Nel Museo Britannico si conserva l'esemplare di Enrico VIII, mancante delle ultime quattro carte. Nella Melziana, mancante del frontispizio.

— Lo stesso. *Venezia, senza nome di stampatore*, 1541, in 4.

Il Baruffaldi, tanto nel *Catalogo di tutte le edizioni del Furioso*, 1786, in 12, quanto in quello posto nella *Vita dell'Ariosto*, 1807, cita questa edizione, dietro il *Catalogus librorum qui reperiri possunt Bononiae in Biblioteca Io. Ambr. de Argelatis, pro anno* 1706, in 8, pag. 115. Il *Guidi* osservò che nel summentovato catalogo, questa edizione è notata in 32, non in 4. Ma la nota di quel catalogo Argelati è assai ambigua, essendo così espressa: *Ariosto Orlando Furioso col Ruscelli* 32 *Ven.* 1541, *e Lione* 1570. Il *Furioso col Ruscelli* non può essere del 1541, bensì quello di Lione 1570. Parebbe adunque che il formato in 32 debba ascriversi a quest'ultima.

— Lo stesso. *Venezia, Giolito*, 1542, in 4 *fig. in legno*.

Questa è la prima delle edizioni del *Furioso* fatte in Venezia dal *Giolito*. Il titolo, ornato di una elegante cornice, coll'impresa dello stampatore, è così: *Orlando Furioso di M. Ludovico Ariosto novissimamente alla sua integrità ridotto et ornato di varie figure. Con alcune stanze del S. Aluigi Gonzaga in lode del medesimo. Aggiuntovi per ciascun canto alcune allegòrie, et nel fine una breve esposizione et tavola di tutto quello che nell'opera si contiene. In Venetia appresso Gabriel Iolito di Ferrarii.* M.D.XLII. La seconda carta contiene la dedica del Giolito al Delfino di Francia, in data dell'ultimo giorno di maggio 1542. Il poema è impresso in caratteri corsivi a due colonne. Dopo il poema, seguono 28 stanze del *Gonzaga*, le quali furono qui aggiunte per la prima volta, e terminano al *recto* della carta numerata 260, al *verso* della quale vi è il ritratto dell'*Ariosto*, e il sonetto del *Dolce*. Segue un nuovo titolo per l'*Espositione di tutti i vocaboli......* la quale occupa altre 19 carte non numerate. In fine è ripetuta la data, ed al *verso* dell'ultima è la Fenice.

L'esemplare impresso in pergamena, e colle armi del Delfino che è indicato nella *Biblioteca Smithiana*, in 4, si conserva nel Museo Britannico. Un esemplare cartaceo vend. sterl. 10. 10 Heber.

— Lo stesso. *Venezia, Bindoni e Pasini,* 1542, in 8.

Caratteri gotici, a due colonne. Questa edizione è dedicata da *D. Tullio Fausto da Longiano alla signora Cornelia Varana da Monte Vecchio.* Al *verso* della penultima carta è la sottoscrizione: *In Venetia*

appresso Francesco Bindoni et Mapheo Pasini. Del mese di Ottobrio MDXLII. L'ultima carta manca nell'esemplare Grenvilliano, ora nel Museo Britannico.

— Lo stesso. *Venezia, Bindoni e Pasini,* 1542, in 4.

Caratteri romani, a due colonne. Al *verso* del frontispizio è una Dedicatoria di *Mapheo Pasini al Magnifico M. Sebastiano Fausto da Longiano.* Le tre carte seguenti contengono la lettera del *Fausto da Longiano,* la *Citatione de luochi,* e l'*Epilogo delle materie.* 244 carte numerate e 48 senza numeri. Al *recto* dell'ultima, dopo la nota degli *errori fatti nell' imprimere* è la sottoscrizione: *In Venetia appresso Francesco Bindoni et Mapheo Pasini.* MDXLII. Nella publica Biblioteca di Ferrara, ed in quella di Lione. Vend. fr. 19. 50 Curée.

— Lo stesso. *Venezia, per Nicolo Zoppino,* 1542, in 4.

Citato da *Floncel* num. 3012, senza nome di stampatore. *Baruffaldi* però lo nota col nome di *Nicolo Zoppino.*

— Lo stesso. *Venetia, Marcolini,* 1542, in 4.

Edizione affatto sconosciuta, capitata alle mani del sig. Gaetano Schiepati libraio di Milano, e venduta da lui stesso ad un signore inglese. Questa notizia ci fu data dallo Schiepati medesimo nel 1859 (Guidi pag. 40).

Se il libraio Gaetano Schiepati fosse un *vero* (non un *sedicente*) bibliografo, avendo avuto alle mani una

edizione sconosciuta del Furioso, di una certa importanza, doveva darsi la pena di ricavarne una descrizione dettagliata, e non farne un semplice cenno aereo come è la notizia secca secca, che egli ne diede al *Guidi*. Non avendo il *Marcolini* stampato alcuna edizione conosciuta del Furioso, io dubiterei che la notizia dello Schiepati sia una poco spiritosa invenzione. In ogni modo è mio dovere di qui riportarla lasciando ai lettori di farne quel conto che essi crederanno del caso.

— Lo stesso. *Venezia, Giolito*, 1543, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri romani minuti ed assai nitidi. Ristampa dell'edizione del 1542 in 4, dello stesso stampatore. Questa è la prima che abbia dato il Giolito in questo formato, tanto in caratteri romani che in caratteri corsivi. 264, e 20 carte, compresa l'ultima coll'impresa dello stampatore.

— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Gioli*, 1543, in 4 *fig. in legno.*

Ristampa di quella del 1542 in 4, con caratteri corsivi più grandi. Il nome di Giolito è ridotto a Gioli, tanto sui due titoli che nella sottoscrizione. Nella libreria Terzi di Bergamo, da me acquistata nel 1860, se ne trovava un esemplare in carta grande, il solo conosciuto, e fu venduto fr. 145 Gaspari. Nella Palatina di Firenze ne è uno in carta grande turchina.

— Lo stesso. *Roma, Blado*, 1543, in 4 *fig. in legno.*

Ristampa della edizione del Giolito, 1542 in 4. Caratteri romani, a due colonne, con intagli in legno copiati sulla Giolitina. Sul frontispizio non si legge il nome del *Blado,* ma vi è la sua impresa colle iniziali A. B. Vi è poi un secondo frontispizio per l'*Esposizione,* sul quale, sotto l'impresa del Blado, è la data: *In Roma per Antonio Blado* M.D.XXXXIII. Nella Spenceriana vi è un esemplare mancante della *Esposizione.* Un altro completo è nella Biblioteca publica di Ferrara. Vend. scell. 10. 6 Pinelli.

— Lo stesso. *Venezia, Nicolo di Bascarini,* 1543, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne, con piccoli intagli in legno al principio dei canti. 246 carte numerate, sull'ultima delle quali dopo il registro è la sottoscrizione: *Stampato in Venetia per Nicolo di Bascarini Del mese di Zenaro* MDXLIII. Indi l'impresa dello stampatore che è un pavone. Il fu *Stefano Audin* libraio di Firenze, mio amicissimo, ed uno dei primi bibliografi contemporanei, ne aveva un esemplare, ora passato dalla Grenvilliana nel Museo Britannico. Vend. sterl. 3. 7 Heber, sterl. 4. 8 Libri, nel 1859.

— Lo stesso. *Firenze, Benedetto Giunta,* 1544-46, in 4 *fig. in legno.*

Il titolo è rinchiuso dentro una cornice copiata dalla prima edizione del Giolito in 4, colla impresa dei Giunti e la data: *In Firenze.* M.D.XLIIII. Dieci carte preliminari contengono il *Repertorio delle dichiarationi, una lettera di Pietro Vlivi a M. Be-*

nedetto Varchi, l'*Epilogo delle materie.... Citatione dei luoghi.... Tavola di tutte le cose.... Tavola brevissima delle continuationi....* Questa finisce al *recto* della carta segnata A ii, ed al verso è il ritratto dell'*Ariosto* col sonetto del *Dolce*.

Il poema è impresso in caratteri corsivi, a due colonne, con intagli in legno al principio dei canti. Finisce al *verso* della carta numerata 288. Seguono due carte contenenti le stanze del *Gonzaga*, ed il ritratto dell'Ariosto ripetuto, con un sonetto del-l'*Vlivi*. Poi viene un nuovo frontispizio col titolo: *Dimostrazione delle comparationi*, coll'impresa dei Giunti, e la data. Questa parte del volume comprende 22 carte non numerate, l'ultima delle quali ha al *recto*, il registro e la sottoscrizione, ed al verso l'impresa dei Giunti. Segue il frontispizio dei *Cinque Canti*, che occupano 28 carte. Sul frontispizio è la data: *In Fiorenza.* MDXXXXVI. E sull'ultima carta: *Stampato in Fiorenza appresso Bernardo di Giunti nell'Anno* MDXXXXVI colla impresa giuntina. I cinque canti sono qui ristampati dietro la prima edizione degli Aldi del 1545. Nella Spenceriana e nella Melziana, quest'ultimo mancante del primo frontispizio.

— Lo stesso. *Venezia*, *Giolito*, 1544, in 4 *fig. in legno.*

Ristampa della edizione del 1543 per lo stesso stampatore, eccettuate alcune aggiunte fatte dal *Dolce* alla *Breve dimostratione...* ed all'*Espositione...* Le figure che sono al principio dei canti, hanno un fregio aggiunto ai due lati.

— Lo stesso. *Venezia, Giolito*, 1545, in 8 *fig. in legno.*

Ristampa della edizione del Giolito del 1543, in 8, colle ampliazioni del Dolce tratte dalla precedente edizione del 1544 in 4. Nella Palatina di Firenze e nel Museo Britannico.

— Lo stesso. *Vinegia*, *Figliuoli d' Aldo*, 1545, in 4.

Antonio Manutio dedica questa edizione *al nobile e valoroso, il Capitano Giovan Battista Olivo da Goito.* I *Cinque Canti* sono qui stampati la prima volta con un frontispizio separato. Nel secondo e terzo di questi canti vi mancano alcune ottave che si trovano nelle edizioni posteriori, nelle quali manca la prima ottava del Canto primo, che trovasi in questa, ed anche in quella del *Giunti.* Vend. fr. 185 Costabili, nel 1858, sterl. 15 Libri, nel 1859.

— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito,* 1546, in 4 *fig. in legno.*

Dopo il poema, impresso in caratteri corsivi, sono aggiunte in questa edizione per la prima volta 84 stanze, *nelle quali seguitando al canto trentesimo secondo la materia del Furioso, si descrive la rovina di Roma et d'Italia dal tempo di Costantino per insino alla nostra età.* Vend. fr. 187 Solar, con legatura del secolo XVI.

— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito,* 1546, in 8 *fig. in legno.*

Nel catalogo Thierry registrasi questa edizione, ed un esemplare è nella imperiale Biblioteca a Parigi.

— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito,* 1547, in 4 *fig. in legno.*

Ristampa in caratteri corsivi della precedente del 1546. Nella Spenceriana e nella Melziana. Vend. fr. 180 antica legatura in marocchino fulvo, Libri.

— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito,* 1547, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri romani piccoli e assai nitidi. Ristampa delle precedenti dello stesso stampatore. Nella Biblioteca publica a Ferrara.

— Lo stesso. *Venezia, Francesco Rampazzetto,* 1548, in 8.

Il *Baruffaldi* la dice in carattere semigotico, e dubita che la data sia falsa. Nella Biblioteca publica di Ferrara.

— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito,* 1548, in 4 *fig. in legno.*

Prima edizione del Giolito coi *Cinque Canti.* Nel resto è copia esatta dell'altra del 1547, in 4. Nel Museo Britannico.

— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito,* 1549, in 4 *fig. in legno.*

Copia esatta della precedente. Vend. fr. 20 Libri.

— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito*, 1549, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri romani. Il titolo della *Espositione* ha la data del 1548. Il *Brunet* nota, fra le edizioni del Giolito in 8, una del 1548. Vend. fr. 39 Thierry, ed una del 1549, vend. fr. 18 La Valliere.

— Lo stesso. *Venezia, Gio. Andrea Valvassore*, 1549, in 4 *fig. in legno.*

Nel catalogo delle edizioni del Furioso premesso alle edizioni dell'*Orlandini* è così indicata questa edizione: *Il medesimo ornato di varie figure.... con un nuovo canto aggiunto per M. Nicolo Eugenico, seguitando la materia dell'Ariosto.... In Venetia, appresso Gio. Andrea Valvassore detto Guadagnino. L'Eugenico intitola quest'edizione a M. Trifon Gabriele, in data di Venezia, 22 Agosto, 1549, e quivi dice che il detto M. Trifone fu amicissimo dell'Ariosto.*

— Lo stesso. *Vinegia, per Bartolomeo ditto l'Imperador e Francesco suo genero*, 1549, in 8.

Non si conosce alcun esemplare di questa edizione, la quale deve far parte della raccolta aldina, sapendosi che il *Francesco genero* era Francesco Torresani d'Asola, il quale ha stampato da solo alcuni volumi citati da *Renouard* negli *Annales des Alde.*

— Lo stesso. *Venezia, per Francesco Rampazzetto*, 1549, in 8.

Nella Biblioteca publica di Ferrara, ove deve tro-

varsi anche l'altra del 1848 del medesimo stampatore, in 8, della quale il *Baruffaldi* dubitò che la data sia alterata.

Nelle *Note Melziane*, pag. 41, è accennata una edizione di Venezia, 1849, in 4, carattere corsivo, ma come è il solito delle descrizioni Melziane è un pasticcio da cui nulla si può ricavare di positivo, fuorchè l'edizione è dedicata da Pietro Ulivi a Benedetto Varchi.

— Lo stesso. *Venezia, Giolito*, 1550, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri corsivi assai nitidi. Due esemplari sono nel Museo Britannico provenienti il primo dalla Libreria del Re, l'altro dalla Collezione Chracherode. Vend. sterl. 2. 6 Hibbert.

— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito*, 1550, in 4 *fig. in legno.*

Edizione esistente nella Biblioteca di Ferrara (V. Baruffaldi). Vend. sterl. 4. 4 Hibbert. Nella libreria Levera, Bologna, 1840, esistevano i *cinque canti in seguito al Furioso*. Venezia, Giolito, 1850, in 4 (Guidi).

— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito e fratelli*, 1551, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri romani nitidissimi. Ristampa della edizione giolitina del 1850, in 8. Nella Melziana, proveniente dalla Biblioteca Reina.

Nella *Bibliographie instructive de Los Rios* ed anche nella Collezione di scelti libri del conte di

Lauraguais si trova notata una edizione di *Vinegia, senza nome di stampatore,* 1551, in 8.

— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito e fratelli,* 1551, in 4 *fig. in legno.*

Ristampa della edizione giolitina del 1548, in 4. Vend. fr. 28 Boutourlin.

— Lo stesso. *Venezia, per Bartolomeo detto l'Imperatore,* 1551, in 8.

Edizione descritta nel Catalogo Iackson, 1756, ed anche in quello di La Valliere-Nyon, 16840.

— Lo stesso *Venezia, Gabriel Giolito, e fratelli,* 1552, in 4 *fig. in legno.*

Copia della giolitina del 1551, in 4. *L'Espositione* occupa in questa sole 28 carte non numerate, mentre in quella del 1551 sono 30. Ciò deriva dall'esservisi ommesse le *Varie descrittioni si del giorno come della notte.*

— Lo stesso. *Venetia.....,* 1552, in 8.

Catalogus librorum Rob. Scott. Londini, 1674. pag. 201 (Guidi).

— Lo stesso. *Venezia,* 1553, in 8 *fig. in legno.*

Catalogo *Molini*, 1813. *Brunel* annovera questa edizione fra le giolitine, citando: *Molini en* 1813. Fr. 5.

— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito,* 1554, in 4 *fig. in legno.*

Catalogo *Capponi,* pag. 33. Citato anche da *Orlandini, Baruffaldi* e *Iackson.*

— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito,* 1554, in 8 *fig. in legno.*

Due edizioni giolitine esistono di quest'anno nel formato di 8, una in caratteri corsivi, altra in caratteri romani. Ambidue stanno nella Melziana. Nella Pinelliana ne era uno in carta turchina. Vend. sterline 1. 1.

— Lo stesso. *Venezia, Gio. Andrea Valvassori detto Guadagnino,* 1554, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri corsivi. Carte 274 numerate e 20 senza numeri. Un esemplare nella sua prima legatura in pelle di porco con impressioni a freddo, e la data del 1555. Vend. fr. 165 Riva.

— Lo stesso. *Venezia Gabriel Giolito,* 1555, in 4 *fig. in legno.*

Orlandini, Baruffaldi e Catalogo *Marotta* di Napoli.

— Lo stesso. *Venezia.....* 1555, in 8.

Esisteva nella libreria del conte Carlo Filippo Aldrovandi di Bologna (Guidi).

— Lo stesso. *Venezia, Bindoni,* 1555, in 4.

Baruffaldi. Nel catalogo *Orlandini* si legge, che *in questo torno fu stampato in Venezia da Bindoni ove sono alcune annotazioni senza nome dell'autore, ma per certo mostrano d'esser di persona dotta, e di bel giudicio; come afferma il Ruscelli nelle Annotazioni al canto XXXVIII nell'edizione del Valgrisi dell'anno susseguente, e confermollo nell'altre che di poi si fecero per lo stesso.*

— Lo stesso. *Venezia, Appresso Vincenzo Valgrisi, nella bottega d'Erasmo,* 1556, in 4 *fig. in legno.*

Prima edizione Valgrisiana, impressa in caratteri corsivi, a due colonne di sei ottave ciascuna. A quanto scrive il Baruffaldi le figure sono state disegnate dal pittore Dosso Dossi. Pagine 556 numerate, e carte 60 non numerate. Le correzioni introdotte dal Ruscelli in questa edizione sono state dal Morali giudicate assai sfavorevolmente. Il Poggiali, al contrario, (Serie dei testi di lingua, I. pag. 32) dice: *Noi giudicammo già favorevolmente del merito singolare di quest'edizione, di gran lunga superiore a quella del 1603 citata dalla Crusca. In fatti la presente fu formata sopra un esemplare del poema corredato dell'ultime correzioni scritte a mano dall'autore somministrato al Ruscelli da Galasso Ariosti, il quale asserì che il defunto suo fratello Lodovico avea in animo di servirsene per una nuova edizione che disegnava di farne, se dalla morte non gli fosse stato impedito; ed è perciò che essa dee riguardarsi come l'ottima, quanto al testo del poema.*

— Lo stesso. *Venezia, Valgrisi*, 1556, in 8 *fig. in legno.*

Copia dell'antecedente in caratteri corsivi, e cogli stessi intagli, ma senza la cornice fregiata che trovasi nell'altra. Vi manca la Tavola di Gio. Battista Rota.

— Lo stesso. *Lione*, *Bastiano di Bartholomeo Honorati*, 1556, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri corsivi, a due colonne di sei ottave cadauna. Pagine 508 numerate, e due carte senza numeri, la prima delle quali ha al *recto* il sonetto del Dolce, ed al verso: *Stampato in Lione per Iacopo Fabro*, e la seconda è bianca. Seguono 20 carte non numerate le quali contengono la *Spositione*, la *Tavola*, e l'impresa dello stampatore. Nel catalogo Floncel è citato un esemplare con note manoscritte di Iacopo Corbinelli. Altro esemplare, con una bellissima legatura, alle cifre di Caterina de'Medici, fr. 600 Solar. Vend. fr. 13 Lebrun, sterl. 3. 3 Sykes.

— Lo stesso. *Lione, Honorati*, 1556, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. Nella Melziana. Vend. fr. 10 Giraud.

— Lo stesso. *Venezia, per Gian Andrea Valvassori detto Guadagnino*, 1556, in 4 *fig. in legno.*

Catalogo Capponi, pag. 33. Si trova anche nel catalogo Stella 1817.

— Lo stesso. *Lione, Rovillio,* 1556, 2 *vol.* in 16.

Vend. fr. 12 Caillard. Rovillio ha stampato il Furioso nel 1557, in 2 vol. in 32 e nel 1561, in 2 vol. in 16, e nel 1569 e 1570, e 1579 in 12.

— Lo stesso. *Venezia, Vincenzo Valgrisio,* 1557, in 24 *fig. in legno.*

Carattere rotondo minuto. Pagine 1031 numerate, e 12 carte senza numeri. Nella Trivulziana. Un bello esemplare nella sua antica legatura in marocchino sterl 5. 18 Libri. Guidi menziona un esemplare da lui veduto, sul frontispizio del quale si leggeva la data così: *In Venetia appresso Vincenzo Valgrisio et Baldassar Costantini* 1557. Valgrisi lo ristampò in Venezia, 1562, in 16 di pag. 1028 (Guidi) e nel 1563, in 24. Vend. fr. 9 Floncel.

— Lo stesso. *Venezia, Valgrisio,* 1558, in 4 *fig. in legno.*

Vend. fr. 20 Riva, esemplare macchiato d'acqua. Esiste altra edizione Valgrisiana del 1560, ed altra del 1562 in 4 della quale un esemplare in carta turchina fu venduto fr. 290 Libri.

— Lo stesso. *Venezia, Alessandro de Viano,* 1558 (in fine 1557), in 8 *fig. in legno.*

Nella Trivulziana. Un mio esemplare è stato venduto a Parigi nel Febbraro 1829 fr. 10. Fu ristampato nello stesso formato dal Viano a Venezia nel 1563.

— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito,* 1558, in 8 *fig. in legno.*

Catalogo Iackson, pag. 39. Vend. fr. 40 La Valliere.

— Lo stesso. *Venezia, Valgrisio, alla bottega d'Erasmo*, 1558, in 8 *fig. in legno.*

Carattere corsivo, a due colonne, di pag. 552. Nella Riccardiana di Firenze. Vend. fr. 200 Solar, esemplare con antica legatura, colle tre mezze lune, ciò che fa supporre che il libro abbia appartenuto à Diana di Poitiers. Le figure erano state colorate anticamente. La legatura in vitello fulvo era freschissima.

— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito*, 1559, in 4 *fig. in legno.*

Catalogo Iackson. Il Giolito nella lettera ai lettori, promette di dare fra pochi giorni una edizione del Furioso in *Foglio.* Promessa che certamente egli non ha mantenuta, non conoscendosi alcuna edizione del secolo XVI in foglio. Anche *Anton Francesco Doni* in una sua opera *circa alle imprese amorose e militari*, manoscritto già posseduto da *Iacopo Soranzo*, fa cenno di una edizione del Furioso in LEONE, GRANDE IN FOGLIO. Ma è comune opinione che questa notizia del *Doni* sia una favola.

Nel catalogo Zambeccari di Padova, 1831, è notata una edizione del Giolito di Venezia, 1562, in 4.

— Lo stesso. *Venezia, Valvassori detto Guadagnino*, 1559, in 4 *fig. in legno.*

Catalogo Piatti, di Firenze, 1841. Esiste altra edizione di questo stampatore di Venezia, 1561 in 8, descritta da David Clement, vol. II, pag. 64. Una

edizione del Valvassori del 1561, in 4, trovasi accennata dal Guidi, pag. 70; altra del 1562, nella Biblioteca Firmiana, V. 101.

— Lo stesso. *Venezia Gabriel, Giolito*, 1560, in 4 *fig. in legno.*

Edizione citata dal Mazzucchelli, dal Baruffaldi e dal Brunet.

— Lo stesso. *Venezia, Gabriel Giolito*, 1560, in 8 *fig. in legno.*

È impressa in caratteri romani a due colonne, ed ha la lettera ai lettori del Giolito che leggesi in quella del 1559, in 4. Nella Melziana.

Ora accennerò sommariamente le altre edizioni del Furioso che trovansi descritte nella *Bibliografia dei romanzi del* 1838 e negli *Annali delle edizioni del Furioso di Ulisse Guidi. Bologna*, 1861, in 8.

— *Pesaro, eredi di Bart. Cesano e Guidubaldo Bicille da Urbino*, 1561, in 4.

Di questa edizione non si conoscono che i Cinque Canti.

— *Venezia, Fr. Rampazzetto*, 1562, 1564 e 1570, in 4 fig.

— *Ivi, Gio. Varisco e comp.*, 1563, 1564, 1566 e 1568, in 4, e 1598, in 8.

— *Ivi, Vincenzo Valgrisi*, 1565, in 4 fig., carattere corsivo; 1565, in 8 fig., carattere romano;

1566, in 8 fig., caratt. rom.; 1568, 1570, 1571, 1572, 1573, 1576, 1579 e 1580, in 4 fig.

Nella Palatina di Firenze è un esemplare di quest'ultima edizione con note ms. di Galileo. E 1570 e 1580, in 12 fig.

— *Venezia, Valvassori*, 1566, in 4 fig.

Vi sono esemplari coll'anno 1567. Il *Rimario* ed i *Pareri in duello* non si trovano che in questa edizione.

— *Ivi, Geronimo Scoto*, 1567, in 8 fig.

— *Ivi, Grazioso Perchacino*, 1567, in 4.

— *Ivi, Domenico e Gio. Battista Guerra*, 1568, in 4, in 8 ed in 12 fig.; 1570, in 8; 1575, 1577, 1582 e 1585, in 4 fig.

— *Ivi, Lazzeri*, 1568.

Dalle Note Melziane, ove non è indicato il formato.

— *Ivi, Comin, da Trino*, 1571, in 8.

— *Ivi, Fr. de Franceschi*, 1571, in 8 fig.

— *Ivi, Girolamo Polo*, 1573 e 1583, in 8, e 1585, in 4.

— *Ivi, Pietro Deuchino*, 1574, in 8, e 1577 in 24.

— *Ivi, Giacomo Gidini*, 1575 e 1577, in 4.

Un esemplare del 1577, con postille autografe di Aless. Tassoni è nella Melziana.

— *Venezia, Domenico, Farri,* 1580, in 4.

— *Ivi, Horatio Gobbi,* 1580 e 1581, in 8, e in 4 fig.

— *Lione,* 1581, 2 vol. in 16 fig.

— *Venezia, Paulo, Zanfretti,* 1582, in 24.

— *Ivi, Sessa,* 1582, in 64, e 1609, in 4.

— *Ivi, Fr. de Franceschi,* 1584, in 4 *fig. in rame,* di Girolamo Porro.

La fig. del canto 34, è in quasi tutti gli esemplari una replica di quella del canto 33.

— *Ivi, Giorgio Angelieri,* 1585, in 4 fig.

— *Ivi,* 1586, in 8.

— *Ivi, Felice Valgrisi,* 1587, in 4 fig.

— *Ivi, Eredi di P. Deuchino,* 1587, in 24, e 1607, in 4 fig.

— *Ivi,* 1588, in 8.

— *Ivi, Gio. Alberti,* 1589, in 4, e in 8 fig.; e 1597 e 1598, in 4 fig.

— *Ivi, ad instantia di Marco Bindoni,* 1589, in 8 fig.

— *Ivi, Gio. Dom. Imberti,* 1590, in 4, e 1595 in 8; e 1600, 1612 e 1617, in 4.

— *Venezia, Nicolò Misserini*, 1596, in 24 ed in 8; e 1609, 1617, 1629 e 1630, in 24.

— *Ivi, Paulo Ugolino e comp.* 1602, in 4.

— *Ivi, Fioravante Prati*, 1603, in 8 fig.

— *Ivi, Felice Valgrisi*, 1603, in 4 fig.

Citata dalla Crusca.

— *Ivi, Sebastiano de' Combi*, 1606, in 8 fig.

— *Ivi, Nicolò Moretti*, 1608, in 4 fig.

— *Ivi, Giorgio Bizzardo*, 1609, in 8.

— *Ivi*, 1613, in 8.

— *Ivi, Gio. Francesco Brigna*, 1617, 1656 e 1664 in 8 fig.

— *Ivi, Gio. Antonio Giuliani*, 1619, in 8.

— *Ivi, Pietro Farri*, 1619, 1629 e 1630, in 4.

— *Ivi, Marco Ginanni, alla speranza*, 1620, in 4.

— *Ivi*, 1625, in 8.

— *Ivi, Gherardo: et Iseppo Imberti*, 1626, in 4 fig.

— *Ivi*, 1631, in 4 *fig. in rame*, del Porro.

— *Ivi, appresso i Giunti*, 1641-42, in 8 fig., e in 18 e in 24.

— *Venezia*, 1653, in 8 fig.

— *Ivi*, 1665, in 8.

— *Ivi*, *Carlo Conzatti*, 1668, in 24, in 8 e forse anche in 4.

— *Ivi*, *Domenico Lovisa*, 1713, in 8, in 24 e in 32 fig., e 1730, vol. 4 in 32 fig.

— *Ivi*, 1713, in 4; 1714, in 12; 1725, in 8.

— Lo stesso. *Venezia*, *Stefano Orlandini*, 1730, 2 vol. in fol. fig.

Comprende, oltre l'Orlando, le altre opere italiane e latine dell'Ariosto. Alcuni esemplari portano la data di *Este*, 1740, *presso Stefano Orlandini*. Nel catalogo Albrizzi è citata una edizione di *Venezia, Orlandini*, 1730, 4 vol. in 24 fig. Vi sono ristampe di *Venezia, Giuseppe Bortoli*, 1739, 5 vol. in 12. *Ivi, Francesco Pitteri*, 1741 e 1745, 4 vol. in 12. *Ivi, Remondini*, 1753, 4 vol. in 12. *Ivi, Bortoli*, 1755, 5 vol. in 12. *Ivi, Remondini*, 1760, 4 vol. in 12. *Ivi*, 1765, 5 vol. in 12. *Ivi, Pitteri*, 1766, 6 vol. in 12. *Bassano Remondini*, 1771, 4 vol. in 12. *Venezia, Rossi*, 1783, 6 vol. in 12.

— Lo stesso. *Parigi*, *Prault*, 1746 e 1748, e *Delalain*, 1777, 4 vol. in 12.

— Lo stesso. *Arezzo*, *Michele Bellotti*, 1756, 2 vol. in 4, colla traduzione in versi latini del marchese Torquato Barbolani.

— Lo stesso. *Venezia, Antonio Zatta*, 1772-73, 4 vol. in 4 fig.

Se ne trovano esemplari in diverse carte e nel formato di folio, divisi in otto volumi, colle pagine fregiate di graziosi contorni incisi in rame, ed uno solo in pergamena, in 4 vol. in 4, che è nella Biblioteca del marchese di Bute. Vend. esemplari in fol. fr. 270 La-Vallière, fr. 141 Brienne, fr. 72 De Bure, e fr. 101 Leon Leclerc.

— *Lo stesso. *Birmingham, Baskerville*, 1773, 4 vol. in 8 fig.

Bella edizione ornata di intagli in rame di Bartolozzi ed altri. Vend. belli esemplari legati in marocchino fr. 130 F. Didot, fr. 135 De-Bure maggiore, fr. 151 Bourdillon. Ne sono stati tirati 100 esemplari in 4. Vend. fr. 495. La Vallière, fr. 550 Mac-Carthy, fr. 400 Labedoyere, fr. 176 intonso, e con figure aggiunte Renouard, fr. 190 Riva, fr. 100 Borluut.

— Lo stesso. *Londra, si vende a Livorno da Tom. Masi*, 1781, 4 vol. in 12 fig.

Edizione fatta in Pescia, che fa parte della raccolta de' poeti italiani, in 50 volumi. In alcuni cataloghi si trovano citate edizioni di *Londra*, 1773, 4 vol. in 12. *Ivi*, 1783, 4 vol. in 16. *Parigi*, *Esprit*, 1780, 4 vol. in 12, *Orleans*, 1785, 3 vol. in 8. Nizza, 1785, 5 vol. in 12. *Venezia*, *Zatta*, 1785, 5 vol. in 8 piccolo, la quale fa parte del Parnaso italiano del Rubbi, *Parigi*, *Cazin*, 1786, 5 vol. in 24. *Berlino*, *Reimer*, 1786-88, 4 vol. in 8. *Parigi*, 1787, 10 vol. in 12, colla tradu-

zione francese a fronte. *Parigi*, a spese di *Gio. Claudio Molini*, 1788, 5 vol. in 12, edizione assai corretta e bene stampata. Vi sono 49 esemp. tirati in 4 sopra carta d'Olanda, ma sono poco ricercati, a meno che non vi siano unite le figure della edizione di Baskerville e quelle di Cochin, come nell'esemplare venduto fr. 120 Renouard. Un esemplare unico sopra pergamena e con 53 disegni miniati, vend. sterl. 70 Hibbert, sterl. 55 Hanrott.

— Lo stesso. *Cambridge*, 1789, 4 vol. in 8.

Testo italiano, con note grammaticali in inglese di Agostino Isola. *Parigi*, *Plassan*, 1795, 4 vol. in 8 e in 4 fig. *Livorno*, *Masi*, 1797, 4 vol. in 12 fig. *Londra*, *Dulau*, 1801, 4 vol. in 12. *Parigi*, *Fantin* 4 vol. in 8 fig. *Iena*, *Fromman*, 1806, 5 vol. in 12 gr.

— Lo stesso. *Pisa, Società Letteraria*, 1809, 5 vol. in fol. *col ritratto inciso da R. Morghen.*

Vend. fr. 19 Boutourlin, e con figure aggiunte, fr. 44 Renouard. Vi sono esemplari in carta turchina, ed uno sopra pergamena.

— Lo stesso conservato nella sua epica integrità, recato ad uso della studiosa gioventù, con utili annotazioni. *Verona erede Merlo*, 1810, 4 vol. in 12.

Prima edizione di questa riduzione fatta dell'ab. Gioachino Avesani, la quale ha avute tante ristampe, prova sicura dell'aggradimento del publico.

— Lo stesso. *Milano, Classici italiani*, 1811-14, 5 vol. in 8.

Editore ne fu Francesco Reina. Al fine di ogni canto sono notate le varianti delle edizioni del 1816 e 1821, raccolte per la prima volta, ma con assai poca cura, per cui vi s'incontrano sbagli assurdi. Vi sono esemplari in carta velina e quattro in carta turchina.

— Lo stesso, *Milano Pirotta*, 1818, in 4 gr.

Edizione fatta per cura di Ottavio Morali, dietro quella del 1532. Ha il ritratto dell'Ariosto inciso da G. Garavaglia. Furono impressi 50 esemplari in carta grande velina.

Quasi tutte le edizioni del Furioso fatte dopo di questa hanno seguito la lezione data dal Morali sopra quella del 1532. Quantunque fra le recenti edizioni ve ne siano di assai pregevoli per molti riguardi, io credo bene di astenermi dal darne qui un elenco continuato, rimandando per ciò il lettore agli *Annali delle edizioni e delle versioni dell'Orlando Furioso, di Ulisse Guidi, libraio, Bologna*, 1861, in 8.

Ariosto (Lodovico). Rinaldo Ardito, frammenti inediti, publicati sul manoscritto originale da *I. Giampieri e G. Aiazzi, Firenze Piatti*, 1846, in 8 gr.

Anton-Francesco Doni, Giammaria Mazzucchelli, e *Girolamo Baruffaldi* parlano nelle loro opere di questo poema di *Lodovico Ariosto* da lui lasciato imperfetto. *Don Pietro Caprara, don Giuseppe Antonelli, don Gaetano Ortolanini*, Bibliotecario, vice Bibliotecario ed Aggiunto alla Biblioteca di Ferrara, *Andrea Borgonzoni*, maestro di calligrafia e *Benedetto Giovanelli* custode di quella Biblioteca hanno rilasciato un attestato autentico, dichiarando che quel frammento è intieramente scritto di mano di

Ludovico Ariosto. L'avv. *Francesco Reina*, nella edizione del *Furioso* dei Classici italiani, si proponeva di publicarlo. Il sig. G. Gancia, allora libraio a Brighton, ora dimorante in Firenze, ne aveva fatto vendita al sig. Tommaso Grenville, grande amatore di edizioni Ariostesche al prezzo di sterl. 800. Ma un ben noto italiano, stabilito da più anni a Londra, ed amico del Grenville, il sig. A. P. lo dissuase dal fare quell'acquisto. Ciò accadde appunto negli ultimi giorni di vita del Grenville, alla cui morte l'intiera sua biblioteca passò per suo legato al Museo Britannico. Così quel Museo, per opera del sig. A. P. rimase privo di questo cimelio, che al presente è da me posseduto.

Asinari. Dell'ira d'Orlando, libri tre. *Torino, Francesco Prato*, 1795, in 12.

Questo poema in ottava rima non fu compito. Sta nel secondo volume delle Rime dell'Asinari. Vi sono esemplari in carta con colla.

Aspramonte. *Fiorenza, Iacopo di Carlo*, e *Piero Buonacorsi, senz'anno*, in fol.

Caratteri romani, a due colonne, di cinque ottave cadauna. La prima carta contiene al *recto* il titolo: *L'Aspramonte di nuovo racconcio in lingua fiorentina*. Il *verso* è bianco. Il poema comincia al *recto* della seconda segnata aii, e finisce al *verso* della penultima carta della segnatura y, ove trovasi la sottoscrizione: *Finite le battaglie d'Aspramonte.... Impresso nella magnifica et triomphante cipta di Fiorenza per noi Iacopo di Carlo clerico fiorentino et Piero di Nofri Buonacorsi stampatori fiorentini.*

La stessa carta contiene il registro e l'ultima è bianca. Un esemplare è nella Palatina di Firenze. Nella stessa biblioteca esistono due codici manoscritti di un romanzo in prosa intitolato *Aspramonte* ed un altro codice manoscritto dello stesso romanzo è nella Biblioteca Albani a Roma.

— Lo stesso. *Firenze, Piero Pacini,* 1504, in 4 *fig. in legno.*

La prima carta contiene il titolo: *Aspramonte di nuouo racconcio in lingua Toscana et storiato tueto.* Sotto vi è un grande intaglio in legno che rappresenta un guerriero colla leggenda: *Re Almonte.* Comincia il poema al *verso* della stessa, ed è stampato in carattere tondo, a due colonne di cinque ottave e quattro versi cadauna, ed ornato di vaghissime figure. Le segnature seguitano da a—q tutte di otto carte. Al *verso* dell'ultima è la sottoscrizione: *Finite le bactaglie d'Aspramonte.... Impresso in Firenze a petitione di ser Piero Pacini,* 1504. Sotto vi sono tre stemmi colle lettere S. P. PISCIA. Un esemplare è nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Venezia,* 1508, in 4 *fig. in legno.*

La prima carta ha il titolo in caratteri gotici ed un intaglio in legno. Il poema in caratteri romani a due colonne comincia al *recto* della seguente segnata AA ii e finisce al *recto* della terza carta della segnatura QQ, alla seconda colonna colla sottoscrizione: *Finite.... Impressa in uenetia del* M.ccccc.viii *adi* 27 *de febrar.* Sotto è il registro. Il *verso* di questa carta è bianco, come lo è la seguente. Tutte le se-

gnature hanno otto carte, meno l'ultima che ne ha quattro. Nella Melziana.

— Lo stesso. *Milano, Gio. da Castiglione*, 1516, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne, con segnature a—o di otto. Sul frontispizio è un intaglio in legno. Al *verso* dell'ultima carta trovasi la sottoscrizione: *Impressum Mediolani per Io. de Castelliono ad instantiam Reverendi dni Presbiteri Nicolai de Gorgonzola. Anno dni.* M.ccccc.xvi. *Die* x. *Iulii. Laus Deo.* Sotto vi è l'impresa del Gorgonzola. Nella Biblioteca di Brera a Milano.

— Lo stesso. *Milano, Gotardo da Ponte*, 1516, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici a due colonne, con segnature a—r, di otto carte. Sull'ultima leggesi la sottoscrizione: *Impresso in Milano per Gotardo da Ponte ad Instantia de d. Io. Iacobo de Legnano et fratelli. Anno dni.* M.ccccc.xvi. *Die* xxiii *de Octobre. Laus Deo.* Nella Melziana.

— Lo stesso. *Venezia, Guglielmo de Fontaneto*, 1523, in 4 *fig. in legno.*

Carattere tondo, a due colonne, con segnature A—Q. Finisce al *verso* della penultima carta, colla sottoscrizione: *Stampato in Venetia per Guglielmo de Fontaneto de Monfera del* M.D. 23. *Adi* 16 *Decembrio*, Nella Ambrosiana.

— Lo stesso. *Venezia, Gioanne Padoano*, 1553, in 4.

Presso il sig. Promis, bibliotecario del Re a Torino.

— Lo stesso. *Venetia, per Bartolomeo detto l'Imperatore e Francesco suo genero*, 1556, in 8 *fig. in legno.*

Vend. scell. 19 Libri, nel 1859. Vi sono ristampe di Venezia, 1594, 1615 e 1620, in 8 (V. Verdizzotti).

Avanzi (Gio. Maria). I primi amori d'Orlando, poema.

V. Mazzucchelli, *Scrittori d'Italia*, e *Nuovo Dizionario istorico*, all'Articolo Avanzi.

B

Bagnoli (Pietro). Orlando Savio.

Trovo fatto cenno di questo poema nelle *Note Melziane*, pag. 40, ove si dice brevemente che questo poema fu tutto stampato, ma non publicato. L'autore ne regalò un esemplare al Melzi.

Baiardi (Andrea). La Tromba di Orlando.

Il Doni nella seconda libreria (Venezia 1551), fa menzione di questo poema, del quale non si conosce alcuna edizione. Questo Andrea Baiardi publicò un poema intitolato *Phylogine*, del quale esistono alcune edizioni, tutte assai rare.

Baldovinetti (Ettore). Rinaldo appassionato. *Fiorenza*, *Michelagnolo di Bart.* 1533, in 4 *fig. in legno.*

Carattere romano, a due colonne, con segnature da a—e, le prime di quattro, e l'ultima di sei carte. Al *recto* dell'ultima, è la sottoscrizione: *Finito il Libro di Rinaldo appassionato: Composto per Hectore di Lionello Baldovinetti, cipladin Fiorentino. Stampato, in Fiorenza: per Michelagnolo di Bart. di F. Adi* XI *di Octobre.* 1533. Di questo poema esistono più edizioni (V. Rinaldo appassionato) senza nome di autore. Questa è la sola che lo faccia conoscere. Il *Mazzucchelli* fa menzione di *Lionello Baldovinetti*, ma non di *Ettore.*

Bandarini (Marco). Mandricardo innamorato. *Vinegia*, *Bindoni e Pasini*, 1535, in 8.

Dopo il frontispizio, che è contornato da una cornice fregiata, segue una epistola latina, ed un sonetto dell'autore a Iulio Zabarela. Il poema in due canti, è impresso in carattere corsivo, con tre ottave per pagina. Le carte sono 24, sull' ultima delle quali è la sottoscrizione: *Stampati in Vinegia..... 1535. del Mese de Aprile.* Un esemplare è nella Melziana. Un altro vend. scell. 5 Heber.

— Lo stesso. *Venezia, Agostino Bindoni*, 1542, in 8.

Catalogo Crofts, N. 2972. Ristampato a *Venezia*, *Gherardo Imberti*, 1620, in 8 — a *Padova* senza data in 8 vend. scell. 5 Hibbert — a *Venezia*, 1624, in 4 catalogo Soranzo. Conviene correggere il *Mazzucchelli*, ove attribuisce questo poemetto a *Marco Baldasini*.

— Dui primi canti di Rodamonte innamorato. *Senza luogo*, 1551, in 8.

Volumetto composto di 20 carte, senza luogo e nome dello stampatore. *Verso* del frontispizio è la dedica al *Conte Horatio da Thiene*. Il poema impresso in carattere corsivo comincia alla carta num. 2 e finisce al *verso* di quella num. 25. Le tre ultime carte contengono quattro sonetti ed un *Mandriale*. Il sonetto sopra un insonio è in dialetto padovano. Un esemplare è nella Melziana.

— Due primi canti di Marphisa innamorata. *Vinegia senza nome di stampatore*, 1550, in 8.

Nel solo catalogo Crofts, N. 2973, si trova fatta menzione di questo poemetto.

— Amorosa vendetta d'Angelica. *Senza luogo*, 1551, in 8.

Questo poemetto è dedicato dall'autore all'illustre et estrenuo signor conte Aluigi Avogadro nobile brisciano. Il volume ha 39 carte, con segnature A—I di quattro e K di tre, ove probabilmente vi sarà

una quarta bianca. È descritto nella Biblioteca Grenvilliana pag. 57. Si trova anche portato nel catalogo Longman del 1818-19, num. 10683, al prezzo di scell. 15.

Barbaro. La morte di Orlando, ottave di E. B. (*Ermolao Barbaro*). *Venezia, Alessandro Garbo*, 1807, in 12.

Barberino di Valdelsa (Andrea di Iacopo). Storia di Aiolfo del Barbicone e di altri valorosi cavalieri, compilata, testo di lingua inedito publicato a cura di Leone del Prete. *Bologna*, 1863, in 8.

Belianis. Historia del magnanimo et invincibil Principe don Belianis.... tradotta di lingua greca in castigliana, et di castigliana in italiana da Oratio Rinaldi bolognese (parte prima). *In Ferrara, per Vittorio Baldini*, 1586, in 8. — Seconda parte. *In Verona, appresso Sebastiano dalle donne, senz'anno* (1587), in 8. Nella Melziana.

Bella (Camilla). Di Amadio (*Amadigi*). Cantari VIII.

Nella Laurenziana a Firenze si conserva un codice manoscritto di questo poema. Il Quadrio non potè raccogliere alcuna notizia intorno a questa poetessa.

Bercham (Iachetto). Primo, secondo e terzo libro del capriccio, con la musica da lui compo-

sta sopra le stanze del Furioso nouamente stampati e dati in luce All'ill. et eccell. Duca di Ferrara. *In Venetia, appresso di Antonio Gardano*, 1561, in 8. obl.

Nell'Archivio del Liceo musicale di Bologna esistono tre parti di questa composizione musicale, cioè quelle di Alto, Canto e Basso (V. Guidi, *Annali*, pag. 148).

Berni (Francesco). Orlando innamorato nuovamente composto. *Venezia, per gli heredi di Lucantonio Giunta*, 1541, in 4.

Prima edizione dell'Orlando innamorato rifatto dal Berni. Oltre il frontispizio, che è impresso in rosso e nero, ed un'altra carta contenente un *Sonetto dell'Albicante in lode del Berni*, il volume ha 262 carte numerate. Vend. fr. 33 Gaignat, ster. 1. 8 Pinelli, sterl. 2. 18 Heber, fr. 181 in mar. rosso Libri.

— Lo stesso. *Milano, nelle case di Andrea Calvo*, 1542, in 4.

Dopo il frontispizio è una dedicatoria dello stampatore: *Illustri viro Gulielmo Bellaio a Lange*, in data: *Mediolani Calen. Ianuarii*, 1542, un Sonetto dell'Albicante in lode del detto Bellaio, ed un altro sonetto dello stesso in lode del Berni. Il poema ha 262 carte numerate. Vend. sterl. 3. 10 Roscoe, sterl. 6. 12. 6 Sykes, sterl. 7. 7 Hibbert, fr. 140 in mar. rosso Libri, fr. 46 Giraud.

— Lo stesso. *Venetia, per li heredi di Lucantonio Giunta*, 1545, in 4.

Nel frontispizio di questa edizione si legge: *Aggiunte in questa seconda edizione molte stanze dell'Autore, che nell'altra mancavano.* Ma il Mazzuchelli osserva che *le molte stanze aggiunte*, non sono che due nel primo canto.

Il Renouard osservò giustamente che i Giunti non devono essere tacciati di ignoranza o di malizia, per avere intitolata *Seconda* questa edizione, abbiano essi, o no conosciuta la ristampa fatta a loro pregiudizio in Milano, nel 1542. Vend. fr. 78 Gaignat, fr. 130 in mar. bleu Mac-Carthy, sterl. 10. 10 Heber, fr. 111 in mar. rosso Libri, e fr. 140 in mar. verde Renouard.

— Lo stesso. *Firenze (Napoli)*, 1625, in 4.

Ne fu editore Lorenzo Ciccarelli, sotto il finto nome di Cillenio Zaccleri. A torto viene ritenuta per la migliore edizione. Ne esistono esemplari in carta grande. Vend. uno di questi in marocchino fr. 50 Labedoy...

— Lo stesso. *Parigi, Molini*, 1768, 4 vol. in 12, *col ritratto del Berni.*

Elegante edizione, ma scorretta. Vi sono esemplari in carta d'Olanda.

— Lo stesso. *Londra (Livorno), T. Masi e C.* 1718, 4 vol. in 12.

Tralascio di notare le edizioni posteriori non avendo alcuna importanza letteraria o bibliografica.

Bertevello delle Brentelle. Poesie in lingua rustica padovana, cioè madrigali, Bradamante irata, Isabella e Zerbino et Orlando addolorato, lamenti raccolti et imitati da leggiadri canti dell'Ariosto. *Venezia, presso Daniele Bissuccio*, 1612, in 4.

Vend. fr. 22 Libri.

— Sbravamante (Bradamante) scorrezza cava fora dal slibrazzon de barba Vigo Ariosto. *Venezia, Dan. Bissuccio*, 1612, in 8.

Boiardo. Orlando innamorato. *Venezia, Piero de' Piasi*, 1486, in 4.

Il volume è impresso in caratteri gotici, a due colonne, di cinque stanze ciascuna. Non ha numeri nè richiami, ma segnature da a—ʒ di otto carte, eccetto l'ultima di sei. Il poema comincia al *recto* della carta seg. a 2. L'iniziale del primo verso è una maiuscola fregiata dell'altezza di 12 versi. I canti non hanno divisione, ma alcuni cominciano con un piccolo spazio bianco, nel quale è posta l'iniziale in caratteri minuscoli. Al *recto* della carta segnata N. 2, alla prima colonna termina il primo libro, e comincia il secondo. Al *verso* della sesta carta della segnatura X, alla seconda colonna ha principio il terzo libro. Al *verso* della quinta carta della segnatura ʒ, alla seconda colonna stanno le due ultime stanze, un epigramma latino, la sottoscrizione..... *Impresso in Venetia per Piero de Piasi Cremonese ditto Veronese*. Adi. xix. de Febraro. M.cccclxxxvi. Regnante Agostino Barbarigo Duce de

Venetia. Indi il registro. La sesta carta di questa segnatura, ultima del volume, deve essere, come la prima, bianca. Benchè in questa edizione il poema sia diviso in tre libri, non contiene realmente che i primi due. Il terzo è formato dai canti XXII—XXXI del secondo, come fu impresso nelle edizioni posteriori. Notò il Venturi che nel Libro primo vi mancano le tre ottave 45, 46, 47 del canto XXI; e nel secondo, la stanza penultima del canto XXVII. Ma nel canto XXXI vi si legge una stanza ommessa nelle edizioni seguenti. Il solo esemplare conosciuto di questa prima edizione esiste nella Melziana. Allorchè il Melzi lo ebbe dal signor Marchini di Modena si trovava in una condizione assai diffettosa. Le prime carte erano marcie dall'umidità. Il Melzi lo fece restaurare dal bravissimo Durer di Padova, il quale vi ha rattoppate le prime carte, e rifatto buona parte del testo, ove mancava. Ma non potendo avere sott'occhio altro esemplare per ricopiarvi testualmente i versi, dovette servirsi di altre edizioni, imitando i caratteri di questa ed il suo lavoro riuscì assai lodevolmente.

— Il terzo libro. *Venezia, Simone Bevilacqua,* 1495, in 4.

Nel *Repertorium bibliograficum* di Lod. Hain num. 3432 viene descritta questa edizione. Ma non trovandovisi nel titolo il nome dell'autore, nè corrispondendo i primi versi da lui riportati a quelli del terzo libro del Boiardo, rimane incerto se questo terzo libro sia effettivamente del Boiardo, o d'altro autore. Il libro descritto dall'Hain porta questo titolo in carattere maiuscolo: *El fin dell' innamoramento dorlando.* Il poema comincia col verso:

La summa verità e lo splendore

Ha 24 carte impresse in caratteri romani. Eccone la sottoscrizione che si legge al fine: *Finito el terzo libro de linamoramento dorlando impresso in Venecia per Simone beuilacqua da pauia nel anno del* M.cccc.lxxxxv.

— Orlando innamorato. *Scandiano, per Pellegrino de Pasquali, senz'anno* (1495), in 4.

Prima edizione intiera del poema, essendovi aggiunto il terzo libro. Vi è premessa una lettera di Antonio Caràffa Reggiano al conte Camillo giovine figlio di Matteo Maria, in data del 16 maggio 1495. A questa seguono vari componimenti d'alcuni Scandianesi in elogio dell'autore defunto. E la lettera ed i versi furono ristampati in altre posteriori edizioni. Nel fine del volume leggesi l'epigramma latino del Caraffa: *Ante situ et foedo tectus squalore jacebam*, il quale termina col distico:

Tertia Boiardus vix lustra Camillus agebat,
Scandiani impressa hæc cum monumenta mea.

Questo epigramma trovasi ristampato nella edizione di *Milano, Leonardo Vegio*, 1813, in 4.

Di questa edizione non si conosce alcun esemplare, ma la lettera e l'epigramma di Antonio Caraffa sono prove materiali, che essa fu eseguita. Il solo scrittore che affermi di averne veduto un esemplare è il marchese Scipione Maffei, il quale nel libro intitolato: *Esami di vari autori sopra l'Eloquenza italiana di Giusto Fontanini*, a pag. 81, parlando del Boiardo, dice: *noi abbiamo in mente di averne gran tempo*

fu veduta una in foglio del secolo del 1400 fatta in Reggio, o fosse in Scandiano. Nella Trivulziana si conserva un magnifico codice manoscritto sopra pergamena dell'Orlando innamorato del Boiardo, il quale si crede autografo. Ad esso vi è unita una lettera autografa firmata del Boiardo che io ho ceduta al fu marchese Gian Giacomo, Trivulzio, il di cui carattere si rassomiglia affatto a quello del codice suddetto.

— Lo stesso. *Venezia, Giorgio de Rusconi,* 1506, in 4.

Carattere romano a due colonne. Apostolo Zeno nelle note al Fontanini dice che contiene, oltre i tre libri del Boiardo, il primo dei libri aggiunti da Nicolò degli Agostini, ma che il nome di questo non vi si trova. In fine vi sono l'epigramma del Caraffa, due sonetti di Antonio Pistoia, ed altro sonetto di Tommaso Mattacoda. Un esemplare si trova nella Marciana a Venezia.

Esiste nella Ambrosiana un esemplare del solo primo libro di Nicolò degli Agostini, il cui frontispizio in carattere gotico è: *El fine de tutti gli libri de lo innamoramento de Orlando del Conte Matheo Maria Boiardo conte de Scandiano. Cosa noua.* Il formato è in 4, carattere romano, a due colonne con figure in legno. Quarantotto carte con segnature da a—f. Nel fine si trovano l'epigramma latino del Caraffa ed i sonetti del Pistoia e del Mattacoda. Ciò fa supporre che probabilmente questa edizione deve contenere anche i libri del Boiardo. Il nome dell'Autore Nicolò degli Agostini, come nella antecedente

edizione di Venezia, 1806, non vi è indicato. La sottoscrizione che trovasi al verso dell'ultima carta è: *Impresso in Milano in casa de Gotardo da Ponte* M.ccccc.yii. *a di* iiii *Junii.*

— Lo stesso. *Venezia, Giorgio de Rusconi*, 1511, in 4 *fig. in legno.*

Ne esisteva un esemplare, senza frontispizio, nella Biblioteca Heberiana, P. I. num. 959, il quale fu venduto sterl. 2. 15.

— Lo stesso. *Milano, Leonardo Vegio*, 1513, in 4.

Caratteri gotici, a due colonne. Ogni pagina contiene undici stanze. Sul frontispizio è una stampa in legno. I tre libri del Boiardo finiscono al *recto* della carta segnata ℞ iii. Indi comincia il quarto, che è il primo aggiunto dall'Agostini. Questo ha una nuova serie di segnature A—E. Al fine vi sono l'epigramma del Caraffa ed i sonetti del Pistoia e Mattacoda, e dopo il registro, la sottoscrizione: *Impressum Mediolani apud Leonardum Vegium Anno dni. M.ccccc.xiii. Die xxiiii februarii.* Il Brunet osserva, che in questa edizione, il settimo canto del quarto libro dell'Agostini non è troncato, come egli lo è ordinariamente più o meno nelle differenti edizioni del Boiardo rifatto dal Domenichi.

La più antica edizione conosciuta del quinto libro, che è il secondo aggiunto dell'Agostini, è quella indicata nel tomo primo *Bibliothecæ regiæ Catalogus. Londini*, 1820, 5 vol. in fol. col titolo: *Agostini*

Nicolo degli Veneziano. Il quinto libro dello innamoramento de Orlando. 4 Zorzi di Rusconi, Venesia, 1514.

— Lo stesso. *Milano, Gorgonzola,* 1518, in 4.

Questa edizione è notata nella *Bibliographie instructive* num. 3377, e nel tomo primo del Catalogo del Museo Britannico, ma sembra che l'esemplare che diede luogo a quell'annunzio sia della edizione di Milano 1813. Infatti l'esemplare del Museo Britannico contiene i primi quattro libri, con la stessa data del 1813. Dopo vi fanno seguito altri due libri, che non sono quelli dell'Agostini. Il quinto, l'autore del quale si fa conoscere in una delle ultime stanze, per *Raphael nato a Verona* ha la sottoscrizione seguente:

El quinto libro e Fine de tutti li libri de lo innamoramento de Orlando Nouamente composto et stampato in Milano per Rocho et fratelli da valle ad Instantia de Mesere Nicolo da Gorgonzola nel. M.ccccc.xviii. *adi* ij *de Marzo.* Pare probabile che questo quinto libro sia stato stampato anteriormente dallo Zoppino di Venezia. Ciò si arguisce da due versi di una stanza, nel fine, ove l'autore scrive:

Posta lho in man a Nicolo Zopino
Acio che la trasporta in ogni clima.

Il sesto libro che trovasi in questa edizione, è stato impresso altre volte separatamente col titolo: Rugino, ed anche unito ai libri del Boiardo e dell'Agostini nella edizione di *Venezia, Aurelio Pincio,* 1832, in 8.

Nella presente edizione, non si fa alcun cenno del-

l'autore, ma vi si trova al fine la medesima sottoscrizione qui sopra riportata pel quinto libro, cambiato il mese in *adi: xxvii de Novembre.* Nel catalogo Libri 1859, num. 1883 si trova il titolo d'una edizione di questi tre ultimi libri (4, 5 e 6) stampati a *Venezia da Francesco Bindoni e Mapheo Pasini compagni,* 1528, in 8 nel quale l'ultimo ha questo titolo: *Il sexto libro intitulato Rugino composto per Pierfrancesco deto el Conte da Camerino.* Da ciò adunque risulta che l'autore del poema il Rugino è Pierfrancesco detto il conte da Camerino. Il Brunet, dopo di avere nella nuova edizione del suo *Manuel,* vol. I, colonna 1047, riportata la nota del catalogo Libri, si è poi dimenticato nel vol. IV, colonna 1456, articolo Rugino, di accennare che il prenome dell'autore di questo poema era Pierfrancesco.

— Lo stesso. *Venezia, Nicolo Zoppino e Vincenzio compagno,* 1521, in 4 *fig. in legno.*

Il frontispizio è in caratteri gotici rossi e neri, con un intaglio in legno, dentro una cornice a rabeschi. Il poema è impresso in carattere romano a due colonne. Al verso del titolo è la lettera di Antonio Caraffa al conte Camillo Boiardo, in data di Reggio, 1495, come deve trovarsi nella edizione di Scandiano. Poi un' epigramma latino dello stesso Caraffa in nove distici, ed i sonetti del Pistoia e Mattacoda. Il testo comincia al *recto* della terza carta segnata A iii, ed al *recto* della decima carta della segnatura BB finisce il terzo libro del Boiardo, ove dopo cinque distici latini di Antonio Caraffa, leggesi la sottoscrizione: *Qui finisse li tre libri.... stampati novamente*

in Venetia per Nicolo Zopino e Vincentio compagno nel M.ccccc.xxi *a di* xxi *de Marzo.* Sotto vi è l'insegna degli stampatori. Segue il quarto libro, che è il primo dell'Agostini, con nuova serie di segnature AAA—EEE, il quale termina al *recto* della quarta carta dell'ultima segnatura, ove trovasi la sottoscrizione: *Finito lo quarto libro.... Stampato per Nicolo Zopino e Vincenzo compagno nel* M.ccccc.xxi. *Adi* viii *de Marzo.* Poi, con nuove segnature A—L comincia il quinto libro, secondo dell'Agostini, il quale termina al *verso* della quarta carta dell'ultima segnatura. La carta che segue contiene la sottoscrizione: *Qui finisse el quinto libro.... Stampato in Venetia per Nicolo Zopino e Vincentio compagno nel.* M.ccccc.xxi *adi* xii *de zugno.* sotto è l'impresa degli stampatori, ed il seguente avviso: *Lettori, se avete piacere di vedere l'ultimo e fine di tutti li libri de Orlando composto per il medesimo Autore, nouamente lhabiamo stampato. Laus Deo.* L'unico esemplare conosciuto di questa edizione è stato da me scoperto, ed acquistato nella Biblioteca Archinto. Poi da me venduto a Parigi, ora è passato nel gabinetto del marchese Girolamo D'Adda a Milano.

— Lo stesso. *Venezia, per Vincenzo Viviani e Bernardino fratelli,* 1522, in 4.

Edizione citata dal Mazzucchelli e dal Tiraboschi.

— Lo stesso. *Venezia, per Francesco Bindoni e Mapheo Pasini,* 1525, in 8.

Il Brunet, *Manuel* vol. I, col. 1047, dopo di avere annunziato i tre ultimi libri (4, 5 e 6) stampati in

questo anno dai detti stampatori, afferma, che questi tre libri sono il seguito di una edizione dei primi tre, data dagli stessi stampatori nel 1528.

— Lo stesso. *Vinegia, Bindoni e Pasini*, 1527, in 8 *fig. in legno.*

Carattere corsivo, a due colonne, di 4 stanze ciascheduna. Una cornice fregiata rinchiude il frontispizio, il quale ha al *verso* un sonetto del Dragonzino da Fano, col titolo: *Epittaphio del Conte Matteomaria Boiardo.* Al *recto* della seconda carta segnata A ii comincia il primo libro, ed al *verso* della settima carta della segnatura MM, leggesi la sottoscrizione: *Qui finisse il terzo libro..... stampato nell' inclita Citta di Venegia per Francesco di Alessandro Bindoni et Mapheo Pasini compagni: Con lautorita del Priuilegiato. Nel anno.* 1527. *Adi* xx *di Settembre.* Seguono i tre libri dell'Agostini impressi nello stesso formato e carattere, ma aventi ognuno frontispizio separato, e sottoscrizione di Venezia, per gli stessi stampatori, ma coll'anno 1530. Un esemplare di questi libri trovasi nella Biblioteca di Brera a Milano.

— Lo stesso. *Venezia, Nicolo de Aristotile detto Zoppino*, 1528, in 4 *fig. in legno.*

Questa edizione, quanto ai tre libri del Boiardo corrisponde perfettamente all'altra data dagli stessi stampatori nel 1521, per cui è inutile ripeterne la descrizione. Ma quanto agli altri tre dell'Agostini, non conosco alcuna edizione che porti la data del 1528. L'esemplare del 1528, che è nella Biblioteca Trivulzio, ha uniti i tre libri dell'Agostini, impressi

a Venezia dallo Zoppino, il primo colla data del 1525, il secondo del 1526, ed il terzo del 1524.

— Lo stesso. *Venezia Aurelio Pincio*, 1532, in 8 *fig. in legno.*

Carattere rotondo minuto, a due colonne, di cinque stanze per ciascuna. Il titolo è rinchiuso in una cornice intagliata in legno. Il terzo libro del Boiardo finisce al verso dell'ottava carta della segnatura EE. Seguono il quarto e quinto libro, che sono i primi due dell'Agostini, senza che vi sia menzionato l'autore. Per ultimo vi è, come sesto libro, il Rugino, che è lo stesso poema unito al Boiardo di Milano, 1518, ed ai tre ultimi libri (4, 5 e 6) stampati a Venezia da Bindoni e Pasini nel 1525, col nome di Pierfrancesco detto il Conte da Camerino. Quest'ultimo termina al *recto* della sesta carta della segnatura FFF. Segue il *Parlamento de lautore al libro*, e la sottoscrizione: *Il fine... Stampati in Venetia per Aurelio Pincio Venetiano. Nel Anno.* MDXXXII. *Il mese di Settembre.* L'ultima carta è bianca. Un esemplare era nella Grenvilliana, ed un altro nella Biblioteca Reina. Vend. sterl. 1. 19 Heber.

— Lo stesso. *Venezia*, *Nicolo d'Aristotile detto Zoppino*, 1532—33, in 4.

Carattere rotondo, a due colonne. Il titolo è come nella edizione del 1528, più le parole: *Con molte stanze aggiunte del proprio auttore quale li mancavano* e l'anno MDXXXII. Nel resto questa edizione è copia delle altre due date dallo Zoppino nel 1521 e 1528, quanto sia ai tre libri del Boiardo. Nella

sottoscrizione però è cambiato l'anno MDXXXII che si trova sul frontispizio, in MDXXXIII. *Del mese di Marzo*. Quanto poi ai tre libri dell'Agostini, l'esemplare Crevenna di questa edizione del Boiardo, aveva il primo libro del 1531, il secondo del 1526, ed il terzo del 1529. L'esemplare Melziano ha il primo del 1525, il secondo del 1526, ed il terzo del 1529. Nella Spenceriana evvi un esemplare dei soli tre libri del Boiardo con note marginali di Iacopo Corbinelli. Vend. sterl. 21 Marlborough. Un esemp. dei tre libri del Boiardo, fiorini 13. 50 Crevenna, e fr. 35 Riva, esemplari ai quali erano uniti anche i tre libri dell'Agostini.

— Lo stesso. *Venezia, Pietro de' Nicolini*, 1534-35, in 4.

È copia della edizione dello Zoppino, 1532-33. Al *recto* della carta 226, trovasi la sottoscrizione: *Qui finisse i tre libri de Orlando innamorato...... Impresso in Vinegia per Pietro de Nicolini da Sabio. Nel lanno*. M.D.XXXIIII. *del mese di Nouembre*. Seguono i tre libri dell'Agostini, ciascuno dei quali ha il suo frontispizio, con intaglio in legno, ed al fine vi è la sottoscrizione che porta l'anno MDXXXV. *Del mese di Febraro*. L'esemp. Reina è passato nella Grenvilliana. Trovasi anche nella Palatina di Firenze e nella Vaticana.

— Lo stesso. *Venezia, Agostino Bindoni*, 1538, in 8 *fig. in legno*.

Caratteri gotici a due colonne di cinque stanze cadauna. Il titolo è dentro una cornice fregiata incisa

in legno. Contiene i tre libri del Boiardo ed i tre dell'Agostini, ciascuno con frontispizio separato. La sottoscrizione è come segue: *Fine del sesto libro de Orlando Inamorato. Impresso nella Inclita Citta di Venetia per Augustino di Bendoni nel Anno del signore.* MDxxxviij. Vend. fr. 36 Curée, sterl. 6. 10. 6 Heber. Si trova anche nella Melziana.

— Lo stesso. *Vinegia, Pietro di Nicolini*, 1539, in 4.

I tre libri del Boiardo occupano 226 carte come nella edizione del 1534-35 in 4. Ed i tre dell'Agostini hanno 167 carte, delle quali le prime 46 sono numerate con cifre romane, le altre con cifre arabiche. Al fine trovasi la data: *In Vinegia. Nelle case di Pietro de'Nicolini da Sabbio....* M.D.XXXIX. *Del Mese di Marzo.* Vend. sterl. 4. 15 Paris, sterl. 7. 12. 6 Hibbert, sterl. 3 e sterl. 1. 11 Heber, e coi libri dell'Agostini del 1544 fr. 190 Libri.

— Lo stesso. *Milano, senza nome di stampatore*, 1539, in 4 *fig. in legno.*

Questa edizione non contiene che i tre libri del Boiardo, ed il quarto, che è il primo dell'Agostini. I caratteri sono romani, a due colonne, e le carte non sono numerate. In fine si trovano i sonetti del Pistoia e del Mattacoda, il registro e la sottoscrizione: *Impressum. Mediolani.* M.D.XXXIX. Vend. sterl. 10. 10 Hibbert, fr. 32. 50 Curée, sterl. 1. 10 Heber, fr. 90 nel 1839 e fr. 235 Libri.

— Lo stesso. *Vinegia, Alouise de Tortis*, 1543, in 8 *fig. in legno.*

Questa edizione fu fatta conoscere dal Libri nel catalogo della sua vendita fatta a Parigi nel 1847. È in caratteri semigotici. L'esemplare Libri non conteneva che i tre libri del Boiardo, e fu venduto, legato in mar. r. da Bauzonnet fr. 760. Però nella Biblioteca Reale di Stutgart se ne trova un esemplare coi tre libri dell'Agostini. I libri del Boiardo hanno 227 carte, e quelli dell'Agostini 167. Le carte sono numerate.

Una edizione è stata da me descritta nella *Bibliografia* del 1838, a pag. 89, num. 168, sopra un esemplare imperfetto, allora da me posseduto. Parrebbe che possa appartenere alla suddetta del Torti, 1543. Se non che, l'esemplare Libri è indicato *con figure in legno*, ed il mio non aveva *figure nel testo*.

— Lo stesso. *Venezia, Fratelli di Nicolini*, 1544, in 4.

Benchè il titolo di questa edizione prometta *molte stanze aggiunte*, ed i *libri* si dicano *revisti e castigati*, pure è una materiale ristampa di quella del 1539, per gli stessi stampatori. Vend. fr. 20 Floncel, fr. 30 La-Vallière.

Tutte queste edizioni del Boiardo stampate nella prima metà del secolo XVI, e sopratutto le prime, sono di grande rarità, e gli esemplari che si trovano ben conservati hanno un' assai grande valore. Erano già difficili a rinvenirsi nella seconda metà dello stesso secolo XVI, e di ciò ne è prova una lettera di G. V. Pinelli ad Aldo Manuzio, da me copiata sugli autografi Manuziani esistenti alla Biblioteca Ambrosiana. Eccola:

» M. M.co et ecc. S. mio Oss.mo

» È gran tempo ch'io desidero uedere il poema
» del conte Maria Boiardo in quel modo che fu la-
» sciato da lui senza riforma di Lud. Domenichi o
» di altri simili et sin qui non mi hauendo potuto
» cauare tal uoglia sono ricorso alla libraria di V. S.
» doue penso possa essere et la prego quanto più
» posso a degnarsi hauendolo di prestarmelo per un
» di solo che gle lo rimanderò subito ueduto et ne
» le restarò con molto obligo. Mi raccomando poi
» alla sua buona gratia et le prego da Dio ogni con-
» tento con basciarle la mano. Di Padua li 3 7mbre
» 1884.

« G. Vinc. Pinello »

— Lo stesso. *Londra, Pickering*, 1830, 4 volumi in 8.

Dopo quasi tre secoli che non si ristampava il testo originale del Boiardo, il sig. Panizzi, ora bibliotecario al Museo Britannico, ha dato questa edizione, facendola precedere d'un suo Saggio in lingua inglese sulla poesia romantico-narrativa degli Italiani, e da una vita del Boiardo, oltre alcune note al fine di ciascun volume — (V. Berni e Domenichi).

Boldoni (Sigismondo). La Caduta dei Longobardi. *Bologna*, 1636, in 12.

Il soggetto di questo poema è tratto dall'*Innamoramento di Carlo Magno*. Fu ristampato a Milano, 1653 e 1656, in 12.

Bonacossi (Pandolfo de'). Tradimenti di Gano. *Firenze, Zucchetta*, 1525, in folio.

Libro Di Battaglie Nuouamente Composto Intitolato Tradimenti di Gano.

La prima carta contiene questo titolo impresso in caratteri gotici, ed un bell'intaglio in legno, che rappresenta la figura intiera di Gano in piedi. Il tutto è rinchiuso dentro una cornice ornata del miglior gusto. Il poema è impresso in carattere romano, a tre colonne. Le carte non sono numerate, ma hanno segnature da a—r di otto carte, meno l'ultima che ne ha due. La sottoscrizione è al *recto* della penultima carta: *Finito el primo libro de Tradimenti di Gano. Impresso in Firenze per Bernardo Zucchetta. . . .* M.D.XXV. *a di* 14 *di Octobre.* Segue l'impresa dello stampatore, ed il registro delle segnature, a quattro colonne. Di questo poema si conoscono due soli esemplari, il primo nella Trivulziana, l'altro affatto intonso, nella Palatina di Firenze.

Bonsignori (Michele). Libro primo de Argentino. *Perugia*, 1521, in 4.

La prima carta è bianca al *recto*, ed al *verso* ha il titolo. La seconda comincia: *Libro primo de Argentino: nel quale se tratta della liberatione di Terra Sancta fatta per Carlo Mano. composto per Michele Bonsignori Fiorentino.* Il carattere è gotico. Le carte non sono numerate ma hanno segnature e l'intestatura dei canti. Al *verso* dell'ultima carta, seconda colonna si legge la sottoscrizione: *Finito il libro di Argentino nuovamente stampato per Hie-*

ronymo di Francesco di Baldassare cartholaio nel anno del nostro Signore: regnante Papa Leone X. 1521. Adi 20 de Settembre in Perosia. Il poema è diviso in tre libri. L'autore, essendo morto nell'età di ventidue anni, non potè dare l'ultima mano a questo poema, che fu poi publicato da suo fratello, e da esso dedicato a *Giulio Card. de Medici, Vicecancellario di S. Chiesa.* S'ingannò il Quadrio facendo *Perugino* l'autore; mentre nel titolo si dice *Fiorentino.* Un esemplare è nella Biblioteca Imperiale a Parigi. Vend. fr. 15 La-Vallière.

— Lo stesso. (*Venezia*) *Zoppino,* 1531, in 4 *fig. in legno.*

Nel catalogo Hibbert, num. 1381, è così indicata questa edizione: *Bonsignori Firentino (Michele) La Liberatione di Terra Santa per Re Carlo Mano ed Argentino figliuolo di Rinaldo di Montalbano. Nicolo d'Aristotile detto Zoppino*, 1531. Vend. sterline 6. 6 Hibbert, sterl. 4 Heber.

Bossi (Girolamo). I primi cinque canti di Heliodoro. *Milano,* 1557, in 4.

Questo poema è stato poscia riprodotto con cinque canti aggiunti, col titolo: *La genealogia della gloriosissima casa d'Austria per Girolamo Bossi.* Venezia, 1560, in 4. Seguita la materia dell'Ariosto. Venduta l'edizione di Milano sterl. 1. 13 Hibbert, quella di Venezia fr. 9 La-Vallière.

Bradiamonte. Sorella di Rinaldo. *Senza luogo,* 1489, in 4.

Da una miscellanea del catalogo Rossi, pagina 76.

— La stessa. *Senza luogo (Brescia) Battista de Farfengo, senz'anno,* in 4.

Sei carte, in caratteri gotici, a due colonne. Non ha numeri nè segnature. Comincia senz'alcun titolo al *recto* della prima carta sotto un intaglio in legno col verso:

Per dar dilecto e infinito piacere.

Al *verso* dell'ultima carta è la sottoscrizione: *Finisse la bella historia de Bradiamonte. Per miser pre Baptista de Farfengo.* Questo stampatore imprimeva a Brescia sul fine del secolo XV. Un esemplare è nella Melziana.

— La stessa. *Senza luogo, anno, stampatore,* in 4.

Otto carte con segnature a—aiiij, in caratteri romani a due colonne. L'edizione pare del fine del secolo XV o principio del XVI, un esemplare è nella Marciana di Venezia. Vend. sterl. 2. 2 Hibbert, sterline 2. 12. 6 Heber.

— La stessa. *Senza luogo, anno, stampatore,* in 4.

Quattro carte in caratteri gotici minuti a tre colonne, con un intaglio in legno sulla prima carta. Nella Palatina di Firenze.

— La stessa. *Venezia, Stampata per Paulo Danza, senz'anno,* in 4.

Biblioteca Parisina, pag. 84.

— La stessa. *Bressa, per Damiano Turlino*, 1549, in 4.

Otto carte a due colonne. Vend. fr. 80 Libri nel 1857, e sterl. 3. 3 nel 1859.

— La stessa. (*Venezia*) *Per Giovanni Andrea Vavassore detto Guadagnino et Florio fratelli, senz'anno*, in 4.

Il Brunet crede questa edizione eseguita verso il 1550. Un esemplare è nella Trivulziana.

— La stessa. *Firenze*, 1551, in 4.

Caratteri romani, a due colonne. Non vi sono che 88 stanze in questa edizione. Il titolo ha Bradiamante, non Bradiamonte. Nella Palatina di Firenze.

— La stessa. *Senza luogo, anno e Stampatore*, in 4.

Quattro carte in caratteri corsivi, a due colonne. Non ha che 78 sole stanze, e pare edizione di Firenze, verso il 1560. Nella Palatina di Firenze.

— La stessa. *Firenze, presso al Vescovado*, 1558, in 4.

Quattro carte a due colonne, 88 stanze. Vend. leg. in mar. da Bauzonnet, fr. 72 Libri nel 1857, e sterline 2. 3 nel 1859.

— Lo stesso. *Firenze, dalle scalee di Badia, senz'anno*, in 4 *fig. in legno*.

Otto carte, in caratteri romani, a due colonne. Nella Trivulziana ne sono due edizioni diverse, colla stessa data, ed egual numero di carte. Il primo verso è nell'una:

Per dar diletto e infinito piacere

È nell'altra:

Per diletto e sommo piacere.

— Lo stesso. *Firenze, Zanobi Bisticci*, 1601, in 4.



Otto carte, a due colonne, contiene 126 stanze. Vend. fr. 36 Libri nel 1847. Si conoscono altre edizioni di *Firenze, per Lorenzo Arnesi*, 1615, in 4. — *Firenze e Pistoia, per il Fortunati, senz'anno*, in 4 — *Lucca, Marescandoli, senz'anno*, in 8.

Bruni (Antonio). Epistole heroiche, libri due. *Roma, Mascardi*, 1634, in 12 fig.

L'argomento di tre di queste Epistole è tolto dal Furioso. La prima è di Fiordispina a Bradamante, la seconda di Olimpia a Bireno, e la terza di Angelica ad Orlando. Le figure incise in rame dal Valesio sono state disegnate dal Guido Reni e dal Domenichino. L'edizione di *Venezia Eredi di Giac. Scaglia*, ne dà la copia.

Brunozzi (Possente). Lo spirito di Rodomonte.

Il Zaccaria nella sua *Bibliotheca Pistoriensis* pag. 172, dice che Possente Brunozzi dedicò nell'anno 1542 a Cosimo I de' Medici un suo poema col titolo sovraindicato, senza dare alcun altro indizio.

Brusantino (Vincenzo). Angelica innamorata. *Venezia, Marcolini*, 1550, in 4.

Caratteri corsivi a due colonne. Due carte preliminari contengono il titolo e la dedica ad Hercole secondo Duca quarto di Ferrara. Il poema termina al *verso* della carta num. 239, colla data: *Impresso in Venetia per Francesco Marcolini, il mese di Dicembre* MDL. L'ultima, num. 240 ha al *recto* due sonetti all'autore, il primo di Iacopo Tiepolo, l'altro di Nicolo Eugenico, e al *verso* l'impresa dello stampatore.

Esistono alcuni esemplari colla data del 1553, nei quali furono ristampate le due carte preliminari, per cambiarvi sul frontispizio la data del 1550 in 1553, ed aggiungervi al *verso* dello stesso un sonetto al Gran Duca di Ferrara circondato da un fregio in legno. In questi esemplari furono aggiunti tre I alla data del MDL che trovasi al fine del volume. Vend. fr. 30 Floncel, fr. 54 La-Vallière, sterl. 3 Hibbert, sterl. 4. 6 Heber, fr. 81 Terzi, ed un bello esemplare con una singolare legatura italiana del secolo XVI, in marocchino bianco, dorato, con figure, emblemi, e le armi della famiglia Colcona, fr. 105 Libri nel 1862.

— La stessa. *Venezia, Marcolini*, 1553, in 8 grande *fig. in legno.*

In questa edizione il poema è impresso in caratteri corsivi più minuti, e con figure in legno al principio dei canti. Finisce alla pagina num. 399 colla data: *In Vinegia per Francesco Marcolini* MDLIII. L'ultima pagina ha l'impresa dello stampatore, circondata da un fregio. Vend. sterl 1. 12 Libri nel 1859.

Buoninsegni (Mario). Drusiano innamorato.

Fra i manoscritti italiani della Biblioteca Imperiale di Parigi si trova un poema in quaranta canti in ottava rima, col titolo: *Drusiano innamorato con la vendetta di Gano*, *composto da Mario Buoninsegni di Siena nato nell'alma citta di Fiorenza, dedicato al Christianissimo Henrico* IV. *Re di Francia e di Navarra*. Mario Buoninsegni è scrittore sconosciuto al Negri *(Scrittori fiorentini)* non che al De Angelis *(Biografia senese)*.

Buovo d'Antona. *Bologna*, *Bazaliero di Bazalieri*, 1480, in 4.

Caratteri semigotici, a due colonne di 36 linee per ciascuna. Cinquantasei carte senza numeri, richiami o segnature. La prima è bianca, e la seconda comincia, senz'alcun titolo col verso:

O Iesu Christo che per lo peccato

Finisce al *recto* dell'ultima carta, linea 28 della seconda colonna col verso:

E diace pace cum sancta amistade.
Laus deo. Amen.

Al *verso* della stessa carta trovasi il registro e la sottoscrizione: *Impressa ne la inclita et alma citta di bologna per mi Bazaliero di Bazalieri cittadino bolognese Delanno del nostro Signore.* m:cccclxxx. *adi.* xxiiii *di dicembre. Laus deo.*

Questa sottoscrizione prova che lo stampatore Bazaliero di Bazalieri ha esercitato la tipografia a Bologna nove anni prima che non l'ha detto il Panzer.

Il poema in questa edizione è diviso in 20 canti, e contiene 940 stanze. Un esemplare sta nella Biblioteca dell'Arsenale a Parigi.

Altra edizione senza alcuna data, ma del secolo XV, in 4, senza numeri, richiami o segnature col registro in fine è stata veduta dall'ab. Rezzi bibliotecario della Corsiniana a Roma.

— Lo stesso. *Venezia, Hannibale Foxio*, 1487, in 4.

Caratteri romani, a due colonne, di quattro ottave e quattro versi cadauna. Cinquantotto carte con le segnature a—g, le prime sei di otto, l'ultima di dieci. La prima, bianca al *recto*, ha al *verso* un intaglio in legno. Il poema comincia al *recto* della seconda senza alcun titolo. Le ottave sono staccate l'una dall'altra da un rigo bianco. I canti sono venti. Finisce al *recto* della penultima carta, ove, dopo il registro, trovasi la sottoscrizione: *Qua finisse lhistoria del nobile caualiero Buouo dantona impresso in Venetia per Hannibale foxio da parma del* Mcccclxxxvii. *adie* xxviii *de Zenaro*. Il solo esemplare conosciuto è nella Trivulziana a Milano.

— Lo stesso. *Venezia, Bernardino di Chori*, 1489, in 4.

La prima carta ha questo semplice titolo:

BVOVO DANTONA.

Al *recto* della seconda segnata a ii comincia il poema, impresso in caratteri romani a due colonne di quattro stanze e quattro versi. Finisce al *verso*

dell'ottava carta della segnatura g così: *Finisse Buouo dantona. Impresso in Venetia per Bernardino di chori da Cremona: A di* xxviii. *Auosto.* M.CCCCLXXXIX. *Registro* a—g, *tutti quaderni.* Anche di questa edizione il solo esemplare conosciuto è nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Venetiis per Maximum de Butricis*, 1491, in 4.

Questa edizione ha 43 carte non compresa l'ultima che è bianca. Le segnature vanno da a—f, le prime di otto e l'ultima di quattro carte. Al *verso* della terza carta della segnatura f, si legge la sottoscrizione: *Finis Buovo Dantona Venetiis impressum per Maximum de butricis Papiensem.* MCCCCLXXXXI. *die* iiiii *zenaro.* Vend. sterl. ß. 12. 6 Heber. Nella Grenvilliana.

Il Melzi notò che in una sua scheda trovò accennata una edizione di Milano, 1497, in 4, caratteri semigotici, con figure in legno. Conoscendo a prova la pochissima esattezza delle note Melziane, pongo in guardia il lettore sulla esistenza di un tal libro.

— Lo stesso. *Milano*, 1500, in 4.

Trovo in una nota di libri provenienti dalla libreria Venturi di Reggio, e venduti da Stefano Audin ai librai Payne e Foss di Londra nell'anno 1827: *Buovo d'Antona*, Milano, 1500, in 4. — Nel catalogo Heber, I, num. 1200, una edizione colla stessa data fu venduta sterl. 1. 10. Il Melzi aveva notato nella prima edizione della *Bibliografia*, di avere veduto presso il dottor Promis di Torino un esemplare del *Buovo*

d'Antona colla data di *Milano, per Valerio et Hieronimo fratelli da Meda,* e l'anno MD. Siccome dei *fratelli da Meda,* non si conoscono edizioni del principio del secolo XVI, e di Valerio Meda esistono edizioni del *Buovo d'Antona* di Milano, 1579, 1584, e *Per Valerio et Hieronimo fratelli da Meda,* senz'anno, tutte in 4, così io sono convinto che la data del MD attribuita ad una edizione dei fratelli da Meda è erronea. Però volli scrivere al dottor Promis, per accertarmene, ed egli mi rispose che non conserva più quell'esemplare del Buovo, nè sa dove ora esista. Ma è egli pure persuaso che quella indicazione dell'anno MD è erronea.

— Lo stesso. *Venezia, Guglielmo da Monfera,* 1518, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani a due colonne. La prima carta contiene il titolo in caratteri gotici, ed un grande intaglio in legno, il quale è ripetuto al *verso* della stessa. Il poema è diviso in ventidue canti, e la lezione è affatto diversa da quella del 1480. Vi sono segnature da A—I, tutte quaderni. Sull'ultima carta, dopo il registro, è la sottoscrizione: *Impresso in Venetia per Gulielmo da Monfera.* Del M.D.XVIII. *Adi* XXVII. *di Marzo.* Il solo esemplare conosciuto è nella Melziana a Milano.

— Lo stesso. *Milano, Vic. Girardoni, senz'anno,* in 4 *fig. in legno.*

Quarantotto carte, senza numeri, a due colonne. Edizione che sembra fatta nella prima metà del secolo XVI. Vend. fr. 180 Libri.

— Lo stesso. *Milano, Rocho e fratello da Valle,* 1520, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri gotici a due colonne, con segnature A—F, le prime di otto, l'ultima di quattro carte. Sull'ultima trovasi la sottoscrizione: *Finisse.... Impresso in Milano per Rocho et fratello da Valle ad instantia di Misere Nicolo da Gorgonzola nel* MCCCCCXX. *adi.* XII *de Octobre.* Segue il registro, e l'impresa del Gorgonzola. Nella Biblioteca dell'Arsenale a Parigi.

— Lo stesso. *Venezia, Ales. e Ben. Bindoni,* 1521, in 8 *fig. in legno.*

Vend. sterl. 1. 18 Hibbert.

— Lo stesso. *Vinegia, Alvise de Torti,* 1534, in 8 *fig. in legno.*

Settantadue carte a due colonne, con segnature a—i, carattere romano. Al *verso* dell'ultima carta è la sottoscrizione: *Stampato in Vinegia per Aluise di Torti....* M.D.XXXIIII. *Adi* XI *de Luglio.* Questa edizione è divisa in 22 canti. Vend. fr. 99 Solar.

— Lo stesso. *Venezia, Benedetto de Bindoni,* 1537, in 4 *fig. in legno.*

Nella Biblioteca del Re d'Inghilterra, nel catalogo della quale accennasi che contiene ventidue canti.

— Lo stesso. *Venezia, per Giovanne Padovano,* 1549, in 4 *fig. in legno.*

Vend. sterl. 2. 12. 6 Heber.

— Lo stesso. *Venezia, per Alessandro di Vian,* 1560, in 8 *fig. in legno.*

Nella Biblioteca Corsini a Roma. Altra ristampa pure in 8 ne fece Alessandro de Vian in Venezia nell'anno 1562. E Vincenzo de Vian ristampollo in Venezia nel 1576, in 8.

— Lo stesso. *Milano, Valerio Meda,* 1579, in 4 *fig. in legno.*

Esistono altre edizioni di *Vinegia*, *Donato*, 1580, in 8 fig. in legno. Vend. 13 fr. La-Vallière — *Milano Meda*, 1584, in 4 fig. in legno. Vend. sterl. 2. 11 Hibbert — *Milano, Valerio e fratelli da Meda*, senz'anno, in 4 — *Venezia, Zoppini*, 1587, in 8 fig. in legno. Vend. fr. 20 nel Gennaro 1829 — *Piacenza, Bazacchi*, 1599 in 12 ed altre posteriori dozzinali e scorrettissime. Una di *Bassano, Remondini*, senz'anno in 8 fig. in legno, del principio del sec. XVIII. Vend. sterl. 1 Hibbert.

Trascrivo qui dalle Note Melziane la seguente notizia:

» Sta nella Laurenziana un poema manoscritto
» sopra *Buovo d'Antona* che dal carattere, e dalle
» bizzarre figure, pare del secolo XIV. Sembra in
» dialetto Lombardo. È mancante questo codice in
» principio ed in fine; pare lavoro informe di un
» Bindaccio di Michele dei Cerchi. Il Bandini parla
» di questo poema. Un Bindaccio de' Cerchi vivea
» nel 1461. »

— La Morte de Bovo d'Antona e la Vendecta fata per li Figliol sue Zoe Sinibaldo e Guidone. *Mediolani, Pet. Martyr de Mantegatiis*, 1500, in 4.

Questo opuscolo faceva parte di una miscellanea di poesie italiane del Catalogo De Cotte, num. 1122. Vend. fr. 72.

— La stessa. *Senza luogo, anno, stampatore*, in 4 *fig. in legno.*

Otto carte in caratteri romani, a due colonne, con seg. Aii—Aiiii. Edizione del principio del secolo XVI. Un esemplare è nella Trivulziana. Si conoscono due altre edizioni senza alcuna data, di otto carte a due colonne con figure in legno, le quali si distinguono dall'ultimo verso, che nella prima è:

Di quest'historia hormai pigliate il fine

nell'altra:

Di quest'istoria hormai pigliate il fine

e nell'ultima

Di questa storia hormai pigliate il fine

Un esemp. di questa, vend. fr. 83 Libri.

— La stessa. *Firenze, a di 17 Nouembre, l'anno* MDLXVIII, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. Nella Trivulziana.

— La stessa. *Firenze, Appresso alle scalee di Badia, senz'anno* in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. Nella Melziana. Il Quadrio accenna due altre edizioni di Bologna, Vittorio Benacci, e di Orvieto, senz'anno in 4.

C

Carlo Magno. Innamoramento di Carlo Magno. *Senza luogo (Venezia) Giorgio Walch*, 1481, in fol.

Prima edizione, in caratteri romani a due colonne di sei ottave con segnature a—z A—H, tutte di otto carte. La prima carta è bianca, ed al *recto* della seconda comincia il poema, che termina al *verso* della penultima, ove trovasi la data: *Zorzo uualch dalemagna del.* M.cccclxxxi. *adi.* XX *de luio.* L'ultima carta contiene al *recto* il registro, ed è bianca al *verso*. Benchè vi manchi il luogo dell'impressione, fu certamente stampato a Venezia, ove Giorgio Walch esercitò la sua arte dal 1479 al 1484. Il solo esemplare conosciuto sta nella Melziana.

— Lo stesso. *Venezia, Dionisio Bertocho,* 1491, in fol.

Caratteri gotici, a tre colonne con otto stanze ca

dauna. Ha segnature da A—U, la prima e l'ultima di otto carte, tutte le altre di sei. La prima carta è bianca, ed il poema comincia al *recto* della seconda con una iniziale fregiata dell'altezza di otto linee. Nel margine superiore sono numerati i canti con cifre romane e sono LXXVII. Al *verso* dell'ultima carta, alla terza colonna, dopo le due ultime ottave si legge la sottoscrizione: *finite le battaglie delo innamoramento de Carlo Impresso in venexia p Mi Dionysio Bertocho nel.* M.cccc.xci. *a di ultimo de Luio.* LAUS DEO. Sotto sta il registro. Anche di questa edizione il solo esemplare conosciuto sta nella Melziana.

— Lo stesso. *Bologna, Bazaliero di Bazalieri*, 1491, *adi* 12 *di Febraro*, in 4.

Edizione impressa a due colonne, che il sig. Pezzana bibliotecario a Parma ha fatto conoscere, descrivendola nel fascicolo di Maggio 1836 della Biblioteca Italiana, sopra un esemplare della Biblioteca Parmense. Essa non contiene che i primi nove canti dell'edizione 1481. Ma lo stesso stampatore ha dato i dieci canti che vi seguono, sotto quest'altro titolo: *El libro di Salione e de tutti li Paladini e più del conte Orlando et ancora del principo Rinaldo Signore di monte Albano. Impresso in Bologna per mi Bazaliero di Bazalieri a di* 18 *di Marzo.* Mcccclxxxxi. in 4.

Così questo poema di Salione, che potrebbe riguardarsi come finora sconosciuto, non è che un frammento dell'*Innamoramento di Carlo Magno*, con alcune leggiere varianti.

— Lo stesso. *Venezia, per Alexandro de Bendonis*, 1514, *adi* 20 *di Luio.* in 4 *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a tre colonne, eccettuate le quattro ultime carte, che sono a due sole colonne. Venduto sterl. 6. 8. 6 Hibbert, sterl. 4. 16 e sterl. 2. 15 Heber.

— Lo stesso. *Stampato a le spese de li nobeli mercadanti de Legnano nella inclita cipta de Milano nel* 1519, in 4 *fig. in legno.*

A tre colonne di sette ottave ciascuna. Cento quarantasei carte, con segnature A—S. L'ultima carta è bianca. Il sig. Libri confrontando questa edizione con quella di Venezia, 1556, ha trovato grandi differenze nei due testi. Vend. fr. 300 Libri.

— Lo stesso. *Venezia, Bernardino di Bindoni,* 1533, in 4.

Caratteri romani, a due colonne, con segnature a—ꝶ più A—M. Il titolo è in caratteri gotici con un intaglio in legno. La data che trovasi al fine è: *Impressum Venetiis per Bernardinum de Bindonis De l'Isola del lago maggiore. Anno domini.* MDXXXIII. *die quarto Nouembris.* Sotto vi è un intaglio in legno rappresentante S. Pietro in abito pontificale colle iniziali G. P. Esiste nella Palatina a Firenze. Il Quadrio accenna una edizione del 1523, parimente del del giorno 4 di Novembre, ma è probabilmente la stessa del 1533 annunziata sotto la data del 1523.

— Lo stesso. *Venezia, per Alessandro de Vian,* 1553, in 4. *fig in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. La sottoscrizione che trovasi al fine è: *Stampato in la Inclita citta*

di Venetia per Alessandro de vian Venetian. Anno domini. M.D.LIII. Nella Biblioteca Imperiale a Parigi, ed in quella di Brera a Milano, ed è la stessa annunziata senza data nel Catalogo La-Vallière, num. 3728, vend. fr. 10.

— Lo stesso. *Venezia, per Bartolomeo detto l'Imperatore e Francesco suo genero,* 1556, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici a due colonne. In questa edizione il poema è diviso in 74 canti, ed ho già notato che il testo di essa è assai differente da quello delle più antiche.

Carlo Magno. Istoria dell'Imperator Carlo Magno E de i dodeci Paladini di Francia. Tradotta nouamente dalla lingua Spagnuola Nella Italiana da Antonio Lopez. *In Venetia, Presso gli Eredi dell'Imberti,* 1649, in 8.

Precedono questo titolo due carte, la prima bianca, la seconda in forma di antiporta col titolo: *Seconda parte delli Reali di Francia.* Dopo il frontispizio seguono cinque carte preliminari non numerate, contenenti una dedica al signor *Carlo Maria Frescobaldo,* in data di *Venetia, adì 25 di Settembre* 1649, sottoscritta *Gio. Battista Briuis,* una prefazione al lettore e la Tavola dei capitoli contenuti nel libro primo e secondo. Alla pag. 164 si legge: *Fine del primo Libro della seconda parte.* Segue la Tavola dei capitoli della seconda parte, la quale occupa le pag. 165 e 166, indi una carta bianca.

Questo libro contiene la traduzione dell'opera: *Historia del emperador Carlo Magno, y de los doce Pares de Francia..... por Nicolao de Piamonte.* Il romanzo spagnuolo ha tre libri, ma della traduzione italiana non è conosciuto che il volume qui sopra descritto.

Carlo Magno. Storia del re Carlo Magno e de'Saracini. *Senza alcuna nota,* in 4.

Quattro carte a due colonne, in caratteri gotici, senza numeri, richiami, e segnature. Le colonne hanno sei ottave e quattro versi. Comincia senza alcun titolo col verso:

Correano gliani dl nro signore

e finisce con quest'altro verso:

chi va al sepulchro e chi torna in franza
Finis.

Nella Trivulziana.

Carlo Martello. *Venezia, Marchio Sessa,* 1506, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne con segnature A—I. La prima carta contenente il titolo manca all'esemplare che era del dottor Dall'Acqua, milanese, ora nella Ambrosiana. Al *recto* della seconda carta seg. A 2 comincia il poema così: *Incomincia una famosa et antica historia chiamata Carlo Martello et molti altri gran Signori, come uederiti apertamente in questo libro.* In fine si trova la sottoscrizione seguente: *Impresso in Vinetia per maestro*

Marchio Sessa: nel anno del nostro signore. M.ccccc.vi. *Adi.* viii. *del mese de Zugno.*

Sotto vi è l'impresa dello stampatore. Non si conosce l'autore di questo poema, ma si sa che era veneziano, e che compose l'altro poema col titolo: *Aiolfo del Barbicone.*

— Lo stesso. *Milano,* 1507, in 4 *fig. in legno.*

La prima carta ha il titolo:

Carlo Martello et Ugo Conte Dalvernia

sotto il quale è un grande intaglio in legno.

Comincia il poema al *recto* della seconda carta, come nell'edizione di Venezia del 1506. È stampato a due colonne, ed ha le segnature A—I, tutte di otto carte, meno l'ultima di sei. Finisce al *recto* dell'ultima colla sottoscrizione: *Impresso in Milano per Maistro Iohanne maria Farre ad instantia de Iohanne Antonio da Legnano nel anno del nostro Signore* MCCCCCVII. *ade* xxii *de Decembre.* Sotto vi è l'impresa dello stampatore. L'esemplare del catalogo Floncel, num. 7750, annunciato in 8 non fu venduto che fr. 6, ma quello di Heber è stato vend. sterl. 7. 5.

Carteromaco (Nicolò Forteguerri). Il Ricciardetto. *Parigi* (*Venezia*), *Pitteri*, 1738, 2 parti in un vol. in 4 gr. *fig. in rame.*

Nello stesso anno e dal medesimo stampatore se ne fece in Venezia altra edizione in 2 vol. in 12. Si ristampò a *Parigi, Prault,* 1767, 3 vol. in 12 e *Londra Livorno* 1780, 3 vol. in 12 fig. e *Venezia, Zatta,*

1789, 3 vol. in 8. Nella edizione di *Milano, Classici Italiani*, 1813, 3 vol. in 8, furono per la prima volta inserite varie lezioni tratte da un manoscritto appartenente al card. Alamanno Salviati. L'antica lezione è conservata al fine d'ogni volume. Vi sono esemplari in carta velina. Vi sono altre edizioni fra le quali basterà far cenno di quella di *Firenze, Molini*, 1828, in 12 della quale vi sono esemplari in carta grande e *Milano, Classici Italiani*, 1828, 4 vol. in 32 colla vita dell'autore scritta da G. B. Corniani.

Casaburi Urries (D. Pietro). Saette di Cupido, elegie amorose. *Napoli*, 1685, in 12.

L'elegia ventesima è intitolata: *I clamori di Alcina abbandonata da Ruggiero.*

Cassio da Narni. La morte del Danese. *Ferrara, Lorenzo di Russi*, 1521, in 4.

Carattere romano, a due colonne. La prima carta ha al *recto* il titolo, ed un sonetto dell'autore al suo libro, ed al *verso* il privilegio di Leone X ed un epigramma latino *P. Antonii Azaioli.* La seconda carta ha al *recto* quattro stanze, ed al *verso* sotto una stampa in legno e due distici latini, comincia il poema, che termina al *recto* della carta CCV numerata per errore CV. Segue una *Excusatione di epso autore* in nove stanze, e la sottoscrizione: *Impressa in Ferrara per Maestro Laurentio di Russi da Valenza nel anno del nostro signore* MDXXI *adi* VI *Nouembre*. Seguono il registro e due *errata*, i quali occupano anche la carta seguente non numerata. Si tro-

vano esemplari nella Palatina a Firenze, nella Reale a Parma, e nella Biblioteca dell'Arsenale a Parigi.

— La stessa. *Milano, Agostino da Vimercato*, 1522, in 4.

Carattere romano, a due colonne, con segnature A—Y. Al *verso* del titolo si trova il privilegio: *Hieronymus Moronus Comes Leuci ac ducalis Gubernator . . . . nuper ingenti studio labore et impensa Hieronymi de Abiate calografi accepimus laudabile quoddam opus Cassii de Narni obitum Danesii continens . . . .* Al *recto* della carta num. CLXXVI, alla seconda colonna trovasi la sottoscrizione: *Finisse el terzo libro . . . . Impresso in Milano per Augustino de Vimercato nel* Mccccccxxii. *ad.* A (sic) *de Mazo.* Sotto vi è il registro. Nella Ambrosiana.

— La stessa. *Venezia, Alvise Torto*, 1534, in 4.

Carattere romano, a due colonne. Il titolo è rinchiuso in una cornice intagliata in legno. Al *recto* della carta num. CLXXIX, trovasi la sottoscrizione: *Finisse. . . . . Impresso in Venetia per Aluise Torto* MDXXXIIII *nel mese di Maggio.* Vend. sterl. 1. 10 Heber, ed in mar. r. alle armi Foscarini sterl. 5 Libri nel 1859.

Cataldo. Tutti i principii dei Canti dell'Ariosto posti in musica da don Salvadore di Cataldo. *In Vinegia appresso Girolamo Scotto*, 1559, in 4 oblungo.

Difficilmente si trovano tutte le parti di questi

pezzi dell'Ariosto posti in musica. La parte di *Alto* ha segnature di A—M. La lettera dedicatoria ha la data del 1555, ciò che fa supporre che vi sia una edizione anteriore a quella del 1559. Nella Melziana.

Cataneo. Dell'amor di Marfisa, tredici canti del Danese Cataneo da Carrara. *In Venetia, Appresso Francesco de' Franceschi*, 1562, in 4.

Carte due in principio col frontispizio e la dedica, pagine 106 numerate, ed una carta in fine coll'errata. Caratteri corsivi a due colonne. Vend. scell. 6 Hibbert, fr. 7 Riva. fu ristampato: *Padova e Bassano, Gio. Ant. Remondini, senz' anno* (verso 1680) in 8.

Cavalier della Croce. Historia del valorosissimo Cavallier della Croce detto Lepolemo che fu à l'Imperio d'Alemagna sublimato; et historia delle valorose imprese del Principe Leandro il bello et Floramor suo fratello figliuoli dell'Imperator d'alemagna, tradotta da l'idioma spagnuolo in lingua italiana, per Pietro Loro. *Venetia, Gio. Martinelli*, 1580, 2 vol. in 8.

La prima edizione è di *Venezia Tramezzino*, 1544, in 8. Vend. scell. 8 Heber. Altra ve n'è dello stesso stampatore, del 1550, 2 vol. in 8. — *Venetia, Gironimo Giglio e compagni*, 1559, in 8. — *Venezia, Tramezzino*, 1560, 3 vol. in 8. — *Venetia, Comin da Trino*, 1562, in 8. — *Ivi, senza nome di stampatore*, 1581, in 8. — *Ivi, Griffio*, 1592, 2 vol. in 8. — *Ivi*,

Marco Antonio Zaltieri, 1606, 2 vol. in 8. — Vedi *Brunet*, art. LEPOLEMÒ.

Cavalier dell'Orsa. *Senza luogo, anno, Stampatore*, in 4.

Quattro carte, colle segnat. A—Aij, in caratteri romani a due colonne. Il titolo è: *Incomincia le crudele et aspre battaglie del Caualiero dell' Orsa, come tolse Luciana al Re Marsilio etc.* Sotto questo titolo è un intaglio in legno, indi comincia il poemetto che termina al *verso* dell'ultima carta. Edizione della prima metà del secolo XVI. Nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Firenze, dirimpetto a San Polinari*, 1566, in 4.

Quattro carte, in carattere romano a due colonne. Nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Ivi, Gio. Baleni*, 1588, in 4.

Sei carte. Fa parte della raccolta portata sotto il num. 4304 del catalogo Hibbert. L'edizione di Firenze, Sermartelli, 1620 (non 1820), in 4 di sei carte, a due colonne vend. fr. 29 Libri.

Cavalier dal Leon d'oro. *Brescia, Damiano Turlino*, 1537-38, in 8.

Caratteri romani con tre ottave per pagina. Il titolo, in lettere majuscole, circondato da un fregio è:

Canto primo del Cavalier del Leon Dorro qual seguita Orlando Furioso.... stampato a distantia de Hippolito detto il Ferrarese. M.D.XXXVII. In fine si legge:

Stampato in Bressa per Damiano Turlino ad in Stantia d'Hippolito detto il Ferrarese M.D.XXXVIII. Un esemplare è nella Palatina di Firenze.

— Lo stesso. *Venegia, Bindoni e Pasini*, 1541, in 8.

Caratteri romani, con tre ottave per pagina. Il titolo è dentro una cornice fregiata in legno, in lettere maiuscole ed ha le parole.... *Stampato ad instantia del romano detto il faentino.* Sedici carte con seg. A—D, di quattro. Dopo il poemetto vi sono due capitoli in terza rima. La sottoscrizione è al *recto* dell'ultima carta, e sotto vi è l'impresa degli stampatori. Un esemplare è nella Melziana.

Nella Trivulziana è il seguente opuscolo che può fornire il nome del *Romano detto il faentino: Una morte d'Amore in ottava rima. Stampato ad instantia di Francesco Maron detto il Faentin*, 1543, in 8.

Cavalier del sole. Il cavalier del sole che con l'arte militare dipinge la peregrinazione della vita umana..... tradotto di spagnuolo in italiano per Messer Pietro Lauro. *In Vinegia, Per Giovanbattista et Marchio Sessa fratelli*, 1557, in 8.

Otto carte preliminari e 198 numerate per il testo. Si ristampò a *Venezia, presso i Zoppini*, 1584 e 1590 — *Ivi*, 1607 — *Ivi, Giorgio Valentini*, 1620, sempre in 8. L'autore dell'originale spagnuolo è *Pedro Hernandes de Villalumbrales*, il cui romanzo allegorico in prosa e in versi è uno dei libri della Biblioteca di *Don Quichotte*.

Non bisogna confondere, come ha fatto il Quadrio, questo romanzo con l'altro: *Specchio di Prencipi e Cavalieri* etc.

Cavallo. Rinaldo furioso. *Vinegia, Bindoni e Pasini,* 1526, in 8.

Caratteri gotici, a due colonne di cinque stanze. Il titolo, quasi tutto in rosso, è così:

Rinaldo Furioso di messer Marco Cauallo Anconitano. Nouamente stampato et con ogni diligentia corretto. Con gratie et priuilegij. M.D.XXVI.

Le carte sono numerate. Al *verso* della 95 finisce il canto XVII, e dopo segue la sottoscrizione: *Finisse Rinaldo Furioso di messer Marco Cauallo Anconitano. Stampato nella inclita citta di Uinegia.... per Francesco Bindoni et Mapheo Pasini compagni. Nelli anni del signore.* 1526. *del mese di Marzo.* Segue il registro A—M, tutti quaderni. L'ultima carta è bianca. Nella Trivulziana.

In questa sola edizione, questo poema è attribuito a *Marco Cavallo.* Ma nelle altre alle quali fu aggiunto un secondo libro, l'intiero poema viene attribuito a *Francesco Tromba* di Gualdo da Nocera, che ne fu il vero autore, come si rileva da un avviso, che si trova al *verso* del titolo della edizione dello Zoppino del 1530, il quale avviso fu riportato nella Biblioteca Grenvilliana, p. 744. — V. Tromba.

Cervantes. Dell'ingegnoso Cittadino don Chisciotte della Mancia. Composta da Michel di Cervantes Saavedra. Et hora nuouamente tradutta con fedeltà e chiarezza di Spagnuolo in Italiano,

da Lorenzo Franciosini, Fiorentino. Parte prima. *In Venetia*, 1622. Parte seconda. *Ivi*, *Appresso Andrea Baba*, 1625, 2 vol. in 8.

Brunet afferma di avere veduto una edizione della Parte prima di Venezia, 1621, in 8. Lo stesso crede che debba esistere una edizione anteriore al 1612, a motivo che l'inglese Iarvis, traduttore del don Chisciotte, dice che Schelton si sarebbe servito della traduzione italiana del Franciosini, per la prima parte della sua traduzione inglese publicata nel 1612.

La traduzione del *Franciosini* fu ristampata in *Roma*, nel 1677, 2 vol. in 8 fig. — *Venezia*, 1722, 1738 e 1755, 2 vol. in 8; e ritoccata per cura di Luigi Toccagni. *Milano*, 1833, 8 vol. in 18.

— Lo stesso. Traduzione novissima. *Venezia*, *Tipografia d'Alvisopoli*, 1818-19, 8 vol. in 16 *con fig. in rame*.

Vi sono esemplari in forma di 8, e in carta velina. La traduzione è di B. Gamba. Le figure in rame sono inventate ed incise da Fr. Novelli, e si publicarono anche separatamente in un volume col titolo: *Le luminose geste di D. Chisciotte disegnate ed incise da Francesco Novelli in 33 tavole con spiegazioni di B. Gamba. Venezia*, 1819, in 4.

Emanuele Nappi tradusse in ottava rima una parte del don Chisciotte, e ne diede alle stampe venti canti in *Ancona* 1807, 3 vol. in 8. *Giovanni Meli* compose un poema in dodici canti in dialetto siciliano, col titolo: *Don Chisciotte e Sancio Panza nella Scizia*, che occupa i tomi III e IV delle sue opere,

edizione di *Palermo*, 1787. Questo fu tradotto dal siciliano in italiano da Matteo Bevilacqua. Vienna, 1818, 2 vol. in 4.

Nicola Limosino, compose *sette canti in ottava rima del Don Chisciotte della Mancia* che si trovano impressi colle sue poesie in *Piacenza*, 1814, in 8.

Nelle Note Melziane, pag. 36, si legge: *Altro poema sullo stesso argomento sta fra miei libri, ma nel momento non mi ricordo l'Autore!!!*

Chiabrera. Poemi eroici postumi di Gabriello Chiabrera. . . . *In Genova, per Benedetto Guasco*, 1653, in 12.

Sono due poemi in versi sciolti, il *Foresto* ed il *Ruggiero*. Questo è diviso in dieci canti e seguita la materia del *Furioso*. Furono ristampati dallo stesso *Guasco* nel 1656, in 12 e nelle diverse edizioni delle Rime del poeta, dove si trovano altri due poemetti in versi sciolti, *La Conquista di Rabicano*, tratto dal *Boiardo*, e *l'Alcina prigioniera*, tratto dall'*Ariosto*.

Cieco (Francesco). Il Mambriano. *Ferrara, Gio. Mazocco*, 1509, in 4.

Caratteri corsivi a due colonne. Sotto il titolo, impresso in maiuscole, è l'impresa dello stampatore colle iniziali Z. M. Al verso è una lettera: *Alo Reverendissimo et Illustrissimo mio signore lo S. Card. Estense*, sottoscritta: *Illust. D. V. Seruus Eliseus Cognitus Ferrariensis*. Il poema comincia al *recto* della seconda carta segnata Aii. Le carte non sono numerate, ed hanno segnature A—Z ed a—i, tutte di otto meno l'ultima di sei carte. Al *verso* dell'ul-

tima carta, dopo la parola *Finis*, sono due epigrammi latini di *Gio. Maria Tricaello* e di *Guido Postumo*, dopo i quali è la data. *Impressum Ferrariæ per Ioannem Mucciocchium Bondenum, die.* XX. *Octob.* M.D.IX.

Prima edizione di questo poema. Il vero nome del suo autore è *Francesco Bello*. Nella Melziana, e nella Biblioteca publica a Parma. Vend. fr. 130 nel 1829, sterl. 7. 17. 6 Heber, sterl. 8 Libri.

— Lo stesso. *Venezia, Giorgio de' Rusconi*, 1511, in 4 *fig. in legno.*

Il frontispizio è fregiato da una cornice in legno. e da una vignetta rappresentante un duello con teatro di spettatori. Segue la dedica al card. Estense. Dopo la data, trovasi un epigramma latino e la cifra dello stampatore G. R. M. L'esemplare descritto nel catalogo Capponi è passato nella Vaticana.

Corrispondendo perfettamente la descrizione di questa edizione, che trovasi nel catalogo Capponi, a quella dell'altra dello stesso stampatore, dell'anno 1513, mi resta un picciol dubbio che la data del 1511 sia stata alterata nell'esemplare Capponiano. L'edizione del 1513 esiste realmente, ed io ne trassi la descrizione che qui segue, sull'esemplare Melziano.

— Lo stesso. *Venezia per Giorgio di Rusconi*, 1513, in 4 *fig. in legno.*

Sotto il titolo, che è impresso in caratteri gotici, è un intaglio in legno rappresentante due guerrieri nudi che si battono armati di pugnale dentro uno

steccato attorno al quale stanno molti spettatori. Una cornice fregiata con diversi ornamenti racchiude il titolo e l'intaglio. Al *verso* è la dedica al card. Estense. Il poema comincia al *recto* della seconda carta segnata A. 2. I caratteri sono romani, a due colonne. Le carte non sono numerate, ma hanno l'intestatura dei canti in numeri romani. Le segnature vanno da A—Z e da a—g, tutte quaderni eccetto l'ultima duerno. Al *verso* della penultima carta trovasi la sottoscrizione: *Stampato in Venetia per Georgio di Rusconi. Adi.* XIX *Septembrio.* M.CCCCC.XIII. Sotto la sottoscrizione è il registro. Seguono due epigrammi latini, e l'impresa dello stampatore colla cifra G R M. L'ultima carta, che deve essere bianca, non si trova nell'esemplare che è nella Melziana. Vend. sterl. 4. 8 Heber.

— Lo stesso. *Milano, Gotardo da Ponte,* 1517, in 8 *fig. in legno.*

In questa edizione il titolo è come segue: *Mambriano Istoriato composto per Francesco cieco Ferrarese qual ne la lingua volgare obtene il primo loco.* Sotto questo titolo è un intaglio in legno, ed al verso si legge: *Poema elegantissimo in rima di Francisco cieco ferrarese dicto Mambriano nel quale si tractano li facti de mambriano contra di rinaldo per vendicare il re Mambrino.* I caratteri sono gotici a due colonne. Vi sono segnature A—Z e AA—II di otto, meno l'ultima di dieci. Al *recto* dell'ultima carta dopo i due epigrammi latini, è la sottoscrizione: *Impresso in Milano per Magistro Gotardo da Ponte ad Instantia de. d. Io. Jacopo de legnano et Fra-*

telli. Nellanno. M.ccccc.xvii. adi. iij de Zugno. Segue il registro. Questa carta è bianca al *verso*. Un esemp. è nell'Ambrosiana, ed un altro nella Biblioteca di Brera. Vend. sterl. 4. 11 Hibbert, sterl. 5. 5 Heber.

È da osservarsi che in questa edizione impressa un anno dopo la prima del *Furioso*, si sono volute aggiungere sul titolo le parole: *qual ne la lingua volgare obtene il primo loco.* Il Mambriano anteposto al Furioso.

— Lo stesso. *Venezia, Bindoni*, 1518, in 8.

Un esemplare è nel Museo Britannico.

— Lo stesso. *Venezia, Gio. Tacuino*, 1520, in 4 *fig. in legno.*

» Edizione impressa a due colonne in carattere » alquanto rozzo. Un'antiporta istoriata con fregio » racchiude il titolo del libro. Al *rovescio* della » medesima carta trovasi la *lettera di Eliseo Cognito* » *al card. d'Este*, colle segnature A.....A. a. tutti » quaderni eccetto E terno et A.a. quinterno. Due » esemplari viddimo in Parigi. L'uno nella Biblio» teca Reale, l'altro in quella dell'Arsenale, magni» fico. » (Note Melziane, pag. 22).

La sottoscrizione data dal Brunet è: *Venetia per Ioanne Tachuino da Trino adi xvj de Luio* 1520. Vend. in mar. verde da Duru sterl. 8. 15 Libri nel 1859.

— Lo stesso. *Venezia, Benedetto et Augustino fratelli de Bindoni*, 1523, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne. Vend. fr. 14 Floncel, fr. 6 La-Vallière.

— Lo stesso. *Venetia*, *Francesco d'Alessandro Bindoni e Maffeo Pasini*, 1528, in 8.

Vend. sterl. 1. 1 Hibbert.

— Lo stesso. *Venetia*, *per Aurelio Pincio Venetiano*, 1532-33, in 8.

Caratteri rotondi, a due colonne. Sul frontispizio, che è fregiato di una cornice intagliata in legno trovasi l'anno MDXXXII, ma in fine vi è la data MDXXXIII. Nella Melziana.

— Lo stesso. *Venezia*, *per Bartolomeo detto l'Imperadore*, 1549, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici a due colonne. Vend. fr. 72 Libri nel 1847, sterl. 1. 14 Libri nel 1859, ed unito all'*Orlandino* del 1550, fiorini 151 Butsch nel 1858.

— Lo stesso. *Venezia*, *Bartolomeo detto l'Imperatore*, 1554, in 4.

» È in carattere gotico a due colonne con figure » al principio di ogni canto con intaglio al fronte- » spizio. Sta nella Biblioteca di Siena ». (Note Melziane, p. 22).

Cittadella (Cesare). Il Ruggiero *Ferrara*, *Giuseppe Rinaldi*, 1778-76, parti due in 8 fig.

Benchè non sia indicato il nome dell'autore di

questo poema, è noto essere don Cesare Cittadella ferrarese.

Civeri (Giovan Pietro). Quattro canti di Ricciardetto innamorato. *Venezia, Agostino Zoppini e nipoli,* 1595, in 8 fig.

Ristampato a *Piacenza, Giov. Bazachi,* 1602 in 8. — *Venezia, Imberti,* 1605, in 12. — *Venezia, Ales. Vecchi,* 1613, in 8. — *Verona, Merlo,* 1619, in 12. — *Trevigi, Righettini,* 1674, in 12. — *Viterbo, Martinelli,* 1683, in 8.

Coccaio (Merlin). — V. Folengo e Limerno.

Conte. — V. Rugino.

Contrario. Doi canti di Daniele Contrario Trivigiano dei successi et delle nozze dell'orgoglioso Rodomonte, dopo la repulsa, ch'egli hebbe da Doralice. *In Venetia.* MDLVII. in 8.

Volumetto composto di 47 carte. L'edizione è senza nome dello stampatore. Un esemplare è nella Biblioteca comunale di Treviso. Vend. sterl. 3. 9 Libri nel 1859.

Cortese (Giambattista). Il Selvaggio. *Vinegia, Nicolini,* 1545, in 4.

Poema diviso in quattro libri, il primo dei quali ha canti V, il secondo X, il terzo VII, ed il quarto IV. È impresso in caratteri corsivi, a due colonne, con segnature A—Q, tutti quaderni. Finisce al *recto*

della penultima carta, ed al *recto* dell'ultima, dopo il registro, è la sottoscrizione: *In Vinegia per Giovan Antonio di Nicolini da Sabbio nel anno di nostra salute.* M.D.XXXV. *del mese di Zugno.* Al *verso* è un intaglio in legno rappresentante la piazzetta di San Marco colla leggenda: *Nemo hoc signo imprimere audeat.* Nella Melziana. Vend. sterl. 1 Heber, fr. 17 Riva.

Costo (Tomaso). Il pianto di Ruggiero. *Napoli. Gio. Battista Cappelli,* 1582, in 4.

Carte 14, ossiano pag. 28 numerate, in carattere corsivo, a due colonne.

Cristaliano. La famosa et degna historia de gli invitti cavalieri don Cristaliano di Spagna et Lucescanio suo fratello, figliuoli dell'Imperatore di Trabisonda. Tradutta in lingua italiana *(Venezia), Tramezzino,* 1557—58, 4 tom. in 2 vol. in 8.

Benchè sul frontispizio non si trovi il nome dello stampatore, essendo la dedica al sig. *Giacomo Luigi Cornaro,* in nome di *Michele Tramezzino,* risulta che questa edizione è stata da lui fatta. Il primo volume, non ha data, ma ha il privilegio del Senato Veneto del 8 Gennaio 1557. Il secondo volume, contenente i libri terzo e quarto, porta al fine la data del 1558. Nella Melziana.

— Lo stesso. *Venezia, Lucio Spineda,* 4 vol. in 8.

L'originale spagnuolo di questo romanzo è di *Beatrice Bernal,* e l'edizione di *Valladolid,* 1545, in fol. fu venduta sterl. 17 Heatcote, sterl. 28. 10 Heber.

Cristofano (Michelagnolo di). V. Volterra.

Cristoforo Fiorentino detto **Altissimo.** Il primo libro de Reali. *Vineggia, per Giouanni Antonio de Nicolini de Sabio. Nel Anno del Signore* M.D.XXXIIII. in 4.

Caratteri corsivi, a due colonne. In fine si trova una carta che contiene il registro, la data e l'impresa dello stampatore. A questa segue una carta bianca, indi la tavola delle cose notabili. Vend. scell. 10 Pinelli, sterl. 3. 3 Hibbert, sterl. 2. 6 Heber, ed altro esemp. in marocchino sterl. 3. 19 Heber.

Secondo il *Quadrio, Angelo* sarebbe il vero nome del poeta, che ha preso il sopranome di *Altissimo.*

Croce (Giulio Cesare). Ricercata gentilissima delle bellezze del Furioso. *Bologna, Cocchi*, 1607, in 4.

Ristampato dallo stesso, 1617, in 8.

— Diporto piacevole.... Nel quale si narra cento Avvenimenti.... accordati coi fini di cento stanze del Furioso. *In Venetia et in Bologna, per Bartolomeo Cochi,* 1614, in 8.

Venti carte. Sono cento stanze. In fine si trova la Tramutazione di alcuni versi del Petrarca. Fu ristampato in *Bologna, presso l'erede del Cochi, senz'anno,* in 8. In questa edizione di 16 carte non si trova la *Tramutazione d'alcuni versi del Petrarca.*

Croce (Giulio Cesare). Uccelliera d'amore..... con un capitolo sopra detta uccelliera, cavato dal principio di tutti i canti dell'Ariosto. *In Bologna, presso gli eredi di Gio. Rossi,* 1606, in 4.

Sedici pagine numerate. Vend. fr. 18. 50 Libri.

— Lamento di Bradamante, cavato dal libro dell'Ariosto al suo canto e tradotto in lingua bolognese. *In Bologna, per lo Cochi,* 1617, in 8.

Otto carte.

D

Danese. Libro delle battaglie del Danese. *Mediolani, Leon. Pachel,* 1498, in 4.

Una miscellanea portata sotto il num. 1122 del catalogo De Cotte conteneva la presente edizione, che è la più antica di questo poema.

— Lo stesso. *Venezia,* 1511, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. La prima carta contiene una stampa in legno che rappresenta il Da-

nese Ugieri a cavallo, ed il titolo in caratteri gotici, così: DANESE. Il poema comincia al *recto* della seconda carta segnata Aii. Le segnature sono A—aa, tutti quaderni, eccettuato aa che è duerno. Al *recto* dell'ultima carta, dopo il registro, trovasi la sottoscrizione: *Impresso in Venetia del M.ccccc.xi adi. iiii de Luio.* Nella Melziana.

— Lo stesso. *Milano*, *Scinzenzeler*, 1513, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. La prima carta, che deve contenere il titolo con un intaglio in legno, manca nell'esemplare di Brera. Il poema comincia alla seconda segnata Aii. I canti non hanno numerazione, ma cominciano con una maiuscola fiorata. Degli intagli in legno, molti sono più volte ripetuti nel volume. Le segnature sono da A—Y, tutte quaderni. Al *verso* della penultima carta, alla seconda colonna si trovano le due ultime stanze del poema, e dopo la parola FINIS si legge questa ottava aggiunta:

Laude e gratia te rendo o alto dio
Christo e la madre benedeta
Da cui procede ogni bon desio
che mhui prestato tanto de intelleto
chio ho finito el bel cantar zolio
del pro danese caualier perfeto
poi pregote signor o padre eterno
che me conduchi nel regno superno.

AMEN

Segue il registro, indi la sottoscrizione: *Impresso in Milano per Iohanne Angelo Scinzenzeler nel*

anno del signore M.ccccxiii. adi. xii de Mazo. L'ultima carta, probabilmente bianca, manca nell'esemplare di Brera. Vend. fr. 21 Gaignat.

— Lo stesso. *Venezia, Bindoni,* 1544, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. Il frontispizio è così: *Libro del Danese Ugieri Opera bella e piaceuole darmi e damore..... con la morte del gigante Mariotto la quale nelli altri non se ritrouaua.* In fine, dopo il registro è la sottoscrizione: *Impresso in Venetia, per Bernardino di Bindoni M.D.XLIIII. Adi.* 23. *Febraro.* Nella Bibliot. Imper. a Parigi.

— Lo stesso. *Venezia, per gli Heredi di Gioanne Paduano,* 1553, in 4 *fig. in legno.*

Il titolo è come nella edizione precedente. In fine devesi trovare una carta coll'impresa degli stampatori. Nella Ambrosiana.

Ristampato a *Venezia,* 1588, in 8. — *Ivi, Zoppini.* 1599, in 8. — *Ivi, Imberti,* 1611, in 8. — *Ivi,* 1638, in 8.

Il *Quadrio*, non so con quale fondamento, fa autore di questo poema *Girolamo Tromba da Nocera.* Ma in nessuna delle edizioni qui sopra descritte trovasi il nome dell'Autore. I canti in alcune delle ultime stampe sembrano 52, ma sono 47, come nelle prime.

Darpe (Beridio). Avinavoliottoneberlinghieri. *Firenze, Papini,* 1643, in 12.

Carte 4 preliminari, 317 pag. numerate, e due carte in fine, l'ultima delle quali ha la data. Col nome di *Beridio Darpe* mascherossi *Pietro de' Bardi* fiorentino.

Dati (Giuliano). Storia di tutti i Re di Francia. *Senza luogo, stampatore, anno,* in 4.

Sei carte senza numeri e richiami, ma con segnature. I caratteri sono quelli di Gio. Besicken stampatore a Roma sulla fine del secolo XV. Sulla prima carta è un intaglio in legno che rappresenta il Papa ed al suo fianco il re di Francia a cavallo con altri guerrieri. Ecco la prima stanza di questo opuscolo:

Omnipotente idio chel tuo potere
gouerna il mondo e cieli tutti quanti
dammi tanta virtù tanto sapere
che in versi vulgari io rimi e canti
secondo la tua legie el tuo volere
sempre onorando te tua matre e santi
del principio di francia e sua sequentia
e di ciascuno suo re e sua potentia.

In fine si legge: *Finita la storia di tutti e Re di Francia e massime de Re Carlo moderno e del passare in Italia e della guerra da lui facta nel reame di Napoli colletta per più storiografi antichi e moderni e messa in versi per M. Giuliano Dati in Roma. FINIS.*

Questo Messer Giuliano Dati è stato autore di molti opuscoli in versi impressi a Roma sulla fine del secolo XV coi caratteri di Gio. Besicken, e di Enrico Silber, i quali si trovano descritti nella nuova edizione del *Manuel de Brunet.* Da uno di questi

opuscoli si rileva che questo Giuliano Dati era *doctore fiorentino e penitentiere in santo Ianni laterano.*

Delfino. La notabile et famosa historia del felice innamoramento del Delphino di Francia e di Angelica Loria nobile siciliana, tradotta della lingua normanna da M. Giulio Philoteo di Amadeo Siciliano. *Venezia per Michele Tramezzino,* 1562, quattro libri in 3 vol. in 8.

I primi due libri uniti in un volume hanno 16 carte preliminari e 442 numerate. Il terzo ne ha 8 prel. e 304 numerate. Il quarto 8 prel. e 286 num. La data sta al fine di tutti tre i volumi. Si ristampò in *Venezia, Spineda,* 1609, 4 vol. in 8. Vend. sterl. 2. 8 Heber. Il Brunet, art. Philoteo afferma che questo romanzo è poco conosciuto in Francia. Non si conoscono edizioni dell'originale in lingua Normanna dal quale si dice essere stato tradotto.

Dino. Innamoramento di Rinaldo. *Milano, Leonardo di Vegii,* 1510, in fol.

Nelle *Note Melziane*, pag. 23, si trova la descrizione di questa edizione, rimasta sinora sconosciuta ai bibliografi. Essendo quella descrizione stata compilata dal conte Giulio Porro, sopra un esemplare della Biblioteca Busca in Castellazzo, ad essa io mi attengo, persuaso che sarà più esatta, che se fosse compilata dal Melzi, o dal bibliofilo milanese editore di quelle *Note*.

Il frontispizio è contornato da un intaglio in legno

con figura alla parte esterna, e sotto al titolo Amore che ferisce coll'arco un giovine che guarda una donna con fiore in mano. Sotto l'intaglio è lo scudo coi gigli di Francia. Il titolo è: *Del inamoramento di Rinaldo da Monte Albano. Poema elegantissimo novamente composto per Miser Dino Poeta Fiorentino.* Al *verso* del frontispizio sono li argomenti dei canti in 27 ottave. Al *recto* della seconda carta segnata A ii, alla prima colonna, dopo tre ottave dell'argomento: *Incomincia el libro de le battaglie del potente* etc. Il poema è impresso a tre colonne, colle segnature a—i, *tutti quaderni, excepto i quinterno.* In tutto 74 carte. Finisce al *verso* dell'ultima carta, alla terza colonna, ove dopo la parola: *Lausdeo*, è la sottoscrizione: *Finito.... Impresso in Milano con diligentia per Leonardo di Vegii nel anno. Mcccccx. adi. xxv di Mazo.*

— Lo stesso. *Milano, Rocco e fratello da Valle,* 1521, in 4 *fig. in legno.*

Ecco il titolo di questa edizione, come trovasi nella Biblioteca Grenvilliana: *Tutte le opere del inamoramento de Rinaldo da monte albano Poema elegantissimo novamente Istoriato: Composto per Miser Dino Poeta Fiorentino ingeniosissimo.* Le segnature sono A—T, tutti quaderni eccetto T che è quinterno. Il registro è seguito dall'insegna dello stampatore. La sottoscrizione è così: *Finito le battaglie del inamoramento de Rinaldo. Impresso in Milano per Rocho et Fratello da Valle ad instantia de Misser Nicolo da Gorgonzola. Nel* MCCCCCXXI. *adi* vi *de Agosto.* Vend. fr. 30 Gaignat, sterl. 2. 16 Crofts, sterl. 4. 18 Heber.

Seguendo la nota della Bibliot. Grenvilliana, riportata anche dal *Brunet Manuel*, 1863, (vol. IV, col. 1307) questo poema impresso nelle due surriferite edizioni col nome di *Dino*, è lo stesso del quale esistono più edizioni col titolo: *Inamoramento di Rinaldo*, nelle quali non si trova mai il nome di *Dino*. — V. Rinaldo.

Dolce (Lodovico). Le prime imprese del conte Orlando. *Vinegia, Gabriel Giolito de Ferrari*, 1572, in 4 *fig. in legno*.

Poema in 25 canti. Il ritratto dell'autore ha la data del 1561. Vend fr. 18 Floncel, sterl. 1. 12 Pinelli, sterl. 1. 1 Hibbert, sterl. 1. 6 Heber. Ristampato a Roma, 1716, e a Venezia, 1784 e 1793 in 12.

— Il Palmerino. *In Venetia, Appresso Gio. Battista Sessa et fratelli*, 1561, in 4.

Carte 137 num. compreso il frontispizio, ed una alla fine. Il poema ha canti 32. Vend. scell. 10 Pinelli, sterl. 1. 8 Hibbert, sterl 1. 10 Heber, fr. 10 Riva.

Vi sono esemplari della stessa edizione, colla data di *Venezia*, 1597.

— Primaleone figliuolo di Palmerino. *Venezia, Appresso Gio. Battista e Marchio Sessa fratelli*, 1562, in 4.

Carte 171 num. compreso il frontispizio. Il poema ha canti 39. Vend. fr. 9. 50 Floncel, sterl. 1. 3 Hibbert.

L'edizione che porta sul frontispizio la data di *Vi-*

negia, 1597, *Appresso Giovan Battista e Giovan Bernardo Sessa* è la stessa col frontispizio mutato, ma in fine si trova la stessa data del 1562. Vend. sterl. 1. 12 Pinelli.

Dolce (Lodovico). Cinque primi canti di Sacripante. *Vinegia, Bindoni e Pasini*, 1535, in 8.

Caratteri corsivi con tre ottave per pagina. Il titolo è dentro una cornice fregiata in legno. Al *verso* della terza carta della segnatura L si trova la data: *Impresso in Vinegia appresso di Francesco Bindoni e Mapheo Pasini compagni l' anno* M.D.XXXV. *il mese d' Aprile.*

— Gli stessi. *Perugia*, 1536, in 8.

Edizione finora sconosciuta, e descritta nella nuova edizione del *Manuel di Brunet.* Ha segnature A—L. Sul titolo è la figura di Sacripante. In fine leggesi la data: *Perugia nella stamperia del conte Iano Bigazini al Colle Landone nel* M.D.XXXVI. *del mese di Febraio.*

— Il Sacripante. *Vinegia, per Francesco Bindoni e Mapheo Pasini*, 1536, in 4.

Questa edizione ha dieci canti, come le seguenti. È in caratteri corsivi. Nella Biblioteca dell'Arsenale a Parigi.

Dello stesso anno e degli stessi stampatori esiste una edizione in 8.

— Lo stesso. *Vinegia , per Nicolo d' Aristotile detto Zoppino*, 1537, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. 48 carte non numerate, con segnature A—M, tutte di 4 carte.

Questo poema doveva avere tre libri, e non fu terminato. Vi sono ristampe di *Venezia per il Valvasore* 1539, 1545 e 1548, in 8 fig. Una *senza luogo e stampatore*, 1541, in 8, caratteri gotici a due colonne. Altre di *Venezia Rampazzetto*, 1587, in 12, e finalmente di *Venezia*, 1604, 1608, 1611 e 1625, in 8.

Domenichi (Lodovico). Orlando inamorato di Matteo Maria Boiardo, coi tre libri di Nicolo degli Agostini nuouamente riformato per M. Lodovico Domenichi. *Vinegia, appresso Girolamo Scotto*, 1545, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri corsivi, a due colonne. I tre libri del Boiardo finiscono al *recto* della carta num. 242. I libri dell'Agostini hanno nuovo frontispizio e nuova numerazione, e finiscono al *recto* della carta 175. Indi sono due tavole che finiscono al *verso* della carta 183. Il registro, l'impresa dello stampatore e la data sono sul *recto* della carta seguente che è l'ultima del volume.

Prima edizione dell'Orlando innamorato del Boiardo, rifatto dal Domenichi. Vend. sterl. 1. 1 Pinelli, sterl. 1. 14 e sterl. 2. 18 Heber.

— Lo stesso. *Vinegia, Girol. Scotto*, 1546-47, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri romani a due colonne. Sul primo frontispizio vi è l'anno 1546, ma alla fine dei libri del

Boiardo, e sul frontispizio di quelli dell'Agostini vi è 1547.

— Lo stesso. *Vinegia, Girol. Scotto*, 1548, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri corsivi, a due colonne.

— Lo stesso. *Vinegia, Girol. Scotto*, 1550, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri corsivi a due colonne. Vend. sterl. 4. 14 Heber.

— Lo stesso. *Venezia, per Bartolomeo detto l'Imperador*, 1550, in 8 grande *fig. in legno.*

Catalogo Capponi e Pinelli. Un esemplare è nella Melziana.

— Lo stesso, *Venezia, Girol. Scotto*, 1553, in 4 *fig. in legno.*

Vend. sterl. 1. 16 Hibbert, sterl. 3. 5 Heber. Vi sono edizioni di *Venezia*, *Comin da Trino*, 1553, 1559, 1560 e 1565, in 4 *fig. in legno. Venezia*, 1554 in 8 *fig. in legno. Venezia, Vincenzo Viano* e *Bernardino fratelli*, 1571 e 1572, in 4 *fig. in legno. Venezia*, 1574, in 8. *Ivi, Bonelli*, 1576, in 4. *Ivi*, 1580, in 4. *Ivi*, 1583, in 8 fig. *Ivi, Zoppini*, 1584, in 4. *Ivi, Alberti* 1588, in 4. *Ivi, Imberti*, 1602, 1608 e 1623, in 4. Sono tutti libri di poco valore. Nelle tre ultime edizioni sono mischiate alcune ottave del Berni a quelle dell'Agostini.

Un edizione migliore delle precedenti è quella di *Dublino, Gius. Hill*, 1784, 3 vol. in 8 della quale una parte degli esemplari è perita in un incendio. Vend. fr. 23. 50 Salle Silvestre nel 1829, sterl. 1. 12 Hibbert.

Dragoncino (Giambattista). Innamoramento di Guidon Selvaggio. *Milano, Gio. da Castione*, 1516, in 4 *fig. in legno.*

Edizione citata dal Panzer. Il poema ha sette canti in ottave. L'edizione di *Venezia*, 1618, in 8 fig. è stata venduta scell. 19 Hibbert. Ve ne sono altre di *Trevigi*, 1637, in 8, di *Bologna*, 1678, e senz'anno, in 12.

— Marphisa bizarra, *Venezia, Bernardino di Viano*, 1531, in 4.

Caratteri romani, a due colonne. Le carte non sono numerate, ma hanno l'intestatura dei canti che sono 14. Vi sono segnature da A—P, tutte di quattro carte. Un esemplare è nella Trivulziana. Uno in carta azzurra nella pub. Biblioteca di Pavia (Note Melziane).

— La stessa. *Venezia, Bernardino di Viano*, 1532, in 4.

Edizione diversa dall'antedetta, benchè fatta dallo stesso stampatore e coi medesimi caratteri. Vi sono state ommesse nell'ultimo canto alcune ottave, per cui il poema finisce in questa al *recto* dell'ultima carta, mentre nell'altra termina al *verso*. Un esem-

plare è nella Melziana. Un altro in carta azzurra di pisto, nella Biblioteca dell'Università di Pavia (Note Melziane).

Dragoncino. Marphisa bizarra. *Vinegia, senza stampatore*, 1545, in 4.

Carte 66 numerate e due bianche al fine. Il poema è impresso in caratteri corsivi, con segnature A—R, tutte di quattro carte. Vend. sterl. 1. 15 Hibbert, scell. 17 Heber.

Il Catalogo Capponi nota una edizione senza alcuna data, nella quale il poema ha soli canti XIII. Vi sono ristampe di *Verona*, 1622, *Padova, Sardi senz'anno*, e *Padova e Bassano, senz'anno*, sempre in 8.

Conviene osservare che nella penultima stanza l'autore promette un *secondo volume* che non vide la luce, e che nella seconda stanza del primo canto confessa di avere tratto il suo poema da un romanzo francese.

— Vita del solazzevole Buracchio figliuolo di Margutte e di Tanunago suo compagno. *Senza luogo e nome di stampatore* M.D.XXXXVII, in 8.

Il Melzi afferma di avere veduto nella Corsiniana un esemplare di questo poemetto, in un solo canto, impresso in carattere tondo. Non se ne conoscono altri esemplari.

Drusiano dal Leone. *Venezia*, 1513, in 4 *fig. in legno.*

Questa è la più antica edizione che si conosca di questo poema in 18 canti ed in ottava rima. Sulla prima carta si vede un cavaliero armato, ed il titolo: *Drusiano dal Leone Elquale tracta dele Battaglie da poi la morte di Paladini. Et de molte ꝫ infinite battaglie scriuendo damoreꝫ di molte cose bellissime.*

Al *recto* dell'ultima carta: *Finito el libro de Drusiano dal Leone disceso da la nobel schiata de bouo nel qual libro si contiene diuerse e mirabile bataglie sotto breuita: & come esso Drusiano conquisto tutto el mondo. Impresso in Venetia nel Anno.* M.ccccc.xiii. *Octubrio.*

Quaranta carte a due colonne di 48 linee. Hain (num. 6410). Brunet (vol. II. col. 843).

Drusiano dal Leone. *Milano*, *Golardo da Ponte*, 1516, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici a due colonne, con segnature a—g di otto carte, meno l'ultima di quattro. La prima carta, segnata a, ha il titolo: *Incomencia il Libro de Drusiano dal Lion. Et tratta in questo primo canto come Gallerano ꝫ Organtino pagani poseno lasedio a Roma ꝫ a Parise. Da poi la morte di paladini ꝫ come Polisena dala zoiosa guarda ando per soccorso al reame della stella. Canto primo.* Sotto questa intitolazione è un intaglio in legno, indi le due prime ottave del poema.

Al *verso* della terza carta della segnatura g, alla seconda colonna, dopo gli ultimi quattro versi, leggesi la sottoscrizione: *Finito el libro de drusiano dal leone desceso della nobel schiata de Bouo, nel qual libro*

se contiene diuerse mirabile battaglie sotto breuita. E come esso drusiano conquisto tutto el mondo. — Impresso in Milano per Gotardo da ponto ad Instantia de Domino. Io Iacobo ꝫ fratello da legnano M.ccccc.xyi. *adi* xx *de Nouember.* L'ultima carta forse bianca manca nell'esemplare Melziano. Un altro è notato nel catalogo Capponi.

Drusiano dal Leone. *Milano, per Rocho et fratello da Valle.... ad instantia de Miser Nicolo da Gorgonzola nel* M.CCCCC.XXI. *adi* xiij *de Marzo.*

Caratteri gotici a due colonne. Nella Biblioteca Imperiale a Parigi.

— Lo stesso. *Venetia Alessandro di Vian,* 1553, in 8.

Caratteri gotici a due colonne. Quarantotto carte con segnature A—F. Il frontispizio con un intaglio in legno è stampato in rosso e nero. L'ultima carta è bianca. Edizione sconosciuta a Melzi ed a Brunet. Vend. fr. 72. 50 Libri nel 1862.

— Lo stesso. *Venezia, Bartolomeo detto l'Imperatore e Francesco suo genero,* 1555, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici a due colonne. Nella Melziana.

— Lo stesso. *Milano, Valerio et Hieronimo da Meda, senza anno,* in 4 *fig. in legno.*

Vend. fr. 40 Libri, Catalogo 1862, nel quale si

dice che questa edizione è differente da quella data da Hieronimo de Meda nel 1571.

Drusiano dal Leone. *Milano, Appresso Valerio da Meda,* 1575, in 4 *fig. in legno.*

Edizione sconosciuta a Melzi ed a Brunet. Vend. fr. 41. 25 Libri nel 1862.

Vi sono ristampe di *Venezia*, *Vincenzo Viano*, 1576, in 8. *Ivi*, *Pietro Donato*, 1580, in 8. — *Ivi*, 1587, 1604, 1616, 1620 sempre in 8. — *Verona, Merlo*, 1627. *Venezia, Miloco*, 1669. *Ivi*, *Conzatti*, 1670 e *Bassano*, *Remondini*, *senz' anno*, tutte in 8.

Durante da Gualdo. Libro chiamato Leandra. *Venezia*, *Giacomo da Lecco*, 1508, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani a due colonne. Le carte sono 146 numerate, ed hanno segnature A—T, tutte di otto meno l'ultima di quattro. La prima carta ha il titolo con un intaglio in legno. Al *recto* della seconda num. 2 e seg. A ii comincia il poema, che finisce al *recto* della 146, ed al *verso* è la sottoscrizione: *Finito.... Impresso in Venetia per Jacobo da Lecho stampatore nel 1508 a di 23 del mese di marzo.....* Nella Trivulziana è un esemplare di questo libro nel quale mancano le due ultime carte dell'ultimo quaderno, le quali vengono dopo la sottoscrizione. In una di esse dovrebbe trovarsi il segno dello stampatore.

— Lo stesso. *Venezia*, *Alessandro di Bindoni*, 1517, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. Biblioteca Imperiale a Parigi.

Durante da Gualdo. *Venezia, nelle case di Guilielmo da Fontaneto*, 1521, in 4.

Caratteri romani a due colonne. Nella Melziana è un esemplare imperfetto.

— Lo stesso. *Vinegia, nelle case di Guilielmo da Fontaneto de Monteferrato*.... M.D.XXXIIII. in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici a due colonne. Vend. fr. 15 Floncel, fr. 7 La Vallière.

— Lo stesso. *Venezia, Bartholomeo detto l' Imperatore*, 1550, in 8 *fig. in legno.*

Nella Melziana è un esemplare imperfetto. Di questo stampatore esiste altra edizione colla data di *Venezia*, 1556, in 8.

— Lo stesso. *Venetia, per Giov. Andrea Valvassore detto Guadagnino*, 1551, in 8 *fig. in legno.*

Biblioteca Grenvilliana (217-18). Una edizione di *Venezia*, *Alessandro de Vian*, 1553, in 8 got. a 2 col. *fig. in legno* è portata a fr. 37 nel Catal. Libri del 1847. Dello stesso stampatore vi sono edizioni del 1562 e 1563 in 8 fig. Un esemp. con la data 1563, vend. sterl. 2 Libri. Basterà un breve cenno per le seguenti edizioni: *Venezia, Giov. Padovano*, 1568, in 4 fig. — *Venezia*, *Aless. da Viano*, 1569

in 8 fig. — *Ivi*, *Guadagnino*, 1579 in 8. — *Ivi*, *Zoppini*, 1587, in 8. — *Ivi*, 1683, in 8. — *Verona*, *Merlo*, s. a. in 4. — *Lucca*, *Marescandoli*, s. a. in 8.

F

Falabacchio e **Cattabriga.** — V. Antea.

Falconeto de le bataie che lui fece con li Paladini di Franza et de la sua morte. — *Impressum Venetiis per Io. Bapt. Sessa, anno Dni* M.D. *die* xxvij *Martii in* 4.

Poema in quattro canti in ottava rima. Venti carte in caratteri romani (Panzer, IX, 299).

— Lo stesso. *Venezia, Marchion Sessa*, 1511, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. Sul frontispizio è un intaglio in legno ove è figurato un cavaliero, dentro una cornice quadrata. Venti carte colle segnature A—E di quattro. Il poema finisce al *recto* dell'ultima carta, ove si trova la data: *Qui finisse .., Stampato in Venesia per Marchion Sessa. Nel* M.D.XI.

A di xxx *de Mazo.* Indi l'impresa dello stampatore. Nella Melziana.

Falconeto. *Venezia, senza nome di stampatore,* 1512, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne. Venti carte, colle segnature A—E di quattro. Il frontispizio è ornato di un intaglio rappresentante l'eroe del poema a cavallo. I canti non hanno distinzione. Al *recto* dell'ultima carta si legge: *Finis stampato in Venetia* 181z (1512). Nella Biblioteca Imperiale a Parigi.

— Lo stesso. *Milano, Agostino, da Vimercato,* 1521, in 4.

Caratteri romani, a due colonne. Sedici carte con segnature A—B, di otto. Il titolo, in caratteri gotici è così: *Qui incominza le battaglie de Falconeto.* Sotto è un intaglio in legno rappresentante Falconeto a cavallo. Finisce al *recto* dell'ultima carta, al *verso* della quale trovasi la data: *Qui finisse.... Impresso in Milano per Augustino de vicomercato. A le spese de Ioanne Iacobo & fratelli de Legnano. Nel anno....* M.D.XXI. *adi.* v *de Aprile.* Indi l'impresa dei fratelli da Legnano. Nella Ambrosiana.

Fu ristampato *in Bressa, Turlini,* 1546, in 8 fig. — In *Milano per Valerio et Hieronimo fratelli da Meda,* 1572, in 8 fig. — *Venezia, Imberti,* 1605, in 8. — *Padova,* 1669, in 8. — In *Trevigi* ed in *Pistoia* s. a. in 8. — In *Verona, Merlo,* s. a. in 8.

— Vendetta di Falconeto. *Milano, Io. da Castelione,* 1512, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri gotici a due colonne, con segnature aii—ddiiii. La prima carta non contiene che il titolo: *Vendetta di Falconeto.* Il poema comincia al *recto* della seconda, sotto una stampa in legno. I canti non hanno divisione. Al *recto* della settima carta dell'ultima segnatura, trovasi la sottoscrizione: *Impresso nela inclita cita de Milano per.... Iohanne de Casteliono nel anno del signore.* M.ccccc.xij. *Adi* vii *de zugnio.* Al *verso* vi è il registro. L'ultima carta contiene al *recto* alcune ottave, coll'impresa dei fratelli da Legnano, ed è bianca al *verso.* L'autore di questo poema è così indicato nell'ultimo verso:

Al vro honor antonio a complita questa historia.

Nella Melziana, mancante della prima carta contenente il titolo.

— Vendetta di Falconeto. *Venezia*, 1513, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani a due colonne. La prima carta contiene il titolo in caratteri gotici: *Libro di Mirandi Facti di Paladini Intitolato Vendetta di Falchonetto. Nouamente historiato.* Sotto vi è una stampa rappresentante Carlo Magno a cavallo. Al *verso* vi è altra stampa in due compartimenti. Le segnature sono A—K, tutte quaderni. Il poema comincia al *recto* della *seconda carta* segnata A ii, e finisce al *recto* dell'ultima, ove è la sottoscrizione: *Qui finisse.... stampata in Venetia nel* M.D.XIII. *adi.* XXVIII *de Octobrio.* Sotto sta il registro, ed il *verso* è bianco. Nella Trivulziana.

In questa edizione il poema non abbraccia che una parte di quello che trovasi nell'edizione di Milano

del 1812, aggiuntovi in fine una stanza nella quale si promette un altro libro intitolato Tiburgo. Questo è un eroe del quale si leggono le gesta nella edizione di Milano. Probabilmente si avrà voluto dividere il poema in due, e trarre dalla *Vendetta di Falconetto* il *Tiburgo*, come dall'*Innamoramento di Carlo* si è tratto il *Salione* (V. Carlo Magno).

— Vendetta di Falconeto. (*Firenze*), *Bern. da Pescia, senz'anno*, in 4 *fig. in legno.*

Nel catalogo Hibbert, num 3072 è così accennato il titolo di questa edizione: *Falconecto tutto Hystoriato Stampato di Nuovo. Ad istanza di Bern. da Pescia, senz'anno*, in 4 *fig. in legno.* Vend. sterl. 4. 18 Hibbert, sterl. 1. 4 Heber.

Faramondo, ovvero historia di Francia tradotta dalla lingua francese nell'italiana dal signor Sebastiano Fautoni Castrucci. *Perugia, per Lor. Ciani*, 1675, 2 vol. in 12.

L'originale francese in 12 vol. è del sig. *Dela Calprenède*, continuato dopo l'ottavo vol. da *P. d'Ortigue de Vaumorière.* Non sono che le due prime parti di questo romanzo, ed il *Castrucci* non andò più avanti colla traduzione.

— Lo stesso tradotto da Francesco Tintori. *Bologna, per Giovanni Recaldini*, 1677, 7 vol. in 12.

I primi tre volumi furono impressi in *Milano per*

Federigo Agnelli, 1676. Gli altri quattro in Bologna, 1677.

Nella Biblioteca Martinengo in Brescia si trova una traduzione italiana inedita di questo romanzo, fatta dal conte *Lodovico Martinengo del Barzo*, che viveva nel sec. XVII. Il manoscritto è diviso in 4 vol. in fol.

Felice Magno. Historia del nobile et valoroso Cavalier Felice Magno, figliuolo del Re Falangré della gran Bretagna, et della Reina Clarintia.... tradotta di Spagnuolo in lingua italiana. *In Verona, appresso Sebastiano dalle Donne, ad istanza di Francesco de' Franceschi Senese*, 1587, in 8.

Carte 12 in principio non numerate, e carte 298 num. oltre una per il registro e la data. In fine si legge: *Fine della prima parte*, colla data del 1586. Vend. sterl. 1. 8 Hibbert.

Feragu. Capitolo ovvero prologo di Feragu Bravo. *Senza luogo, stampatore, anno*, in 8.

Da una miscellanea del catalogo Hibbert, num. 6868.

Fierabraccia et Ulivieri. *Senza luogo, stampatore, anno* (sec. XV) in 4.

Settanta carte impresse in bel carattere romano, con quattro ottave per pagina. Al *recto* della prima carta è il titolo: *El cantare di Fierabraccia et Uli-*

vieri. Il poema ha tredici canti, i quali si distinguono da una iniziale maiuscola. Le carte sono senza numeri, ma hanno segnature. Al *verso* della carta 68, dopo le tre ultime stanze, si legge: *Finito il libro del Re Fierabraccia et Fliuieri. Deo gratias amen. Comincia il padilion del re Fierabraccia.* La carta seguente contiene otto stanze che comprendono la descrizione del detto Padiglione. L'ultima carta, bianca al *verso*, ha al *recto*: *Finito el padiglion del Re Fierabraccio.* Un esemplare è nella Corsiniana a Roma. Questa descrizione fu comunicata al Melzi dal signor Carlo Busatti bolognese.

Nelle Note Melziane, pag. 23 si legge: *Forse è l'edizione stessa che rammentasi dall'Hain sotto il n.* 7090.

Filippi (Marco). Lettere sopra il Furioso dell'Ariosto in ottava rima..... Con alcune altre rime dell'istesso Autore et di Don Ottavio Filippi suo figliuolo.... *In Venetia, Appresso Giouanni Varisco et compagni,* 1584, in 8.

Sono dieci lettere scritte ad imitazione delle Eroidi di Ovidio. Si ristamparono in *Venetia, Appresso Georgio Varisco,* 1598, in 8. Ambidue le edizioni sono nella Melziana.

Fioravante. Libro che tratta di Bataglia chiamato Fioravante. *Venetia, per Marchio Sessa,* 1506, in 4 *fig. in legno.*

Questo poema è portato nella *Bib. Heberiana*, I.

2767. Non era stato prima accennato da nissun bibliografo. Ve n'è però fatta menzione in una stanza della *Schiatta de' Reali di Francia*, e nella penultima stanza dei *Reali di Francia di Cristoforo detto l'Altissimo*. Vend. sterl. 5 Heber.

Fioretti di Paladini. *Senza luogo, stampatore, anno*, in 4.

Diciotto carte colle segnature a quaderno, e b quinterno. Ogni pagina ha quattro ottave, e queste finiscono alla penultima carta così: *Propter peccata veniunt adversa.* Sull'ultima carta è un componimento in terzine, che termina: *spera in deo & fac bonitatem. Finiti fioretti di paladini.* Nella Palatina a Firenze.

Fioretti e Vanto de' Paladini. *Senza luogo, anno e stampatore*, in 4.

Caratteri romani a due colonne. Il titolo è: Fioretti & uanto de Paladini. Il testo è preceduto da una stampa in legno. Al *verso* della settima carta finiscono i *Fioretti* ed al *recto* dell'ottava che è l'ultima: *Incomincia il vanto de Paladini.* Nella Trivulziana.

Una edizione senza alcuna data è notata in una miscellanea del catalogo La Vallière, tomo 2, num. 5735.

— Gli stessi. *Siena, Giovanni Cartolaro*, 1514, in 4.

La prima carta contiene il seguente titolo, in caratteri gotici: *Fioretti de Paladini.* Sotto vi è un

grande intaglio in legno rappresentante quattro Paladini armati. Al *verso* incomincia il poemetto in carattere tondo a due colonne. Sono otto carte colle segnature A2—A𝔫 (sic). Al *recto* dell'ultima carta finiscono i *Fioretti* e comincia il *Vanto*, il quale termine alla prima colonna del *verso* della stessa carta. La seconda colonna è occupata dalle terzine e dalla sottoscrizione: *Stampato In Siena ad Instantia Di giouanni Cartolaro di Alexandro Sanese A di 6 di Marzio* 1514. Nella Melziana. Vend. sterl. 1. 13 Hibbert.

Fioretto delle battaglie de Paladini. *Senza luogo, e stampatore*, 1498, in ?

Quattordici carte. La prima contiene il titolo qui sopra riferito. La seconda comincia:

In nome del santissimo Dio io canto.

Finisce al *recto* dell'ultima carta così:

In nome di Dio. Amen.

1498.

Sotto vi è un intaglio rappresentante due guerrieri a cavallo.

Questa edizione finora sconosciuta è accennata nelle Note Melziane, pag. 12, ove si dice che pare edizione veneta, e la prima con data d'anno, ma non se n'è indicato il formato. Un esemp. con qualche difetto sta presso il sig. Giulio Krone di Vienna.

Fiorillo (Silvio). Cortesia di Leone e di Ruggero con la morte di Rodomonte, soggetto cavato

da L. Ariosto, e ridotto in istile rappresentativo. *Milano, Malatesta*, 1624, in 8.

Guidi, *Annali*, p. 136.

Florambello. La prima parte dell'historia del valorosissimo cavalliero don Florambello di Lucca. Tradotta novamente per M. Mambrino Roseo da Fabriano di Spagnuolo nella lingua Italiana. *Venezia Tramezzino*, 1560, in 8.

Questa prima parte ha un solo frontispizio, ed è divisa in cinque libri, ciascuno de'quali ha la sua tavola, il suo registro e la sua numerazione particolare delle carte. Sull'ultima del quinto libro trovasi la data: *In Vinegia, per Michele Tramezzino*. M.D.LX. La seconda parte di questo romanzo non fu pubblicata. I cinque libri furono ristampati in *Venezia, Lucio Spineda*, 1609, 2 vol. in 8.

Florian. Novelle tradotte dal francese in italiano. *Roma, Vincenzo Poggioli*, in 8.

Ristampate in *Firenze, per Guglielmo Piatti*, in 16. Nel tomo quarto di queste Novelle si legge quella di *Bliomberis, Cavaliere della Tavola rotonda, figlio di Palamede e genero di Faramondo Re de Franchi, Cavalieri ambedue della Tavola stessa.*

Florisandro. L'Historia et gran prodezze in Arme di Don Florisandro, principe di Contaria fi-

gliuolo del valoroso don Florestano re di Sardegna. *Venetia, Tramezzino*, 1550, in 8.

Dodici carte preliminari, e 364 numerate, l'ultima delle quali ha il registro e la data: *In Venetia per Michel Tramezzino* MDL. Questo romanzo fa parte degli *Amadis*. Sul frontispizio il nome del protagonista è *Florisandro*. Nel resto del volume è costantemente *Florisando*. Nella Melziana.

Lucio Spineda lo ristampò in Venezia nel 1610, in 8.

Florisello. La Historia degli strenui e valorosi Cavalieri Don Florisello di Nichea & Anassarte figliuoli del gran Principe Amadis di Grecia.... *Venetia, Tramezzino*, 1551, 2 vol. in 8.

Il primo volume ha 12 carte preliminari, 298 numerate e due bianche al fine. Il vol. secondo non ha frontispizio, e comincia con nuova numerazione. Le carte sono 287, l'ultima delle quali ha la data: *In Venetia per Michele Tramezzino* MDLI. Segue una carta coll'impresa dello stampatore. Nella Melziana.

Si ristamparono i due libri in *Venezia, Franceschini* 1565 — *Ivi*, 1573 — *Ivi*, 1582 — *Ivi*, *Griffio* 1593 — *Ivi*, *Giuliani*, 1594 — *Ivi*, *Zaltieri* 1606 — *Ivi*, *Spineda*, 1608 — *Ivi*, *Valentini*, 1619, sempre in 8. Fa parte degli *Amadis*.

Florismante. Historia di don Florismante d'Ircania.... tradotta dallo spagnuolo. Senza alcuna data e formato.

Henrion, Istoria dei romanzi fa cenno di questa edizione, non rammentata da altri bibliografi. Probabilmente questo titolo è sbagliato, dovendovisi leggere FELIXMARTE. È noto il romanzo spagnuolo, in tre parti, che porta il titolo: *Primera parte de la grande historia del muy animoso y esforçado principe Felismarte de Yrcania y de su estrano nascimiento...*. *Traduzida de lengua Toscana en nuestro vulgar, por ... Melchior Ortega.* 1557. *Acabose ... en Valladolid.... Anno de mil y quinientos y cinquienta y seys annos in fol. goth.* di cclvi carte a due colonne.

È cosa curiosa che mentre nel titolo del romanzo Spagnuolo si legge: *Traduzida de lengua toscana*, nella edizione italiana menzionata dall'*Henrion* si trova: *Tradotta dallo spagnuolo.*

Flortir. La historia dove si ragiona dei valorosi e gran gesti et amori del Cavalier Flortir figliuolo dell'Imperator Platir. *Venetia, Tramezzino,* 1554-60, 2 vol. in 8.

Questo romanzo è tradotto dallo spagnuolo e pare che appartenga agli *Amadis.* Vend. sterl. 1. 11 Hibbert.

Il primo vol. ha 12 carte preliminari, 462 numerate per il testo, e due in fine col registro e la data: *In Venetia per Michele Tramezzino.....* MDLIIII: Segue l'ultima carta bianca.

Il vol. secondo ha 16 carte preliminari, 446 numerate per il testo, l'ultima delle quali ha la data: *In Venetia per Michele Tramezzino.* MDLX. Seguono due altre carte bianche. Nella Melziana.

Il Tramezzino ha ristampato i due libri nel 1565. Vi sono pure ristampe di *Venezia, Comin da Trino*, 1562 — *Ivi, Dom. Farri*, 1573 — *Ivi, senza stampatore*, 1581 — *Ivi, Spineda*, 1608, sempre in 8.

Folengo (Teofilo). Maccheronee dieci di Merlin Coccajo tradotte in ottave volgari da Jacopo Landoni Ravennate. *Milano*, 1818, in 8.

Uno degli eroi di queste Maccheronee è Guidone di Montalbano, della prosapia di Chiaramonte, e discendente da Rinaldo.

Forteguerri. V. CARTEROMACO.

Fossa. Innamoramento di Galvano: *Milano, Pietro Martire d' Mantegazzi*, *senz'anno*, in 4.

Caratteri romani a due colonne, con segnature a—d di otto cadauna. Il titolo in caratteri gotici è: *Libro nouo de lo Innamoramento de Galuano.* Sotto vi è un intaglio rappresentante un guerriero a cavallo. Il poema comincia al *recto* di a ii, e finisce al *recto* dell'ultima carta, ove trovasi la sottoscrizione: *Finisse il primo libro del inamorato Galuano composto per il laurèato poeta Fossa da Cremona ad instantiam Io. Ia. de leg.* (Ioannis Iacobi de Legnano) & *fratribus suis.* — *Impressum Mediolani per Petrum Martirem & fratres eius de mantegatiis.* Seguono alcuni versi latini dell'autore, e l'impresa dei fratelli da Legnano. Il *verso* della stessa carta è occupato

da un intaglio in legno. Edizione del principio del secolo XVI. Nella Ambrosiana.

— Lo stesso. *Venezia*, *Melchior Sessa*, 1508, in 4.

Sul titolo evvi un intaglio rappresentante Galvano a cavallo che combatte con un drago, e le parole: *Libro de Galuano.* Trentadue carte non numerate, a due colonne di cinque ottave cadauna, con segnature a—h di quattro. Al *recto* dell'ultima carta è la sottoscrizione: *Impressum Venetiis per Melchiorem Sessa.* M.ccccc.viii. *Die* xxviii. *Februarius.* Vend. fr. 330 Libri.

— Lo stesso. *Venezia*, *appresso Domenico Imberti*, 1607, in 8.

Nella Ambrosiana. Il *Quadrio*, ed anche il *Lancetti* *(Memorie intorno ai poeti laureati)* fanno autore di questo poema *Evangelista Fossa* Cremonese, che tradusse in versi la Buccolica di Virgilio, stampata in Venezia nel 1494. Probabilmente egli è anche autore di una Maccheronea, col titolo: *Virgiliana*, impressa negli ultimi anni del secolo XV, della quale l'unico esemplare conosciuto è descritto nel Catalogo Libri, Londra 1862, vend. fr. 487. 50, unito all'altra Maccheronea col titolo: *Nobile Vigonce opus.* Ambidue queste Maccheronee sono state ristampate a Milano da G. Daelli e C., 1864, in un volumetto della *Biblioteca* rara, che si va publicando dagli stessi editori.

Francesco da Fiorenza. Persiano figliuolo de Altobello. *Venezia, Luca di Domenico, circa l'anno* 1483.

Non si conosce alcuno esemplare di questa edizione, per cui non se ne può indicare il formato, nè dare alcuna descrizione. Le quattro ultime stanze di questo poema che leggonsi nelle edizioni posteriori ci danno il nome dell'autore:

Francesco da Fiorenza cantatore
Che si diletta dire in poesia
. . . .
Per dar diletto a ciascun christiano
De franzoso la redussi in taliano

Inoltre ci forniscono la prova che questa edizione è stata realmente eseguita:

Perche voi sapiate o bona gente
Maistro luca de dominico figlio
Si la fatto in stampa veramente
. . . .
Istralatata fu la bella historia
Nel mille quattrocento ottanta trene
. . . .

Questo stampatore eseguì in Venezia nel 1481 la prima edizione del *Morgante Maggiore di Luigi Pulci.*

— Lo stesso. *Venezia, Cristoforo da Mandello,* 1493, in 4.

Caratteri romani a due colonne. La prima carta ha sul *recto* il titolo: *Persiano figliuolo de altobello.* Il poema comincia al *recto* della seconda seg. a. ii. Le segnature vanno da a—r, tutte quaderni. Al *verso* dell'ultima è la sottoscrizione: *In Venetia p Cristophola da Mandelo del mile quatrocento nouantatre die primo mensis augusti.* Nella Corsiniana di Roma.

— Lo stesso, *novamente historiato, stampado in Venetia per Giorgio de Rusconi Milanese,* 1506, *adi* 4 *Decembrio,* in 4.

Edizione così accennata dal Quadrio, VI, 580.

— Lo stesso. *Venezia, Guglielmo da Fontaneto,* 1522, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne, con segnature A—S. Sul frontispizio evvi una stampa rotonda, col titolo in caratteri gotici: *Libro chiamato Persiano figliolo de Altobello: qual tratta de Carlo magno imperadore: et de tutti li paladini: et de molte battaglie crudelissime: nouamente reuisto et corretto.* Finisce al *verso* della terza carta dell'ultima segnatura colla sottoscrizione: *In Venetia per Guglielmo de Fontanetto de Monfera adi* xii *de Setembrio* M.D.XXII. L'ultima carta, probabilmente bianca, manca nell'esemplare della Ambrosiana.

Fu ristampato in *Venezia, Pietro di Nicolini,* 1536, in 4. — *Ivi, Bartolomeo detto Imperatore e Fransco suo genero,* 1556, in 8 fig. Nella Melziana. —

Ivi, Alessandro de Viano, 1570, in 8. — *Ivi, in Frezzaria al segno della Regina*, 1587, in 8 fig. — *Ivi, Imberti*, 1611, in 8 fig., finalmente *senza alcuna nota di stampa*, in 8. Vend. scell. 9. 6 Hibbert.

Franco (Pietro Maria). Agrippina. *Venezia, Aurelio Pincio*, 1533, in 4.

Caratteri corsivi a due colonne. Il frontispizio ornato di un intaglio in legno ha il semplice titolo: Agrippina. La seconda carta contiene una dedica dell'Autore. Il poema comincia al *recto* della terza colla intitolazione: *Libro primo de Agrippina di Pietro Maria Franco di Vinegia*. Al fine si trova la sottoscrizione: *Stampato in Venetia per Aurelio Pincio Venetiano nell'anno del Signore* M.D.XXXIII. *nel mese di Dicembre*. Questo poema in dodici canti tratta delle imprese dei paladini e di Carlo magno. Nella Ambrosiana, e nel Catalogo Crofts. Vend. sterl. 4, 4 Hibbert.

G

Gabriel (Leonardo). Nova Spagna d'amor e Morte de i Paladini. *In Vinegia, apresso Pietro e Giovan Maria fratelli dei Nicolini da Sabbio* M.D.L. in 4 *fig. in legno*.

Il volume ha 209 carte, l'ultima delle quali è numerata per errore 207, più una in fine col registro e la data al *recto*, e l'impresa degli stampatori al *verso*. Il poema è diviso in due libri, il primo con 38 canti, ed il secondo con cinque. L'autore promette nella prefazione anche un terzo libro. Nella Melziana. Vend. sterl. 1. 19 Hibbert, sterl. 2. 8, e sterl. 2. 12 Heber.

Galletti (Enea). Del Gundebano i primi cinque canti, e i principii degli altri, come per saggio. *Roma, appresso Bartholomeo Bonfadino*, 1594, in 8.

Il volume impresso in caratteri corsivi, con tre ottave per pagina, ha sei carte preliminari, pel frontispizio e la dedica al sig. Giovanni Medici: 137 pag. numerate pei 8 canti, e 6 pag. in fine senza numeri, per i principii dei canti VI—XXII, che l'autore, che era Empolese, si proponeva di fare stampare.

Galluzzo (Cesare). Il Ruggero. *Ferrara Giovanni de Buglhat et Antonio Hucher*, 1550, in 4.

Caratteri corsivi a due colonne. Il poema dedicato a *Don Alphonso da Este*, è diviso in XI canti. Carte 96 numerate, l'ultima delle quali è bianca. Nella Melziana. Il Quadrio ricorda una edizione coll'anno 1557 sul frontispizio, e 1558 in fine.

Gano. Tradimento di Gano contra Rinaldo. *Perugia, Luca Bini*, 1538, in 4.

Quattro carte impresse a due colonne, in caratteri romani. Sulla prima è il titolo ed un intaglio in le-

gno, sotto il quale comincia il poema. Nella Palatina a Firenze.

— Lo stesso. *Senza luogo, stampatore ed anno*, in 4.

Quattro carte in caratteri romani, a due colonne. Il titolo è in caratteri gotici, e sotto evvi un intaglio in legno e le prime quattro ottave del poema. Pare edizione fiorentina, e trovasi nella Palatina a Firenze. Un'altra senza luogo nè data in 4, di quattro carte a due colonne. Vend. fr. 42 Libri nel 1847, e sterl. 3. 1 nel 1859.

— Lo stesso. *Venezia, Agostino Bindoni, senz'anno*, in 4.

Quattro carte a due colonne di 40 linee. Vend. fr. 91 Libri.

— Lo stesso. *Stampato in Firenze*, M.D.LXVI. *Ad instantia di Santi Ceserini*, in 4.

Quattro carte in caratteri romani, a due colonne. Nella Trivulziana.

Questo poemetto di 64 stanze fu ristampato in *Siena, alla Loggia del Papa*, 1606, in 4. — *Trevigi*, 1639, in 4. — *Trevigi e Bassano*, 1668, in 4. — *Trevigi e Pistoia*, s. a. in 4. — *Bologna, Sarti*, s. a. in 4.

Garopoli (Girolamo). Il Carlo Magno ovvero la chiesa vendicata. *Roma, Moneta*, 1655, in 12.

Si ristampò in *Roma, eredi Corbelletti*, 1660, in 12.

Genlis (di) I cavalieri del Cigno, romanzo storico della Signora di Genlis, tradotto dal francese. *Livorno, Vignozzi*, 1830, 4 vol. in 8.

Questo è il più recente romanzo che tratti di Carlo Magno e dei suoi Paladini.

Giambullari (Bernardo). V. Pulci Ciriffo.

Giusto. Libro di S. Giusto Paladino di Francia..... in 4.

Il frammento di questa edizione, che ora è nella Melziana, è stato da me scoperto. Siccome è priva di segnature e richiami, così devesi senza dubbio giudicare anteriore a tutte le altre descritte dai bibliografi. È impressa in caratteri romani assai rozzi, ed ogni pagina ha tre ottave. Comincia senz'alcun titolo, al *recto* della prima carta:

S ignorī (sic) e done azo che p fortuna
Nesū de uoi se meta adesperare
Ne sia la uostra mēte ĩportuna
De tropo grādo stato desiderare

Questo frammento ha sole 24 carte divise in tre quaderni. L'ultima finisce con questi versi:

Ma questo amore ami nō e dolore
Ma certo de zo ne sēti grā dolzore

— Lo stesso. *Vicenza, senza stampatore*, 1485, in fol.

Dodici carte impresse in caratteri romani a due

colonne, con segnature a—b di sei carte. La prima è bianca, ed al *recto* della seconda, seg. a 2:

Qui comĩncia el libro de sãcto Iusto Paladino de Frãza e de la sua uita e come a elo li apparne la fortuna del mõdo e come parlaua cõ essa: e como fu intemptato dal demonio da diuersi modi de la nostra fede christiana.

Al *verso* della penultima carta (l'ultima essendo bianca) è la sottoscrizione: *Qui finisse la uita de Iusto paladino. A cinque de feueraro del milie quattrocento et ottantacinque in Vicenza. Deo gratias Amen.*

Un esemplare è nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Venezia, senza stampatore,* 1487, in 4.

Questa edizione è descritta dal Dibdin *Bibliotheca Spenceriana*, VII. 61. La prima carta, forse bianca, non vi si trova. Al *recto* della seconda, seg. a. 2, sotto un rozzo intaglio in legno si legge lo stesso titolo dell'edizione precedente. Questa è impressa in caratteri gotici, a due colonne, con cinque stanze per ogni colonna intiera. La prima segnatura ha sette carte stampate, e la seconda (b) cinque carte stampate. Al *verso* della quinta carta di b è la sottoscrizione: *Qui finisse la uita de Iusto paladino de Franza Adi sexe de luio del mille quatrocento ottantasette in Uenesia. Deo gratias Amen.*

— Lo stesso. *Venezia, senza stampatore,* 1490, in 4.

Un esemplare di questa edizione è portato nel ca-

talogo dei librai di Londra Payne e Foss, 1837, in 8, num. 3852. È impressa in caratteri romani a due colonne, ed ha 14 carte. Al *verso* dell'ultima leggesi: *Finisse.... Adi noue de febraro del mille quatrocento nouanta in venesia. Deo Gratias Amen.*

— Lo stesso. *Parma, Angelo Ugoleto*, 1493, in 4.

Al *recto* della prima carta seg. A i è un intaglio in legno sotto il quale sta il titolo e le prime tre stanze del poema. È in caratteri romani a due colonne, con segnature A—C di quattro carte cadauna. Al *verso* dell'ultima, alla seconda colonna sono le due ultime stanze, indi la sottoscrizione: *Qui finisse.... Adi xx. di Zenare. Impresso In Parma per angelo Vgoleto M.ccccLxxxxiii.*

Sotto vi è l'impresa dello stampatore. Nella Melziana.

— Lo stesso. *Milano, Filippo de Mantegazzi*, 1493, in 4.

La prima carta seg. a i è circondata da una cornice fregiata intagliata in legno, nel mezzo della quale stanno il titolo ed i primi 14 versi. I caratteri sono romani, e le carte hanno segnature a—d, di otto ciascheduna. Al *recto* dell'ultima è la sottoscrizione: *Impressum Mediolani Per Philippum Dictum Cassanum de Mantegatiis Anno* M.ccccLxxxxiii. *Adi.* xxvi. *De Aprilis. FINIS.*

Il *verso* è bianco. Nella Biblioteca di Brera.

— Lo stesso. *Senza luogo, stampatore ed anno,* ma *Bologna, per Platone de'Benedetti, secolo* XV, in 4.

Questa edizione è stata descritta dall'ab. *Morelli* nella *Biblioteca Pinelliana*, vol. IV. num. 1792. Ha dodici carte, a due colonne di cinque ottave cadauna. Sull'ultima pagina si vede l'insegna di Platone de'Benedetti, con le lettere P. L. A. Questo stampatore esercitava la sua arte in Bologna verso l'anno 1490. Un esemplare legato in mar. r. da Bauzonnet, ma col margine superiore ristaurato è stato pagato fr. 160 Libri.

— Lo stesso. *Senza luogo, stampatore ed anno*, in 4.

Edizione impressa in bel carattere romano, con quattro ottave per pagina. Trenta carte colle segnat. a—d, le prime di otto, e l'ultima di sei. Sulla prima carta, dopo il titolo è la tavola dei capitoli, la quale finisce al *verso* della stessa, e dopo segue una ottava in lode del poema, il quale comincia al *recto* della seconda segnata a ii, e finisce al *recto* della penultima, ove, dopo le due ultime stanze si legge: *Finis DEO GRATIAS AMEN.* L'ultima carta è bianca. Un esemplare è nella Ambrosiana, ed un altro a Brera.

— Lo stesso. *Mediolani, Pet. Martyr de Mantegatiis*, 1501, in 4.

Edizione così riferita al num. 1112 del catalogo De Cotte. Il Quadrio attribuisce questo poemetto a *Leonardo di Monte Belo.*

Nella Biblioteca dei Marchesi Terzi di Bergamo da me acquistata nell'anno 1860, e fatta vendere a Parigi nel marzo 1861 trovavasi un manoscritto cartaceo del sec. XV di questo poema, che fu venduto fr. 40.

Gomberville. Il Polesandro diviso in V libri. Trasportato dal francese da Paris Cerchieri. *In Venetia*, MDCXLVII. *Appresso li Guerigli*, in 12.

Grosso vol. di pag. 636. Non è che la prima parte del romanzo francese il quale è diviso in cinque parti, ossiano volumi, in 8, dei quali esiste una edizione sotto la data del 1637.

Gozzi (Carlo). La Marfisa bizzarra, poema faceto del conte Carlo Gozzi. *Firenze (Venezia, Colombani)* 1772, in 8, *col ritratto dell'autore.*

Occupa il tomo VII delle Opere dell'autore stampate a Venezia. Se ne trovano esemplari a parte, ed alcuni di questi sono in carta azzurra.

Graziano. Di Orlando santo Vita e Morte con venti mila Cristiani uccisi in Roncisvalle, cavata dal Catalogo de'Santi, di Giulio Cornelio Gratiano, libri otto. *Trevigi, Evangelista Deuchino,* 1597, in 12.

Questo poema in ottava rima fu impresso tre anni dopo la morte dell'autore. Vi sono ristampe di *Venezia*, 1609 e 1639, in 12.

Gualterotti (Raffael). L'Universo ovvero il Polemidoro. *Firenze, Cosimo Giunti*, 1600, in 4.

Sono canti quindici in ottava rima. Secondo il Negri *Scrittori fiorentini* il Gualterotti compì il suo poema in canti 35 che trovansi manoscritti in una publica libreria di Firenze. Vend. scell. 5 Hibbert.

Guazzi (Marco di). Belisardo fratello del Conte Orlando. *Venezia, Zoppino,* 1525, in 4.

Il titolo è in rosso, dentro una cornice fregiata in legno. Caratteri romani a due colonne. Le pagine sono numerate da I a CLXVI. Il poema è diviso in tre libri ed in canti XXIX, in ottava rima.

— Lo stesso. *Stampata in Venetia per Alouixius de Tortis......* MDXXXIII. *Adi.* xxiiii. *Zenaro,* in 8.

Il titolo è come nella edizione antecedente. Caratteri romani a due colonne. Sul frontispizio è indicato l'anno MDXXXIIII; ma nella sottoscrizione che trovasi al fine è MDXXXIII. Vend. sterl. 1. 11 Hibbert.

Deve esservi una edizione di *Venezia, per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino,* 1539, in 4. Un esemplare avente la prima parte con questa data, e la seconda dell'edizione del 1533, vend. sterl. 2 Libri.

Guazzo. Opera nova di Marco Guazzo de Antiqui Cauallieri d'Armi e d'Amore intitolata la Fede. *Vinegia, Bindoni e Pasini,* 1528, in 8.

Il titolo è dentro una cornice fregiata in legno. Al *verso* è un *Sonetto del Auttore.* La seconda carta ha al *recto* un avviso ai lettori, ed al *verso* un intaglio in legno, con un epigramma latino.

Al *recto* di A iii comincia il canto primo con la seguente intitolazione: *Libro quarto et ultimo di Belisardo fratello di Orlando di Marco Guazzo intitolata la Fede.*

Caratteri corsivi con tre ottave e quattro versi per pagina. Le carte non sono numerate, ma hanno

te segnat. A—T, di otto carte, meno l'ultima di quattro. Al *verso* dell'ultima finisce il canto nono, e dopo la sottoscrizione trovasi l'impresa degli stampatori. Negli ultimi due versi l'autore annunzia un altro canto. L'esemplare che era nella Biblioteca Reina, fu da me mandato in Inghilterra. Un altro è nella Ambrosiana.

Guazzo. Astolfo borioso. *Venezia, Zoppino*, 1523, in 4.

Questa edizione è accennata dal *Quadrio* (VI, 577) il quale dice che è distinta in due parti, impresse separatamente l'una dall'altra.

— Lo stesso. *Venezia, Guglielmo da Fontaneto*, 1532, in 4 *fig. in legno.*

Questo poema è diviso in due parti; la prima ha canti XIV, la seconda contiene i canti XV—XXVIII. Nella Melziana è un esemplare della sola prima parte di questa edizione. Il Quadrio però afferma che da questo stampatore fu impresso nel 1532 tutto il poema diviso in *trentadue* canti. Non si conosce alcuno esemplare della seconda parte impressa da Guglielmo da Fontaneto nel 1532, ma quand'anche esistesse non dovrebbe contenere che i canti XV—XXVIII, poichè la prima edizione nella quale il poema venne rifatto dall'autore e diviso in trentadue canti è quella di *Venezia*, *Comin da Trino*, 1549, in 4.

Questa prima parte è impressa in caratteri romani a due colonne. Le carte non hanno numeri, ma l'intestatura dei canti in lettere maiuscole. Le segnature sono da A—P, di quattro carte. Al *verso* dell'ultima trovasi la sottoscrizione: *Stampato in Vi-*

negia per Guglielmo da Fontaneto di Monferra nel anno M.D.XXXII. *a di quattro del mese de Aprile.*

— Lo stesso. *Venezia, Zoppino,* 1533, in 4 *fig. in legno.*

L'esemplare Melziano di questa edizione contiene la sola seconda parte del poema, cioè i canti XV—XXVIII. Non si sa se da questo stampatore siano stati impressi nel 1833 i primi XIV canti. Il titolo, come si trova nell'esemplare Melziano è: *Di Astolfo borioso la seconda parte di Marco Guazzo ove contiensi le horribile battaglie della Franza et della Margiana ..... opera noua nuouamente stampata et historiata.* M.D.XXXIII. *Con gratia et privilegio.* Le parole: *opera nuouamente stampata* dovrebbero fare supporre che questa sia la prima edizione. Il titolo è rinchiuso in una cornice fregiata incisa in legno. Al *recto* della seconda carta seg. A ii, dopo un intaglio in legno comincia il canto XV. I caratteri sono romani, a due colonne. Le carte sono numerate con cifre arabiche. Al *recto* della penultima, numerata 89, finisce il canto XXVIII, e poi vi è la sottoscrizione: *Finisse la seconda parte di Astolfo borioso composto per Marco Guazzo et nuouamente stampato per Nicolo d'Aristotile detto Zoppino, del mese di Agosto.* M.D.XXXIII. Segue il registro e l'impresa dello stampatore. Il *verso* è bianco, come bianca è l'ultima carta.

— Lo stesso. *Venezia, Zoppino,* 1539, in 4 *fig. in legno.*

La sola prima parte di questa edizione unita alla seconda del 1533, vend. sterl. 3 Heber, fr. 80 Libri.

Altri esemplari delle stesse due parti esistono nella Palatina di Firenze e nella Imp. di Vienna. Sono 62 carte numerate alla romana, impresse in caratteri romani, a due colonne.

— Lo stesso. *Venezia, Comin da Trino*, 1549, in 4 *fig. in legno.*

In questa edizione il poema venne rifatto dall'autore e diviso in trentadue canti, non però ridotto al suo compimento. Il volume è composto di 144 carte numerate, impresse in caratteri corsivi, a due colonne. Il titolo ha un contorno intagliato in legno. Alcuni esemplari portano sul titolo la data: *In Vinegia per Pavolo Gherardo.* M.D.XLIX. Altri hanno invece: *A San Luca al segno de la cognitione.* M.D.XLIX. Ma tutti hanno al *verso* dell'ultima carta: *In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato.* L'anno M.D.XLIX. Vend. fr. 24 La Vallière, sterl. 2. 9 Hibbert.

Questo poema fu ristampato a Venezia nel 1607 e nel 1623, in 8 in soli 28 canti, come trovansi nella edizione dello Zoppino. Un esemp. di quella del 1607, vend. sterl. 1. 1 Libri nel 1859.

— Fine de tutti li libri de Lancilotto del strenuo milite Marco Guazzo. *Venezia, per Nicolo Zoppino*, 1526, in 4.

Questo poema sta unito ai tre libri dell'*Innamoramento de Lancillotto* composto da Nicolò di Augustini, e stampato a Venezia dallo Zoppino, 1521—23. (V. Agostini.)

Guerino il Meschino. *Padova, Bartolomeo di Valdezochio*, 1473, in fol.

Tolgo dalla Spenceriana (vol. IV, p. 122) la descrizione di questo libro.

Il volume è impresso in caratteri romani, ed ogni pagina intiera ha 34 linee. Non ha numeri, segnature e richiami. I capitoli sono numerati con cifre romane. Il *recto* della prima carta comincia con questo argomento:

In questo libro Vulgarmente setratta alcuna ystoria breue de re Karlo Imperatore poi del nasimento & opere di quello magnifico caualieri nominato Guerino & preuominato Meschio per lo qualle se uade la naratioe de le prouintie qsi di tutto lo modo e de la diuersita de li homini e gete. de loro diversi costumi. de molti diversi animali e del habitatione d'la Sibilla che se troua uiua in le montagne in mezo Italia & anchora del inferno secondo dechiara la ystoria seguitando lo exordio. Capitulo primo.

Il volume è composto di 203 carte, ed al *recto* dell'ultima si legge la seguente sottoscrizione:

Lo infelice Guerino dito Meschino fiolo de dio Marte de sangue Reale de Franza Magnifico & ualleroso Capitanio qui felicemente lo libro suo fornito e in Padua adi xxi. de Aurille. M.CCCC.Lxxiii.

Bartholomeus da Valdezochio ciuis Patauus Martinus de septem arboribus Prutenus. FF.

Il *verso* è bianco. In questa edizione il testo è diviso in capitoli CCLIII.

Il Brunet dice che vale da 800 a 900 franchi, e dà a questa edizione 202 carte, mentre la Spenceriana ne conta 203.

— Lo stesso. *Bologna, Baldassare degli Azoguidi*, 1475, in fol.

Questa edizione è stata fatta sopra un manoscritto diverso da quello della precedente, essendovi il testo diviso in otto libri e 282 capitoli. È impressa in caratteri romani, a due colonne, con 42 linee per colonna intiera. Non ha numeri, segnature e richiami, bensì una carta al fine che contiene il registro di 16 quaderni, un quinterno ed un terno, ciò che dà in tutto 144 carte, oltre quella del registro. La prima colonna al *recto* della prima carta comincia con lo stesso argomento della precedente, meno piccole varianti. Al *verso* dell'ultima carta, alla seconda colonna si trova la sottoscrizione: *Finisse..... Impressa* ꝛ *bologna* ꝛ *casa de baldasara degli azoguidi. Anno dni* M.cccc.lxxv. *adi noue di settembre.* &c. LAVS. DEO. La carta seguente che contiene al *recto* il registro, ha alla seconda colonna:

FINIS.

DEO GRATIAS AMEN

Laus tibi Domine rex eterne glorie.

Il *verso* della stessa carta è bianco. Nella Melziana.

— Lo stesso. *Senza luogo, stampatore, anno*, in 4.

Il volume è composto di 202 carte senza numeri e richiami, ma con segnature a—bb, delle quali z è ripetuta. Le pagine hanno 36 linee. Ecco la prima linea al *verso* della prima carta:

Al nome dello omnipotente dio padre e della sapientia e del-

E la prima linea della seconda carta *recto*:

» Atoralmente alli intellecti humani et gentili.

L'ultima carta *recto* finisce alla linea 36 colle parole: *Deo gratias amen.* Nella biblioteca di Dresda. Ebert la pone tra l'edizione del 1473 e quella del 1477. Un'altra edizione del secolo XV senza data, in fol. è ricordata nel *Repertorium* di *Hain*, num. 8137. Sarà probabilmente la stessa portata nel *Catalogo De Rossi*, pag. 77.

— Lo stesso. *Venezia, Gherardus de Flandria,* 1477, in fol.

Il vol. ha 186 carte, comprese otto per la tavola. In fine si legge: *El libro.... qui felicemente finisse. IN VENEXIA. adi* xxii *de Nouembre.* M.CCCCLXXVII. ..... *Gherardus de Flandria impressit.*

Vend. sterl. 6. 16. 6 Pinelli, fior. 100 Meerman, sterl. 23. 14 Hibbert, colla prima carta e la tavola rifatte alla penna, sterl. 13. 13 White Knights, e mancante di 4 carte nella tavola, sterl. 10. 5 Heber, fr. 480 Libri.

— Lo stesso. *Venezia, senza stampatore,* 1480, in fol.

Il volume comincia colla tavola di otto carte, la prima delle quali è bianca al *recto.* È impresso in caratteri romani, a lunghe linee, di 36 per ogni pag. intiera. Le carte sono numerate alla romana, con segnature a—y, di otto, meno le due ultime di sei. Al *recto* della penultima carta num. CLXXI finisce il testo, e segue la sottoscrizione: *El libro.... finisse. IN VENETIA. M.CCCC.LXXX.* Il verso è bianco, come

è l'ultima carta. Io ebbi di questa edizione due assai belli esemplari. Il primo è nella Melziana. L'altro, dalla libreria Reina è passato in Inghilterra. È anche portato nel Catalogo Capponi.

— Lo stesso. *Milano, Pietro da Ello*, 1480, in fol.

La prima carta è bianca al *recto*, ed al *verso* ha un sommario e la divisione in otto libri, dei quali il primo ha 32 capitoli; il secondo 33; il terzo 41; il quarto 36; il quinto 28; il sesto 27; il settimo 37 e l'ottavo 80. Al *recto* della seconda carta seg. A i, comincia il testo in caratteri gotici, a due colonne con 43 linee per ogni colonna intiera. Tutti i libri e capitoli cominciano con iniziali rabescate, essendo quelle dei libri di maggior dimensione di quelle dei capitoli. Le carte non sono numerate, ma hanno segnature A—R, la prima di dieci, l'ultima di sei, le altre di otto. Al *verso* dell'ultima, dopo la parola FINIS, è la sottoscrizione: *Impresso in Milano per magistro Pietro da Ello inellano del nostro signore Iesu Christo M.CCCC.LXXX. die xx di Mazo.* Sotto vi è la parola AMEN, impressa con maiuscole rabescate. Nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Milano, Pachel e Scinzenzeler*, 1482, in 4.

Caratteri gotici, a due colonne, con 46 linee per ogni colonna intera, e con iniziali rabescate. Non ha numeri nè richiami, ma segnature a—r. In fine si legge. *Echo la fine Qui finisse.... Impresso per li discreti impressori magistro Leonardo pachel et Ul-*

darico scinzenzeler compagni. Nella inclyta citta de Millano nelli anni del signore. M.cccc.lxxxij. a di xiij mensis Aprilis..... Nella Magliabecchiana a Firenze.

— Lo stesso. *Venezia, Nicolo Girardengo*, 1482, in fol.

Edizione impressa in caratteri romani. Vend. sterl. 3 (non legato) Heber.

— Lo stesso. *Senza luogo e nome di stampatore*, 1483, in fol.

Precede la tavola dei capitoli, che occupa quattro carte. Il testo impresso in carattere semigotico comincia alla segnatura a. In fine si legge: *El libro de lo infelice Guerino dicto M. Capitanio qui felicemente finisse.* M.CCCC.LXXXIII. Un esemplare è nella Biblioteca Reale a Parigi.

Questa nota è stata da me copiata sulla prima edizione della Bibliografia del 1829. Il Brunet nell'ultima edizione del suo *Manuel* non ne fa alcun cenno. Ciò potrebbe far nascere un picciol dubbio sulla sua esistenza.

— Lo stesso. *Venezia, Cristoforo di Pensa*, 1493, in fol.

Al *recto* della prima carta è il titolo: *EL LIBRO de Guerrino chiamato Meschino.* Al *verso* della stessa comincia la tavola che termina al *recto* della quarta carta, al verso della quale è un intaglio in legno

rappresentante un guerriero armato. Il vol. ha carte 79, a due colonne, di 61 linee, con segnature. Al fine trovasi la sottoscrizione: *Finisse.... Impresso nela cita de Venetia per maestro Cristophoro di Pensa da mandello nel anno del M.cccc.lxxxxiii. a di xi di Setembrio.* Brunet, *Manuel*, 1861, tomo II, col. 1788.

— Lo stesso. *Venezia, de Varesi*, 1498, in fol.

Caratteri romani, a due colonne, di 61 linee. Senza num. o richiami, ma con segnat. a—n. La prima carta ha al *recto* un grande intaglio in legno che rappresenta Guerino in piedi con abito militare, colla leggenda: EL LIBRO DE GVERINO CHIAMATO MESCHINO. Al *verso* comincia la tavola dei libri e dei capitoli la quale finisce al *recto* della quarta carta. In fine trovasi la sottoscrizione: *Finisse..... Impresso nela cita de Venetia per Io. Aluixio Milanesi de Varesi nel anno del M.cccclxxxxyiii. adi i de febrario.* Segue il registro. L'ultima carta è bianca. Fossi, I, 759, ove fa menzione di due codici manoscritti di questo romanzo esistenti nella Riccardiana e nella Gaddiana di Firenze. Vend. fr. 49 La Vallière, sterl. 9 Hibbert.

— Lo stesso. *Venezia, Bevilacqua*, 1503, in 4 *fig. in legno.*

Vend. sterl. 3. 18 Hibbert, sterl. 2 Heber.

— Lo stesso. *Venetia per Alexandro de Bandoni et Nicolo Brenta*, 1508.

» Carattere tondo a due colonne senza paginazione.
» La prima carta contiene una grande figura con
» armatura e lancia. In testa alla pagina sta scritto
» *Guerino dicto Meschino*. La 3. 4..... 7. carta conten-
» gono l'indice de'capitoli. Il frontispizio molto figu-
» rato ad A. i, nel rovescio comincia il romanzo. »

Questa descrizione è qui copiata materialmente dalle Note Melziane, pag. 30 ove non si trova indicato il formato della edizione. Nelle stesse Note Melziane, a pag. 31, segue:

» Lo stesso: *Venezia*, 1508, in 4. Cat. Piatti, 1838,
» pag. 83 seconda colonna. »

Vi si scorge la solita chiarezza delle Note Melziane.

— Lo stesso. *Venezia, Bindoni*, 1512, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne. Vend. fr. 60 nel Marzo 1829, sterl. 1. 11. 6 Heber, fr. 205 Libri nel 1847.

— Lo stesso. *Milano, Libraria Minutiana*, 1518, in 4 *fig. in legno.*

Dopo la sottoscrizione è l'impresa dei fratelli da Legnano. Un esemplare fu veduto dal Melzi.

— Lo stesso. *Milano, Bernardino da Castello*, 1520, in 4.

Caratteri gotici. Vend. fr. 18 Heliot.

— Lo stesso. *Venetia, per Alexandro di Bin-*

doni, mille cinquecento e vintido (1522) *a di* xi *del mese de Marzo,* in 4 *fig. in legno.*

Caratteri gotici. Catal. Crofts, num. 4037.

— Lo stesso. *Venezia, Bindoni e Pasini,* 1525, in 4 *fig. in legno.*

— Lo stesso. *Venezia, Alessandro Bindoni,* 1530, in 4 *fig. in legno.*

Un esemplare formato in parte da questa edizione, e con questa data sul titolo, ed in parte da quella 1522, con questa ultima data nella sottoscrizione finale, ma nel resto offrendo gli stessi caratteri in tutto il corpo del volume è stato venduto sterl. 2. 15 Hibbert.

Una edizione di *Venezia,* 1534, in 4 è notata nel Catalogo Rossi.

Un'altra di *Venezia,* 1555, in 8 è portata nella *Biblioteca Heberiana* (VI, 1572) a sterl. 2. 9.

Questo romanzo è stato spesso ristampato; le ultime edizioni sono quelle di *Venezia,* 1778, 1802 e 1816, in 8. Per la traduzione in versi italiani, V. Tullia d'Aragona.

— Istoria della vita di Guerrino detto Meschino il qual fece molte battaglie contro Turchi e Saraceni, e come trovò suo padre e madre prigioni nella città di Durazzo. *Roma,* 1815, in 12.

Poemetto composto di 95 ottave. Una edizione di *Venezia, Andrea Baroni,* 1689, in 8 con un titolo

quasi eguale al sopra riportato, è inscritta nel Catal. della Bibliot. Imp. di Parigi, Y, 834.

Guerriero (Gioseffo). Risposta di Mandricardo alla lettera scritta da Rodomonte a Doralice.

Nella edizione delle Lettere del Marino, di *Venezia Baba*, 1627, è inserita questa Risposta, della quale è autore Gioseffo Guerriero.

Guidicciolo (Levanzio da). Antidoto della gelosia distinto in due libri cavati dall'Ariosto con le sue Novelle. *Brescia, Dam. Turlino*, 1565, in 8.

Volume contenente Novelle italiane. Sedici carte non numerate contengono il frontispizio, la dedica, due sonetti e la tavola. Il testo ha 318 pag. l'ultima delle quali ha il registro e la data. Segue una carta colla impresa dello stampatore. Vi sono esemplari della stessa edizione, sul frontispizio dei quali è la data del 1566, e vi si cambiò la dedica a *Laura Martinenga*, con un'altra indirizzata *Alla chiara fama*. Vend. fr. 38 Libri, e scell. 19 lo stesso. L'edizione di *Venezia, Rampazzetto*, 1565 in 8, ha la dedica *Alla Martinenga*. Nella vendita Borromeo queste tre diverse edizioni sono state vendute scell. 9. 6 ciascuna.

H

Historia de Granata. V. Istoria.

Historia del Re di Pauia, il quale havendo ritrovata la Regina in adulterio se dispose insieme con vno compagno di cercare piu paesi, et far con le femine d'altrui, quel che le loro haueano fatto ab ambedui. *Senza luogo, stampatore ed anno* in 4.

Quattro carte impresse in caratteri romani, a due colonne. Il testo comincia al *recto* della prima, dopo il titolo ed un intaglio in legno, e finisce al *verso* dell'ultima. È il canto XXVIII del *Furioso*, cambiatavi la prima stanza, ed aggiuntevene tre alla fine, nella prima delle quali si conservarono quattro versi i quali si trovano nelle due prime edizioni dell'*Orlando furioso*, ma furono dall'autore ommessi nella edizione del 1532. Nella Trivulziana.

— La stessa. *Venezia, Agostino Bindoni, senz'anno,* in 4.

Quattro carte, in caratteri romani, a due colonne. Nella Grenvilliana.

Horivolo (Bartolomeo). Il Ruggero. *Venezia, senza stampatore,* 1543, in 4,

Il titolo è: *Di Ruggero di Bartolomeo Horivolo canti quattro di battaglia. In Venetia.* M.D.XLIII. Il poema è impresso in caratteri corsivi. Vend. fr. 16 Riva, scell. 15 Libri.

— Lo stesso. *Senza luogo (Venezia) per Giovanni Andrea Vauassore detto Guadagnino et Florio fratello,* 1544, in 8.

Un esemplare di questa edizione è nella Trivulziana. Vi sono ristampe di *Venezia, senza stampatore,* 1545, in 8 *con fig. in legno; Venezia, Bindoni e Pasini,* 1547, in 8 *con fig. in legno,* e *Venezia, Gio. Battista Bonfadino,* 1618, in 8. Catal. Crofts, num. 2998.

— Le semplicità ovver gofferie de'Cavalieri erranti. *Senza luogo, stampatore ed anno,* in 8.

Edizione impressa dopo l'anno 1557, trovandovisi un Capitolo intitolato: *Dell'abbondanza del pesce la Quaresima del* 57. Il titolo è: *Le semplicità over Gofferie de' Cavalieri Erranti contenute nel Furioso: Et raccolte tutte per ordine per Bartolomeo Horiuolo Trevigiano & descritte per lui in lingua di contado.* Sotto questo titolo vi è l'impresa dello stampatore che è un orologio. Giacomo Vidali stampatore a Venezia si è servito di questa stessa impresa nella edizione dei *Sette libri di Satire raccolti del Sansovino, Venezia,* 1573 in 8. Anche Comin da Trino ha fatto uso di un orologio per sua insegna, ma non nella stessa forma di quella del Vidali. Il volume è impresso in caratteri corsivi, con segnature A—F duerni. Al *recto* della seconda carta seg. A ii, sotto un pic-

colo intaglio rappresentante un torneo comincia il canto I delle *Semplicità....* il quale termina al *recto* della terza carta della seg. D. Al *verso* della stessa comincia il *Capitolo della notte di Maggio,* al quale fan seguito il *Rimedio d'Amor mandato ad un suo amico,* ed un altro Capitolo che finisce al principio della terza carta della seg. E. Segue il *Capitolo dell'Abondanza del Pesce....* già citato. La prima carta della seg. F è per errore segnata D. Il *Capitolo di una Missione amorosa* finisce al *recto* della penultima carta, essendo bianco il *verso,* come pure l'ultima. L'esemp. che era nella Bib. Reina è passato nella Melziana. Vend. sterl. 3. 3 Hibbert, sterl. 1. 13 Heber, scell. 17 Libri, fr. 80 lo stesso.

I

Istoria de re de Granata. *Senza luogo, stampatore ed anno,* in 4.

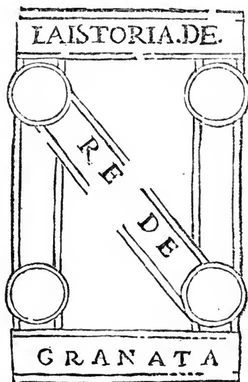
Sei carte, senza numeri e richiami, ma con segnatura A—A 3, impresse in caratteri romani a due colonne. La prima comincia senza alcun titolo:

o Glorioso Dio alto factore

Finisce al *verso* dell'ultima carta, alla seconda colonna col verso:

cresciha la santa fede del batesmo

FINIS.



Nella Trivulziana.

— La stessa. *Senza luogo, stampatore, anno*, in 4.

Quattro carte, senza numeri, richiami e segnature, in caratteri gotici, a due colonne. Nella Trivulziana.

L

Lamento de Isabella, con il lamento di Rodomonte. *Venetia*, 1590, in 4.

Quattro carte. Vend. fr. 25 Libri.

Nel Catalogo Soranzo, pagina 537, è portato in una miscellanea di opuscoli il seguente: *Rime di diversi, con il lamento d'Isabella e Rodomonte tratto dall'Ariosto. Senza luogo ed anno*, in 8.

Lamento d'Isabella della morte di Zerbino con la canzone: *Perfida che sei o donna. Senza luogo, stampatore ed anno*, in 8.

Il Lamento si compone di XVII stanze tolte dal canto X del Furioso. L'edizione sembra della fine del secolo XVI. *Guidi*, p. 159.

Lamento de Olimpia abbandonata da Bireno. *Venetia*, 1593, in 8.

Quattro carte. È un frammento del *Furioso*. Vend. fr. 25 Libri.

Lancillotto. La illustre et famosa istoria di Lancillotto del Lago, che fu al tempo del Re Artù,

nella quale si fa menzione de i gran fatti.... e di molti altri valorosi cavalieri suoi compagni della tavola ritonda. *Vinegia, per Michele Tramezzino,* 1558-59, 3 vol. in 8.

Il primo vol. ha sette carte preliminari ed una bianca. Il testo ha carte 558 numerate, indi la Tavola che ne ha undici. In fine una carta col registro e la data al *recto*, ed al *verso* l'impresa dello stampatore.

Il secondo è senza frontispizio, ed ha carte 466 numerate per errore 458, dopo le quali è la Tavola.

Il terzo è pure senza frontispizio, ed ha carte 548 numerate per errore 547, indi carte 14 per la Tavola, di 10 carte, nell'ultima delle quali è la data, la quale in questo terzo vol. è 1559, mentre il primo volume ha 1558.

Nella Melziana e nella Palatina a Firenze. Vend. sterl. 3. 2 Pinelli.

Lauriente (Virginio). Il Ferramondo. *Roma, Eucario Silber,* (1478?).

Ecco un'edizione della quale non si conosce alcun esemplare, e per questo motivo fu posta dal Melzi in dubbio l'esistenza, nella sua prima edizione della Bibliografia. La sola notizia che resta di questa edizione trovasi nella *Historia Corana* manoscritta, del *P. F. Santo Lauriente da Cori Minore Osservante,* il quale viveva nel secolo XVII, e provava con documenti che la di lui prosapia discendeva dallo stesso *Virginio.* In essa l'autore afferma di avere avuto alle mani un esemplare del libro, mancante di una

parte. Dà notizia di *Virginio*, nato nel 1274, amico di *Dante Alighieri*, di *Dante da Maiano*, di *Cino da Pistoia*, di *Guido d'Arezzo* e d'altri poeti di quei tempi, ed autore di più opere in versi toscani, tra le quali egli cita: *Tubera, Boleta, Circia et Ferramundus*. Quest'ultimo è diviso in quindici libri, ed il frate trasse dal principio del Settimo i seguenti versi che trattano di Cora:

Venne Corace Argivo in quisto monte
  Poichè fuggì dalla Tebana guerra
  Con Tiburto, Catillo e con Termonte,
E veduto el contorno che lo serra,
  E come è vago e verdeggiante ognora
  Fermossi quivi e vi piantò la terra;
E la cinse di mura e dentro e fuora,
  E perchè desso si chiamò Corace
  Scortò lo nome e nominolla Cora.
Ebbe dalli vicini or guerra or pace.
  Ebbe fortuna or turbolenta or queta:
  Or si mostrò benigno ed or predace.
Non c'era Ninfa allora e Sermoneta,
  Non c'era Signa nè Beleutri e cento
  Altre ch'or fanno la campagna lieta,
Anzio cresceva allo marino vento:
  Nella verde pianura Ardea fioria,
  E posta era sul colle Laurento
Laurento ch'ebbe Scettro e signoria,
  Onde perchè ne venne da quil loco
  Pigliò lo nome la progenie mia.

Questo poeta morì di peste nel 1348.

Il conte *Giulio Perticari* nel suo trattato: *Dell'amor patrio di Dante e del suo volgare eloquio* cita per la prima volta questo poema, di cui nessuno ha mai fatto cenno se non il frate *Santo Lauriente da*

Cori, nella sua Cronaca manoscritta. Da questa il *Perticari* trasse i versi che qui sopra ho riportati.

Non conoscendosene alcuno esemplare, non se ne può indicare il formato, e la data precisa. Non si conoscono edizioni di Eucario Silber, stampatore a Roma, anteriori all'anno 1478.

Legname (Antonio). Astolfo innamorato. *Venezia, Bernardino de Viano*, 1532, in 4.

Caratteri romani, a due colonne, di quattro stanze caduna. Le carte non sono numerate, ed hanno segnature A—L tutte di quattro, eccetto l'ultima di sei. Il titolo è dentro una cornice fregiata. Al *recto* dell'ultima trovasi la data. Il *verso* è bianco. Nella Melziana. Vend. sterl. 1. 2 Pinelli, sterl. 2. 2 Hibbert, sterl. 1. 10 Heber.

Vi sono ristampe di *Venezia, Lucio Spineda*, 1616, in 8 — *Verona, Merlo*, s. a. in 8 — *Lucca*, s. a. in 12 — *Verona e Padova, Sardi*, s. a., in 8.

Legname. Guidon Selvaggio. *Vinegia, Bindoni e Pasini*, 1535, in 8.

Carte 80, con tre ottave per ogni pagina. Il titolo, circondato da una cornice fregiata, è: *Guidon Selvaggio. Libro d'arme, e d'amore detto secondo libro d'Astolpho inamorato per Antonio Legname Paduano composto, Nuouamente stampato. Appresso di Francesco Bindoni e Mapheo Pasini. A l'Angelo Raphael a san moyse. MDXXXV.* Al *recto* dell'ultima carta si trova la data: *Stampato in Vinegia.... 1535. del Mese di Aprile.* Al *verso* è l'impresa degli stampatori.

Un esemp. è nella Palatina di Firenze. Un altro è notato nel Catalogo manoscritto dei libri posseduti da Aldo Manuzio esistente nella Ambrosiana.

— Prodezze di Rodomontino. *Padova*, 15.. in 4.

Il Quadrio (VI, 583) così riporta il titolo di questa edizione: *Le prodezze di Rodomotino figliuolo di Rodomonte, Libro d' Arme d' Amore con le valorose Battaglie fatte da Guidon Selvaggio, et da altri della corte del Re Carlo, chiamato Secondo Libro d'Astolfo Innamorato, e seguita dietro a Guidon Selvaggio, novamente composto per Antonio Legname Padovano*, 15.., in 4.

È lo stesso poema del *Guidon Selvaggio*, col titolo cambiato. Con quest' ultimo titolo fu ristampato a *Venezia*, 1607, in 8. — *Ivi*, *Bonfadino*, 1608, in 8. — *Piacenza*, *Bazachi*, 1612, in 8. — *Trevigi*, *Righettini*, 1641, in 8. — *Verona*, *Merlo*, s. a. in 8. — *Venezia e Bassano*, *Remondini*, s. a. in 8 — e finalmente a *Lucca*, 1697, in 8. Quest' ultima, scell. 7. 6 Hibbert.

Lenio (Antonio). Oronte gigante. *Vinegia Aurelio Pincio*, 1531, in 4.

Caratteri corsivi, a due colonne. Il titolo è dentro una cornice intagliata in legno, ove si vedono raffigurati i principali fatti del poema. Esso è così: *Oronte gigante de lexímio poeta Antonino Lenio Salentino. Continente le Battaglie del Re di Persia & del Re de Scythia fatte per Amor de la figliuola del Re de Troia Capitano de Perse Rinaldo ed de Scythe Orlando.... M.D.XXXI.*

Al *verso* del frontispizio è un epigramma latino ed un sonetto dell'autore. Indi un privilegio della Signoria di Venezia. Al *recto* della seconda carta, sotto una stampa in legno comincia il poema che finisce al *recto* della carta seg. N, ove trovasi la sottoscrizione: *Finisse el Tertio & ultimo libro del Gigante Oronte..... Stampato in Lynclita Citta di Vinegia. In casa de Aurelio Pincio Veneto, ad instantia de Cristophoro dito Stampon librario e compagni. Ne li anni del Signor* 1531. *del mese de Nouembre.*

Sotto il registro. Le due carte seguenti sono occupate da diversi epigrammi latini dell'autore. L'ultima è bianca. Nella Melziana.

Il poema è diviso in tre libri, dei quali il primo ha 16 canti, il secondo 12, ed il terzo 6.

Limerno. Orlandino di Limerno Pitocco da Mantova. *In Vinegia, per Giovanni Antonio e fratelli da Sabio,* 1526, in 8 *fig. in legno.*

L'autore di questo poema diviso in otto capitoli, è Teofilo Folengo, che si nascose sotto il nome di Merlin Coccaio nelle sue Maccheronee. Siccome la 92 ed ultima carta di questa edizione porta il richiamo: *Segue il Chaos del medemo autore*, così è certo che quest'altro poema impresso dagli stessi stampatori nel 1527, deve esservi unito. L'esemp. di La Vallière, mancante del *Chaos*, fu venduto fr. 10. Ma quello di Hibbert, al quale era unito il *Chaos*, fu venduto sterl. 3. 16.

— Lo stesso. *Venezia, Gregorio de Gregori,* 1526, in 8.

Questa edizione è citata dallo Zeno (*Bibliot. della eloquenza italiana*, tom. I, p. 502). Vend. sterl. 7. 7 Withe Knights.

— Lo stesso. *Impresso in Arimino per Hieronymo Soncino*, 1527, in 8.

Anche questa edizione è citata dallo Zeno, il quale fa osservare, che vi mancano alcune stanze in fine del capitolo VII, e quasi tutto l'ottavo, che contiene la storia di quel finto abate Griffarosso, dato più alla crapula che al breviario.

— Lo stesso. *Vinegia, Melchior Sessa*, 1530, *del mese di decembrio*, in 8 *fig. in legno.*

Vend. sterl. 1 Heber.

— Lo stesso. *Vinegia, per Marchion Sessa*, 1539, in 8.

Edizione aumentata di una apologia dell'autore.

— Lo stesso. *Vinegia, appresso Agostino Bindoni*, 1550, in 8 *fig. in legno.*

Novantadue carte. Questa è preferita alle altre edizioni antecedenti. Vend. fr. 37 Gaignat, lo stesso prezzo Mac.-Carthy, e fino a fr. 145, esemp. di Girardot de Prefond, Riva.

La contraffazione fatta sotto la stessa data è brutta e scorretta. Si riconosce alle tre lettere Z. A. V. che si trovano sul frontispizio. Vend. fr. 9 Mac.-Carthy, fr. 10. 50 Riva.

— Lo stesso. *Londra, e si trova in Parigi, presso Molini,* 1774, in 12.

Edizione corretta ed arricchita di annotazioni e di brevi notizie sopra l'autore. Vi sono esemplari nel formato di 8, in carta d'Olanda, ed alcuni in pergamena. Uno di questi, vend. fr. 72 de Limare, fr. 75 Lamy, fr. 80 Chardin.

Lisuarte di Grecia figliuolo dell'Imperatore Splandiano.... *Venetia, Tramezzino,* 1550, in 8.

Questa edizione del primo libro di *Lisuarte* è citata nel catalogo Crevenna. Nella Melziana se ne trova una dello stesso Tramezzino dell'anno 1557, in 8, la quale ha otto carte preliminari, e 275 numerate per il testo. Si conoscono altre edizioni di questo primo libro di *Venezia, Griffio,* 1559. *Ivi, Tramezzino,* 1567. *Ivi, Farri,* 1570 e 1573. *Ivi Franceschini,* 1578. *Ivi, senza stampatore,* 1581. *Ivi, Griffio,* 1599 ed *Ivi, Spineda,* 1610, tutte in 8.

Lisuarte di Grecia.... Libro secondo.... *Venezia, Tramezzino,* 1564, in 8.

Sedici carte preliminari, e 495 numerate per il testo. Mella Melziana.

Si ristampò in *Venezia, Griffio,* 1599. *Ivi, Spineda,* 1610 e 1630, sempre in 8.

Questo romanzo forma parte degli *Amadis.*

Lodovici (Francesco de). Antheo Gigante. *Vinegia, Bindoni e Pasini,* 1524, in 4.

Caratteri romani, a due colonne. Il frontispizio

ha un grande intaglio in legno col semplice titolo: L'Anteo Gigante. Al *verso* si trovano due privilegi di Clemente VII e della Signoria di Venezia. La seconda carta ha al *recto* una prefazione: Lucretia. M. B. agli lettori, ed al *verso* un sonetto dell'autore *alla Magnifica Madonna Lucretia.* Il poema comincia al *recto* della terza carta segnata A. 3. e finisce al *recto* della carta numerata 162, colla sottoscrizione: *Fine dello Antheo gigante.... stampato in Vineggia per Francesco Bindoni & Mapheo Pasini compagni. Nell'anno 1524, Adi 9 del mese di Luglio. ad istanza della Magnifica Madonna Lucrecia M. B.* Vend. sterl. 11. 5 Heber, fr. 172 Libri nel 1847.

Il poema è in 30 canti e comprende le prime imprese di Carlo Magno contro il gigante Anteo.

— Triomphi di Carlo. *Venezia, Pasini e Bindoni,* 1535, in 4.

Caratteri corsivi, a due colonne. Il poema è in terza rima, diviso in due parti di cento canti ciascuna. Vi sono esemplari i quali differiscono nelle prime quattro carte. In uno vedesi sul frontispizio un intaglio in legno che rappresenta l'autore nell'atto di offrire il suo libro al Doge Gritti, ed il titolo: *Triomphi di Carlo di Messer Francesco d'i Lodovici vinitiano.* Nel secondo il titolo è dentro una cornice fregiata, e vi è aggiunto un argomento generale del poema colla data MDXXXVI. Il *verso* del frontispizio, che nel primo è bianco, nel secondo è occupato da una tavola. Segue la prefazione che occupa le altre tre carte, colla differenza che nel primo ha 35 linee per pagina, e nel secondo 33. Nel rimanente l'edizione

è una sola. Il vol. ha 211 carte, l'ultima delle quali ha un avviso dell'impressore ed un errata. Indi altra carta bianca. Vend. sterl. 1. 18 Heber.

Lucretia (di) et di Astolfo paladino de Francia — La Regina de l'Oriente et soy seguaci chi vene a Roma dal santo papa.

Un manoscritto cartaceo del sec. XV contenente questi due poemi in ottava rima fu da me acquistato colla libreria Terzi di Bergamo, e fatto vendere a Parigi nel marzo 1861 (V. *Catalogue Terzi*) ottenne fr. 92. Lo stesso ms. trovossi nel Catalogo Libri, Londra 1862, ove salì al prezzo di franchi 131. 25 (Vedi Pucci).

Lutio (Francesco). Gisberto da Mascona. *Perugia, Hieronimo di Francesco, s. a.* in 4 *fig. in legno.*

Caratteri gotici a due colonne. Le carte non sono numerate, ed hanno segnature A—M, di quattro caduna. Il titolo è: *Libro d'arme e d'amore chiamato Gisberto da Mascona nel qual se contiene diversi ed amorosi bagordi giostre e torniamenti: Cosa noua et mai piu stampata.* Sotto questo titolo è un grande intaglio in legno. Al *verso* è un Prohemio dello stampatore. Il *recto* della seconda carta seg. A ij comincia: *Canto primo. Comincia el primo libro de Gisberto de Mascona nouamente composto per Francesco Lutio da Treui.* . . . . . Al *recto* dell'ultima carta è la sottoscrizione: *Stampato in Perosia per Hieronymo di Francesco cart.* . . . .

Questo primo libro è diviso in XIV canti, nè si sa se altri libri siano stati impressi. L'esemplare

Heber, mancante di una porzione dell'ultima carta fu venduto sterl. 2. 3. Ora è passato nella Melziana.

M

Malossa (Gigante). *Firenze*, 1567, in 4.

Sei carte impresse con caratteri romani, a due colonne. Al *recto* della prima è il titolo: *La gran battaglia del Gigante Malossa fatta con Orlando....* Sotto il qual titolo è una stampa in legno, indi comincia il poemetto, il quale finisce al *verso* dell'ultima carta, ove è la sottoscrizione: *Stampata in Firenze nell'Anno MDLXVII.* Nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Senza luogo ed anno, per Giovanni Andrea Valvassore*, in 4.

Caratteri romani a due colonne, con intaglio in legno sulla prima carta. Edizione fatta a Venezia verso il 1550. Nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Firenze, senza stampatore*, 1575, in 4.

Caratteri romani minuti, a due colonne, con intaglio in legno sulla prima carta. Nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Firenze, senza stampatore*, 1580, in 4.

Sei carte, con intaglio in legno sulla prima. Nella Melziana.

— Lo stesso. *Senza luogo, stampatore ed anno*, in 4.

Sei carte in caratteri romani a due colonne con intaglio in legno sulla prima. È edizione del secolo XVI. Nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Senza luogo, stampatore ed anno*, in 4.

Il titolo in questa è: *Le grandissime guerre e gran battaglie del Gigante Malossa fatte contra il Conte Orlando, et come conquisto lui con dieci suoi fratelli ognuno Giganti.* Pare edizione fiorentina e si trova nella Palatina a Firenze. Nissuno esemplare di alcuna di queste sei edizioni è sinora passato in vendita publica a Parigi o a Londra.

Marchitelli (Giambattista). Continuazione dell'Orlando furioso di Messer Lodovico Ariosto. *Venezia, Bassaglia*, 1785, in 12 con ritratto.

Sono nove Canti in ottava rima.

Marino (Gio. Battista). Lettera di Rodomonte a Doralice con la risposta del S. Dionisio Viola. *Venezia, appresso Uberto e Pietro Faber fratelli*, 1619, in 4.

Quattordici carte senza numeri, con segnat. A. B. C. Queste lettere furono riprodotte in altre edizioni posteriori delle *Lettere del Marino*. In quella di *Venezia, Baba*, 1627, trovasi anche la Risposta di Mandricardo alla lettera scritta da Rodomonte a Doralice, della quale è autore Gioseffo Guerriero.

Martinengo (Lod.). Il Faramondo. V. LAURIENTE.

Meliadus. Gli egregi fatti del gran Re Meliadus, con altre rare prodezze del Re Artù.... *Venezia, Aldo*, 1558-60, 2 vol. in 8.

Il primo vol. ha carte 4 non numerate, e 347 numerate. Sul frontispizio è l'áncora aldina e la data: *In Venetia* M.D.LX. Al *verso* dell'ultima trovasi la sottoscrizione: *In Venetia per Isepo Guiglielmo Vicentino alle spese del nobil huomo M. Federico Torresano d'Asola*. Nell'anno.... M.D.LVIII. Segue una carta bianca. Il vol. secondo ha carte 384 numerate, l'ultima delle quali è segnata per errore 387. Sul frontispizio è l'áncora aldina colla data: *In Venetia* M.D.LIX. Al *verso* dell'ultima carta si legge: *Fine de fatti et gran battaglie del re meliadus di Leonnis tradotto di lingua francese in lingua Toscana*. Un esemp. mancante di alcune carte al fine del primo volume si è venduto fino a sterl. 35. 16 Hibbert, ed altro mancante della carta 245 dello stesso vol. sterl. 20. 10 Butler. Nella Melziana è un bello esemplare completo.

Merlino (Historia di). *Venezia, Luca Veneto*, 1480, in fol.

Caratteri romani, a due colonne. Ogni colonna intera ha 44 linee. La prima carta è bianca, ed al *recto* della seconda segnata a 2 comincia il *Libro primo.* Le carte non sono numerate, ma hanno l'intestatura dei libri che sono sei. Le segnature sono a—o. Al *recto* della carta o 2, alla prima colonna è la parola *Finis* ed alla seconda, la sottoscrizione: *Tracta e questa opera del libro autentico del magnifico messer Pietro Delphino fo del magnifico messer Zorzi translatato de lingua francese in lingua italica scripto nel anno del signore. 1379. adi. 20. nouembre in uenetia & stampato del. 1480. adi primo feuraro. Ducante Ioanne Mocenigo. Pontifice uero Sixto papa iiii.* Segue un sonetto caudato, il quale termina:

Ma se uoi saper quale
Lector fu quello che questa opra impresse
Luca venitiano in stampa il messe.

Al fine della stessa colonna comincia la *Tabula de le Rubriche,* la quale termina al *verso* della quinta carta della segnat. o. Indi è il registro delle segnature dal quale risulta che a, ha dieci carte—b c, otto —d, sei—e F, otto— f—o sei. La segnatura f è ripetuta, la prima con lettera maiuscola, la seconda con minuscola. L'ultima carta è bianca. Vend. sterl. 14 Hibbert, sterl. 9 Heber, fr. 120 nel 1836 a Parigi, esemplare poco bello, fr. 320 esemplare con una carta ristorata Libri nel 1857, e sterl. 25. 15 lo stesso nel 1859. La Biblioteca di Brera, la Melziana, la Biblioteca Imperiale a Parigi, la Magliabecchiana e la Palatina a Firenze ne hanno tutte un esemplare.

— La stessa. *Firenze, senza stampatore,* 1495, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, con figure a semplici contorni. Dodici carte preliminari per il titolo e la tavola dei capitoli, e cxxx per il testo. Al *recto* dell'ultima è la sottoscrizione: *Tracta questa opera.... & stampado in Florentia del M. cccc.lxxxxv. adi. xv. de Marzo.* Segue un sonetto ed il registro delle segnature. Vend. fr. 46 Gaignat, fr. 72 Davoust, fr. 140 La-Vallière.

— La stessa. *Venetia*, 1507, *adi xx de Aprile*, in 4 *fig. in legno.*

Vend. sterl. 3. 10 Withe-Knights, e sterl. 3. 3 Heber.

— La stessa. *Venetia*, 1516, *adi xx. Zenaro*, in 4 *fig. in legno.*

Dodici carte preliminari senza numeri, e 130 per il testo, con numeri romani. Il vol. è impresso con caratteri romani, a lunghe linee. Vend. fr. 91 Cailhava, sterl. 8 Libri nel 1859. Nella Melziana e nel Museo Britannico.

Vi sono altre edizioni di *Venezia*, 1529, in 4. — *Ivi, per Venturino di Roffinello*, 1539, in 8. Vend. sterl. 4. 14. 6 Withe-Knights e solamente scell. 19 Heber, fr. 40 Libri nel 1857, e fr. 60 nel 1859. Citerò ancora l'edizione di *Venezia, per Bartolomeo detto Imperatore*, 1554, in 8 fig. Vend. scell. 10 Libri.

Michiele (Pietro). Del Guidon Selvaggio canti XIII. *Venezia, per il Fascina*, 1649, in 12.

Poema poco noto. Un esemplare è nella Biblioteca Parmense.

Milles e **Amis** il qual racconta le gesta e gli altri fatti del Cavalier Milles e di Amis... tradotto dal francese in italiano. *Milano, presso Gio. Angelo Scinzenzeler*, 1513, in 4.

Questo romanzo in prosa si trova accennato dall'Henrion, nella Istoria dei romanzi di cavalleria, stampata a Firenze nel 1794, in 8. Nessun esemplare è passato in vendita.

Melone. Innamoramento de Melone e Berta e come nacque Orlando et de sua pueritia. *Senza luogo ed anno*, in 4.

Quattro carte in caratteri gotici a tre colonne, con un intaglio in legno sulla prima pagina. Non ha numeri richiami o segnature, e comprende 160 ottave. Vend. fr. 168. 75 Libri nel 1862.

Nella sua nota Libri afferma essere questa edizione sconosciuta a tutti i bibliografi. Però nella *Bibliografia* del 1838, al num. 118 si trova descritta la medesima edizione, la quale è anche notata nel catalogo La-Vallière.

— Lo stesso. *Senza luogo, stampatore ed anno*, in 4.

Quattro carte in caratteri gotici minuti, a tre colonne. Il titolo in questa ha *Milone*, mentre nella antecedente ha *Melone*. Nel rimanente somiglia alla stessa. Nella Palatina a Firenze.

— Lo stesso. *Senza luogo, stampatore, anno,* in 4.

Quadrio (VI, 550) nota questa edizione in caratteri gotici, col titolo: *Lo innamoramento di Milone e Berta marito e moglie, et come nacque Orlando et de la sua puerizia.*

— Lo stesso. *Senza luogo, stampatore, anno,* in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. Il titolo è: *La Historia del nascimento di Orlando. Doue si contiene lo innamoramento di Milone suo padre con Berta sorella di Carlo Magno. Et come furno banditi di corte, & delle loro disgratie, e della pueritia d'Orlando e sua prodezze.*
Edizione del sec. XVI. Nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Milano, Giovanni Antonio da Borgo,* 1539, in 8.

Caratteri romani, con segnature Aii—Kiiii. Il titolo è: *Questo sie el libro delo innamoramento de Melone danglante e de Berta sorella de Carlomagno anchora el nascimento d'Orlando: anchora le discese di Paladini de Franza.* Sulla penultima carta si legge la sottoscrizione: *Stampato in Milano per Ioanne Antonio da Borgo Ne lanno del nostro signore Iesu Cristo.* M.D.XXXIX. L'ultima carta è bianca. Un esemplare era presso il sig. Selvaggi a Napoli.

Quadrio (VI, 550) fa cenno di una edizione di *Milano, per Io. Antonio da Borgo* senz'anno in 8, la quale deve essere posteriore a quella del 1539, poichè

vi si legge sul titolo: *di nuovo rivisto et con diligenza corretto*. Vend. fr. 61 Libri.

— Lo stesso. *Venezia, Bindoni*, 1548, in 8.

Nella libreria Poldi Pezzoli in Milano.

— Lo stesso. *Venezia, per Mathio Pagan*, 1558, in 8.

Nella Bibl. Corsini a Roma.

— Lo stesso. *Firenze, alle Scale di Badia*, 1580, in 4 *fig. in legno.*

Nella Melziana.

— Lo stesso. *Milano, per Valerio et Hieronymo fratelli da Meda, senz'anno*, in 8 *fig. in legno.*

Nella Trivulziana. Vend. sterl. 1. 13 Heber. In queste diverse edizioni, tanto il titolo che il testo del poema non è sempre lo stesso. Vi sono ristampe di *Piacenza, Bazachi*, 1602, in 8. — *Venezia, Carampello*, s. a. in 8. — *Bologna, Peri*, s. a. in 12. — *Padova e Bassano, Remondini* s. a. in 8. — Con altro titolo: *La storia del nascimento di Orlando*... fu ristampato in *Firenze, Simbeni*, 1612, in 4 fig. — *Siena*, 1628, in 4 fig. — *Firenze e Pistoia*, s. a. in 8 fig. — *Milano, Malatesta*, s. a. in 8 fig.

Montefusco (Tommaso). Le imprese di Carlo Magno e suoi Paladini, con la morte de' Paladini, e con la venuta di altri Paladini, poema eroico. Milano, 1737, in 4.

» Non ci accadde di vedere alcun esemplare di » questa edizione, che citiamo sopra una nota ma- » noscritta. » Nota Melzi.

Io posso aggiungere di non avere mai visto portato in alcun catalogo questo libro.

Morante. Libro del Gigante Morante et del re Carlo et de li paladini e del conquisto che Orlando fece de la cita de Sannia. *Mediolani, per Ant. Zarottum*, 1501, in 4.

Edizione citata dal Panzer, e la più antica che si conosca di questo poema.

— Lo stesso. *Veneggia, And. Varassore*, 1531, in 8 *fig. in legno.*

Catalogue des livres de M. Eug. P. (Piot). Paris, *Potier*, 1862, in 8. Num. 473. Edizione finora sconosciuta.

— Lo stesso. *Venezia, Bindoni e Pasini*, 1534, in 8.

Nella Palatina a Firenze.

— Lo stesso. *Vinegia, Agostino de'Bindoni*, 1544, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici, con quattro ottave per ogni pagina intera. Il titolo in questa edizione è più diffuso che nelle antecedenti. Il volume ha segnature A—E, di otto ciascuna. La sottoscrizione che leggesi al *recto* dell'ultima carta è così: *Stampato in Vinegia per*

Agostino de Bindoni. L'Anno. M. D. XLIIII. Il *verso* è bianco. Nella Melziana. Se ne trova qualche esemplare coll'anno 1543.

— Lo stesso. *Napoli, senz'anno*, in 8 *fig. in legno.*

La data in questa edizione è così: *Stampata nella fidelissima citta di Napoli.* Trentanove carte con segnature A—E. Vend. sterl. 1. 5 Heber.

— Lo stesso. *Vinegia, per gli heredi di Giouanni Padouano*, 1557, in 8 *fig. in legno.*

Vend. sterl. 2 Heber.

— Lo stesso. *Vinegia, per gli eredi di Luigi Valuassore, e Giouan Domenico Micheli, al segno del Hippogrifo*, 1584, in 8.

Nella Melziana.
Esistono ristampe di *Siena*, 1583, in 8. — *Venezia, Zoppini*, 1591, in 8 fig. — *Venezia, Imberti*, 1605, in 8. — *Padova e Bassano* s. a. in 8. — *Trevigi* e *Pistoja*, s. a. in 8.

Morgante Margutte. *Senza luogo, stampatore, anno*, (circa 1480) in 4.

Il titolo in caratteri gotici è *Morgante margutte*, e sotto vi è un intaglio in legno. Al *verso* comincia il poemetto. Sedici carte senza numeri e richiami, ma con segnature a—b, a due colonne. In fine si legge: *Finito il Marguete piccolo.* Questo opuscolo è composto di 245 stanze estratte dal Morgante Maggiore di Luigi Pulci. L'Audifredi inclina a crederla edizione

fiorentina. Altri la giudicano edizione romana, della fine del secolo XV. Nella Biblioteca della Minerva a Roma.

— Lo stesso. *Cremona, Cesare Parmesano, senz'anno* (circa 1492), in 4.

Trenta carte impresse in caratteri semigotici, con segnature. Al *recto* della prima è il titolo: *Libro de Morgante minore e Margute de la sua compagnia.* Sotto vi è un intaglio in legno, ed al *verso* comincia il poemetto. Al fine trovasi la sottoscrizione: *impresso in Cremona per cesaro Parmesano.* Un esemplare è nella Biblioteca Imperiale a Parigi.

— Lo stesso. *Venezia, senza stampatore*, 1523, in 8 *fig. in legno.*

Trentadue carte, in caratteri gotici, con segnature A—D. Il titolo in questa edizione è così: *Incomincia il fioretto di Morgante e Margutte picolino infino alla morte di Margutte. Composto per lo Excellentissimo Poeta Luigi Pulci Fiorentino. Nouamente corretto et aggiontovi stantie quindici in fine: quali manchavano negli altri impressi.* In fine trovasi la data: *Stampato in Venetia* 1523. 3 *Gennaro.*

— Morgante piccolo. *Stampato ad istanza di Maestro Francesco di Giovanni Benvenuto*, 1535, in 4.

— Marguttino dove si contiene il fioretto di Morgante Maggiore. *Brescia, per Lodovico Britannico,* 1547, in 8 *fig. in legno.*

Nella Trivulziana.

Ristampato a *Firenze, Manci*, 1612, in 4. — *Firenze, Onofri*, 1638, in 8. — *Firenze e Pistoia*, s. a. in 8. — *Venezia, Spineda*, s. a., in 8.

Morte di Orlando di E. B. (V. Barbaro).

N

Narcisso (Giovannandrea). Il Passamonte. *Venezia, Sessa*, 1506, in 4 *fig. in legno.*

Sul titolo di questo libro non è indicato il nome dell'Autore. Ma nell'ultima ottava del poema si manifesta per *Zanandrea Narcisso*. Il titolo è così: *Libro di bataglia chiamato Passamonte nouamente tradutto di prosa in rima.* Sotto vi è un intaglio in legno. Il *verso* è bianco, ed al *recto* della seconda carta segnata A 2 comincia il poema, in caratteri romani a due colonne. Le carte non hanno numeri, ma segnature A—L, le prime di otto, l'ultima di quattro. Al *verso* della penultima finisce il poema, e dopo un distico latino, si legge la sottoscrizione: *Stampato in Venetia per Melchion Sessa nel M. CCCCCVI. Adi VII de Nouembrio.* Segue l'impresa dello stampatore. L'ultima carta è bianca. Nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Venezia, Sessa*, 1514, in 4 *fig. in legno.*

Ottantaquattro carte colle segnature A—L, le prime di otto, l'ultima di quattro carte. L'ultima è bianca. Un esemplare coi margini rappezzati, vend. fr. 153 Libri.

— Il Fortunato. *Venezia, Sessa*, 1508, in 4 *fig. in legno.*

Anche sul titolo di questo poema non è indicato il nome dell'autore. Ma da alcune stanze che si leggono verso il fine dell'ultimo canto si rileva che l'autore del *Passamonte* ha composto anche il *Fortunato*. Questa edizione è impressa in caratteri gotici a due colonne. Non ha numeri alle carte, ma segnature A—K, le prime di quattro, l'ultima di sei. Il titolo è: *Libro chiamato Fortunato figliol de Passamonte el qual fece vendeta de suo padre contra magancesi.* Sotto è un intaglio in legno. Il *verso* è bianco, ed al *recto* della seconda carta comincia il poema che finisce al *recto* dell'ultima, ove trovasi la sottoscrizione: *Impresso in Venetia per Melchior Sessa. M.v.viii. Adi. x. de Feuraro.* Sotto è l'impresa dello stampatore, ed il *verso* è bianco. Un esemplare è nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Vinegia, per I. Tacuino da Trino*, 1519, in 4 *fig. in legno.*

Vend. sterl. 3. 13. 6 Heber.

— Lo stesso. *Bressa, per Damiano Turlino*, 1549, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne, con segnature A—L, tutte di quattro carte. L'ultima è bianca. Nella Trivulziana.

— Lo stesso, et giuntovi a li suoi canti le sue dichiarationi, colle sue figure. *Venezia*, *Fabio et Agostino Zoppini fratelli*, 1583, in 8.

— Lo stesso. *Venezia*, *Agostino Zoppini et nepoti*, 1597, in 8 *fig. in legno.*

Vend. sterl. 1. 15 Hibbert. Vi è una ristampa di Venezia, 1620, in 8 fig.

Nero (Carlo). Paris e Vienna.

Il Negri, *Scrittori fiorentini*, afferma che questo nobile fiorentino, figlio di Piero, trasportò dalla lingua Francese nella Toscana nel 1476 il romanzo intitolato: *Paris e Vienna*, il manoscritto del quale si conserva in Firenze presso gli eredi di Andrea Cavalcanti.

Dalla stessa opera del Negri ricavo un'altra notizia relativa a questo romanzo, ed è che un tal Angelo Albano detto il *Pastor Poeta*, compose un poemetto col titolo Paris e Vienna, il quale uscì in Bologna, non si sa l'anno, dalle stampe di Antonio Pisarri. (V. ALBANI).

Novelle. Le ciento novelle antike. *Bologna*, *Girol. Benedetti*, 1525, in 4.

Edizione originale di queste novelle, publicata da Carlo Gualteruzzi. Il vol. ha 6 carte preliminari, 46 numerate, più due altre, una per l'errata, l'altra

bianca. Vend. sterl. 23. 10 Roxburghe, sterl. 9. 5 Heber, sterl. 11 Hibbert, sterl. 7. 17. 6 Hanrott, fr. 379 Libri.

— Le stesse. *Senza alcuna data*, in 4.

Trentasei carte, l'ultima delle quali bianca, colle segnature A—I.

Edizione in caratteri romani più piccoli che quelli del 1525. Vend. sterl. 59. 17 Stanley, sterl. 15 Hanrott, fr. 450 Libri, esemplare con note manoscritte del Borghini e di P. Vettori.

Le ristampe di *Fiorenza, Giunti*, 1572, in 4. *Firenze* (Napoli) 1724, in 8. *Firenze, Vanni*, 1778—82, 2 vol. in 8. *Torino*, 1802, in 8, contengono tutte il testo alterato dal Borghini, nel quale, oltre l'esservi variate le lezioni, furono levate alcune novelle, sostituendovene altre. Nel 1825 io le feci ristampare a Milano, coi tipi di Felice Rusconi, seguendo scrupolosamente l'edizione del 1525 e corredandole di succose note e di una prefazione dell'ab. Michele Colombo. Ne furono impressi alcuni esemplari in carte distinte, ed uno solo in pergamena per la Biblioteca Melzi, non per quella del Trivulzio, come per errore afferma il Brunet.

Ho voluto ammettere nella presente edizione questo libro, perchè nelle Note Melziane, p. 43 fu avvertito che in queste Novelle ve ne sono alcune che hanno relazione coi Romanzi di Cavalleria. Io sono però d'avviso che non sia questo il solo libro italiano che contenga composizioni tratte da argomenti cavallereschi.

O

Oldoino. L'Orlando del signor Prevosto Don Ercole Oldoino dedicato a Filippo terzo Principe di Spagna, aggiunti a ciascun canto gli argomenti d'incerto autore. *Venezia*, *Francesco de' Franceschi Senese*, 1598, in 4.

Sono XXI Canti in ottava rima, i quali trattano delle prime imprese di Orlando, cioè della morte data da esso ad Agolante ed a Troiano.

Olivieri. Historia dei valorosi cavalieri Olivieri di Castiglia, ed Artus di Dalgarve..... Tradotto dalla lingua spagnuola nella Toscana per Francesco Portonari. *Vinegia, presso Francesco Portonari da Trino*, 1552, in 8.

Dopo il frontispizio è la dedica del Portonari ad Odoardo Gomez, l'epilogo dell'opera, e due altre lettere dello stesso, e la tavola. Fu ristampato a *Venezia*, *Spineda*, 1612, 1616 e 1622 in 8. L'edizione del 1616 vend. scell. 10 Hibbert.

Nel *Catalogue of the reserved and most valuable portion of the Libri Collection*, *London* 1862, in 8, al num. 423, si trova: *Olwier von Castilia und Artus von Algarbia — Valentino und Orso: black letter, woodctus, olive morocco, dentellé, gilt edges, folio.*

Basel, Ad. Petri von Langen, 1821. Vend. fr. 637. 80.

Nella Biblioteca Archinto io acquistai un superbo esemplare di questo romanzo in lingua francese, di una edizione mal conosciuta, e non bene descritta dal Brunet. Portatolo meco a Parigi nel 1862, feci conoscere al Brunet, che nel prologo si leggeva che: *maistre Louis Garbin cytoien et imprimeur de genesue a ete solicite dimprimer ce roman.* Dietro questa mia comunicazione il Brunet inserì questa notizia nel tomo IV, col. 183 della nuova edizione del suo *Manuel*. Questo volume fu poi acquistato dal libraio Techener per fr. 2000.

Oliva (Istòria de la Regina). *Veneita, Sessa, senz'anno*, in 4.

» Poema in ottava rima, a due colonne, con fron-
» tispizio ornato ed un'incisione in legno in fine al-
» l'ultima carta, col re seduto in trono che condanna
» la figlia a morte. Poema di cavalleria, non citato
» da Melzi. » *(Nota del catalogo Costabili, prima parte, pag.* 233, *num.* 2618*)*.

Ignoro il motivo per cui il redattore di quel catalogo lo ha giudicato Poema di cavalleria. Dal titolo che egli ne dà, e che qui sotto riporto, mi pare debba ascriversi alle antiche leggende religiose. Il Brunet nella sua *Table métodique* lo comprende sotto il numero 14923, tra le *Fables, Contes ou Nouvelles.* Eccone il titolo com'è nel Catal. Costabili: *Istoria piazevole della regina Oliva e come suo Padre la volera per moiere e come lei se taio le mane et come lei le apresento a suo padre et quando il padre le vite rimase tutto sbigotito et poi*

la fece portare in el diserto per farla occidere et lor per compassione del suo pregare la lasorno stare in el diserto, e come la fo trovata da uno re et de molte altre gran fortune che ge intravegnete dapoi e tu lectore che legerai che naverai grandissimo a piacere. Vend. fr. 29 Costabili.

— La stessa. *Senza nota*, in 4.

Quattro carte con una figura in legno al principio. Brunet.

— La stessa. *Senza luogo, Gio. And. Valvassore detto Guadagnino* (circa 1450), in 4.

Quattro carte a due colonne. Vend. fr. 19. 50 Libri.

Opera nova. Nella quale se contiene la tramutatione del primo canto dell'Ariosto, cosa molto degna, composta de un valente Auttore. Et aggiuntovi un Lamento de una donna con doi figlioli & il marito, li quali morirno tutti quattro.... *In Venetia ad instantia di Giulio Cesar. Napol., senz'anno,* in 8.

Questo titolo è rinchiuso in una cornice fregiata incisa in legno. Quattro carte in caratteri romani, con tre ottave per pagina. Nella Trivulziana.

Opera nova del superbo Re di Sarza Rodomonte che volse signorezzare Linferno. *Senza luogo,* 1532, in 8.

Poemetto composto di 79 stanze impresse in caratteri romani. A queste seguono altre poesie e Capitoli, in fine ai quali trovasi la sottoscrizione: *Stampato in Venetia per Guglielmo Fontaneto di Monfera. Ad instantia de Hippolito detto il Ferrarese. M.D.XXXII.* Nella Corsiniana a Roma. Una edizione di *Venezia*, 1534 è portata nel Catalogo De Rossi, pag. 234.

Operetta nvova. Nella quale si contiene vn Capitolo sopra la prigione. Con alcune ottave delle Donne in persona di Rodomonte, sopra quel verso, *Di cocenti sospir l'aria accendea.* Cosa bellissima, e nuova. Aggiuntovi due Villanelle, una Napolitana, et un Sonetto bellissimo. *Stampata in Brescia, senz'anno*, in 8.

Carte quattro.

Orlandi (Giovanni). Compendio delle storie citate da Lodovico Ariosto nel trigesimo canto dell'Orlando Furioso. *Roma, Dorico*, 1555, in 4.

Guidi, *Annali*, pag. 213.

Orlando bandito. *Senza nota di stampa*, in 4.

Il Quadrio (VI. 839) fa cenno di un piccolo poema con questo titolo, che egli dice essere di poco valore.

P

Palladiano figliuolo di Milanor Re della gran Brettagna.....

Il Quadrio (VI, 514) afferma che questo romanzo fu tradotto dallo spagnuolo in francese, ed aggiunge che *ne fu anche la volgar lingua d' Italia arricchita, e tal versione si trova altresì stampata.* Nissuna edizione è conosciuta di questo romanzo in lingua italiana. In francese è citato dal Brunet (tomo II, colonna 129) il seguente libro: *Colet (Cl.). Historie palladienne traitant des gestes et genereux faitz d' armes et d' amours de plusieurs grandz princes et seigneurs, speciallement de Palladien filz du roy Milanor d' Angleterre et de la belle Selerine soeur du roy de Portugal: nouuellement mise en nostre vulgaire francoys, par Cl. Colet, champenois. a Paris, pour Vincent Sertenas libraire (ou pour Jan Dallier)*, 1555, *in fol. fig. en bois.*

Palmerino d'Inghilterra figliuolo del Re Don Duardo, nel quale si raccontano molte sue prodezze.... *Vinegia, Appresso Francesco Portonaris da Trino,* 1554-55, 3 vol. in 8.

Nella Melziana sono i due primi volumi. Il primo porta sul frontispizio l'anno 1833, benchè la dedica al *Conte Vinciguerra di Collalto* sia in data di *Vinegia, 21 Marzo.* 1833. Il testo ha 278 carte numerate.

Il volume secondo, senza data sul frontispizio, ha la dedica in data di *Vinegia, 7 Giugno*, 1884. Il testo ha 296 carte numerate, l'ultima delle quali ha *recto* il registro e la data del 1834, e *verso* l'impresa dello stampatore.

Il volume terzo non deve essere stato stampato prima del 1888, a motivo che nella ristampa di Venezia, 1884, 3 volumi in 8, nella quale si trovano le due dediche qui sopra indicate, quella del terzo volume è in data di *Vinezia, al primo di aprile*, 1888.

I tre volumi sono stati ristampati a *Venezia, Portonari*, 1867, in 8. *Venezia, Giacomo Bendolo*, 1884, in 8. *Ivi, Lucio Spineda*, 1609, in 8.

Palmerino d'Oliva. Historia del valorosissimo Cavalliere Palmerino d'Oliva. Di nuovo tradotto nell'idioma italiano. *Venezia, Tramezzino*, 1544, in 8.

Un esemplare di questa prima edizione è notato nel catalogo Crevenna.

— Lo stesso. *Venezia, Tramezzino*, 1552, in 8.

Otto carte preliminari per il frontispizio, il privilegio di Paolo III, quello del Senato Veneto, in data 20 Novembre 1843, la dedica e la tavola. Il testo ha carte 312 numerate, l'ultima delle quali ha *recto* la

data: *In Venetia per Michele Tramezzino. Nel MDLII.* e *verso* è bianca.

Questo è il primo libro di questo romanzo, e fu ristampato dal Tramezzino a Venezia nel 1558, in 8.

— Il secondo libro di Palmerino di Oliva Imperatore di Costantinopoli Novamente ritrovato nelle historie greche, & tradotto nella lingua italiana & aggiunto al primo libro. *Venezia, Tramezzino,* 1560, in 8.

Undici carte preliminari pel frontispizio, i privilegi, la dedica e la tavola, poi una carta bianca. Il testo ha carte 243 numerate. Al *recto* dell'ultima di queste è la data: *In Vinegia per Michele Tramezzino. MDLX.* ed al *verso* è bianca, come deve essere la seguente.

I due libri si ristamparono in *Venezia, per Domenico Farri,* 1573. *Ivi,* 1581. *Ivi, per Pietro Marinelli,* 1583. *Ivi, presso Giacomo e Simon Cornetti,* 1591-92. *Ivi, per Marcantonio Bombelli,* 1597. *Ivi, Lucio Spineda,* 1603, 1611, 1620, sempre in 8.

Palombi (Gaetano). Il Medoro coronato in continuazione dell'Orlando Furioso dell'immortale Ariosto. *Roma, Olivieri,* 1828, 2 vol. in 8.

L'eroe principale di questo poema è Sacripante, dal quale l'autore fa discendere l'odierna casa regnante di Russia.

Panizzi (Antonio, non *Abate*, come lo chiama il Guidi). Bibliografical notices of some early edi-

tions of the Orlando Innamorato and Furioso. *London, Pickering*, 1831, in 8.

Queste notizie sono unite ai due poemi del Boiardo e dell'Ariosto stampati dal Pickering, con note in lingua inglese del sig. Antonio Panizzi Bibliotecario del Museo Britannico. Di esse il signor Panizzi fece imprimere a parte 24 esemplari da distribuirsi privatamente, ed uno solo in pergamena per la Biblioteca Grenvilliana. Il cav. Brunet (vol. IV, col. 343) si lagna che nel Catalogo della Biblioteca Grenvilliana sia stato detto che sì lui, come il Melzi hanno copiato da queste Notizie le descrizioni delle antiche edizioni dell'Ariosto, e per provare il contrario il Brunet adduce che l'opera del Melzi è del 1829, mentre le Notizie del Panizzi non comparvero che nel 1831. Io farò osservare che il Brunet ha torto, poichè non è alla Bibliografia del Melzi del 1829 che si volle alludere nella nota del Catalogo Grenvilliano, bensì a quella del 1838 da me rifatta. Se il Brunet non va incolpato di plagio, non lo sarà nemmeno il Melzi, in nome del quale io allora scriveva, poichè io mi sono sempre fatto coscienza di citare il Panizzi, ove mi sono valso delle notizie da esso publicate.

Parabosco (Girolamo). I Romanzi, canto X e XV. *Vinegia, Giolito*, 1554, in 8.

Questi due canti furono stampati infine del quarto libro delle Lettere amorose del Parabosco nella sopra citata edizione ed in altre posteriori. Nella dedica, l'autore promette di *dar fuori il libro tutto ordinato.* Ma non si conoscono altri canti, oltre i due qui descritti.

Paris e Vienna. Historia de li nobilissimi amanti Paris e Vienna. *Tarviso, per Maistro Michiel Manzolo da Parma*, 1482, *Adi* xxvii *de Marzo*, in 4.

Brunet opina che se l'esemplare di Crevenna non è stato venduto che fr. 6, sarà probabilmente stato incompleto. Quello del Duca di Roxburghe è stato pagato sterl. 38. 17 a Londra nel 1812.

— La stessa. *Venezia*, 1486, in 4.

Un esemplare di questa edizione è notato nel Catalogo Potier, Paris, 1855, num. 2546, a fr. 300. Lo stesso esemplare si trova descritto nella Appendice delle Note Melziane, ed io, qui ricopiandola, cito la sorgente da cui la traggo. Il titolo è: *Comincia la elegante et bella Historia de li nobilissimi amanti Paris et Viena etc.* In fine: *Finisse la Historia de li nobili amanti Paris e Viena impressa a Venetia anno MCCCCLXXXVI adì IIII de setembrio.* Senza nome nè marca di stampatore. Caratteri tondi. Le facciate piene hanno 33 linee: le segnature a—h tutte quaderne meno h duerna, formanti in tutto fogli 60. La prima e l'ultima carta sono bianche.

— La stessa. *Venezia, Giovanni da Trino*, 1492, in 4.

Il titolo in questa edizione è: *Innamoramento de Paris e Viena.* Il volume ha segnature A—E di otto carte. La sottoscrizione ha: *Finisse la historia. . . . Impressa in Venetia per Ioanne da Tridino nel*

anno . . . MCCCCLXXXXII. A di xviii *de agosto.* Vend. sterl. 1. 11 Heber.

— La stessa. *Venezia, Giovanni da Trino, 1504,* in 4.

Panzer, VIII 369, cita questa edizione, la cui sottoscrizione ha: *Impressum Venetiis per Ioannem de Tridino del anno 1504 adi ultimo de aprile.*

— La stessa. *Venezia, Piero di Quarengii, 1511,* in 4 *fig. in legno.*

Caratteri gotici a due colonne. Il titolo è: *innamoramento de Paris e Vienna novamente historiado.* E la sottoscrizione: *Venetia Piero di Quarengii da Bergamo,* 1511. Vend. fior. 10 Crevenna, sterl. 15. 15 Roxburghe, sterl. 3. 10 Hibbert, sterl. 1. 16 Heber, sterl. 2. 10 lo stesso, fr. 300 Libri nel 1862.

— La stessa. *Venetia per Joanne Thacuino da Trino. del anno. M. ccccc. xii. adi ix Febraro.* in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. Nella Melziana.

— La stessa. *Mediolani per Andream de Brachiis & Jac. de Rixis ad impensas Nicolai Gorgonzole,* 1515. *Die xii mensis Decembris,* in 4.

Vend. fr. 9 La-Vallière, fior. 8 Crevenna, scell. 19 Heber.

Citerò ancora le edizioni di *Venezia per Marchio Sessa et Pietro de Rauani compagni,* 1519, in 4. —

Venezia, 1834, in 4. — *Ivi, per Francesco Bindoni et Mapheo Pasini*, 1843, in 8. Vend. sterl. 1. 9 Libri nel 1859. — *Milano per Io. Antonio da Borgo*, 1847, in 8. — *Milano Heredes de Vincente de Medda*, 1847, in 8 così notata dal Brunet. — *Venezia, Agostino Bindoni*, 1849, in 8. — *Ivi*, 1878, 1622 e *Treviso*, 1655, in 8.

Parsaforesto. La dilettevole historia del valorosissimo Parsaforesto Re della gran Brettagna. Con i gran fatti del valente Gadiffero Re di Scotia, uero esempio di Caualleria. Novamente translatato di Francese in lingua Italiana. *Vinegia, per Michele Tramezzino*, 1558, 6 vol. in 8.

Il volume 1. ha 8 carte preliminari e 296 numerate. Il 2. non ha frontispizio, 240 carte numerate per il testo e tre per la tavola. Il 3. senza frontispizio, ha 280 carte numerate per il testo oltre la tavola. Il 4. sei carte per la tavola, e 527 numerate per il testo. Il 5. 192 carte num. per il testo, oltre la tavola. Il 6. la tavola, e 405 carte numerate per il testo. La data è al *verso* della penultima, essendo l'ultima bianca. Le sei parti, legate in 4 vol. esemp. di De-Thou, vend. sterl. 3. 3, ed un altro sterl. 3 Heber.

Partesanon. Stanze dell'Ariosto tramudade per el dottor Partesanon da Francolin in lingua gratiana. *Venetia*, 1594, in 8.

Carte quattro. Oltre le stanze dell'Ariosto, contiene altre composizioni burlesche in dialetto tolte dall'Ariosto. Vend. fr. 29 Libri. Questa notizia trovasi negli

Annali del Guidi, pag. 172, ove viene osservato che questo libretto rimase sconosciuto al Melzi. Ma nelle edizioni della Bibliografia del 1829 e del 1838 non si è tenuto conto delle traduzioni dell'Ariosto sia in dialetti italiani, sia in altre lingue.

Passamonte. — V. Narcisso.

Paulavichio (Juan). Libero del Rado Stizuxo. *Venezia, Bernardino de Vitali,* 1533, in 4 *fig. in legno.*

La prima carta contiene al *recto* il titolo, un Privilegio espresso in undici versi, ed un intaglio in legno, rappresentante un suonatore di violino coronato di alloro. Al *verso* è un Prologo in sei ottave. Al *recto* della seconda comincia il poema impresso in caratteri corsivi, a due colonne. Le segnature sono A—L di quattro carte. Dopo il canto VIII segue: *Lamento della Margarita Vedova del Rado.* Il poema è scritto nel dialetto Dalmato-Veneto, dialetto italianizzato dei Dalmati e degli Schiavoni. Dopo il *Lamento,* trovasi la sottoscrizione: *Stampato in Venetia per Maistro Bernardino de Vitali Venetian.* M. D. XXXIII. L'ultima carta contiene dei versi latini ed italiani in lode dell'Autore.

— Libero de le vendette che fese i fioli de Rado Stizoxo. *Senza luogo, stampatore, anno,* in 4 *fig. in legno.*

Al *recto* della prima carta è il titolo qui sopra indicato, aggiuntevi le parole: *Con gratia & privilegio.* E sotto un intaglio in legno rappresentante due

figure con abiti militari all'uso Dalmato. Al *verso* sono quattro ottave che servono di proemio. Al *recto* della seconda carta, segnata A ij, sotto ad un intaglio, comincia il poema impresso in caratteri corsivi, a due colonne di quattro ottave. Sono XII Canti, i primi sei con un intaglio, gli altri senza. Finisce al *verso* dell'ultima carta colla parola: FINIS. Un esemplare di questo secondo libro è nella Trivulziana. Nella Biblioteca Reale di Parma si trova un esemplare dello stesso libro, che convien credere appartenga ad un' altra edizione, perchè sul frontispizio la parola VENDETE è stampato con un solo T, mentre nell'esemplare Trivulziano lo è con due TT. Inoltre al *verso* della prima carta, il Proemio è di otto stanze, mentre nel Trivulziano è di sole quattro. Nella Biblioteca Heberiana si trovavano i due libri uniti in un volume. Vend. sterl. 4. 2.

Nella nota apposta a questo libro nella detta Biblioteca, si leggono dettagli curiosissimi sopra l'Autore, sul suo poema, e sul miscuglio di lingue e dialetti ne' quali è stato scritto. Anche il soggetto consiste in un racconto di sconnesse azioni di Rado Stizzoso, il quale si finge parente di Orlando, ed uno dei Paladini di Carlo Magno.

Pauluccio (Sigismondo). Continuazione di Orlando Furioso. Con la morte di Rugero. *Vinegia, per Giovann' Antonio e Pietro fratelli, di Nicolini da Sabio: Ad instantia di M. Nicolò d'Aristotile detto il Zoppino. Ne l'anno del Signore M D XLIII.* in 4.

Sul frontispizio è il ritratto dell'autore intagliato in legno. Al *verso* sono alcuni privilegi. La carta seguente ha al *recto* una dedica dell'Autore a *Don Francesco Gonzaga*, ed al *verso* una lettera di Pietro Aretino al medesimo. Il poema è impresso in caratteri romani a due colonne. Finisce al *verso* della carta 243, ove, dopo il registro è la sottoscrizione qui sopra riportata. Segue una carta bianca al *recto*, ed avente al *verso* un' impresa col motto *Virtus in virtute livor in livore*. Vend. fr. 11 Floncel, sterl. 1. 12 Pinelli, sterl. 2. 11 Hibbert, fr. 39 a Parigi nel gennaro 1829. Questa fu la prima vendita da me fatta a Parigi col mezzo di quei bravi librai fratelli De-Bure.

Pescatore (Giovambattista). La Morte di Ruggero. *Venezia*, 1546, in 8.

Questa edizione non si conosce che per essere stata annunziata in un catalogo di Molini libraio a Firenze, dell'anno 1807.

— La stessa. *Venezia, A san Luca, al Segno della Cognizione*, 1548, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri corsivi, a due colonne. Il titolo è: *La Morte di Ruggero continuata alla materia de l'Ariosto, con ogni riuscimento di tutte le imprese generose da lui proposte e non fornite. . . . . Venegia a san Luca al segno de la cognitione*, 1548. *Il* volume ha carte 249 numerate, ed una alla fine col registro e la data: *In Vinegia: per Comin da Trino di Monferrato L'anno* M.D.XLVIII. Il poema è diviso in 40 canti. Vend. scell. 17 Pinelli, fr. 30 Blondel.

— La stessa. *Venezia, A san Luca,* (in fine) *per Comin da Trino,* 1549, in 4 *fig. in legno.*

Ristampa dell'antecedente. Vend. sterl 5. 12 Willie-Knights. Un'altra edizione di questo stesso stampatore e dello stesso anno, in 8, di 180 carte numerate, impressa in caratteri romani, e con fig. in legno, fu vend. sterl. 3. 15 Heber. Una edizione di *Venezia per Paulo Gherardo,* 1549, in 8 grande, fu vend. sterl. 2. 1 Libri.

— La stessa. *Vinegia, A san Luca* (in fine) *per Comin da Trino,* 1550 e 1551, in 4 *fig. in legno.*

Due edizioni che come quella del 1548 hanno ciascuna 249 carte numerate, ed una al fine, col registro e la data. Vend fr. 16 Molini, sterl. 1. 4 (ediz. del 1551) Hibbert.

— La stessa. *A san Luca al segno del diamante.* M.D.LVII. (in fine) *In Vinegia, per Comin da Trino,* in 8 *fig. in legno.*

Edizione impressa in piccoli caratteri romani, a due colonne. In questa il titolo è: *Morte di Ruggiero continuata a la materia de l'Ariosto, aggiuntovi molti bellissimi successi, che a l'alto apparecchio di quel divino poeta seguir debbono con le allegorie ad ogni canto....* Carte 190 numerate da 5 a 190 più due al fine, con un sonetto, un' errata, la data: *In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato,* e l'impresa dello stampatore. Il poema in questa edizione è diviso in 41 Canti e la dedica che nelle prime edizioni è a *Troilo Cerro governatore di Ravenna,*

in questa è cambiata in una indirizzata ad *Enrico II Re di Francia*. Venduto fr. 17 Floncel, fr. 30 La-Vallière. Alcuni esemplari hanno sul titolo: *Vinegia per Paulo Gherardo*, ma l'edizione è una sola, ed in fine hanno tutti, *per Comin da Trino.*

— La Vendetta di Ruggiero. *Vinegia, per Paulo Gherardo,* 1556 e 1557, in 4 *fig. in legno.*

Carte 140 numerate ed una in fine per la sottoscrizione. Le prime tre contengono il frontispizio, la dedica e due sonetti diretti all'autore. Il poema è diviso in 25 canti. Comincia alla quarta carta e finisce al *verso* della 140. L'ultima ha un sonetto del Pescatore, ed un'elegia latina, un epigramma latino e la data: *In Vinegia, per Comin da Trino di Monferrato.* Vend. fr. 17 Floncel, fr. 18 La-Vallière, sterl. 1. 4 Hibbert.

Vi sono esemplari che hanno sul titolo: *Al segno del diamante* M.D.LVI e M.D.LVII, ma l'edizione è sempre la stessa.

Pescatoria amorosa in lingua venetiana con la risposta a certe stanze tramutate dell'Ariosto in laude delle donne, etc. *Senza luogo, stampatore, anno,* in 8 *fig. in legno.*

Quattro carte. Vend. fr. 55 Libri. La Pescatoria in dialetto veneziano è molto libera. Le stanze tramutate sono una Parodia di:

« Donne e voi che le donne avete in pregio »

In fine vi è un madrigale in dialetto bergamasco.

Pigna (Giambattista). I romanzi, nei quali della poesia e della vita dell'Ariosto con nuovo modo si tratta. *Vinegia, Vincenzo Valgrisi*, 1554, in 4.

Opera curiosa in cui si trovano dei fatti interessanti sopra l'Orlando Furioso dell'Ariosto e sui romanzi di cavalleria in generale. La vita è stata inserita in varie edizioni del poema. (Guidi, *Annali*, p. 214).

Platir. La Historia del invitto cavalliero Platir figliuolo de l'Imperatore Primaleone.... parte prima. *Vinegia, Michele Tramezzino*, 1548, in 8.

Undici carte preliminari pel frontispizio, i privilegi, la dedica e la tavola. Segue una carta bianca, indi 310 carte numerate per il testo. L'ultima delle quali ha al *verso* il registro e la data. Poi altre due carte, una coll'impresa del Tramezzino, l'altra bianca. Nella Melziana.

Esiste un'altra edizione del Tramezzino di Vinegia, 1558, avente lo stesso numero di carte, ed ancora una di Venezia per Alvise e Domenico Giglio, 1559, in 8. Un esemplare di questa, col volume secondo del 1560, esemplare del De-Thou. Vend. scell. 19 Heber.

— La seconda parte et aggiunta novamente ritrovata al libro di Platir..... tradotta nella lingua italiana dagli antichi annali di Grecia. *Vinegia, Michele Tramezzino*, 1560, in 8.

Dodici carte preliminari pel frontispizio, i privilegi, la dedica e la tavola. Carte 328 numerate per

il testo, l'ultima delle quali ha al *recto* la data, ed al *verso* è bianca. Nella Melziana.

L'edizione dei due volumi di questo romanzo, *nuovamente da molti errori corretta e ristampata. Venezia, Comin da Trino di Monferrato*, 1564, in 8, fu venduta nel gennaro 1829 fr. 15. 05. Le due parti sono state ristampate a Venezia nel 1573, nel 1582, nel 1598, ed anche da Lucio Spineda nel 1611, in 8.

Polendo. Historia delle gloriose imprese di Polendo figliuolo di Palmerino d'Oliva, di Pompide figliuolo di Don Duardo Re d'Inghilterra. Pur hora tradotta dal Spagnuolo in lingua Italiana per M. Pietro Lauro. *In Venetia, appresso Domenico & Alvise Giglio fratelli*, 1566, in 8.

Sette carte preliminari per il frontispizio, la dedica e la tavola, indi una bianca. Il testo ha 252 carte numerate, l'ultima delle quali ha al *recto* il registro e la data, ed al *verso* è bianca. Nella Melziana. *Lucio Spineda* lo ristampò a Venezia nel 1609, in 8.

Polisman. Historia del valoroso Cavallier Polisman.... Novamente tradotta di lingua Spagnuola in Italiana da M. Giovanni Miranda. *In Venetia, Presso Cristoforo Zanetti*, 1573, in 8.

Otto carte preliminari pel frontispizio, la dedica e la tavola. Carte 279 numerate per il testo, l'ultima delle quali ha *verso* il registro e la data. Nella Melziana. Vend. scell. 9. 6 Heber.

Fu ristampato a *Venezia*, *Spineda*, 1612, in 8. Vend. scell. 6. 6 Heber.

Primaleone, Nel quale si narra à pieno l'historia de'suoi valorosi fatti, et di Polendo suo fratello. Nuovamente tradotto dalla lingua Spagnuola nella nostra buona Italiana. *In Vinegia, per Michele Tramezzino*, 1548, 3 parti in 1 vol. in 8.

Prima edizione di questo romanzo diviso in tre libri. Fu ristampato a *Venezia, Tramezzino*, 1556, in 8 — *Venezia, Girolamo Giglio e Compagni*, 1559, in 8, a queste edizioni va unita:

— La quarta parte del Libro di Primaleone nuovamente ritrovata & aggiunta.... *Venezia, Tramezzino*, 1560, in 8.

Al fine di questo volume si legge: *Il fine del primo libro del Principe Darineo di Grecia che va aggiunto al terzo libro & ultimo dello Imperador Primaleone di nuovo ritrovato & ridotto nello idioma Italiano. In Venetia per Michele Tramezzino. MDLX.*

I tre primi libri sono stati ristampati a *Venezia, Comin da Trino*, 1563 — *Venetia, Farri*, 1573 — *Venetia, senza nome di Stampatore*, 1579, in 8.

I quattro libri uniti insieme comparvero a *Venezia, Arrivabene*, 1584 — *Ivi, Bonfadino*, 1597 — *Ivi, Spineda*, 1608, sempre in 8.

Pucci (Antonio). La Reyna d'Oriente. (in fine) *Fi-*

nita lareyna doriente adi 2 Giugno MCCCCLXXXIII. in 4.

Caratteri romani, con segnature a—c quaderni, con quattro ottave per pagina. La prima carta mancava all'esemplare descritto da Molini, *Operette*, pag. 114.

È un poema in quattro canti contenenti 194 stanze. L'autore si nomina al fine del primo canto. Sono da consultarsi gli *Opuscoli d'autori siciliani*, XX, pag. 222 e 243.

— La stessa. *Senza luogo, stampatore, anno,* (circa 1485) in 4.

Edizione così notata dal Brunet, vol. IV, col. 987.

— La stessa. *Firenze,* 1628, in 4.

Dieci carte, a due colonne. Un esemplare di questa edizione, al quale erano unite sei carte di altra edizione dello stesso poema, supposti stampati a Firenze alla metà del XVI secolo, fu vend. fr. 160 Libri, nel 1847.

— La stessa. *Bologna, Pisarri, senz'anno,* in 12.

Edizione del fine del sec. XVII. Vend. fr. 60 Libri.

— La stessa, Poema cavalleresco del sec. XIII publicato da Anicio Bonucci. *Bologna,* 1862, in 16.

Di questa edizione sono stati impressi soli 202 esemplari. V. Lucretia.

Pucciarini. Brandigi del capitano Clemente Pucciarini Aretino, poema che continua la materia dell'Ariosto. *Venezia, Rampazzetto,* 1566, in 4.

In questa prima edizione, il poema è diviso in XIV Canti.

— Lo stesso, di nuovo ristampato con le annotazioni e figure. *Venezia*, *Rampazzetto*, 1602, in 4 *fig. in legno.*

Questa seconda edizione è accresciuta di 4 Canti. Vend. sterl. 1. 5 Hibbert.

Pulci (Luigi). Morgante Maggiore. (*Venezia*), *Luca Venetiano*, 1481, in fol.

Prima edizione di questo poema. È stampato in caratteri romani a due colonne. Non porta il nome dell'autore e non contiene che 23 Canti. Comincia al *verso* della prima carta con questo verso:

principio era il verbo apsso adio

Ha segnature A—T di sei carte, eccetto A e B che ne hanno otto, e T che non ne ha che cinque, dovendo essere bianca la sesta. Finisce al *recto* della quinta carta di T, ove dopo la parola FINIS leggesi un sonetto caudato, che termina colla sottoscrizione seguente:

E questo fu stampato
Per Luca Venetiano stampatore
Che sopra gli altri e degno dhonore
M CCCC.LXXXI. Adi 26 del mese de febraario.

Al *verso* si legge: *Registro del libro chiamato Morgante.*

Questa edizione è stata male indicata da alcuni bibliografi, e fra questi da Hain sotto il supposto titolo di *Fatti di Carlo Magno.*

— Lo stesso. *Firenze*, *Francesco di Dino*, 1482, in 4.

Prima edizione completa in XXVIII Canti. È impressa in caratteri romani, a due colonne di quattro ottave ciascuna. Le segnature sono a—&, aa—ff, tutte di otto carte, meno la prima che ne ha sette, e l'ultima cinque. Il poema comincia al *recto* della carta segnata a col *verso:*

i Nprincipio era il uerbo apsso adio

I canti non sono numerati, ed il loro principio si riconosce dalla prima lettera minuscola posta dentro un piccolo spazio. Finisce al *verso* della quarta carta dell'ultima segnatura. La carta che segue ha al *recto* la *Salve Regina* alla prima colonna, ed alla seconda la sottoscrizione della quale questo è il *fac-simile:*

FINITO illibro appellato Morgante
Maggiore facto come e decto al princi
piò da Luigi depulci ad petizione della
excellentissima mona Lucrezia di Piero
di Cosimo demedici gittato informa p
me Francesco di Dino di Iacopo di Riga
letto cartolaio giouine fiorētino. Impss
so nella cipta di Firēze Adi septe di Febr
io apsso almunister difuligno. nel An
no M CCCC LXXXII. Ritracto dal
lo originale uero & riueduto & correcto
dal proprio auctore che iddio felicemen
te conserui & dia piacere a chi legge cō
salute della anima & delcorpo. Amen.

La sesta ed ultima carta dell'ultima segnatura deve essere bianca o contenere un registro. Le parole *come e decto al principio* sembrano indicare un titolo, che però non si trova in alcuna edizione del poema fatta nel secolo XV. Il solo esemplare completo che si conosca è nel Museo Britannico, proveniente dalla Grenvilliana, ed è stato formato con due esemplari imperfetti. Il primo era nella Pinelliana, e non è stato venduto che scell. 16 nel 1789. Il secondo fu scoperto da Stefano Audin libraio a Firenze, che ne publicò una accurata descrizione nel 1831.

Nelle *Notizie storiche sulla stamperia di Ripoli del P. Fineschi* si fa cenno di una edizione del Morgante composta dalle Monache del convento di Ripoli. Audin inclina a credere che sia la presente. Ma io ho combattuto questa sua opinione nella Bibliografia del 1838. Nè il conoscersi alcuno esemplare della edizione di Ripoli, può distruggere il fatto accennato dal P. Fineschi.

— Lo stesso. *Venezia, per Bartolomeo de Zanis de Portesio,* 1488, *adi xxvii di Giugno,* in 4.

Panzer (III, 260) la nota sulla fede dell'ab. Morelli. È anche rammentata dallo Zeno nelle note al Fontanini. Ma non se ne conosce alcuno esemplare.

— Lo stesso. *Venezia, Matteo di Codeca da Parma..... Mccccxxxxviiii. adi xvi. Aprile,* in 4.

Caratteri romani a due colonne. Nella Melziana si trova l'unico esemplare conosciuto di questa edizione. La data è stata sbagliata, ed invece di 1449, convien

leggere 1489, supponendo una L in luogo della prima X. Si potrebbe leggere anche 1499, aggiungendo una L alla prima X. Ma lo stampatore Codeca da Parma non esercitò la sua arte a Venezia che dal 1482 al 1493. In questa edizione il poema ha, come nella precedente, 28 canti, e vi è aggiunta la traduzione della *Salve Regina* in tre ottave.

— Lo stesso. *Venezia, per Manfredo di Borsello*, 1493, in 4.

Edizione annunziata dal Panzer sulle fede dell'ab. Morelli, ma credo vi sia sbaglio. Conoscendosi l'edizione del Morgante di *Venezia, per Manfredo di Bonello*, 1494, deve supporsi che *Borsello* sia un errore di stampa invece di *Bonello*. Un i di meno nella data dell'anno l'avrà fatta credere del 1493.

— Lo stesso. *Venezia, per Manfredo di Bonello*, 1494, in 4 *fig. in legno.*

L'unico esemplare conosciuto di questa edizione trovasi nella Melziana. La prima carta, probabilmente bianca, vi manca. La seconda ha una cornice fregiata, nella quale sono figurati diversi eroi coi loro nomi e sotto vi è la prima ottava che incomincia con una iniziale fregiata. Ha segnature da a—& di otto carte, più ʒ di dodici. I caratteri sono romani, a due colonne di 8 stanze ciascuna. Il volume è ornato di intagli in legno, ed è la prima edizione del Morgante ove se ne trovano. Al *recto* della penultima carta finisce il poema, ed al *verso* è la *Salve Regina* e la sottoscrizione: *Finito il libro.... Impresso in Ve-*

netia per Manfredo di Bonello de monferato da Streuo. dellanno.... M.ccccclxxxxiiii. adi ultimo Octobrio.

L'ultima carta, deve essere bianca.

— Lo stesso. *Firenze, Pacini,* 1500, in 4 *fig. in legno.*

Sotto il titolo MORGANTE MAGGIORE è un intaglio rappresentante Morgante e Margutte, indi la prima stanza del poema. È in caratteri romani a due colonne, con belle figure in legno nel miglior gusto fiorentino. Le segnature seguitano da a—&, e più da A—E di otto carte, meno l'ultima di sei. In fine è la sottoscrizione: *Finito il libro.... Impresso a Firenze nel anno MCCCCC. adi. xxii. di Genaio Ad petitione & instantia di Ser Piero Pacini da Pescia.* Dibdin, Tour, III. 524, ne dà questa descrizione sopra un esemp. da lui veduto nella Biblioteca Imperiale di Vienna.

— Lo stesso. *Senza luogo, Stampatore, anno,* in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. Edizione del principio del secolo XVI. Il titolo, che è in rosso e nero, porta un intaglio in legno. Ogni colonna intiera ha cinque ottave. Al fine si legge la *Salve regina* in tre ottave, e la *Confessio Aloisii di Pulci.* M. V. in terzine. Vend. fr. 9 La-Vallière ed è lo stesso esemplare proveniente dalla Biblioteca Jakson nel quale Catalogo si trova la descrizione che fu riportata nella Bibliografia del 1838. È perciò la stessa edizione che nella suddetta Bibliografia è notata ai numeri 474 e 475.

— Lo stesso. *Venezia, per Zuan Battista Sessa Milanese*, 1502, in 8.

Questa edizione in caratteri gotici contiene il Morgante corretto dal Massetti.

— Lo stesso. *Venezia, Manfrino Bono*, 1507, in 8 *fig. in legno*.

Sul titolo è un intaglio, ed al *verso* un avviso di Nicolò Massetti in versi. È impresso in caratteri gotici a due colonne. Al principio di ogni canto vi è il suo argomento in prosa ed un piccolo intaglio. Le segnature sono A—ʒ di otto ciascuna. Al *verso* dell'ultima, dopo la *Salve Regina* è la sottoscrizione: *Impresso Venetia per Manfrino Bono de Monteferrato adi xx del Meso de Mazo. del M.CCCCC.vii.* Nella Trivulziana e nella Melziana. Vend. sterl. 1. 13 Heber.

— Lo stesso. *Venezia, Alessandro de Bindonis*, 1515, in 4 *fig. in legno*.

Caratteri romani, a due colonne. Segue la correzione del Massetti. Sul titolo è un intaglio rappresentante Orlando. In fine vi è la *Salve Regina* e la *Confessione*, dopo la quale si trova la sottoscrizione. Il solo esemplare conosciuto di questa edizione era nella Biblioteca Reina, dalla quale passò nella Grenvilliana, ed ora nel Museo Britannico.

— Lo stesso. *Milano, Zanotto da Casteliono, ad instantia di Miser Io. Iacomo et fratelli de Legnano.*

Nel M.ccccc.xvij. adi xxvij de Febraro. in 4 *fig. in legno.*

Sul titolo porta la data del 1817, ma nella sottoscrizione al fine ha 1518. Il volume è impresso in caratteri gotici a due colonne, di sei ottave ciascuna. Le segnature sono a—u, tutte di otto, meno l'ultima di dieci. Al *recto* della penultima carta, è la *Salve Regina,* la sottoscrizione, il registro e l'impresa dei fratelli da Legnano. L'ultima carta è bianca. Nel Museo Britannico. Un esemplare mancante di due carte, vend. fr. 6 La-Vallière. Un altro completo, vend. fr. 40 *Suplement au Catalogue du duc de Plaisance en* 1824.

— Lo stesso. *Vinegia, Nelle case di Guiglielmo da Fontanetto di Monteferrato M.D.XXI. adi xx di Julio,* in 4 *fig. in legno.*

Edizione fatta dietro la correzione del Massetti, in caratteri romani a due colonne. Nella Palatina di Firenze.

— Lo stesso. *Venezia, Alessandro de Bindoni,* 1822, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne. Vend. fr. 87 Catal. du 29 Mars 1829, fr. 140 Libri nel 1847.

— Lo stesso. *Venezia, per Francesco Bindoni et Mapheo Pasini,* 1525, in 8.

Edizione portata nel Catalogo Capponi, ove per

errore il nome dello stampatore è stato cambiato in *Francesco Biondi*. Vend. sterl. 6 Libri nel 1859.

— Lo stesso. *Senza luogo, stampatore, anno*, in 4.

Caratteri corsivi. Forse è la stessa edizione. Vend. fr. 9 La-Vallière.

— Lo stesso. *Venezia, Bindoni*, 1530, in 8.

Vend. scell. 7. Heber.

— Lo stesso. *Vinegia, Nicolo d'Aristotile detto Zoppino*, 1531, in 8.

Biblioteca dell'Arsenale a Parigi.

— Lo stesso. *Venezia, Gio. Antonio e fratelli da Sabio*, 1532, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani a due colonne. Vend. fr. 17 Floncel, fr. 31 La-Vallière, sterl. 3. 8 (prima legatura in pergamena) Libri.

— Lo stesso. *Venezia, Guglielmo da Fontaneto*, 1534, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici a due colonne. Vend. fr. 7. 95 La-Vallière, fr. 97 Barrois, sterl. 5. 15 Libri nel 1859.

— Lo stesso. *Venezia, senza nome di stampatore*, 1537, in 8.

Caratteri corsivi, a due colonne, senza numeri alle pagine, e con segnature A-Z, AA, tutte di otto carte.

Un esemplare io ne ho veduto recentemente in Firenze, presso il sig. Giuseppe Torre genovese.

Nella seconda edizione di questa Bibliografia, al num. 489, io avevo fatto cenno di una edizione del *Morgante di Venezia*, 1535, in 8, ove, fidandomi a quanto ne aveva scritto il Melzi nella prima edizione, ripetei che quella edizione del 1535 *in caratteri corsivi*, era stata da lui *veduta nella reale Biblioteca a Parigi*. Ma dubitando io della esattezza della nota Melziana, scrissi al libraio Potier di Parigi, perchè verificasse se l'esemplare parigino avesse realmente la data del 1535. Ecco la risposta che io ne ebbi, *La date de MDXXXV y est bien, mais comme le titre est déchiré justement après le V, on ne peut savoir si ce V n'était pas suivi d'autres chiffres. D'après la place qu'occupe sur le titre la date MDXXXV, on peut penser qu'il y avait en plus deux I, autrement la date n'aurait pas été exactement au milieu de la page. Il est probable que vous avez raison, et qu'il n'y a pas d'édition de 1535.*

Dietro questa testimonianza di un bibliografo distinto, come è il libraio L. Potier, io non dubito di giudicare che non esiste edizione del *Morgante* di *Venezia*, 1535, in carattere corsivo. Il Melzi, allorchè vide l'esemplare parigino, non fece alcun conto della rappezzatura del frontispizio subito dopo il V, tanto meno poi pensò che la data MDXXXV non era nel giusto mezzo della pagina. Tali finezze erano estranee al Melzi. Il suo cervello non pensava tanto in là. E la sua vista non era tanto acuta da porlo in guardia dei vari accidenti che s'incontrano in molti esemplari di libri antichi, sia per alterazioni delle date, come per imitazioni di carte rifatte a penna con rara

maestria. Mi sovviene a questo proposito una curiosa storiella, che benchè estranea a questa bibliografia, pure, essendo affatto bibliografica, non sarà per dispiacere ai miei benevoli lettori.

Il Melzi possedeva un esemplare della rarissima *Catrina del Berni, di Firenze, Panizzi*, 1567, in 8. Quando gli venne da Venezia offerto un altro esemplare, che affermavasi essere in carta grande. Ghiotto come era il Melzi dei libri in *carta grande*, non mancò di farne acquisto ad un prezzo rilevante, benchè già fosse in possesso di altro esemplare in carta comune. Allorchè il libro gli giunse da Venezia, subito mi invitò a vederlo. A me pareva una stranezza, che di quel libercoluccio, come è la *Catrina* del 1567, stampato dozzinalmente, si fosse pensato ad imprimerne esemplari in carta grande. Ma al primo vedere il libro, dovetti giudicare, dal suo formato, che era in carta grande. Però non mi contentai di guardarlo così all'ingrosso, e messomi ad esaminarlo con occhi di lince, trovai che non era un libro stampato, ma un libro manoscritto, imitante l'originale con rara perfezione. Non mancò allora chi si opponesse al mio giudizio, ma dopo un minuto confronto colla edizione originale, dovettero i miei oppositori convincersi che io avevo colto nel segno. I due esemplari, stampato il primo, manoscritto il secondo, esistono sempre nella Melziana.

— Lo stesso. *Venezia, Domenego Zio e fratelli*, 1539, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. Il frontispizio è in rosso e nero, con un intaglio. Il poema comincia

al *recto* di Aii e termina al *verso* di BBii. Le ultime 44 stanze sono state ommesse. Nella Melziana e nella Palatina a Firenze, quest'ultimo affatto intonso.

— Lo stesso. *Venezia, per Agostino Bindoni*, 1541, in 8 *fig. in legno.*

— Il Morgante corretto per Lod. Domenichi, con la Dichiaratione de i vocaboli & luoghi difficili, insieme con gli argomenti etc. *Vinetia, Girolamo Scotto*, 1545, in 4 *fig. in legno.*

Carte 202, a due colonne, comprese due carte preliminari e la tavola. Vend. fr. 40 Gaignat, fr. 16 Floncel, fr. 28 La-Vallière, fr. 24 nel 1802, sterl. 1, 16 e sterl. 6. 10 in marocchino bleu Heber, fr. 75 Libri nel 1847.

— Lo stesso revisto et corretto e cavato dal suo primo originale, con la dichiaratione di tutti i vocaboli proverbii e luoghi difficili che in esso libro si contengono. *Venetia Comin da Trino di Monferrato*, 1546 (in fine 1545) in 4 *fig. in legno.*

Il volume ha 199 carte numerate, precedute da 4 carte che contengono il frontispizio, un Avviso ai Lettori, e la Tavola, e seguite da una carta per la sottoscrizione. È in caratteri corsivi, a due colonne con belli intagli al principio di ogni canto. Questa edizione citata dalla Crusca è da ritenersi per una delle migliori del poema. Nell'Avviso ai lettori, lo stampatore dice: *Messer Giovanni Pulci, il quale,*

per quanto si ha da esso, è nipote dello autore, ci ha portato il suo proprio originale, corretto nel modo proprio che esso lo compose. Vend. fior. 28 Crevenna, fr. 60 David, sterl. 7. 10 Roscoe, sterl. 5. 2. 6 Hibbert, fr. 160 Terzi.

— Lo stesso. *Venezia, per Bartolomeo detto Imperatore,* 1549, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne. Vend. fr. 6 La-Vallière, fr. 90 Libri nel 1857.

— Lo stesso. *Venetia, Girolamo Scotto,* 1550, in 8.

— Lo stesso, corretto, con la dichiaratione di tutti i vocaboli oscuri. *Venetia, Comin da Trino,* 1550, in 4 *fig. in legno.*

Copia dell'edizione del 1546 per lo stesso stampatore. In alcuni esemplari il frontispizio ha la data del 1551, ma la sottoscrizione ha sempre 1550. Vend. fr. 24 David, sterl. 2. 2 Hibbert, sterl. 2. 18 Libri nel 1859.

— Lo stesso. *Venetia, Giovanni Padovano,* 1552. in 4 *fig. in legno.*

Segue la lezione del Masselli.

— Lo stesso. *Venetia, Alessandro da Vian, senz'anno,* in 8 *fig. in legno.*

Così notata nella *Bibliotheca Heberiana,* IX, 2366.

— Lo stesso. *Firenze, Bartolomeo Sermartelli,* 1574, in 4.

Otto carte in principio senza numeri. Seguono pag. 390 numerate, ed una carta al fine che ha al *recto* l'errata, ed al *verso* il registro e la data. Sul frontispizio è il ritratto dell'autore. In questa edizione il poema è mutilato. Vend. sterl. 1. 13 Heber, fr. 25 Riva.

— Lo stesso. *Firenze, Bartolomeo Sermartelli e fratelli,* 1606, in 4.

Ristampa materiale dell'antecedente, citata dalla Crusca. Vend. fr. 21 Boutourlin.

— Lo stesso. *Firenze* (*Napoli*), 1732, in 4.

Edizione non mutilata, corredata della vita del poeta, e giudicata dai Vocabolaristi la più corretta d'ogni altra. Vend. fr. 18 Maucune, fr. 24 Renouard nel 1802.

Fra le edizioni moderne del Morgante sono da distinguersi quella di *Parigi, Prault,* 1768, 3 vol. in 12 — *Londra* (Livorno), 1778, 3 vol. in 12 — *Venezia, Zatta,* 1784, 3 vol. in 8. — *Milano, Classici,* 1806, 3 vol. in 8. — *Milano, Classici,* 1828, 4 vol. in 32. — Con note filologiche di Pietro Sermolli ed un indice. *Firenze,* 2 vol. in 16.

Pulci (Luca). Ciriffo Calvaneo. *Venezia, Andrea Calabrese,* 1479, in 4.

Questa edizione è stata accennata dal Gamba (Serie, ediz. 1828, num 656). Da quanto egli ne dice,

contiene il Canto primo ed altre poesie liriche del Pulci. Ha il frontispizio tutto coperto di figure in legno, e leggesi al fine la data: *Impressum Venetiis per Magistrum Andream de Papia Calabrensem* MCCCCLXXVIIII, *idibus decembris.* Il Gamba non può essersi sognato, nè avere inventato queste particolarità. Non trovo perciò plausibile l'opinione esposta da Audin *(Bibliografia delle edizioni del Ciriffo. Firenze,* 1834, in 8) ove pone in dubbio l'esistenza di questa edizione, appoggiato alla congettura che di Andrea Calabrese non si conoscono edizioni anteriori al 1486.

— Lo stesso. *Senza luogo, anno, Stampatore,* (*Firenze Antonio Miscomini,* circa il 1490) in 4.

Benchè in questa edizione non vi sia alcuna sottoscrizione, si riconosce al bel carattere romano che fu impressa a Firenze da Antonio Miscomini, verso il 1490. Comincia al *recto* della prima carta segnata a, coll'intitolazione: *Cyriffo Calvaneo composto per Luca Depulci ad petitione del magnifico Lorenzo Demedici.* Ogni pagina ha tre ottave. Le carte non sono numerate, ma hanno segnature a—o tutte di otto carte. Il poema finisce al *verso* dell'ultima carta col verso:

Et cosi decto fe chiamare Ilboia

Questo è il poema quale lo ha lasciato Luca Pulci. Le 29 stanze che si trovano nelle edizioni posteriori, sono state aggiunte da Luigi suo fratello.

— Lo stesso. *Senza luogo, stampatore ed anno,*

(*Venezia, Manfredo di Bonello,* circa il 1494) in 4 *fig. in legno.*

Essendo questa edizione impressa, cogli stessi caratteri romani del Morgante di *Venezia per Manfredo di Bonello*, 1494, in 4, ed anche cogli stessi fregi rabescati che si trovano nella prima carta di quella edizione, conviene attribuirla a quello stampatore, e circa la medesima epoca. La prima carta contiene al *recto* il semplice titolo, ed è bianca al *verso*. Il *recto* della seconda, segnata A ii è ornato di un contorno fregiato, nel mezzo del quale è un intaglio in legno figurato, sotto il quale si trova la prima ottava. Le carte non sono numerate, ma hanno segnature A—F, le prime di otto, e le due ultime di quattro carte. Termina al *verso* dell'ultima carta colle parole: *Finito Cirifo con lagiunta.* Questa è la prima edizione nella quale vi sono le 29 stanze aggiunte da Luigi Pulci. Un esemplare è nella Melziana, ed altro presso gli eredi della contessa Antònia Beltramini di Porcia. Il Brunet pensa che l'esemplare venduto sterl. 12. 12 Heatcote, sia di questa edizione.

— Lo stesso. *Firenze, Antonio Tubini ed Andrea da Pistoia,* 1509, in 4 *fig. in legno.*

La prima carta ha *recto* un intaglio rappresentante un guerriero a cavallo, col titolo: *Ciriffo Calvaneo.* Al *verso* della stessa comincia il poema, in caratteri romani, a due colonne. Vaghissimi sono gli intagli sparsi nel volume. Le carte non sono numerate, ma hanno segnature a—f quaderni, eccetto e terno ed f duerno. Al *verso* dell'ultima carta si trova la sot-

toscrizione: *Finito Cyriffo con la aggiunta. Impresso in Eirenze* (sic) *per ser Antonio tubini & Andrea da Pistoia. Adi. 22. Doctobre. 1809. Ad instantia di Francesco cartolaio chiamato el Conte.*

Seguono due imprese, l'una rappresentante un drago colle iniziali A. .A., l'altra una sfera col motto IN DEO, e le iniziali .F. C. Dopo la stanza 138 sono state per isbaglio ripetute cinque ottave. Nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Roma, Mazochio,* 1514, in 4.

Caratteri romani, a due colonne. La prima carta ha al *recto* il titolo, ed un intaglio in legno rappresentante un guerriero a cavallo dentro un gran circolo. Il *verso* contiene la dedica del Giambullari a Lorenzo De'Medici, Duca d'Urbino, la quale fa conoscere essere stato il Giambullari incaricato dal Magnifico Lorenzo di continuare il Ciriffo lasciato imperfetto dal Pulci. Il *recto* della seconda carta, segnata A ii, comincia: *Cyriffo Calvaneo et il Pouero adueduto Composto per Luca Pulci la Prima Parte: La seconda Tertia et Quarta Parte composta per Bernardo Jambulari Cittadino Fiorentino: Ad honore & Laude Del Magnifico Lorenzo De Medici.* Le segnature seguitano da A—R tutte di otto carte. Al *recto* della penultima si legge: *Finita la Quarta & Vltima Parte de Ciriffo Chaluaneo Composte per Bernardo Giambolari Fiorentino.* Ed al *verso*, dopo due sonetti, è il registro, indi la sottoscrizione: *Impressum Romæ Per Iacobum Mazochium Anno Domini. M.D.XIIII. Die. xxviii Mẽsis Septembris. Pon. S. D. N. D. Leonis. Diuina prouidentia Pap. X. Sui Anno secundo.* Il *recto* dell'ultima carta contiene la Bolla pontificia che

accorda a Bernardo Giambullari il privilegio della stampa per un triennio. Prima edizione del Ciriffo al quale stanno uniti gli ultimi tre libri del Giambullari. Vend. sterl. 5 Libri nel 1859.

— Lo stesso. *Venezia, Alessandro Bindoni*, 1518, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne, con segnature A—S, e piccole figure in legno. Contiene anche i tre libri aggiunti dal Giambullari. Un esemplare imperfetto è notato nel Catalogo La-Vallière.

— Lo stesso. *Milano, Scinzenzeler* 1518, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani a due colonne. In questa edizione non si trovano i tre libri del Giambullari, ma il solo poema di Luca colle 29 stanze aggiunte da Luigi suo fratello. Le carte non hanno numeri, ma segnature A—E quaderni, eccetto E terno. Al *recto* dell'ultima carta, trovasi la sottoscrizione: *Impresso in Milano per Ioanne Angelo Scinzenzeler nell' Anno del Signore M.D.XVIII. adi. xxy de Luio.* Nella Melziana e nella Palatina a Firenze.

— Lo stesso. *Firenze, per Bartolomeo Zanetti*, 1522, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri romani, con tre ottave e quattro versi per ogni pagina intiera. Al *recto* della prima carta è il titolo, nel quale non è accennato il nome dell'autore. Sotto il titolo è un intaglio in legno rappresentante un guerriero a cavallo, in mezzo ad un tondo

sopra il quale leggesi EL POVERO. Al *verso* della stessa carta comincia il poema che finisce colle 29 stanze aggiunte da Luigi Pulci al *verso* dell'ottava carta della segnatura n, dove è la sottoscrizione: *Finito Ciriffo Caluaneo. Impresso in Firenze adi xxix. di Marzo. M.D.XXII. per Bartholomeo zanetti Brixiano a petitione di Bernardo Pacini da Pescia.* Sotto è ripetuta due volte l'impresa di Ser Piero Pacini, rappresentante un delfino coronato in mezzo alle lettere S. P. ed avente sotto il nome PESCIA nella prima, e PISCIA nella seconda. Un esemplare era posseduto da Stefano Audin libraio a Firenze, che lo descrisse colla sua solita diligenza nella edizione del Ciriffo da lui procurata, *Firenze, tipografia arcivescovile,* 1834, in 8.

— Lo stesso. *Venezia, Paolo Danza,* 1534, in 4.

Anche questa edizione, come la precedente contiene il poema di Luca, colle 29 stanze aggiunte da Luigi senza i tre libri del Giambullari. Nella Biblioteca Imperiale a Parigi.

— Lo stesso. *Vinegia, Pietro de' Nicolini,* 1535, in 4 *fig. in legno.*

Questa edizione impressa in caratteri romani, a due colonne, contiene il poema di Luca Pulci, coi tre libri aggiunti da Bernardo Giambullari, ed è materiale ristampa di quella di Roma, 1514. Il titolo è rinchiuso dentro una cornice fregiata. Al *recto* della seconda carta, segnata A ii comincia il poema, che finisce al *recto* della terza carta della segnatura S, ove dopo il registro, trovasi la sottoscrizione: *In Vi-*

negia. Nelle case de Pietro de Nicolini da Sabbio. Nelli anni del Signor. M.D.XXXV. del mese di Ottobre. Al *verso* sono due sonetti. La quarta carta di S, ultima del volume, è bianca. Vend. sterl. 3. 6 Roscoe.

— Lo stesso. *Firenze, Giunti*, 1572, in 4.

Questa edizione contiene, come è indicato sul titolo, oltre il poema di Luca Pulci, la Giostra del Magnifico Lorenzo de' Medici, e le Epistole (in versi) del medesimo Pulci. È dedicata da Filippo ed Iacopo Giunti a Donna Isabella Medici Duchessa di Bracciano. Il poema, impresso in caratteri corsivi a due colonne è diviso in sette canti, e finisce alla pagina num. 73. La Giostra comincia alla pagina 75 e finisce alla 91. Le epistole occupano le pagine 93—122. Quest'ultima contiene una lunga nota di errori. Segue una carta col registro e la data al *recto*, e bianca al *verso*. Vend. fr. 16 Gaignat, sterl. 1. 7 Pinelli, scell. 18 Hibbert, fr. 15 Boutourlin, fr. 36 Libri, fr. 19 Solar.

— Lo stesso. *Firenze, Giunti,* 1618, in 4.

È la stessa edizione del 1572 colle due prime e le due ultime carte ristampate. Il titolo e la dedica sono stati cambiati. Nella penultima carta si ommise l'*Errata*, e vi si pose invece il registro, lasciando l'ultima bianca.

— Lo stesso. *Firenze, Tipografia Arcivescovile*, 1834, in 4.

S. L. G. E. Audin, noto libraio di Firenze, e senza alcuna eccezione il primo bibliografo Italiano dei suoi

tempi, fu l'editore di questa ristampa, da esso corredata di osservazioni bibliografico-letterarie, dedicata al conte Costabili di Ferrara. Contiene il poema di Luca Pulci, colle 29 stanze aggiunte da Luigi. Due esemplari furono impressi sopra pergamena. Uno di questi vend. fr. 30 Costabili.

Nella Laurenziana di Firenze si trova un manoscritto descritto già dal Quadrio e dal Bandini, poi anche dall'Audin, contenente un romanzo in prosa sulle imprese del *Povero Aveduto*, le quali formano parte del *Ciriffo*. Al fine di questo manoscritto si legge una nota, che termina con queste parole: *finito addi di x daprile* 1303 *per me maestro girolamo chonposto questa materia.*

R

Raimondo. V. Reymundo.

Reali di Franza. *Modena*, *Pietro Maufer*, 1491, in fol.

Comincia il volume colla tavola che occupa sette carte, oltre la prima bianca. Al *recto* dell'ottava, la quale è ornata di uno spiritoso contorno inciso in

legno, nel quale sono tre ritratti di Costantino, Fiovo e Ricieri, leggesi il titolo generale dei sei libri, il quale occupa quindici linee impresse in caratteri rossi. Il testo è impresso in caratteri gotici a due colonne. Al *verso* della settima carta della segnatura u (essendo bianca l'ottava) evvi il registro e la sottoscrizione: *Impressum Mutine anno salutis Mccccl xxxxi pridie idus Octobris per Nobilem magistrum Petrũ maufer gallicũ opera et impensa prestantis viri magistri Pauli mundatoris mutinensis: Divo Hercule estensi regnante.* Vend. fr. 168 La-Vallière, e solamente fr. 40 Gaignat. Il Brunet osserva giustamente che al giorno d'oggi il prezzo ne sarebbe molto più elevato.

Il Melzi nella prima edizione della Bibliografia notò di avere trovato nelle sue schede manoscritte accennata una edizione di questo romanzo, colla data di *Fiorenza*, 1496, in fol. senza ricordarsi di averla veduta. Io sono d'avviso che tale notizia vada posta tra le inesattezze Melziane.

— Gli stessi. *Venezia*, 1499, in fol.

Edizione in caratteri romani, che comincia colla tavola dei capitoli, che occupa sei carte. Il testo comincia col titolo: *Qui se comenza la hys o ia e Real de Franza....* Il volume ha 100 carte, colle segnature A—G. Sulla penultima carta trovasi la sottoscrizione: *Opera impressa in Venetia Per Christophalo de Pensis da Mandello nel anno del nostro signore MCCCCLXXXXVIIII. Adi xxvii de Marzo.* L'ultima carta è bianca. Vend. fr. 80 La-Vallière, ed annunciato sotto la data 1498, sterl. 7 Hibbert, fr. 320 Libri nel 1847, e sterl. 16. 10 lo stesso nel 1859.

— Gli stessi. *Venezia, senza nome di stampatore*, 1511, in fol. *fig. in legno.*

Il frontispizio in caratteri gotici è così: *Real de Franza cum figure nouamente stampato.* Segue la Tavola che occupa cinque carte. Il testo impresso in caratteri romani, a due colonne, occupa le segnature a—r. In fine leggesi la sottoscrizione: *Stampata in Venetia del MCCCCCXI. Adi primo de Octobrio.* Vend. fr. 325 Libri nel 1847, esemplare con quattro carte ristaurate. Altro esemplare è nella Palatina di Firenze.

Il Melzi citò una edizione di *Venezia*, 1515, in 8, la di cui esistenza è assia dubbia.

— Gli stessi. *Venezia, Bindoni e Pasini*, 1532, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne. Le prime otto carte contengono il titolo e la tavola. Le carte sono numerate ed il testo termina al *verso* di quella numerata 131, ove, dopo il registro, è la sottoscrizione: *Stampato in Venetia a Santo Moyse: al segno de Lanzolo Raphael: per Francesco di Alexandro Bindoni et Mapheo Pasini cõpagni. Nelli anni del signore.* 1532. *Adi* 14 *di Dicembrio.* Sotto è l'impresa degli stampatori. Nella Melziana.

— Gli stessi. *Venetia, Fr. Bindoni e M. Pasini*, 1537, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici. Vend. sterl. 2, con un *Marco Polo*, del 1533 Hebert. Solo, sterl. 1 Libri, ed altro esemplare in antica legatura sterl. 2. 5 lo stesso nel 1839.

Esistono ristampe di *Venezia*, *Sessa*, 1537 in 4. *Ivi*, 1551, in 4 *fig*. *Ivi*, *Zazzera*, 1566, in 8. *Bressa*, *Turlino*, 1569, in 8. *Venezia*, *Franceschini*, 1582, in 8. *Venezia*, 1590, in 8. *Ivi Giuliani*, 1616, in 8 *fig. in legno*. *Trevigi*, 1630, in 8, ed altre dozzinali e scorrette, quantunque sui frontispizi di alcune si legga: *Purgati diligentemente da infiniti errori.*

— Gli stessi, con la bellissima istoria di Buovo d'Antona, *Venezia*, *Tip. di Alvisopoli*, 1821, in 8.

Edizione eseguita dall'editore B. Gamba, e la migliore che si abbia di questo antico romanzo. Vi sono esemplari in carta velina (Uno di questi vend. fr. 10 nel 1829) e due in carta inglese. Per una imitazione di questo romanzo V. Cristoforo.

Regina Antea. V. Antea.

Regina d'Oriente. V. Pucci e Lucretia.

Renaldini (Panfilo di). Innamoramento di Ruggeretto. *In Vinegia, al segno del diamante*, 1554, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri corsivi, a due colonne. Il poema è diviso in 46 canti ed è dedicato al sig. Francesco Medici Principe di Firenze, con lettera in data d'*Ancona alli viij di Maggio. M.D.LIIII.* Il volume ha carte 240 numerate. Al *verso* dell'ultima, dopo il registro è la data: *In Vinegia per Comin da Trino di Monferrato.* Alcuni esemplari hanno sul frontispizio: *In Vinegia a san Bortholamio Alla botega di Maestro Giouanantonio dalla carta. M D.LIIII.* Ve ne sono al-

cuni che hanno sul frontispizio l'anno M.D.LV. ma l'edizione è sempre la medesima. Un esemplare colla data del 1555, vend. scell. 14 Hibbert.

Reymundo di Grecia.....

Nel Prologo di un romanzo spagnuolo che porta il titolo: *Reymundo de Grecia,* stampato nell'anno 1524, senza luogo e nome di stampatore, si legge che l'autore ha tratto questo libro dalla lingua italiana e l'ha messo nella castigliana per la ricreazione degli abitanti di Salamanca, città ove probabilmente l'opera sarà stata impressa. Un esemplare di questa edizione è stato pagato fr. 219 alla vendita, De Bure. Di questo romanzo in lingua italiana non si conosce alcun codice manoscritto o stampato.

Rime di diversi con il Lamento d'Isabella e Rodomonte tratto dall'Ariosto. *Senza luogo ed anno,* in 8.

Opuscolo così accennato in una miscellanea del catalogo Soranzo, pag. 337.

Rinaldo. Innamoramento di Rinaldo da Monte Albano. *Senza luogo, stampatore ed anno,* in fol.

Nel Catalogo *Boutourlin* (Florence, 1831, num. 774) fu descritta da *Stefano Audin* questa edizione fino allora sconosciuta, contenente un poema pure affatto sconosciuto. Nella Palatina di Firenze si conserva un codice manoscritto cartaceo contenente lo stesso poema, ma senza alcun titolo.

Quando io publicai la mia edizione della *Bibliografia*

del 1838, confrontando le prime e le ultime stanze del poema che trovansi nella descrizione data dall'Audin, colle prime ed ultime stanze del poema più volte stampato, col titolo *Innamoramento di Rinaldo da Monte Albano*, scoprii che questa prima edizione mancante del titolo, conteneva lo stesso poema.

L'esemplare *Boutourlin* venduto a Parigi nel 1840 fu acquistato da T. Grenville al prezzo di fr. 1355. Quando poi si publicò il catalogo della Biblioteca Grenvilliana, a pag. 606 è stato riportato un passo di lettera del sig. Antonio Panizzi bibliotecario del Museo Britannico, ove si stabilisce che il poema è lo stesso di quello stampato a Milano nel 1521 sotto il nome di Dino, benchè vi siano differenze tanto nel numero dei canti, come nello stile. Queste osservazioni erano state da me fatte prima che il sig. Panizzi publicasse la sua lettera. Ma il cav. Brunet (Manuel, vol. IV. col. 1305) ne dà tutto il merito al Panizzi, senza fare alcun cenno delle mie osservazioni publicate nella *Bibliografia* del 1838. Dico questo per rispondere al sig. Panizzi il quale ha tacciato il Melzi di avere da lui copiate, senza farne cenno, le descrizioni di alcune edizioni del Furioso (V. Panizzi).

Come già dissi, in questa edizione il poema non ha alcun titolo. Il volume è impresso in caratteri romani, a due colonne, senza numeri, segnature o richiami, e consiste in 139 carte. La prima, bianca al *recto*, ha al *verso* una dedica in 10 ottave. Al *recto* della seconda comincia il poema. Il principio dei canti si distingue da un piccolo vacuo lasciato bianco per l'iniziale del primo verso. Non vi si trova alcuna punteggiatura, e la lettera i, invece di punto ha un

accento acuto. Al *verso* dell'ultima carta vi sono le due ultime stanze del poema ed il registro. Il sig. *Audin* pensa che l'ortografia non lascia alcun dubbio sulla patria dell'autore, e la dedica prova che il poema è stato scritto verso la metà del sec. XV. L'esecuzione tipografica, la qualità e le marche della carta fanno credere che il volume sia stato impresso a Napoli e sia una delle prime produzioni di Sisto Riessinger.

— Lo stesso. *Venezia, Manfredo da Monferrato,* 1494, in 4.

Edizione accennata nel Catalogo Pinelli, tomo IV, num. 1971. Vend. sterl. 3. 13. Questo stampatore è lo stesso *Manfredo di Bonello de Monferato*, che nello stesso anno 1494 publicò una edizione del *Morgante Maggiore di Luigi Pulci.*

— Lo stesso. *Vinegia, per Ioanne Tachuino,* 1517, in 4 *fig. in legno.*

Nel XIX° Catalogo del libraio Tross di Parigi, num. 2532, un esemplare di questa edizione sinora sconosciuta, unito all'altro poema, la *Leandra di Durante da Gualdo, Venezia,* 1517, è portato a fr. 300.

— Lo stesso. *Venezia, Aloise Torti,* 1533, in 4 *fig. in legno.*

Vend. sterl. 4. 8 Hibbert. Il volume ha segnature A—Z quaderni. Il poema che in questa edizione è diviso in 78 Canti è lo stesso che nella prima edi-

zione ne ha soli 88, e che in quella di Milano 1821, sotto il nome di Dino, ne ha 74. V. Dino.

L'esemplare Hibbert ora è passato nella Melziana.

— Lo stesso. *Venezia, Aluise de Torti,* 1537, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne. Edizione scorretta e che presenta molte trasposizioni di stanze. Al principio di ogni canto vi è un piccolo ed assai rozzo intaglio in legno. Le carte sono numerate da IX—CLXX, non essendo numerate le prime otto. Dopo la carta CLXX, sulla quale trovasi la sottoscrizione, segue una carta con un curioso intaglio in legno. Le carte però devono essere 173, essendovi sbagli nella numerazione delle stesse. Un esemplare è notato nel Catalogo Gaignat, tom. I, pag. 498. Un altro, con alcune carte tarlate e rappezzate, vend. sterl. 2 Libri nel 1862.

— Lo stesso. *Venezia,* 1540, in 8 *fig. in legno.*

Vend. sterl. 1. 1 Hibbert.

— Lo stesso. *Venezia, per Bartholomeo detto l'Imperatore,* 1547, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne. Un esemplare con molte carte guaste, vend. sterl. 1 Libri.

— Lo stesso. *Venetia, Bartholomeo detto l'Imperatore,* 1553, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne. Ad ogni canto è preposto un argomento in prosa ed un piccolo inta-

glio. Le carte sono numerate ed hanno segnature A—Z, tutte di otto. Finisce al *verso* della quinta carta del quaderno Z, numerata 181, ove, dopo il registro, è la sottoscrizione: *Finito le battaglie.... stampate in Venetia, per Bartholomeo detto l'Imperatore del M.D.LIII. Adi.* 20 *Dicemb.* Le ultime tre carte (forse bianche) mancano nell'esemp. Melziano.

Vi sono ristampe di *Venezia*, *Franceschi*, 1575. *Venezia*, *Spineda*, 1615. *Venezia*, *Imberti*, 1625 e 1640, tutte in 8 con fig. in legno.

Rinaldo. Inamoramento de Rinaldo de Monte Albano. *Turino, Francesco de Silva*, 1503, in 4.

Questo poema ha lo stesso titolo del precedente ma è affatto diverso e non ha che sei canti. È impresso in caratteri romani, a due colonne con segnature a—f tutte di quattro. La prima carta contiene al *recto* il titolo ed un intaglio in legno rappresentante Rinaldo a cavallo. Al *verso* comincia il poema, che termina al *verso* dell'ultima carta ove è la sottoscrizione: *Stampato in Turino per me magistro Francisco de Silua Anno. Mccccciii. a di. xxi. Agosto.* Un esemplare è nella Ambrosiana.

Rinaldo appassionato. *Venegia, Zoppino*, 1528, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri romani, con quattro ottave e quattro versi per ogni pagina. Vi sono segnature A—F, le prime di otto, l'ultima di dieci carte. Il poema è diviso in quattro canti. Comincia al *recto* della seconda carta, e finisce al *recto* dell'ultima, ove trovasi la sottoscrizione: *Impresso in Vinegia per Nicolò d'Aristotile*

di Ferrara detto Zoppino nel Anno M.D.XXVIII. *del mese di Decembre.* Il *verso* è bianco. Nella Trivulziana.

In questa edizione, e nelle seguenti non trovasi il nome dell'autore. La sola che lo abbia è quella di *Firenze, per Michelangelo di Bart.* 1533, in 4. Vend. sterl. 4 Heber (V. Baldovinetti).

— Lo stesso. *Vinegia, Gio. Andrea Vavassore detto Guadagnino,* 1538, in 8.

In questa edizione vi fu aggiunto un quinto canto, il quale fa parte della seguente, e probabilmente di tutte quelle che vennero dopo quest' ultima. Vend. fr. 28 Libri nel 1847.

— Lo stesso. *Venezia, Agostino de' Bindoni,* 1554, in 8.

Nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Firenze, F. Tosi alle scalee di Badia, senz' anno,* in 8.

Vend. scell. 12 Libri nel 1859.

— Lo stesso. *Milano, Valerio da Meda, senz'anno,* in 8.

Vend. scell. 10 Libri nel 1859.

— Lo stesso. *Siena,* 1576, in 8.

Quarantotto carte in caratteri romani. Vend. fr. 15 La-Vallière.

Citerò anche le edizioni seguenti: *Venezia* 1560, in 8. *Siena*, 1576, in 12. *Perugia, Petrucci*, 1578, in 8. *Venezia*, 1582 e 1586, in 8. *Firenze*, *Padovani*, s. a., in 8. *Trevigi*, 1613, in 8. *Firenze*, 1628, in 8. *Viterbo*, 1683, in 16. *Bologna*, *Pisarri*, s. a., in 12. *Bologna*, *Peri*, s. a., in 12. *Lucca*, *Marescandoli*, s. a., in 12. *Bassano*, *Remondini*, s. a., in 8. *Lucca*, 1797, in 8. *Colle*, 1829, in 8. L'edizione di *Bassano*, *Remondini*, s. a., in 8 vend. scell. 16 Hibbert.

Rithi (Biagio). Il Faramondo. *Trento*, 1610, in 8.

Questo poema è diviso in 18 libri. Nel fine trovasi una tavola de' nomi propri, e varie annotazioni, comprese in 85 carte.

Rogel di Grecia. V. FLORISELLO. Nelle *Omissioni*.

Rossetto. Il Lamento di Olimpia di Stefano Rossetto Musico del Rever.mo Cardinal de Medici, con una canzone del medesimo a quattro, a cinque, a sei, a sette, a otto, a nove, et dieci voci, All'Illus. et Eccellent. Signora, la Signora Isabella de Medici Orsina duchessa di Bracciano. Da lui novamente composti et con ogni diligentia corretti. *In Vinegia*, *appresso Girolamo Scotto* MDLXVII (1567) in 4.

» Con un bellissimo frontispizio intagliato in legno » che molto somiglia a quelli usati dal famoso Mar-

» colini nelle sue edizioni, nel *verso* ci ha la dedica » in data di *Fiorenza* di 20 novembre MDLXVII. » Indi a pag. 3 comincia il *Lamento* colla musica » fino a pag. 29, nel *verso* della quale sta la tavola » in ultimo una carta bianca coll'impresa dello stampatore, che rappresenta la *Pace* sedente sulla sfera, » col motto *fiat pax in virtute tua*, e questa impresa » manca nella parte del *Tenore*. La segnatura del » *Canto* è da A—D, del *Tenore*. E—H, del *Quinto* » R—V, ed ognuno ha il frontispizio come sopra.

» Questi tre libri si conservano nell'Archivio del » Liceo Musicale di Bologna; mancano per mala ventura le voci *Alto* e *Basso*, come si vede dal registro, giacchè tutte le cinque voci unite formano » un volume.

» Questo componimento contiene, la stanza prima » e dalla stanza decimanona alla trentaquattresima » inclusiva del Canto X del Furioso messo in musica dal Rossetto, volume rarissimo, non essendo » citato (a nostra cognizione) da nessun Bibliografo, » persino il *Fetis* nella sua *Bibliografia Musicale* » nota diverse opere del Rossetto; ma di questa non » fa alcun cenno. » (GUIDI, *Annali*, pag. 147).

Rotta e morte del Re Agramante datagli da Carlo Magno sotto Parigi, nel quale si narrano le gran prodezze di Ruggiero et la morte di tanti gran Signori Paladini. Cavato dall'Orlando innamorato del Conte Matteo Maria Boiardo. *In Viterbo, per Bernardino Diotalevi*, 1645, in 12.

Sono quattro canti tratti dal secondo dei tre libri dell'*Agostini* aggiunti a quelli del Boiardo.

Rotta di Ronviscalle *Senza luogo, stampatore ed anno,* in 4 *fig. in legno.*

Venti carte colle segnature A—C, le due prime di otto, la terza di quattro. Caratteri romani a due colonne. Il testo comincia al *recto* della prima carta dopo il titolo ed un intaglio in legno. Finisce al *recto* dell'ultima carta, alla seconda colonna, colle parole IL FINE. Un esemplare è nella Trivulziana. Vend. fr. 26 Libri.

È il canto XXVI e parte del XXVII fino alla stanza 153 inclusive del Morgante Maggiore di L. Pulci.

— La stessa. *Firenze, alle Scalee di Badia, senz'anno,* in 4 *fig. in legno.*

Venti carte, in caratteri romani a due colonne. Nella Melziana e nella Palatina a Firenze.

— La stessa. *Siena, senza stampatore ed anno,* in 8.

Vend. fr. 151. 25 Libri nel 1862. Nella nota di questo catalogo, è detto che questa edizione apparve circa il 1580, e rimase sconosciuta al Melzi ed al Brunet, i quali citano altre edizioni posteriori. Mi pare che le due edizioni qui sopra citate e già descritte nella Bibliografia del 1838, possano ritenersi ambidue anteriori al 1580.

— La stessa. *Firenze, Giovanni Baleni,* 1590, in 4 *fig. in legno.*

Nella Palatina a Firenze.

— La stessa. *Siena, alla loggia del Papa*, 1607, in 8.

In questa edizione il primo verso è stato cambiato. Esistono ristampe di *Venezia*, *Bonfadino*, 1619, in 8. *Venezia*, 1626, in 8 *fig. Trevigi*, *Righettini*, 1682, in 8 *fig. Bologna*, *Peri*, s. a., in 12. *Bologna*, *Pisarri*, 1706, in 12. *Lucca*, 1788, in 8. *Roma*, 1801 e 1811, in 12. Una edizione di *Padova e Bassano per G. A. Remondini*, s. a. in 8 con *fig. in legno*, vend. scell. 16 Hibbert.

Rovenza. Libro chiamato Dama Rovenza. *Senza luogo ed anno* (Venezia, sec. XV), *per Luca Veneto*, in 4.

Il Sig. Carlo Busatti bolognese, già impiegato in Roma nel Dicastero militare, fornì al Melzi la notizia di questa edizione, che a lui fu comunicata dall'ab. Rezzi Bibliotecario della Corsiniana.

— Lo stesso. *Venezia*, *Agostino di Bendoni*, 1541, in 8 *fig. in legno.*

In questa edizione il titolo è così: *Libro chiamato Dama Rovenza dal Martelo Elqual t atta delle battalgie* (sic) *de Paladini. Nouamente impresso.* Sotto questo titolo in caratteri gotici è uno intaglio in legno. Il *verso* del frontispizio ha un altro intaglio. Al *recto* della seconda carta comincia il poema impresso a due colonne. Al *verso* della penultima carta leggesi la sottoscrizione: *Stampata in Venetia per Agustino di Bendoni Nel anno del Signore.* M.D.XXXXI. L'ul-

tima carta è bianca. Un esemplare è nella Biblioteca Reale di Parma.

— Lo stesso. *Venezia, Bindoni e Pasini*, 1542, in 8 *fig. in legno.*

Edizione non citata finora dai bibliografi, che mi vien fatta conoscere dal libraio Ulisse Guidi di Bologna con sua lettera 28 ottobre 1864.

— Lo stesso. *Brescia, Damiano Turlino*, 1566, in 8.

In questa edizione il poema finisce col verso:

E Damiano Turlino l'ha stampato.

— Lo stesso. *Milano, per Valerio et Hieronimo fratelli da Meda, senz'anno*, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. Edizione impressa verso in 1580. Vi sono stati conservati gli ultimi due versi:

Di quel franco Signor Scapigliato
E mi Alessandro de Vian l'ho stampato.

Conviene adunque ammettere l'esistenza di una anteriore edizione impressa da Alessandro de Viano stampatore in Venezia, verso la metà del sec. XVI. Esiste una edizione di *Milano per Valerio da Meda*, 1580, in 4. Vend. fr. 175 Libri nel 1862. Altre si conoscono di *Venezia*, 1584. *Venezia, Giuliani*, 1620. *Venezia, Imberti*, 1625. *Venezia, Conzatti*, 1671. *Venezia e Bassano, Remondini*, s. a. tutte in 8.

Rugino. Il sesto libro dell'inamoramento di Orlando. *Milano, Gio. Antonio da Castiglione*, 1544, in 4.

Questo poema fu impresso, come sesto libro dell'Orlando innamorato nelle edizioni dei tre libri del Boiardo di *Milano, Gorgonzola*, 1518. *Venezia, Bindoni e Pasini*, 1528, e *Venezia, Aurelio Pincio*, 1532. In questa edizione il titolo è così: *El sexto libro del Inamoramento di Orlando, nel qual si tracta le mirabil Prodece, che fece il giouene Rugino figliuolo de Rugier da Risa, et di Bradamante sorella di Rinaldo da Montealbano, intitolato Orlando Furibondo.* E la sottoscrizione: *Stampato nella inclyta Citta de Milano per Io. Antonio de Castellione ad instantia di M. Matheo de Besotio nel anno del Signore M.D.XXXXIV. adi. XX del Mese de Mazo.* Vend. sterl. 4. 8 Heber. L'autore di questo poema, come risulta dall'edizione di *Venezia, Bindoni e Pasini*, 1528, è stato *Pierfrancesco deto el conte da Camerino*. Nella edizione che qui appresso descriverò, l'autore si chiama *el Conte*, senza alcun prenome (V. pag. 88).

— Lo stesso. *Milano, Gio. Antonio da Borgo, senz'anno*, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne, con segnature A—G di otto carte. Al *recto* della prima è il titolo come nella edizione precedente, ed un intaglio in legno. Al *verso* è il: *Prohemio del Conte allo Illustrissimo & Eccellentissimo Principe Ioan. Maria da Varana & Inuittissimo Duca de Camerino suo*

signore, con due sonetti indirizzati al medesimo. Il poema comincia al *recto* della seconda carta, e finisce al *verso* della sesta carta della segnatura G. La settima carta contiene il *Parlamento de l'auttore al libro*. L'ultima ha al *recto* la sottoscrizione: *Stampato nell'Inclita Cita de Milano per Io. Antonio da Borgo che sta sul Corso de Porta Tosa.* Sotto vi è l'impresa dello stampatore ed il verso è bianco.

S

Sala di Malagigi. *Senza luogo, stampatore ed anno*, in 4.

Nel catalogo Capponi, pag. 336 è così descritta questa edizione: *Dalla forma del carattere tondo antichissimo si comprende che sia fatta poco dopo l'anno 1470, e sta immediatamente dopo il poemetto della Descrizione della Giostra fatta in Bologna l'an. 1470 composta da Francesco Cieco Fiorentino, e il carattere è il medesimo tanto nell'uno che nell'altro componimento. Il primo verso incomincia:*

Spleudor Superno di somo fatore

I due ultimi versi, in fine dell'opera, sono:

Cosi e compita questa lizadra storia
Di mal vi guardi l'alto re di gloria.

Questa deve essere la stessa edizione accennata dal Brunet (*Manuel*, tom. V, col. 66) e da lui attribuita a Bald. Azzoguidi stampatore a Bologna, verso 1471.

— La stessa. *Senza luogo, stampatore, anno*, in 4.

Nel luogo citato il Brunet descrive quest'altra edizione, la quale, seguendo il Panzer, deve essere stata stampata anch'essa a Bologna, ma più tardi della precedente. Questa si distingue dall'altra pei due ultimi versi che sono così:

Di mal ui guardi lalto re di gloria
Al vostro onore finita e questa storia.

— La stessa. *A instantia di Bernardino ciur matore, senz'anno*, in 4.

Edizione poco nota, eseguita in Firenze dalle monache di S. Jacopo di Ripoli in società con Lorenzo veneto fra gli anni 1483—84 (V. Fineschi, *Notizie sopra la stamperia di Ripoli*, pag. 42).

— La stessa. *Senza luogo, stampatore, anno*, in 4.

Carte quattro in caratteri gotici, con un intaglio in legno sulla prima carta. In fine si legge: *Finita la Sala di Malagisi*. Edizione degli ultimi anni del sec. XV.

— La stessa. *Senza luogo, stampatore, anno*, in 4.

Sei carte, a due colonne, di 36 linee. Sulla prima pagina è il titolo: *Sala di Malagigi*, un intaglio in legno e quattro ottave. Al *verso* dell'ultima carta sono due ottave, e queste parole: *Finita la sala di Malagise*. Vend. fr. 150 Libri nel 1847.

Pare che questa sia la stessa edizione accennata nel Catalogo Capponi, pag. 336.

Sala de Malagise e Vanto di Paladini. *Senza luogo, stampatore ed anno*, in 4.

Dall'impresa dello stampatore che vedesi al *verso* dell'ultima carta, si conosce che questa edizione fu impressa in Bologna da Platone de' Benedetti, verso la fine del secolo XV.

Sei carte impresse in caratteri romani, a due colonne, senza numeri, richiami o segnature. Al *recto* della prima comincia:

Sala de malagise e uãto di paladin

al *verso* della quinta carta, alla seconda colonna, finisce la *Sala de malagise*, e comincia il *Vanto de Palladini*, il quale termina al *verso* dell'ultima carta, ove trovasi l'impresa di Platone de' Benedetti. Un esemplare è nella Trivulziana.

— La stessa. *Milano, Antonio Zarolo*, 1501, in 4.

Carte quattro. Sulla prima sta il titolo: *Questa sie la storia di Lucretia e Malagise*. In fine: *Impressum Mediolani per Antonium Parmensem Anno Domini M.ccccc.i. die ii mensis Junii*. Segue l'impresa di Giovanni da Legnano. Un esemplare è descritto nel Catalogo De-Cotte, num. 1122.

— La stessa. *Senza luogo* (Firenze), *Francesco di Giovanni Benvenuto, senz'anno*, in 4 *fig. in legno.*

Sei carte in caratteri romani a due colonne. La prima ha il titolo in caratteri gotici, ed un intaglio in legno. Finisce al *verso* dell'ultima carta, colla sottoscrizione: *Impressa ad instantia di maestro Francesco di Giovanni Benuenuto*. Sotto è l'impresa dello stampatore, che è un drago colle iniziali A. A. impresa di Antonio Tubini ed Andrea da Pistoia, stampatori in Firenze al principio del sec. XVI. Esistono altre edizioni di questo poemetto, e sono di *Firenze, Gio. Baleni*, 1583, in 4. *Senza alcuna data*, in 4, carattere tondo, sulla fine del secolo XVI, nella Melziana. *Siena alla loggia del Papa*, 1606 e 1614, in 4. *Firenze alle scale di Badia*, 1616, in 4. *Firenze, all'insegna della stella*, s. a., in 4. *Trevigi e Bassano, Remondini*, s. a., in 4.

In queste ultime edizioni il testo offre varietà di lezioni e cambiamenti di stanze. In alcune il poemetto è attribuito ad *Andrea Piloto intagliatore.*

Salfone. V. Carlo Magno.

Salvadori. (....) Epistole eroiche. *Roma, per Michele Ercole*, 1569, (non è indicato il formato).

» Si trovano in terzine una lettera di Orlando ad » Angelica, con la risposta di Angelica, come pure » una lettera di Rodomonte a Doralice e la risposta » di Doralice a Rodomonte. (Lett. Moradei, 2 Giugno » 1843). » *Note Melziane.*

Scanello (Cristoforo), Stanze sopra la morte di Rodomonte..... *In Fermo, per Astolfo de Grandi*, 1562, in 8.

Otto carte in caratteri romani. Poemetto di 60 ottave.

— Le stesse. *In Orvieto, appresso Rosati Tintinassi*, 1582, in 8.

In questa edizione, un esemplare della quale è nella Melziana, non si legge il nome dell'autore.

— Primo Canto dell'Ariosto tradotto in rime spirituali dato in luce da Cristoforo Scanello. *Napoli*, 1593, in 12.

Catalogo Floncel, num. 7710 (Guidi).

Scapigliato. La gran guerra e rotta dello Scapigliato. *Firenze, Domenico Giraffi, senz'anno*, in 4.

Sotto il titolo è un'intaglio in legno. Edizione della metà del secolo XVI.

— La stessa. *Fiorenza*, 1568, in 4.

Sei carte in caratteri romani, a due colonne. Sotto il titolo è un intaglio in legno. Il testo in questa e nella seguente edizione è diverso da quello della antecedente. Nella Trivulziana.

— La stessa. *Senza luogo, stampatore, anno*, in 4.

Nella Trivulziana.

Schiatta de Reali di Francia. *Senza luogo, stampatore, anno*, in 4.

Sei carte, a due colonne di 32 linee, con segnature a—aiii. Pare edizione della fine del sec. XV. Sulla prima carta è un intaglio in legno che rappresenta i Reali di Francia. Il poemetto si compone di 84 stanze, ed al fine si legge: *Finita la Schiatta de Reali di Frãcia*. Un esemplare è nella Marciana di Venezia. Vend. fr. 200 Libri.

— La stessa. *Senza luogo, stampatore, anno*, in 4.

Carte quattro a due colonne, con un intaglio in legno sulla prima. Da una miscellanea del Catalogo La-Vallière, num. 3735, art. 3, ove la prima parola del titolo è scritta per errore *Sciatta*, invece di *Schiatta*.

— La stessa. *Firenze, senza stampatore*, 1557, in 4.

In questa edizione il titolo è: *La Geonologia e discendentia de Reali e Paladini di Francia.... E la schiatta di Gano di Maganza traditore.* Carte quattro in caratteri romani, a due colonne, con intaglio in legno sul frontispizio. Al *verso* della quarta carta leggesi la sottoscrizione: *In Fiorenza ne l'anno del Nro Signore* 1557. Nella Trivulziana.

In alcune ottave di questo poemetto si enumerano i libri che decantano le gesta dei Paladini, la maggior parte dei quali sono conosciuti e descritti in

questa Bibliografia. Ma ve ne sono nominati alcuni, dei quali sinora non si ha alcuna notizia. *Montelione*, *Mirabello*, *Cardovino*, *Alfeo*, *Malignetto*, *Pulicano* sono libri che rimangono tuttora sconosciuti.

Secondo. Bradamante gelosa di M. Secondo Tarentino. *Vinegia, Gio. Andrea Valvassore*, 1552, in 8 *fig. in legno.*

Trascrivo dalle Note Melziane la descrizione di questo libro.

» Carattere corsivo, con tre ottave e quattro versi
» per pagina. Il frontispizio dice: *della Bradamante*
» *gelosa, i primi cinque canti di M. Secondo Ta-*
» *rentino, al Rev. Mons. Francesco Colonna Arci-*
» *vescovo Tarentino, con gratia e privilegio. In Vi-*
» *negia appresso Gio. Andrea Valvassorio detto*
» *Guadagnino M.D.LII.* In mezzo al frontispizio è
» una vignetta che rappresenta un angelo che per-
» cuote con lancia Lucifero precipitato. Nel rovescio
» del frontispizio vi è un sonetto al detto Colonna.
» Comincia il poema alla segn. Aii. Solite vignette
» al principio de' Canti. In fine vi è ripetuta la data
» ed il nome delle stampatore ».

Esistono ristampe di Venezia, Domenico Imberti, 1608 e 1619, in 8.

Sferamundi. La prima parte del terzodecimo libro di Amadis di Gaula, nel quale si tratta delle marauigliose proue et gran cavalleria di Sferamundi figliuolo di don Rogello di Grecia.... *Venezia, Tramezzino*, 1558, in 8.

L'opera intiera ha sei parti, ossiano volumi, in 8. Tutti furono impressi dal Tramezzino a Venezia, il secondo senz'anno, ma del 1559, il terzo e quarto, 1563, il quinto e sesto 1565. Il primo ha otto carte preliminari e 454 numerate. Il secondo dodici carte preliminari e 494 numerate. Il terzo dodici carte prel. e 466 num. Il quarto quattordici carte prel. e 501 num. Il quinto dodici prel. e 487 num. Il sesto dodici prel. e 478 num.

Il Tramezzino li ristampò nel 1569, 1574, e nel 1582 dai suoi eredi. Lo Spineda ristampò i sei volumi nel 1600, 1610 e 1619, sempre in 8.

Il Quadrio osservò che *Mambrino Roseo* da Fabriano, il quale asserisce di avere tradotto questo romanzo dallo Spagnuolo, ne è egli stesso l'autore.

Silves della Selva. De la Historia del Principe don Silves della Selva figliuolo di Amadis di Grecia (libro primo e secondo). *Venezia, Tramezzino,* 1558, 2 vol. in 8.

Questa edizione, finora non citata da alcun bibliografo, era nella libreria Venturi di Reggio, acquistata nel 1826 da Stefano Audin libraio di Firenze, come mi risulta da una nota manoscritta dal medesimo Audin, sulla esattezza della quale non pongo alcun dubbio.

Nella Melziana esistono i due volumi di una edizione di *Venezia, Tramezzino*, 1561 e 1568, in 8. Nelle Note Melziane, pag. 35, parlando del primo volume del 1561, si dice: *Tra nostri libri, darne la descrizione.* Ma nè il Melzi nè il suo editore si curò di darla. Parlando poi del secondo libro del 1568-

dice che ha *otto carte preliminari*, *e carte* 66 *numerate per il testo*. Vedi solita esattezza delle Note Melziane. Invece di 66, sono realmente 266. *Gli eredi di Michele Tramezzino* ristamparono i due volumi a *Venezia* nel 1581, in 8. Il *Bertano* li ristampò in *Venezia* nel 1592, e lo *Spineda* nel 1607 e 1629, sempre in 8.

Spagna. Libro chiamato la Spagna..... In fol.

Nella Biblioteca Reale di Napoli esiste un esemplare mancante di alcune carte in principio ed al fine, per cui s'ignora il luogo, lo stampatore e l'anno della sua publicazione. Però non avendo nè numeri nè segnature, deve essere certamente anteriore a quella di Bologna 1487, che è la prima conosciuta con data certa. È impressa in caratteri semigotici, a due colonne, con quattro ottave per colonna. I canti sono 38, e cominciano con una iniziale fiorata dell'altezza di quattro versi. Fra una stanza e l'altra vi è uno spazio bianco che equivale a tre versi. Ignorando a quale stampatore debbasi attribuire, darò qui il facsimile di una ottava, per fare conoscere ai miei lettori i caratteri dell'originale.

A lora si rizo dorbelanda arnaldo
chol pugio chiuso i sul usso gli spãga
lun pugio piũ chẽ laltro i spesso e saldo
menando forte pare che ne piãgha
dicea arnaldo il mio conforto baldo
morto conuiene ꝑ tua cagion rimãga
per li tuoi tradimenti ai messo al fõdo
tutti i parẽti mia cherã fioz del mõdo

— Lo stesso. *Bologna*, *Ugo di Rugerii*, 1487, in fol.

Io ebbi a descrivere in un opuscolo da me publicato nell'anno 1835, un esemplare da me posseduto di questa edizione fino allora sconosciuta. Il volume è impresso in caratteri gotici, a due colonne, aventi ognuna sette ottave. Non vi sono numeri nè richiami bensì le segnature da a—h tutte di otto carte. La prima è bianca al *recto* e il poema comincia al *verso* della medesima. I canti non hanno altra divisione che un piccolo spazio lasciato bianco per le iniziali, dell'altezza di tre versi. Il poema è diviso in 37 canti, e finisce al *recto* della penultima carta, colla sottoscrizione: *Impresso ne l'alma et inclita cita de bologna per mi Ugo di rugerij sotto al divo et illustro signore messer Çoanne secondo bentiuoglio sforcia di vesconti daragona. Ne li anni del nostro signore miser Ihesu christo. Mccccl xxxvij. a di. xvij. di luglio.* L'ultima carta è bianca. Questo esemplare, che è ancora il solo che si conosca, è stato da me venduto a Londra nell'anno 1835 al sig. Tom. Grenville, per sterl. 50. Ora è al Museo Britannico.

— Lo stesso. *Venezia*, *Bartol. de Zani*, 1488, in 4.

Anche questa edizione è stata da me scoperta, avendone veduto un esemplare nella pubblica Biblioteca di Bergamo. Il Melzi, avutane da me notizia, riuscì a combinare un cambio con quella Biblioteca, e si ebbe questo libro tanto da lui desiderato.

È impresso in caratteri romani, a due colonne, di

quattro ottave e quattro versi cadauna. Non ha numeri nè richiami, ma segnature a—n, tutte di otto carte. La prima è bianca, ed al *recto* della seconda comincia il poema. I canti sono divisi da un piccolo spazio lasciato bianco, dell'altezza di tre versi: nel quale si trova l'iniziale in caratteri minuscoli. Il poema è diviso in 37 canti, benchè nel titolo si dica: *in quaranta cantare diuiso.* Sono gli stessi della edizione bolognese, con alcune varietà nelle divisioni. Nell'ultima ottava, la quale manca nella edizione di Bologna, si fa autore del poema *Sostegno di Zanobi da Fiorenza.* Al *recto* dell'ultima carta leggesi la sottoscrizione: *Finito il libro chiamato la spagna Impresso in Venesia per Bartholomio de zani de portisio dellāno de la nativita del nostro signore Iesu Cristo. M.cccc.lxxxviii. adi. iii, del mese de Septembrio. Deo gratias.* Sotto vi è il registro, ed il verso è bianco.

— Lo stesso. *Milano, Scinzenzeler,* 1512, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne, di 102 carte senza numeri. Sulla prima carta è un intaglio ed il titolo. Al *recto* della seconda comincia il poema, che finisce all'ultima carta, ove trovasi la sottoscrizione: *Impresso nella inclita citta di Milano per Ioanne Angelo Scinzenzeler A instantia de Ioanne Iacobo et fratelli de Legnano nel. MCCCCC.XII. Adi. iiij de mese de Zugno.* Sotto è il registro e l'impresa dello stampatore. Vend. fr. 19 Floncel, fr. 15 La-Vallière. Il Brunet osserva che sarebbe più caro al giorno d'oggi.

— Lo stesso. *Venezia, per Guielmo da Fontane, nel M.ccccc.xiiii. a di. ix de Septembrio*, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne, con segnature a—m, tutte di otto carte. Vend. sterl. 8. 10 Hibbert, sterl. 4. 14. 6 Heber.

Nella Biblioteca Imper. a Parigi vi è una edizione della *Spagna*, in caratteri romani, con segnature A ii—N iii, un frontispizio istoriato, ed altre fig. in legno, al fine della quale si legge: *Questo sie Gano Traditore*. Probabilmente vi manca l'ultima carta contenente la sottoscrizione.

— Lo stesso. *Milano, Fratelli da Legnano*, 1519, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne, con segnature A—L di otto carte. Sul frontispizio, oltre il titolo, vi è un intaglio in legno. Al *recto* dell'ultima carta, trovasi la sottoscrizione: *Impresso ne la inclita cita de Milano in libreria Minutiana. A istătia de Ioanne Jacobo e fratelli de Legnano. Nel. M.ccccc.xviiij. Adi. ij del mese de Marzo*. Nella Trivulziana.

— Lo stesso. *Venezia*, 1527, in 4.

Edizione non citata da alcun Bibliografo, che io trovo brevemente accennata in una nota manoscritta di Stefano Audin.

— Lo stesso. *Vinegia, per Aluise de Tortis*, 1534, *adi viii Decembrio*, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri romani, a due colonne. Nella Biblioteca Imperiale a Parigi.

— Lo stesso. *Venezia,* 1543, in 8 *fig. in legno.*

Un esemplare era posseduto dal fu ab. Giacomo Marchi di Modena.

— Lo stesso. *Venezia, Bartolomeo detto l'Imperatore et Francesco genero,* 1557, in 8 *fig. in legno.*

Vend. sterl. 1. 4 Heber, scell. 11 Libri.

— Lo stesso. *Venezia, Andrea Vavassore, senz'anno,* in 8.

Biblioteca Heberiana, parte seconda. *Paris,* 1836, in 8, num. 613.

— Lo stesso. *Venezia, per Alessandro de Viano,* 1564, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne. Ristampollo di nuovo il Viano a Venezia nel 1568, in 8. Altre edizioni esistono di *Venezia,* 1570, 1580, 1610, 1615, 1670 e 1783, tutte in 8. Presso Girol. Baruffaldi esisteva un codice membranaceo manoscritto di questo poema, *con vaghi caratteri miniati,* il quale non comprende che XXXIV canti.

Specchio (Lo) de'Prencipi e Cavalieri nel quale in tre libri si raccontano le immortali prodezze del Cavalier del Febo e Rosiclero figliuoli del gran Trebatio Imperator di Costantinopoli.... tradotto

di lingua Castigliana in Italiana per Merchior Escappa Villareal Gentiluomo Spagnuolo Lionese. *In Vinegia, presso gli Heredi di Altobello Salicato*, 1601 e 1610, 3 vol. in 8.

Il Brunet, tom. IV, col. 245, art. Ortunez de Calahorra, descrive diverse edizioni di questo romanzo in lingua spagnuola, che è diviso in quattro parti, la prima delle quali è di *Ortunez de Calahorra*, la seconda di *Pedro de la Sierra*, e la terza e quarta di *Marcos Martinez*.

Splandiano. Le prodezze di Splandiano, che seguono ai quattro libri di Amadis di Gaula suo padre.... *Venezia, Tramezzino, senz'anno* (1550), in 8.

Dieci carte preliminari e 270 numerate per il testo, dopo le quali seguono due carte, la prima col registro e la sottoscrizione, al *recto* ed al *verso* l'impresa del *Tramezzino*, la seconda bianca. Esiste una ristampa del *Tramezzino* coll'anno 1557, ed altre del 1559, 1560, 1564, 1573, 1582, 1592, 1599, 1609 e 1612, tutte in 8.

— Il Secondo libro delle prodezze di Splandiano, Imperator di Costantinopoli aggiunto al quinto libro di Amadis di Gaula.... *Venezia, Tramezzino*, 1564, in 8.

Sedici carte preliminari, e 523 numerate per il testo, l'ultima delle quali ha al *verso* la sottoscri-

zione. Nell'esemplare Melziano manca la carta seguente, la quale dovrebbe contenere il registro e l'impresa dello stampatore.

Esiste altra edizione del *Tramezzino*, *senz'anno*, la quale ha 819 carte numerate per il testo e termina col registro.

Fu riprodotto ancora in *Venezia*, *Franceschini*, 1582. *Venezia*, *Alberti*, 1592. *Venezia*, *Almicio*, 1599. *Venezia*, *Spineda*, 1609 e 1613, sempre in 8.

Spenser (Eduardo). Il Cavalier della Croce, o la leggenda della Santità, poema in dodici canti dall'Inglese recato in verso Italiano detto ottava rima da Tommaso Iacopo Mathias. *Napoli*, *Agnello Nobile*, 1826, in 8.

Questo poema può essere qui menzionato per il solo motivo che vi sono nominati alcuni degli eroi cavallereschi, come il Principe Arturo, ed il Profeta Merlino.

Stanze transmutate del Ariosto con una Canzone bellissima pastorale. Et un sonetto in laude de le Donne & secondo i costumi di paesi. *Ad Instantia de Leonardo ditto il Furlano.* M.D.XLV. in 8.

Quattro carte. Il titolo ha un contorno inciso in legno. Al *verso* vi è il *Sonetto della beltà delle donne.* Indi seguono le *Stanze* transmutate, e poi segue la *Canzone pastorale.* Anton Francesco Doni ha inserito nei suoi Marmi questa canzone, che egli attri-

buiva a F. Jacopo dei Servi, ma che, secondo l'autorità del Poggiali, del Molini e del Baldelli sarebbe realmente dell'Ariosto. Il Panizzi opina che la canzone, quantunque bellissima, non è dello stile dell'Ariosto. Io non saprei dare molto valore a questa opinione del Panizzi.

Stelladoro. La famosa historia di Stelladoro Principe d'Inghilterra.... di lingua Gothica ed Inglese tradotta in questa nostra lingua da Lodovico Ferrari Parmigiano. *In Venezia, appresso Giovanni Alberti,* 1607, in 8.

Non è che una prima parte, e non se ne conosce il seguito.

T

Tadini. Ricciardetto ammogliato, poema comico di Luigi Tadini. *Crema, presso Antonio Ronna, anno II* (1803), 2 vol. in 12.

Canti XII in ottava rima. Vi sono esemplari in carta forte con colla.

Tarentino. V. SECONDO.

Tasso (Bernardo). L'Amadigi. *In Vinegia, Appresso Gabriel Giolito de'Ferrari,* 1560, in 4.

Caratteri corsivi. Quattro carte preliminari e 612 pagine numerate. Seguono due carte, la prima ha *recto* un *Errata* e *verso* un intaglio in legno con un sonetto; la seconda è bianca. Vi sono esemplari in carta grande. Vend. fr. 21 Floncel, sterl. 1. 7 Pinelli, fr. 10 Riva. In carta grande fr. 25 Reina.

Vi sono ristampe di *Venezia*, *Zoppini*, 1581 e 1583, in 4, ed una di *Bergamo*, *Lancellotti*, 1755, 4 vol. in 12, data dall'ab. Serassi, della quale esistono esemplari in carta con colla. V. BELLA.

— Il Floridante, poema. *Mantova, appresso Franc. Osanna*, 1587, in 4.

Di tre edizioni di questo poema fatte nel 1587 questa deve essere la prima, perchè la dedica di Torq. Tasso a Guglielmo Gonzaga Duca di Mantova, porta la data di *Mantova*, 6 *Luglio* 1587. Le altre due sono di *Bologna*, la prima per *Aless. Benacci*, 1587, in 4. Vend. scell. 18 Pinelli, della quale vi sono esemplari in carta grande, la seconda per *Giov. Rossi*, 1587, in 8. Il poema è ancora stato ristampato a *Mantova per Franc. Osanna*, 1588, in 12. Sopra 19 canti dei quali si compone il poema, i primi otto sono quasi intieramente estratti dall'Amadigi dello stesso autore.

Tasso (Torquato). Il Rinaldo. *Venezia, Francesco Senese*, 1562, in 4.

Quattro carte preliminari e 66 numerate. Prima edizione di questo poema, che l'autore pubblicò all'età di 19 anni. Vend. scell. 15 Heber, ed in marocchino bleu sterl. 3. 17, lo stêsso sterl. 1. 7 Libri.

Fu ristampato a *Venezia dal medesimo*, 1570, in 4. *Mantova, Osanna*, 1581, in 4, e *Vinegia, Aldo*, 1582, in 12, e molte altre volte ancora unito alle Rime e Prose, ed alle Opere di Torq. Tasso.

Teluccini. Le pazzie amorose di Rodomonte secondo, composte per Mario Teluccini, sopranominato il Bernia. *In Parma, Appresso Seth Viotti*, 1568, in 4.

Poema in 20 canti. Il volume, impresso in caratteri corsivi, ha 218 pagine numerate, ed una in fine coll'impresa dello stampatore. Vend. scell. 16 Hibbert.

— Artemidoro... Dove si contengono le grandezze degli Antipodi. *In Venetia, appresso Domenico e Gio. Battista Guerra fratelli*, 1566, in 4.

Poema in 43 canti, di cui il supposto eroe è il figlio di un Imperatore dell'America, che il poeta fa nascere l'anno 220 dell'era cristiana. Gli eroi che vi figurano sotto i nomi di Orlando, Rinaldo, Rodomonte, non sono, come lo ha creduto il *Quadrio*, gli stessi paladini dei poemi cavallereschi. Vend. fr. 10 Floncel.

— Paride e Vienna. *Genova, Antonio Bellone*, 1571, in 4.

Poema in 10 canti in ottava rima. Fu ristampato a *Venezia,* 1577, in 8.

Terracina (Laura). Discorso sopra il principio di tutti i canti d'Orlando Furioso. *In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de'Ferrari,* 1548, in 8 *fig. in legno.*

Sono 46 canti, di sette stanze ciascuno. La prima ottava di ogni canto del Furioso forma l'ultimo verso delle prime sei ottave, e gli ultimi due della settima.

Vi sono ristampe del *Giolito* degli anni 1549. Vend. scell. 14 Libri; 1550, 1551, 1554, 1557, 1559, 1561, 1567, 1584 e 1589, tutte in 8 e *con fig. in legno. Venezia Farri,* 1560. *Venezia, Guerra,* 1561, in 8. *Venezia, Salvatori*, 1583, in 12. E molte altre unite alle Rime della stessa poetessa.

Tirante il bianco, valorosissimo cavalliere: nel quale contiensi del principio della cavalleria.... Di lingua spagnola nello idioma nostro per Messer Lelio di Manfredi tradotto. *Vinegia, Pietro di Nicolini,* 1538, in 4.

Quattro carte preliminari e 283 numerate per il testo. Il titolo è rinchiuso in una cornice fregiata, avente ai piedi la torre colle iniziali F. T., impresa di Federico Torresano. Una carta in fine col registro e la sottoscrizione: *In Vinegia nelle case di Pietro di Nicolini da Sabbio alle Spese del Nobile huomo M. Federico Torresano d'Asola. Nell'anno....* M.D.XXXVIII. Il volume è impresso in caratteri romani a due co-

lonne, e fa parte della collezione Aldina. Vend. fr. 24 Gaignat; fr. 36 Floncel; fr. 78 nel 1823; sterl. 12. 12 Hibbert; sterl. 3 Heber; fr. 401 Libri nel 1847; esemp. macchiato e coll'ultima carta rappezzata fr. 135 Costabili; fr. 430 Solar, con legatura di Padeloup.

Fu ristampato *In Vinegia, Dom. Farri*, 1866, 3 vol. in 8. *Venezia, Spineda*, 1611, 3 vol. in 8. Queste il Brunet le valuta da 24 a 36 fr.

Tosi (Paolo Antonio). Notizia di una edizione sconosciuta del poema romanzesco La Spagna, colla descrizione di un opuscolo impresso da Aldo Manuzio nell'anno M.cccc.xcix. *Milano, Rusconi,* 1835, in 8.

— Sopra il frammento autografo del Rinaldo Ardito di Lodovico Ariosto, Osservazioni di Paolo Antonio Tosi. *Busto Arsizio, Tip. Sociale*, 1863, in 8.

Trabisonda. Incomenza il libro intitulato la Trabisonda.... *Bologna, Ugo Rugerii,* 1483, in fol.

Caratteri gotici a due colonne di sei ottave ciascuna, senza numeri e richiami, ma con segnature a—t, tutte di sei carte, eccettuate a, l, m, t che ne hanno otto, ed f, g che ne hanno quattro. La prima carta e l'ultima sono bianche. Al *recto* della penultima si trova la sottoscrizione: *impresso nela inclita ꝫ alma citade de Bologna per mi Ugo Rugerii. Nel tempo del felice stato de la libertade de la detta Bologna.*

Regnante sotto al divo giuanne secondo bentiuoglio citadino primario. Neli anni del nostro Signore 1483: *adi* 30 *de marzo.* Al *verso* vi è il registro a due colonne. Prima edizione di questo poema, male a proposito attribuito in alcuna delle edizioni posteriori a Franc. Tromba da Gualdo di Nocera. Un esemplare, il solo conosciuto in Italia, esiste nella Riccardiana di Firenze.

— La stessa. *Venezia, Bartolomeo de Zani da Portesio,* 1488, in 4.

L'ab. Rezzi bibliotecario della Corsiniana di Roma, scrisse al Melzi di avere avuto tra le mani un esemplare di questa edizione.

— La stessa. *Venetia, Christ. Pensa,* 1492, in 4.

Caratteri romani, a due colonne di cinque ottave ciascuna. La prima carta ha il titolo seguente in lettere maiuscole: *Trabisonda istoriata nela quale si contiene nobilissime battaglie con la vita e morte di Rinaldo.* Il poema comincia al *recto* della carta segnata aaii, sui margini della quale si vedono ornamenti architettonici. Le carte non sono numerate e le segnature seguitano fino a tt. Al *recto* dell'ultima carta, dopo la parola AMEN, si legge la sottoscrizione: *Finito ... Impresso in Venetia per Cristofolo pensa da mandello dellanno de la natiuita del nostro signore iesu christo MCCCCLXXXXII. adi. v. de Luio.* Vend. fr. 889 Libri nel 1847.

— La stessa. *Venezia, senza nome di stampatore,* 1511, in 4.

Edizione impressa a due colonne, con segnature a—II. Al *recto* dell'ultima carta si legge la sottoscrizione: *Finito.... Impresso in Venetia. Nel MCCCCCXI. a di xxv de Otubrio.* Dopo segue il registro a—II. *Tutti sono quaderni excepto H che e terno.* Vend. sterl. 8. 12 Hanrott. Un esemp. con quattro carte rifatte a penna sterl. 2 Libri.

— La stessa. *Venezia, Bernardino de' Vidali*, 1518, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri romani a due colonne di cinque ottave. La prima carta ha il titolo: *Trabisonda historiata con le figure a li suoi canti....* Le carte non sono numerate ed hanno segnature A—S, di otto, meno l'ultima di sei carte. Al *verso* della penultima si legge la sottoscrizione: *Finito.... Stampato in Venetia per Bernardin Venetian di Vidali.* Nel 1518. *adi.* 28 *de Octobrio.* Segue il registro. L'ultima carta, forse bianca, manca nell'esemplare che è nella Melziana.

— La stessa. *Milano, Libreria Minutiana*, 1518, in 4 *fig. in legno.*

Caratteri gotici, a due colonne, di cinque ottave e quattro versi. La prima carta ove è il titolo ha un intaglio dentro una cornice fregiata. Lo stesso intaglio è ripetuto al *recto* della seconda carta ove comincia il poema. Le segnature vanno da A—R di otto, meno l'ultima di quattro. Finisce il poema al *recto* della penultima carta, ove dopo la parola FINIS si legge la sottoscrizione: *Finito.... Impresso ne la cita de Milano in la libraria Minutiana ne lanno*

del nostro signore. Mccccc.xviij. a di xij de Auosto. sotto è il registro e l'impresa dei fratelli da Legnano. L'ultima carta è bianca. Nella Melziana. Un esemplare mutilato nella carta dove è la sottoscrizione è nella Ambrosiana.

— La stessa. *Milano, Nicolò da Gorgonzola,* 1523, in 4 *fig. in legno.*

Trascrivo dalle Note Melziane la descrizione di questa edizione finora sconosciuta, che il Melzi vide nella Biblioteca dell'Arsenale di Parigi: « Dopo una » stampa in legno, e quindi sullo stesso foglio il testo. » Nel diritto dell'ultima carta leggesi: *Finito il li-* » *bro chiamato Trabisonda. Impresso in Milano* » *per Rocho & Fratello da Valle ad istanzia di* » *Messer Nicolo da Gorgonzola. Nel MCCCCCXXIII.* » *adi VIII de octobre.* Registro di quest'opera A.....p., » tutti sono quaderni. Sotto di nuovo l'impresa di » Nicolò da Gorgonzola; in 4 picc. caratt. semigo- » tico con rozze figure in legno. Nella Biblioteca » dell'Arsenale a Parigi. »

Il Brunet non fa cenno di questa edizione, nell'ultima edizione del *Manuel.*

— La stessa. *Vinegia, Aloise de Torti,* 1535, in 4 *fig. in legno.*

A due colonne, carte non numerate, segnature A—R. Vend. sterl. 10. 10 Heber.

— La stessa. *Vineggia, per Giovanne Padoano et Venturino de Ruffinelli,* 1535, in 8 *fig. in legno.*

Vend. sterl. 2. 2 Heber.

— La stessa. *Stampata in Venetia per Bartholomeo detto l'Imperatore e Francesco suo genero. M.D.XLIX*, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici a due colonne. Un esemplare mancante del frontispizio è nella Melziana.

— La stessa. *Venezia, Gio. Andrea Valvassore detto Guadagnino*, 1554, in 8 *fig. in legno.*

Vend. sterl. 1. 19 Heber.

Altre edizioni si conoscono di *Venezia*, 1558, in 8, carat. got. a due colonne (sterl. 3. 3 Catal. Payne), *Venezia, Aless. de Viano*, 1568, in 8. *Venezia, Pietro de'Franceschi*, 1576, in 8 fig. vend. sterl. 1 Heber. *Venezia, Spineda*, 1616, in 8 fig. *Venezia, Imberti*, 1623, in 8 fig. In fine una edizione di *Venezia*, 1682, in 8 portata a scell. 7 nel Catal. Hibbert.

Tristani. Le opere magnanime de i due Tristani cavalieri della Tavola Ritonda. *Venezia, per Michele Tramezzino*, 1555, 2 vol. in 8.

Il primo volume ha 12 carte preliminari, 263 numerate, ed una bianca. Il secondo è senza frontispizio, comincia con nuova numerazione ed ha 337 carte numerate, l'ultima delle quali ha *recto* la data: *In Venetia per Michele Tramezzino MDLV.* Segue una bianca, indi altre sei per la *Tavola del secondo libro*, e due altre bianche. Nella Melziana.

Tistano. Libro de battaglie de Tristano.... *Cremona, B. de Misinti e Cesare Parmense*, 1492, in 4.

Caratteri romani a due colonne, di cinque ottave cadauna. Sono otto carte, colla segnatura a. La prima ha *recto* il seguente il titolo in caratteri gotici: *Libro de Tristano e Lancelotto e Ghalaso e della Raina isola.* Il *verso* è bianco, ed al *recto* della seconda segnata a z comincia il poema, che termina al *verso* dell'ultima carta, colla sottoscrizione: *Impressum Cremone per Benardinum de Misintis de Papia & Cesarem Parmensem socios. anno.* 149z. *die zz Iunii.* Un esemplare è nella Melziana.

— Lo stesso. *Milano, Gio. da Castione*, 1523, in 8.

Caratteri romani, a due colonne. Otto carte con segnature A—B. Al *recto* della prima carta è il titolo: *La Bataglia De Tristano e Lancelloto e Galaso e della Raina Isola Nouamente stampato.* Sotto è un intaglio in legno e le due prime stanze del poema. Finisce al *recto* dell'ultima carta, colla sottoscrizione:

Iob Goth.
Impresso a Milano per Magistro Ioanne da Castione. A le spexe de Messer Pre Nicolo da Gorgonzola. M.ccccxxiii. a di xxx de Marzo.

Un esemplare è nella Ambrosiana.

Non avendo io potuto avere sott'occhio questo libro, allorchè ne feci la descrizione nella mia edizione della Bibliografia del 1838, dovetti copiare un'errore del Melzi nella data di questo libro, e porre 1513, invece di 1523. Ora esaminando l'esemplare della Ambrosiana trovai a correggere la data che è

realmente 1525, ed anche le parole *Iob. Goth.* che nella descrizione Melziana erano state sbagliate. Il Brunet (V. 938) ha ripetuto l'errore della Bibliografia nella data del 1513, la quale dovrà correggere in 1523.

Nella Biblioteca Ambrosiana è un codice manoscritto contenente una miscellanea di poesie italiane, del secolo XV, fra le quali vi sono due canti di un poema inedito sulla *Morte de mess. Tristano.* Già ne riportai alcune ottave nella *Bibliografia* del 1838. Ora sarebbe stata mia intenzione di stamparli intieramente. Ma il Prefetto di quella Biblioteca, D. Bernardo Gatti, mi ha prevenuto, ed in breve li darà alle stampe.

Nel catalogo Libri, Londra, 1862, al num. 841 si descrive un codice ms. membranaceo in lingua francese di questo romanzo, del principio del sec. XIV, il quale è stato venduto fr. 3875.

Tromba (Francesco). La Dragha d'Orlando. *Perugia, Bianchino dal Leone,* 1525, in 4.

La prima carta ha al *recto* il titolo: *Opera nova chiamata la Dragha de Orlando innamorato dove si contiene de molte battaglie: innamoramenti: e come Renaldo si concio con Plutone in lo Inferno.* Sotto questo titolo è un intaglio in legno, ed al *verso* vi è la dedica dell'autore ed un sonetto. Il poema comincia al *recto* della seconda carta, ed al *verso* della 91.ma, ove finisce il primo libro, leggesi la sottoscrizione: *Finito el primo libro de la Dragha de Orlando Inamorato Stampato per me Bianchino dal Lione et Francescho Tromba da Gualdo de Nucera: in la inclita citta de Perusia adi 15 de Marzo.*

MDXXV. Con gratia et Privilegio. Al *recto* della carta seguente è il privilegio colla data di *Perugia*, 1525. Un esemplare di questo primo libro, vend. sterl. 20 Heber. Questa descrizione è tratta dal Catalogo Heber, IX, 2951.

— Il secondo libro della Dragha de Orlando..... *Perugia, Bianchino dal Lione*, 1527, in 4.

Caratteri romani, a due colonne, con quattro ottave e quattro versi ciascuna. Il titolo, in caratteri gotici rossi e neri è così: *Incomincia el secondo libro della Dragha de Orlando doue tracta de molte aspere bactaglie et como Orlando passo li monti caspi el ando a una Cita di Giudei chiamata burbāza et felli conuertire alla fede christiana. nouamente historiato.* Sotto vi è un intaglio in legno ed al *verso* havvi la dedica ed un sonetto. Il poema comincia al *recto* della carta seguente, seg. A ii, e num. II. Le carte sono numerate alla romana ed hanno segnature A—N, di otto, eccetto l'ultima di sei. Al *recto* dell'ultima leggesi la sottoscrizione: *Finito e el secondo libro della Dragha: composto per Francesco Tromba da Gualdo de Nugea....* Indi l'impresa dello stampatore. Poi: *Stampato in Perosa per Cosmo da Verona dicto Bianchino del Leone: nell' Anno del signore. M.CCCCC.XXVII. del mese de Maggio. Deo gratias.* Al *verso* è il privilegio con data di Perugia 1525. Segue una carta bianca. Il solo esemplare conosciuto di questo secondo libro è nella Trivulziana.

— Rinaldo Furioso. *Venezia, Zoppino,* 1530, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici a due colonne. Questo è il primo libro del Rinaldo Furioso di Francesco Tromba, che fu publicato nel 1526 sotto nome di Marco Cavallo. V. Cavallo. Al *recto* della prima carta è il titolo: *Rinaldo Furioso di Francesco Tromba de Gualdo de Nocera....* Sotto è un intaglio in legno. Al *recto* della carta seguente è ripetuto il titolo *Rinaldo furioso* e l'intaglio in legno. Al *verso* si legge un avviso dello stampatore ai lettori, nel quale richiama a Francesco Tromba questo libro già stampato col nome di Marco Cavallo. Il poema comincia al *recto* della terza carta segnata A iii. Le carte sono 88, con segnature A—L. Al *recto* dell'ultima è la sottoscrizione: *Impresso in Venetia per Nicolo di Aristotile di Ferrara detto Zoppino.... nel MDXXX. del mese di Aprile.* Sotto l'impresa dello Stampatore.

— Rinaldo Furioso libro secondo. *Vinegia, Zoppino,* 1531, in 8 *fig. in legno.*

Caratteri gotici più grandi di quelli del primo libro, e con numeri romani alle pagine. Al *recto* della prima carta è il titolo: *Rinaldo Furioso di Francesco Tromba di Gualdo da Nocera Libro secondo....* Sotto è lo stesso intaglio del primo libro. Le segnature sono A—M. Al *verso* della penultima carta trovasi la sottoscrizione: *Stampato in Vinegia per Nicolo detto Zoppino de Aristotile.* MDXXXI. *adi* IX *Decembrio.* L'ultima carta è bianca al *recto*, ed al *verso* ha l'impresa dello stampatore. Un esemp. della prima parte del 1530, unito alla seconda del 1542, vend. sterl. 12 Heber.

— Rinaldo Furioso. *Vinegia, Bindoni e Pasini*, 1530, in 8.

Caratteri gotici, a due colonne. Al *recto* della prima carta sta il titolo: *Il primo & secõdo libro di Rinaldo Furioso di Francesco Tromba da Gualdo di Nocera*..... MDXXX. Al *verso* si leggono alcuni versi diretti al lettore. Le segnature sono A—M tutte di otto. Il primo libro finisce alla sesta carta della seg. M colla sottoscrizione: *Finisce Rinaldo Furioso.... stampato nell'inclita citta di Vinegia per Francesco Bindoni & Mapheo Pasini cõpagni. Nelli anni del signore* 1530. *del mese di Agosto*.... Seguono due carte bianche. Indi trovasi con nuove segnature AA—MM, il titolo del secondo libro, il quale finisce al *verso* dell' ultima carta, colla sottoscrizione: *Finisse il secondo libro de Rinaldo Furioso.... Stãpato nella inclita città di Vinegia.... per Francesco Bindoni & Mapheo Pasini compagni. Nelli anni del Signore* 1530. *del mese di Ottobrio*.... Le segnature hanno tutte otto carte. Dopo la sottoscrizione è l'impresa dello stampatore. Nella Melziana.

— Lo stesso. *Vinegia, Augustino di Bendoni*, 1542, in 8 *fig. in legno*.

Caratteri gotici, a due colonne. Contiene i due libri del poema. Il secondo libro che trovavasi nella *Biblioteca Heberiana*, unito al primo dello Zoppino 1530, è stato venduto sterl. 12. Questo secondo libro ha 95 carte.

— Lo stesso. *Venezia. Bartolomeo detto l' Imperatore, e Franc. suo genero*, 1550, in 8.

Il titolo del primo libro porta la data del 1542, ma la sottoscrizione finale ha l'anno 1530. Nella sottoscrizione del secondo libro, invece di *Bartolomeo detto l'Imperatore*, si legge *lo Emperatore*. Nella Biblioteca dell'Arsenale a Parigi.

U

Ugieri. V. DANESE.

Ulivante. Historia di Don Ulivante di Laura.... *Senza alcuna nota.*

L'*Henrion*, *Istoria critica e ragionata dei romanzi di cavalleria*, fa cenno di questo romanzo che non è conosciuto in lingua italiana. Il *Brunet*, IV, col. 180 porta il seguente titolo: OLIVANTE. *Historia del inuencible cauallero don oliuante de Laura.... En Barcelona, por Claudio Bornat a laquila fuerte*, 1564, in fol. Vend. sterl. 2. 12. 6 Paris nel 1791, sterl. 4. 4 Heber, sterl. 5 Hanrott, fr. 110 a Parigi nel 1836.

V

Valcieco (Raphael). El quinto e Fine de tutti li Libri de lo Innamoramento de Orlando. Nouamente composto Hystoriato *Stampato in Milano per Rocho & Fratelli da valle ad Instantia de Mesere Nicolo da Gorgonzola nel M.ccccc.xviii. adi ij de Marzo.* In 4.

Questo titolo è al *recto* della prima carta segnata a i. Sotto vi è un intaglio in legno, indi comincia il poema che ha 18 canti, e finisce al *verso* dell'ultima carta della segnatura h colla sottoscrizione qui sopra riportata. Nelle ultime stanze l'autore si fa conoscere con questo verso:

Mi chiamo Raphael nato a Verona

È ignoto chi sia questo *Raphael nato a Verona.* Io ebbi, già gran tempo un poemetto, che ora sta nella Melziana, con questo titolo: *La conceptione della Madonna secondo la scottista opinione nouamente composta per Raphaello Valcieco Veronese.* Edizione in 8 dei primi anni del sec. XVI. Questo quinto libro è già stato accennato in questa Bibliografia, pag. 87.

Valentino. Historia de i due nobilissimi et valorosi fratelli Valentino et Orsone figliuoli del Magno Imperatore di Costantinopoli et nepoti del Rè Pipino.... Tradotta nuovamente di lingua Francese in Italiana. *In Venetia, Appresso Vincenzo Valgrisi et Baltessar Costantini*, 1557, in 8.

Carte 421, compreso il frontispizio e quattro carte in fine per la tavola. L'edizione di *Venezia*, *Valgrisi*, 1558, in 8, vend. sterl. 1. 2 Hibbert, scell. 14 Heber. Vi è una ristampa di *Venezia*, 1611, in 8.

Valeriano. Historia di Valeriano d'Ongaria, nella quale si trattano le alte imprese di cavalleria, fatte da Palmerindo, re d'Ongaria, per amor dell'alta principessa Alberitia, figliuola del grande Imperatore di Trabisonda, et che d'ambidui nacque il forzato cavalliero Valeriano... tradotta di lingua spagnuola nella italiana (da Pietro Lauro). *Venetia, Pietro Bosello*, 1558, 3 vol. in 8.

L'*Henrion*, pag. 111 cita questa edizione in tre volumi, ma probabilmente non esistono che i due primi, ed il terzo, benchè promesso alla fine del secondo, non fu stampato. Anche della ristampa fatta dallo Spineda in Venezia, nel 1611, non si conoscono che i due primi volumi. Un esemplare di questi vend. sterl. 1 Heber. Il *Brunet* afferma che anche dell'originale spagnuolo di questo romanzo non si stamparono che i due primi libri.

Valle (Francesco della). Le lettere delle Dame e degli Eroi. *Venezia, Ciotti*, 1626, in 8.

Vi è una ristampa di Napoli, 1664, in 12. Sono nove lettere con altrettante risposte alle quali somministrò argomento il *Furioso*.

Valorose (le) prove degli arcibravi Paladini, nelle quali intenderete i poltroneschi assalti e le ladre imprese, e porci abbatimenti, e ladri gesti, gli scostumati vitii, e le goffe nomee nuovamente composte, con alcune stanze d'Orlando alla Birresca. *In Fiorenza, l'Anno* 1568, in 4.

Quattro carte, impresse in caratteri romani, a due colonne, con segnature A—Aii. Poemetto burlesco composto di 64 stanze divise in due canti. Nella Trivulziana. Esiste una ristampa di *Firenze, per Domenico Giraffi, senz'anno*, in 4, ed altra di *Firenze, appresso Giovanni Baleni*, 1597, in 4. Questo poemetto fu da alcuni confuso colle *Stanze del poeta Sciarra*.

Valvasone (Erasmo di). I quattro primi canti del Lancillotto. *Venezia, per i Guerra* (1580), in 4.

La data della stampa si rileva dalla dedica di Cesare Pavesi. Il *Brunet*, nell'ultima edizione del *Manuel*, cita di questo autore gli altri due poemi *L'Angeleida*, e la *Caccia*, ma non parla di questo.

Vanto di Paladini et il Padiglion di Carlo. *Venezia, per Agostino Bindoni, senz'anno*, in 4 *fig. in legno*.

Quattro carte a due colonne. Edizione della prima metà del secolo XVI. Fra il *Vanto* ed il *Padiglione* si trovano tre *Barzellette*. Vend. fr. 112 Libri.

— Lo stesso. *Venezia, Gio. Battista Bonfadino*, 1594, in 4.

Catalogo Capponi.

— Lo stesso. *Firenze e Pistoia, Fortunati, senz'anno*, in 4.

Quattro carte, a due colonne. Edizione del secolo XVII. Vend. fr. 31 Libri.

Vi sono ristampe di *Firenze, all'insegna della Stella, senz'anno*, in 4; *Modena, senz'anno*, (sec. XVI) in 4. Nella Melziana; *Bologna, per il Sarti, senz'anno*, in 4; *Venezia e Bassano, Remondini, senz'anno*, in 4. Il *Vanto de'Paladini* è stato stampato più volte coi *Fioretti dei Paladini*, e colla *Sala di Malagise*. V. Fioretti e Sala.

Verdizotti (Gio. Mario). Dell'Aspramonte canto primo. *Venetia, appresso i Gioliti*, 1591, in 8.

Un esemplare è nella Melziana ed un altro nella Trivulziana, e sono i due soli che si conoscono. Il canto secondo di questo poemetto fu impresso in *Venetia appresso i Guerra*, 1594, in 4.

Volterra (Michelagnolo di Cristofano di). La incoronazione del Re Aloysi. *Senza luogo, stampatore, anno*, in 4.

Caratteri romani, a due colonne con quattro ot-

tave e quattro versi. Sedici carte non numerate, con segnature a quaderno, b e duerni. In fine si legge: *Finita la incoronatione del Re Aloysi.... composta da Michelagnolo di Cristophano da Volterra. Finis.* Pare edizione fiorentina della fine del sec. XV. Sulla prima e sull'ultima carta vi è un intaglio in legno. Vend. sterl. 10. 10 Hibbert.

Z

Zanetti (Andrea). Lodi dell'eccellente sig. Porchetto. Dialogo di Morgante e Margutte. Nel quale à pieno si narrano le grandezze & utilità di tal animale, e quanto gusto apporti à chi ne mangia. Opera piacevole & ridicolosa. *In Padova & in Treviso, Appresso Angiolo Righettini,* 1626, in 8.

Quattro carte, l'ultima bianca. Sono quattordici strofe in versi rimati poste in bocca di Morgante e Margutte a vicenda.

FINE.

OMISSIONI.

Pag. 67, *lin.* 10.

Gli esemplari ove trovasi la stampa originale del canto 34 sono rarissimi ed hanno un valore considerabile. Vend. fr. 220 Camus de Limare; fr. 150 La-Vallière; fior.; 76 Crevenna; fr. 160 Sebastiani; fr. 100 Renouard; fr. 60 Riva.

Pag. 73, *lin.* 13.

Nel corso della stampa di questa Bibliografia, io ho ceduto al nob. dott. Achille Migliavacca di Milano, distinto raccoglitore ed esperto conoscitore di autografi, il frammento del Rinaldo Ardito. Egli ne fece acquisto nell'intima persuasione che il manoscritto è autografo di Lodovico Ariosto. Questo fatto, mi sembra possa avere gran peso a distruggere le opinioni di coloro, i quali, SENZA AVERE AVUTO SOTTO GLI OCCHI IL MANOSCRITTO, si sono compiaciuti, spinti dalla malignità o dalla invidia, a porne in dubbio la originalità.

Pag. 76, *lin.* 8.

Audin (Stefano). Osservazioni intorno ad una

edizione sconosciuta del Morgante Maggiore di Luigi Pulci. *Firenze*, 1831, in 8.

— Bibliografia delle edizioni del Ciriffo. *Firenze*, 1834, in 8.

È premessa alla edizione del *Ciriffo* fatta dall'Audin in quell'anno, e da lui dedicata al Conte Costabili di Ferrara.

Pag. 97, *lin.* 19.

Botti (Antonio Maria). Herculea in cui si contiene la vendetta che fece Hercole figliolo di Ruggiero contra Maganzesi. Et come acquisto la Puglia. E'l reame di Napoli. Et altre battaglie diverse de discendenti di casa di Chiaramonte, con diligentia corretta e non più stampata. *Bologna, per V. Bonardo et M. A. da Carpo*, 1536, in 8.

Poema di cavalleria pochissimo conosciuto. Un esemplare mancante della carta segnata D. i fu venduto sterl. 1. 18 Libri nel 1859.

Pag. 141, *lin.* 26.

Dragoncino (Giambattista). Amoroso ardore del Dragoncino da Fano. Etiam la prodica (1) vita di Lippotopo. *In Vineggia per Benardino di Viano da Vercelli a di xix del mese di Luglio, MDXXXVI*, in 8.

(1) Così il Brunet.

Trentadue carte senza numeri, e colle segnature A—D, caratteri romani. Vend. scell. 6 Heber.

La vita di Lippotopo, poema burlesco in ottava rima è di P. Aretino, ed il Berni, nella vita dell'Autore, afferma che è l'opera più rara di questo troppo celebre scrittore. (*Brunet*).

È però assai dubbioso che il Berni sia l'autore della Vita dell'Aretino, stampata a *Perugia, per Bianchino del Leon*, 1537, in 8, edizione che esiste realmente, benchè ancora posta in dubbio dal Brunet nella ultima edizione del *Manuel*. Un esemplare si trova nella Melziana.

Pag. 155, *lin.* 25.

Floriscllo. Aggiunta al secondo libro di Don Floriscllo chiamato libro di Don Florarlano. *Venezia, Tramezzino*, 1564, in 8.

Dodici carte preliminari, e 383 numerate per il testo, l'ultima delle quali ha *verso* la data. Segue una carta bianca. Nella Melziana. Vi sono altre edizioni di *Venezia, Zaltieri*, 1606. *Venezia, Spineda*, 1608 e 1619. *Venezia, Valentini*, 1619, tutte in 8.

Floriscllo. De la Historia di Don Florisel di Nichea, dove si ragiona de'gran gesti di don Rogel di Grecia e del secondo Agesilao, libro terzo. *Venezia, Tramezzino*, 1551, in 8.

Dodici carte preliminari, 625 numerate ed una in fine, avente al *recto* il registro e la data ed al *verso* la Sibilla, impresa dello stampatore. Nella Melziana.

Si ristampò in *Venezia, Franceschini*, 1566; *Venezia, Giuliani e Ceruto*, 1594; *Venezia, Zoltieri*, 1606; *Venezia, Spineda*, 1608; *Venezia, Ambrosio Dei*, 1608; *Venezia, Valentini*, 1619, sempre in 8.

Floriscello. Aggiunta al secondo volume di don Rogello di Grecia, che è in ordine il quarto libro di don Floriscello.... *Venezia*, *Tramezzino*, 1564, in 8.

Dodici carte preliminari e 390 numerate per il testo, l'ultima delle quali ha *verso* la data. Seguono due carte bianche. Nella Melziana.

Si ristampò a *Venezia, Carampello*, 1584; *Venezia, Giuliano e Ceruto*, 1594; *Venezia, Griffio*, 1599; *Venezia, Zaltieri*, 1606; *Venezia, Spineda*, 1608 e 1619; *Venezia Valentini*, 1619, sempre in 8.

Pag. 157, *lin.* 11.

Fortunato. V. Narcisso.

Pag. 163, *lin.* 2.

Una edizione più antica è notata nel *Catalogue of the late Doctor Nott. Winchester*, 1842, in 8 num. 2180, così: Tradimento di Gano, 1518, in fol.

Pag. 180, *lin.* 15

Guerino Meschino. *Venezia*, 1540, in 8.

Catalogue of the late Doctor Nott. Winchester, 1842, in 8, num. 2120.

Pag. 182 *lin.* 1.

Henrion (Francesco). Istoria critica e ragionata de' romanzi di cavalleria.... *Firenze*, 1794, in 8.

Opera superficiale, ed assai inesatta.

Pag. 186, *lin.* 13.

Lamento de Isabella della morte di Zerbino con la canzone di Perfida... dell'Ariosto. *Senza data.* Con il Ritratto della bella Bradamante.

Da una miscellanea del catalogo Solar, num. 1486. (V. Rime).

Pag. 284, *lin.* 18.

Thomagni. Compendio de l'historie citate da Lodovico Ariosto nel XXXIII canto di Orlando Furioso (stanze XXIVa — XXXVIIa). *Roma, per Valerio Dorico*, M.D.LV, in 4.

L'autore è Thomagni da Colle. La seconda parte annunciata al fine del volume non è stata publicata. Vend. fr. 23 Solar.

Tucci o **Tuccio** (Dario). Angelica travagliata.

Nelle Note Melziane è fatto cenno di un manoscritto di questo poema, composto di cinque canti, l'ultimo dei quali non è terminato. Il manoscritto si presume eseguito nella seconda metà del secolo XVI.

ALTRE OMISSIONI

Pag. 150, *lin.* 21.

Ferrario (Giulio). Storia ed analisi degli antichi romanzi di cavalleria e dei poemi romanzeschi d'Italia, con dissertazioni sull'origine, sugli istituti, sulle corti d'amore, sui tornei, sulle giostre ed armature dei Paladini ecc. con figure tratte dai monumenti d'arte. *Milano*, 1828-29, 4 vol. in 8.

Per il quarto vol. di questa opera, che è formato dalla prima edizione della Bibliografia dei romanzi del *Melzi*, il lettore può vedere ciò che io ne ho scritto nella prefazione di questa nuova edizione.

Vi sono esemp. in carta gr. vel. colle fig. colorate. Uno di questi vend. fr. 45 Terzi, nel 1861.

Pag. 283, *lin.* 8.

Tavola (la) rotonda, o l'istoria di Tristano testo di lingua citato dagli accademici della Crusca ed ora per la prima volta publicato secondo il codice della Mediceo-Laurenziana per cura e con illustrazioni di F. Polidori. *Bologna*, 1864, in 8. Fr. 11.

Forma parte della collezione di opere inedite o rare publicate da G. Romagnoli.

VARIETÀ BIBLIOGRAFICHE

Serie dei testi di lingua e di altre opere importanti nella italiana letteratura scritte dal secolo XIV al XIX di Bartolomeo Gamba da Bassano, quarta edizione, Venezia, coi tipi del Gondoliere, 1839, in 4 (1).

Molti credono cosa assai facile l'occuparsi di bibliografia, come sia una scienza trattabile da qualunque profano, non considerando che per riuscire un buon bibliografo, occorrono studi austeri, cognizioni di lingue, non poca erudizione storica e letteraria, e pratica e tempo. Vi sono librai, i quali, non occupandosi che del semplice commercio librario, senza avere mai scritto bene o male, nè essere capaci di scrivere un solo articolo di bibliografia, si spacciano bibliografi, facendosi annunziare sui loro indirizzi: N. N. Bibliografo. Altri, dopo di avere fatto per alcuni mesi il ga-

(1) Questo articolo è stato scritto fino dal Febbraro 1840 per essere inserito in un fascicolo della *Biblioteca Italiana*, giornale allora in corso di stampa. Ma volendo il direttore di quel giornale introdurvi alcune varianti, io mi sono opposto alla publicazione del mio scritto mutilato.

loppino di qualche libraio, con rara petulanza si vantano periti nell'arte, e senza una vernice di erudizione, e che è peggio, senza alcuna volontà di applicarsi a studiare, per acquistarla, si credono superiori ai vecchi librai, i quali disprezzano, come ignari delle specialità librarie vennte di moda ai tempi presenti, nei quali la passione pei libri antichi ha subìto alcune variazioni. Ma se a questi librai dal becco molle domandaste quale sia la prima edizione del Calepino, o di Virgilio, o di Orazio, o di Marziale, non sapranno rispondervi, senza avere prima consultato il *Brunet.*

L'opera del sig. Gamba, benchè assai imperfetta al suo nascere, pure ha manifestato che il suo autore era nato per essere un buon bibliografo. Corretta ed accresciuta nelle due susseguenti edizioni, compare ora di nuovo, in questa quarta, con notabili giunte ed emendazioni. Se pertanto mi è concesso di aprire un mio parere, essa è tuttora lontana da quella perfezione, alla quale il suo autore avrebbe potuto ridurla, se invece di occuparsi, come fece, ad ampliare soverchiamente il numero delle opere di vecchia e moderna data, avesse speso maggior tempo, a rettificare gli sbagli incorsi nelle descrizioni dei libri ammessi nelle prime edizioni.

Ed affinchè le ovazioni benevole dei giornali, non inducano i poco esperti a consultare quest'opera troppo ciecamente, e non li facciano traviare *iurando in verba magistri,* noterò qui alcuni sbagli, che ho avvertiti in questa quarta edizione.

42. **Antonino** (S.), **Confessionale** ecc.

Mi sembra che questo articolo meritasse dall'autore maggiori cure. Non una nè due, come egli stesso ben conosce, ma tre sono le opere di S. Antonino, che portano questo titolo, e sono affatto diverse. Una comincia: *Omnis mortalium cura.* L'altra: *Quia tu scientiam* La terza: *Defecerunt.* Gamba ne descrive sei edizioni, ed afferma che *tutte hanno il testo che comincia: Omnis mortalium cura.* Egli si è ingannato nell'eseminare l'edizione che è nella Marciana ed ha la data: BONONIE IMPRESSUM ANNO M.CCCCLXXII, con linee 34 in ogni facciata intera. Questa appartiene fuor di dubbio all'opera che incomincia: *Quia tu scientiam.* Sarebbe altresì a desiderarsi che egli avesse distinte le tre opere, e notate le edizioni più rare di ciascheduna. Di quella che comincia: *Omnis mortalium* ne esaminai nella Melziana una di *Venezia, Cristoforo Arnoldo*, 1473, in 4, ommessa dal Gamba, la quale mi sembrò di lezione più corretta della bolognese del 1472.

108. **Belcari Laude** ecc.

Nella nota che segue a questa descrizione è menzionata un'edizione di *Bologna*, *Giaccarello*, 1551, in 4, *di carte* 50 *numerate.* Oltre le dette 50 carte, ne contiene altre due preliminari pel frontispizio e per la tavola.

129. **Bellincioni Sonetti** ecc.

Nelle prime edizioni della Serie, il sig. Gamba aveva notato che *nella quarta carta di questo libro trovasi intagliato il supposto ritratto dell'autore che sta scrivendo, e colle seguenti iniziali sotto:* M. P. F. O. S. S., *il quale è il ritratto di Maestro*

Paolo fiorentino. Avendo io potuto esaminarne diversi esemplari, trovai in tutti il vero ritratto del *Bellincioni* seduto davanti un lettorile, in atto di leggere un libro, e col nome BELINZONE. Di un tale errore io parlai sino dal 1829 col marchese Gio. Giacomo Trivulzio, il quale mi disse poi, che ne aveva avvertito il signor Gamba. Infatti nella nuova edizione egli ha corretto in parte lo sbaglio. Dico in parte soltanto perchè volle soggiungere (non essendo forse persuaso di avere errato), che *havvi qualche esemplare in cui in luogo del ritratto del Bellincioni, forse per goffaggine dello stampatore, si mise altro colla leggenda: Magister Paulus florentinus Ordinis Sancti Sepulchri.* Ma non citando egli dove esista uno di tali esemplari, mi perdonerà se io trovo a muovere un piccol dubbio sopra questa sua asserzione. Ne ho esaminate in questi ultimi anni altre copie, ed in tutte costantemente trovai il ritratto del BELINZONE, e non posso persuadermi che lo stampatore fosse tanto goffo, che possedendo l'intaglio in legno del vero ritratto, ne sostituisse in alcuni esemplari uno falso.

308. **Cavalca Pungilingua**. *Firenze, Niccolò della Magna, senz'anno,* in 4.° *in foglio piccolo.*

Qui è corso un errore di stampa. Probabilmente ha voluto dire in 4.° grande, od in foglio piccolo.

497. **Gelli La Sporta.** *Firenze, Giunta,* 1550, in 8.

Vi sono esemplari i quali, oltre la data che si trova sull'ultima carta, hanno sul frontispizio, sotto l'impresa Giuntina: *In Firenze MDL.* Altri in vece

hanno soltanto: *In Firenze.* Nel rimanente l'edizione è la stessa.

692. **Cento Novelle antiche,** ecc.

Nella nota si fa cenno dell'opera di Cesare Galvani *sulla poesia dei Trovatori.* L'autore di quest'opera non è Cesare, ma Giovanni Galvani.

702. **Passavanti, Lo Specchio di vera penitenza.** *Firenze,* 1495, in 4.°

È uno sbaglio l'aver notato che l'esemplare di questo libro esistente nella Melziana sia in *carta grande.* Tale notizia non può essere pervenuta al Gamba dal proprietario del libro. D'altronde è ben difficile che si trovino esemplari in carta grande di questa edizione, sapendosi che all'epoca in cui fu eseguita erano in uso le pergamene per le copie distinte, ma non le carte più grandi delle ordinarie.

711. **Petrarca, Canzoniere** ecc.

Nella nota il sig. Gamba fa menzione dell'edizione delle rime del Petrarca di *Venezia,* Leonardo Acate, 1474, e cita in proposito il Brunet. Eppure questo bibliografo nel *Manuel du libraire* consacra una lunga nota per provare che la detta edizione non fu impressa a *Venezia,* bensì a *Vicenza,* od a *S. Orso,* borgo vicino a quest'ultima città.

780. **Pulci Ciriffo,** ecc.

Nella *Serie* del 1828 il sig. Gamba descrisse dettagliatamente una edizione del *Ciriffo,* al fine della quale si legge: *Impressum Venetiis per Magistrum Andream de Papia Calabrensem MCCCCLXXVIIII idibus decembris.* In 4. Questa edizione si riportò,

dietro l'autorità del sig. Gamba, nella *Bibliografia dei romanzi, Milano* 1838. Ora, non trovandone fatto cenno nella *Serie* 1839, mi conviene supporre, che l'autore, avvistosi di avere errato, l'abbia rifiutata. Ma affinchè, confrontando le due edizioni della *Serie*, non restasse al lettore alcun dubbio sopra questa edizione, conveniva o ammetterla, o confessare lo sbaglio.

1154. **Staccoli, Rime**. *Bologna, Costantino Bizarri*, 1709, in 12.

Pisarri, non *Bizarri* converrà leggere. Il sig. Gamba dicendo che si tolsero queste rime *da antiche raccolte e da manoscritti*, mostra di non conoscere le edizioni che delle sole rime dello Staccoli si fecero in Firenze, 1490, in 4, ed in Venezia, 1508, in 8, ambidue citate nel Giornale de' letterati d'Italia, oltre una forse più antica di queste, senza alcuna nota, in 4, che esisteva nella Biblioteca Reina.

1182. **Alamanni, La Flora.** *Firenze*, 1556, in 8.

Le facciate non sono 72, bensì 80 numerate, colle segnature A—E, quaderni.

1230. **Barba, Esposizione,** ecc.

Le facciate di questo libro non sono 149, ma 109.

1272. **Brevio, Rime e prose,** ecc.

L'autore della prefazione alle sei Novelle del Brevio, citato nella nota, non è il sig. Scaldini, ma il sig. Giovita Scalvini, bresciano.

1471. **Nuova scelta di lettere,** ecc.

È quasi fuor di dubbio che il raccoglitore di que-

ste lettere sia stato Aldo Manuzio. Della prima edizione di Venezia, 1574, (benchè senza nome dello stampatore) esistono alcuni esemplari coll'áncora Aldina sul frontispizio del primo libro. La prova però più convincente si trova in alcune lettere di Paolo Manuzio scritte al figlio Aldo nell'ottobre e nel novembre 1573, ove si leggono i seguenti passi: *Le lettere stampate senza nome dell'autore mostrano esser composte da eretici. E però saviamente determinò il Sacro Palazzo Le amorose, come contrarie alla vita Christiana, tutte hora sono riprovate. E però non voler per quattro o sei lettere metterti in pericolo.... Il Iacoboni è per mandarti due sue epistole per la stampa, chiedute da te... Il S. Palazzo, non vuole alcuna lettera amorosa, e manco quelle d'incerti autori, che generano sospetto; si che non accadeva correr così in fretta. E se danno te ne avverrà, la tua natura frettolosa ne sarà stata cagione.*

1472. **Lettere dedicatorie** di diversi, Libri XII. *Bergamo, Ventura*, 1601-3, in 4.

Il sig. Gamba non conobbe che i primi dodici libri di questa interessante raccolta. Io però ne posseggo un esemplare il quale ne contiene trenta. Ciascun libro è preceduto da un frontispizio ed una dedicatoria dello stampatore *Comin Ventura*. Il frontispizio del primo libro porta la data del 1601, quello del ventesimo 1604. Questi primi venti libri sono preceduti da un titolo generale: *Il Museo delle lettere dedicatore di diversi.* cIↃIↃcvıI. *In Bergamo Per Comino Ventura*, segue una dedicatoria al P. D. Angelo Grillo. Gli altri dieci libri hanno un titolo generale: *Il secondo Museo di lettere dedicatorie di*

diversi. In Bergamo. MDCX. *Per comin Ventura*, al quale segue una dedicatoria al sig. Leone Mutio. Tutti i dieci libri di questo secondo Museo sono preceduti da un frontispizio ed una dedicatoria colle date dal 1605 al 1608. Ignoro se altri libri ne siano stati pubblicati, ma io opino che sia ben difficile il rinvenirne un esemplare così perfetto.

Lo stesso stampatore cominciò anche una raccolta di lettere dedicatorie latine, e ne pubblicò un volumetto in 16 con questo titolo: *Museum epistolarum nuncupatoriarum Hic autem primus liber auctores tantum Bergomates complectitur. Bergomi* clɔ lɔ cnl. *Typis Comini Venturæ.*

1490. **Longo Sofista.** Gli amori pastorali di Dafni e Cloe, trad. da Annibal Caro. *Crisopoli* (Parma Bodoni), 1786, in 4.

Non si vuole da bibliografi che di questa edizione *siasene fatta una contraffazione*, bensì che lo stampatore ne abbia fatti imprimere (oltre i 50 numerati e indirizzati a diversi soggetti) altri esemplari da lui posti clandestinamente in commercio.

1753. **Aldeano.** Ragionamento ecc.

Dopo le due carte preliminari vi sono facciate 101. La faccia 102 è bianca, come anche la carta che segue: ciò per il Ragionamento. Vengono poscia altre faccie 214 per le rime, più una carta bianca, indi un cartino contenente gli *Errori nel Discorso* e gli *Errori nelle Rime*. Questo cartino manca in molti esemplari. Il sig. Gamba nella sua descrizione omise le prime facciate 101, ed anche il cartino.

1773. **Bartoli Daniele.** Istoria della Compagnia di Gesù ecc.

In questa descrizione sono dimenticati due volumi, cioè: *L'Italia prima parte Roma*, 1673, *in fol.* di carte 3 preliminari, pag. 834 numerate, ed indice; e *L'Inghilterra parte dell'Europa*, *Roma*, 1667, *in fol.*, di carte 4 preliminari, pag. 620 numerate, ed indice. Anche il volume che contiene *La vita ed Istituto di S Ignazio*, menzionato dal Gamba fra le altre opere storiche del Bartoli, deve formar parte della *Storia della Compagnia di Gesù*, trovandosene esemplari con un'antiporta intagliata in rame da Bloemaert col titolo: *Historia della Compagnia di Gesù.*

2708. **Raccolta** di autori che trattano del moto delle acque, con aggiunte per cura di Francesco Cardinali. *Bologna*, 1813-24, vol. 13, in 4.

Non tredici, ma sedici sono i volumi che compongono questa raccolta e l'ultimo porta la data 1829. Inoltre tra le opere che il signor Gamba accenna, aggiunte a questa edizione, ommette di far menzione del trattato di Leonardo da Vinci *del moto e misura dell'acque*. Eppure al n. 1168, citando questa stessa opera, aveva detto che *forma parte della raccolta di autori italiani che trattano del moto delle acque ristampata in Bologna.*

Nella lista dei libri impressi in pergamena che trovasi alla pagina 743, omise il sig. Gamba di notare tra gli altri gli *Asolani del Bembo. Ven. Aldo*, 1505, in 4 mentre al n. 132 ne accenna due esemplari.

Queste sono le poche osservazioni che mi accadde di fare in un breve esame di questa nuova edizione della *Serie* del sig. Gamba. Io mi asterrò

dal pronunziare giudizio sul vero merito in fatto di lingua delle varie opere antiche e moderne ammessevi, come pure di muovere lagni per altre che ne furono escluse. Questo campo io lo abbandono ai grammatici ed ai filologi, poichè mi sono proposto di scrivere un articolo strettamente bibliografico.

Delle novelle italiane in prosa, Bibliografia di Bartolomeo GAMBA *bassanese. Edizione seconda con correzioni ed aggiunte.* — Firenze, 1835, tipografia all'insegna di Dante, in 8.

Quando nell'anno 1833 l'autore pubblicava in Venezia la prima edizione di quest'opera, giudicando il suo lavoro con troppa modestia, mi scriveva che quantunque fosse stato osservatore religioso nel ridurne la stampa a soli cento esemplari, pure temeva di vederseli ammuffire nel magazzino. Ma dopo pochi mesi, continuando tuttavia le ricerche, più non ve n'era in commercio alcun esemplare. Eppure il prezzo, in ragione del piccolo numero di copie, aveva dovuto essere stabilito alquanto alto. Ciò basta a provare, come i libri che trattano di bibliografia sono in questi tempi con avidità ricercati. Nè è da farsene meraviglia. Tutte le biblioteche, tutti i raccoglitori di libri, tutti i librai devono esserne forniti. Ed oltre le biblioteche, i librai ed i raccoglitori di libri, esiste in Italia un predigioso numero di pseudo-librai, i quali, sotto colore di divertimento, si sono quasi impadroniti della miglior parte del commercio librario.

I ricchi isolani che vanno scorrendo la nostra penisola, vogliosi delle nostre anticaglie, piuttosto che a'librai si rivolgono ad avvocati, medici, professori e va discorrendo. Siccome ad un buon artefice conviene essere fornito de'ferri del suo mestiere, così a tutti costoro sono necessarj i cataloghi delle biblioteche ed i manuali bibliografici. Perciò Bartolo e Baldo nel gabinetto di qualche avvocato ed in quello di qualche medico Ippocrate e Galeno hanno ceduto il luogo a Brunet, ed a Renouard.

Dovendo far parola di questa seconda edizione, mi guarderò dal notare i punti e le virgole strapportate da un luogo all'altro, le lettere arrovescio, e le sillabe poste in cambio d'altre, per non tirarmi addosso le maledizioni scagliate dal Doni contro coloro ai quali toccano il naso simili inezie, nella Novelletta che il tipografo (1) volle ristampare dopo un breve *errata*, in cui è detto non essere accennate che le sole

(1) Questo tipografo fu Giuseppe Molini di Firenze, libraio-editore-tipografo, bibliotecario palatino e cavaliere. Egli in mezzo a molte peripezie commerciali trovò sempre il modo di trionfare, ed essendo un mediocrissimo bibliografo, seppe farsi considerare più di quello che realmente valeva. Eppure moriva in Firenze, quasi dimenticato, l'altro libraio Stefano Audin, tanto superiore al Molini per cognizioni bibliografiche da non meritarne il confronto. Ed anche il povero Carlo Salvi, bresciano, il principe dei librai italiani, l'amico del pittore Giuseppe Bossi, del Reina, del Melzi, del Trivulzio, del Renouard, del Nodier, e di tutte le notabilità librarie dell'Italia, Francia ed Inghilterra, si è lasciato morire di fame (letteralmente di fame) a Zurigo nel 1846, nella età di 86 anni. Egli è autore di una Bibliografia ragionata dei libri scritti nei diversi dialetti italiani, che giace inedita nella Melziana.

correzioni essenziali. Non sarebbe a desiderarsi che altri tipografi imitassero l'esempio di questo, perchè potrebbero regalare al publico edizioni scorrette, e far tacere i malcontenti col ristampare al fine de'loro volumi la Novelletta del Doni. È da credere che un umore acre e fantastico stillasse in quel bizzarro cervello allorchè la dettava, poichè le edizioni delle sue opere impresse con accuratezza in caratteri nitidissimi, ed ornate di vaghissimi intagli mostrano che egli non faceva si poco conto della correzione e dell'eleganza de' volumi.

Per incominciare da un libro di prima rarità e certo il più prezioso di quelli descritti in questa Bibliografia, confesso che non trovai abbastanza accarezzata la descrizione del Decameron del Valdarfer, poichè lascia tuttora incerto il lettore sul numero delle carte necessarie a formare un completo esemplare. L'autore, seguendo il Brunet, (1) dice che deve contenere carte 7 per la tavola, alle quali susseguita una carta bianca e carte 257 per il testo. Quindi soggiunge che l'esemplare di Roxburgh aveva carte 260 numerate con inchiostro a mano, ma che quello esistente nella Biblioteca del Re di Francia non ha che carte 257. In tale incertezza poteva ricorrere alla descrizione data dal dottor Dibdin nel Supplimento della Spenceriana a pagine 73 e 74, e sarebbe venuto in cognizione che l'esemplare Roxburgh passato nella Spenceriana contiene carte 260 per il testo, oltre le 7 per la tavola, e che l'esemplare della Biblioteca del re

(1) Allorchè fu stampato questo scritto (1836) non era publicata l'ultima edizione del *Manuel*, nella quale lo sbaglio venne corretto.

di Francia è imperfetto, ciò che posso io pure affermare, perchè quando lo ebbi sotto gli occhi, subito mi sono accorto che vi mancava la prima carta del testo. Ma perchè da molti non si potrebbe prestare intera fede alla numerazione del Dibdin, atteso che altri simili sbagli sono stati avvertiti in altre sue descrizioni, ho voluto esaminare l'esemplare che di questo libro conservasi nella Biblioteca Ambrosiana, e contate le carte, le trovai 259 per il solo testo. Ciò mi fece dubitare della mancanza di una carta, e ripassandole attentamente trovai che appunto una ve ne manca, chè è la 167.a del testo, oltre la 7.a della tavola già accennata dal Gamba. Può dunque essere stabilito che un esemplare completo del Decameron del Valdarfer deve avere carte 260 per il testo, e non 257, come mal a proposito stampò il Brunet, non avvertendo che l'esemplare di Parigi è imperfetto. Nè qui posso passare sotto silenzio una trascuratezza di un bibliografo contemporaneo (1). Nella sua Memoria sulla scoperta di una edizione del Decamerone del secolo XV (scoperta che andò a vuoto perchè la pretesa edizione sconosciuta altro non era che un esemplare imperfetto di quella di Vicenza, 1478), descrivendo egli l'edizione del Valdarfer, afferma di avere veduto l'esemplare esistente nell'Ambrosiana, eppure si fa lecito di asserire che *il testo occupa duecento cinquantasette carte.* Da ciò è manifesto che egli trovò più comodo di copiare materialmente la descrizione del Brunet, che di darsi la pena di

(1) L'ab. Antonio Marsand, l'editore della Biblioteca Petrarchesca, che sarà stato ai suoi tempi un buon predicatore, ma nello stesso tempo un cattivo bibliografo.

numerare le carte dell'esemplare che ebbe sotto gli occhi. Nè ciò basta. Egli volle riportare il sonetto stampato alla fine *come sta impresso nell'originale.* Credereste, lettori, che ho durato fatica a trovare un solo verso che stia veramente come è nell'originale? Eccovelo da me copiato sull'esemplare dell'Ambrosiana:

I O fon Vn cerchio dor che circonfriue
Cento giemme ligiadre: inchui fi ftila
Le oriental perle: chanoda e perfila
Le tofche lingue pelegrine & diue.
P Ero qual cercha lombre difuo Riue
Mi cholga Impreffo: che amor mi poftila
Voftre dolceze: epar che anchor ffauila
Gioco e miferie di qualunche Viue.
M Efer giouan bochacio elprimo Autore
Fu di mie profe e di quel bel paefe
Che marte uenero per degno honore.
C Hriftofal Valdarfer Indi mInprefe
Che nacque in ratifpona; ilchui fulgore
Dalciel per gratia infra mortal difefe
Se donque di mi arnefe
V eftir uoleti ifuono ad ogni fpirto
El mio Vulgar che orna diloro e mirto
.M: CCCC: LXXI:

È da osservarsi che Maittaire e Clement nel secondo verso stampano giustamente *giemme;* De Bure *gemme;* ma De la Serna Santander, Panzer, Marsand, ed anche Giacinto Amati stampano tutti inesattamente *giemne.* Le cifre indicanti l'anno, per non dir d'altro, sono state così disposte nella Memoria di Marsand:

M.C.C.C.C.L.X.X.I.

Ciò sia suggello della fede colla quale questo bibliografo ha descritta una sì famosa edizione.

Nella descrizione del Decameron di Mantova 1472 sono rimasto scandalizzato da un bruttissimo errore di stampa, che non so come il tipografo non abbia giudicato di porre fra le *correzioni essenziali*, e che io mi faccio coscienza di correggere, dovessi, pure incorrere nelle scomuniche del Doni. Ecco come viene riportato il principio della sottoscrizione di questo rarissimo libro:

Io. Boccaccii poete lepidiss. Decameroni opus factum ec.

In vece è così:

Io Bocacii poetae lepidiss. decameron opus facetum ec.

Trattandosi poi di un volume di tanta rarità, avrei desiderato che se ne desse intera la sottoscrizione, la quale io riporterò qui, copiandola dall'opera del Dibdin: *Bibliografical, antiquarian and picturesque tour*, vol. II, pag. 280. Egli dice che è disposta in quattro linee, l'ultima delle quali è ad una piccola distanza dalla terza.

Io. Bocacii poetae ledipiss. decameron: opus facetū:
Mantuæ ĩpressū: Cum eius florẽtiss. urbis principatū
foeliciss. ageret diuus Lodouicus gonzaga secundus.
Anno ab origine christana M.cccc.lxxii.

Petrus adam de michaelibus eiusdem Ciuis imprimẽdi auctor.

De Bure, De la Serna Santander e Marsand hanno stampato così:

Petrus adam de michaelibus eiusdem urbis Ciuis imprimendi auctor.

Stando così, come pare più probabile, il Dibdin avrebbe omessa la parola *urbis.*

Si è voluto correggere in questa seconda edizione quanto era stato detto nella prima a proposito del Decameron di S. Jacopo di Ripoli, ma le correzioni fatte sono altrettanti errori. L'esemplare di questo Decameron che sta nella Spenceriana, e che qui si dice essere *imperfetto*, risulta perfettissimo dalla descrizione data dal Dibdin nel Supplimento della Spenceriana a pag. 299 nella quale le parole ENTIRELY PERFECT sono impresse in caratteri majuscoli. Oltracciò si afferma che lo stesso esemplare Spenceriano è quello, realmente imperfetto, che è annunziato nel Catalogo Payne e Foss dell'anno 1832. Basterà osservare che il Supplimento della Spenceriana fu pubblicato nel 1822, cioè dieci anni prima del Catalogo Payne e Foss, per giudicare se sia giusta questa correzione. Ma quando se ne voglia un'altra prova, si legga la stessa nota del Dibdin, e si vedrà che l'esemplare dello Spencer fu a lui ceduto da Giorgio Hibbert nell'anno 1821, in cambio di un esemplare della Teseide del Boccaccio stampata a Ferrara nel 1475.

Descrivendosi l'edizione della *Novella di Lionora de' Bardi e Ippolito Buondelmonti, senz' alcuna nota (secolo XV) in 4* venne aggiunta in questa ristampa una nota tratta dall'opera di Giacinto Amati, Ricerche, ecc. Milano, 1830, tomo 5, pag. 477, nella quale l'autore vorrebbe provare che tanto la detta edizione, come quelle di due opuscoli di L. B. Alberti, devono attribuirsi a Clemente padovano, citando in suo ajuto il Panzer ed il Catalogo Smithiano. Quest' ultimo attribuisce a Clemente l'edizione del *Mesue de medicinis universalibus*, non quella *de Complexionibus*,

come dice l'Amati, la quale nemmeno si trova nel detto catalogo. Il Panzer poi, nel vol. III, pag. 84, num. 67, notando il *Mesue de Complexionibus*, dice: *Etiam hanc partem operum Johannis Mesue ad officinam Clementis patavini pertinere verisimile est.* Quindi, descrivendo ai numeri 68 e 69 i due opuscoli italiani (non *latini*, come per errore si stampò nella nota sopra indicata) di L. B. Alberti, dice essere impressi: *Char. ut videtur eod.* L'Amati dunque, dopo aver confuso le due opere del Mesue, vorrebbe che il Panzer francamente attribuisse a Clemente i due opuscoli dell'Alberti, quando egli non fece che dire, che, come sembra, *ut videtur,* sono impressi cogli stessi caratteri del *Mesue de Complexionibus*, il quale *ad officinam Clementis patavini pertinere verisimile est.* E che lo stampatore della Novella qui citata, come pure delle due operette italiane, quantunque con titolo latino di L. B. Alberti, resti tuttora sconosciuto, lo afferma il Nestore dei bibliografi viventi, Van-Praet nel *Catalogue des livres imprimés sur vélin de la Bibliothèque du Roi*, tom. IV, pag. 282, num. 436, dicendo: *Cette édition est imprimée avec les mêmes caractères que le* liber de Amore *et celui* de Amoris remedio *de Baptiste de Albertis portant la date de* 1471. *On n'a pu encore en decouvrir l'imprimeur.*

Un'altra nota a mio giudizio poco felice è stata aggiunta in questa ristampa all'articolo che viene subito dopo, ove si dice che il P. Federici nelle Memorie Trivigiane sulla tipografia del secolo XV, Venezia, 1805, in 4 a pag. 47, descrivendo l'edizione della Novella medesima, *Venetiis, per me magistrum Johannem scriptorem de c. Augusto,* 1472, *in* 4, in-

clina a credere che il tipografo qui indicato sia Giovanni Capcasa parmense o Co de cha da Parma. Il Federici nel luogo citato accenna semplicemente la detta edizione, e nulla dice del tipografo. Come poi potrà sospettarsi che uno stampatore il quale si sottoscrive essere di Augusta, sia un altro conosciuto da Parma? D'altronde lo stampatore parmense esercitò l'arte sua in Venezia dal 1482 al 1495, ed il libro qui descritto fu impresso nel 1472. Non potrebbe interpretarsi quel c. abbreviato per *civitate?*

Alla pagina 96 dopo l'articolo *Dardano* può aggiungersi il seguente libretto, un esemplare del quale fu da me recentemente ceduto al nobile signor Gaetano Melzi. *Litigio Fulvio nimicissimo capital delle donne approua le loro male operation fate contra gl'uomini. Hortensia in difesa de le donne innanzi la Giustizia approua ogni tiranide et mala operatione de gli huomini, operina piacevole et dotta.* Senza alcuna nota (sec. XVI), in 8. *Verso* del frontispizio trovasi un'epistola del *Fortunato a gli amatori de virtù*, nella quale egli scrive: *a li giorni passati legendo la bella et dotta difesa de le donne del magnifico signor Aluise Dardano, mi advene nel pensiero di leuarne un fioretto*, ecc. In questo libretto di 16 carte vi sono sparse alcune novellette. Il *Fortunato* sarà probabilmente lo stesso autore delle *Novelle piacevoli*, delle quali esistono diverse edizioni ricordate dal sig. Gamba, e che egli inclina a credere sia quel Maffeo Taglietti ad istanza del quale si stampò la *Istoria di due amanti* ecc.

All'articolo *Doni*, il quale è uno de' più accarezzati in questa Bibliografia, aggiungasi un'edizione delle Medaglie sconosciuta all'autore, il cui titolo è

come segue: *Le Medaglie del Doni fiorentino. D'oro, d'argento, di rame; et false Divise in quattro libri.* Questo titolo è dentro un fregio intagliato in rame. Seguono i nove ritratti disegnati ed intagliati da Enea Vico, gli stessi indicati dal sig. Gamba, ai quali però non è anteposta alcuna lettera. Non v'è nota di stampa, ed è in foglio. Può servire a far conoscere che il Doni pensava a pubblicare quattro parti di queste Medaglie, delle quali non si conoscono che i suddetti nove ritratti. Io ne possedeva un esemplare che ora è passato nella Melziana, ed un altro si trova nella Biblioteca Ducale di Parma.

Della Novella piacevole di un Dottor bolognese, della quale registrasi a pagina 147 una edizione di *Venezia, Gir. Calepino, senz'anno, in* 8, altra se ne conosce senza alcuna nota (secolo XVI) in 8, la quale porta sul frontispizio uno stemma che mi pare lo stesso usato altrove da Jacopo da Borgofranco. Sono quattro carte in carattere corsivo. Un esemplare fu da me recentemente acquistato in Londra dal librajo Thorpe al prezzo di 3 scellini, ed ora sta nella Melziana. Devesi avvertire che questa novella è la XXXV delle Porrettane di Sabadino degli Arienti.

Il nobile sig. Gaetano Melzi mi fece osservare che due ben distinte edizioni sono quelle dei *Diporti del Parabosco,* l'una di *Vinegia, Domenico Giglio,* 1558; l'altra di *Bartolomeo l'Imperatore* dello stesso anno, in 8. S'ingannò dunque il signor Gamba credendole una sola edizione col frontispizio cambiato. Forse ne avrà egli esaminato un esemplare, nel quale il frontispizio dell'una sarà stato sostituito all'altra.

Poichè vedo registrato dall'autore con moltissima cura, pag. 152, ed anche nell'Appendice le edizioni

delle *Lettere amorose di Gir. Parabosco* delle quali potè avere notizia, altra ne citerò qui che ancora non conosce, ed è di *Milano, per Gio. Antonio degli Antonii*, 1558, in 8, contenente tutti i quattro libri e le quattro Novelle.

Il signor Gamba notò sotto l'articolo *Scaramelli Due Canti*, ecc. i prezzi di due vendite famose, cioè sterl. 8, scell. 6 Borromeo, e solamente scell. 3, den. 6 Hibbert. Venne ora aggiunta una nota nella quale il signor Molini vorrebbe provare che l'esemplare Hibbert fu venduto ad un prezzo così vile, perchè nel catalogo non fu avvertita la rarità del volume, ed il librajo Thorpe che lo ebbe, profittò dell'inavvertenza di chi trovossi presente alla vendita. Eppure nella parte VI della *Biblioteca Heberiana* venduta a Londra nei mesi di marzo e di aprile del 1838 se ne trovò un altro esemplare, così descritto al num. 3179: *very scarce. This book contains three novels not generally known*, e non ebbe maggior fortuna di quello di Hibbert, essendo appena salito ad otto scellini. Io credo piuttosto che questo libro non è considerato al giorno d'oggi tanto raro, come lo era ai tempi del Borromeo. Nel corso di pochi anni io ne ho avuti cinque esemplari, due dei quali tengo ancora, due passarono in Inghilterra, l'altro è quello della R. Palatina di Firenze.

Alle edizioni delle Notti dello Straparola menzionate dal sig. Gamba, altra se ne può aggiungere, ora da me posseduta, la quale ha sul frontispizio: *In Venetia MDLXXX*. in 8.

Male a proposito, parmi, si è voluto all'articolo *Brancaleone*, dal titolo di un romanzo investigarne il nome dell'autore, ricordando Cesare Brancaleoni

riminese. Ho voluto esaminare questo libro, ed ho trovato che il Brancaleone, l'eroe del romanzo, altro non è che un Asino sardo, il quale dopo molte avventure compare alla corte del Leone, vestito con tanti fregi ed ornamenti che non è riconosciuto. Ed interrogato dal Leone chi fosse, risponde: *Se tu sei il Leone, et io sono il Brancaleone* ecc. (v. cap. XXXV) (1). Dovendo ricordare due edizioni di questo libro sconosciute al Gamba, ne darò anche il titolo preciso:

Il Brancaleone historia piacevole et morale, dalla quale può ciascuno havere utilissimi documenti per governo di se stesso, et d'altri. Scritta già da un Filosofo chiamato Latrobio..... et hora dato in luce da Jeronimo Triultio. In Milano, appresso Gio. Battista Alzato, 1610, in 8.

— *Lo stesso, in Milano et in Pauia, per Gio. Battista Rossi,* 1621, *in* 8.

Altre edizioni sono ricordate dal Quadrio nella *Storia e ragione d'ogni poesia*, vol. VI, pag. 399, il quale vuole che questo romanzo sia una copia dell'*Asino d'oro* di Apulejo, e che il vero autore ne sia stato Antonio Giorgio Besuzzi che viveva in corte di San Carlo Borromeo.

Un libro curioso è certamente quello di Agostino Lampugnani, intitolato *Diporti accademici.* Nella nota

(1) Nissuno, prima di me, ha rilevato questo sbaglio, e fatta questa osservazione. Ma posteriormente altri bibliografi si sono valsi della notizia da me data, publicandola come fatta da essi. Fra questi nominerò il sig. Guglielmo Libri (v. Catalogue of the reserved and most valuable portion of the Libri Collection London, 1862, num. 542).

che ne seguita la descrizione si è riportato uno squarcio tolto dal Diporto settimo, per provare che all'autore non mancava grande facilità in esprimere ogni suo concetto. Ma nello stesso tempo che si volle lodare come scrittore, si mutarono alcune sue frasi e modi di dire. Così per esempio comincia quel Diporto: *Non ha molto, che mi tolsi da'miei studi, per dar riposo al capo, con fatica delle gambe. Girate alcune contrade della città, m'abbattei in una manica di giovani: alcuni de'quali traevansi in farsetto*, ecc. Perchè ommettere il *con fatica delle gambe?* Perchè cambiare *manica* e *traevansi* in *frotta*, ed *erano?* (1).

Malgrado di queste mende e d'altre ancora che potessero venire scoperte, io sono d'avviso, che quest'opera e l'altra *Serie dei testi di lingua* dello stesso sig. Gamba sono del picciol numero de'libri contemporanei che non hanno bisogno di elogi. Il loro merito è confermato da una prova infallibile, quella di essere pervenute nel corso di pochi anni, l'una alla seconda e l'altra alla terza edizione. Del resto quali sono i libri di questo genere che non lascino desiderare qualche cosa sotto il rapporto di un'assoluta perfezione?

(*Art. inserito nel tom.* 80.° *della Biblioteca Ital.*)
Milano, 1836, *dall'I. R. Stamperia.*

(1) Dopo la publicazione di questo mio articolo mi accadde di notare un altro libro che può essere compreso tra i Novellieri italiani. Ed è: *Hydraulica, o sia trattato dell'acque minerali del Massino, S. Mauritio, Faucra, Scultz e Bormio.... Autore D. Gio. Battista de Burgo. Milano, Agnelli*, 1689, in 12.

Dalla pag. 313 alla 428, che è l'ultima del volume, si leggono: *Alcuni racconti ingegnosi....*

Ricerche Storico-critico-scientifiche sulle origini, scoperte, invenzioni e perfezionamenti fatti nelle lettere, nelle arti e nelle scienze, con alcuni tratti biografici della vita dei più distinti autori nelle medesime dell'abate don Giacinto Amati. Milano, coi tipi di Giov. Pirotta, 1828-30, 5 vol. in 8 fig.

Ecco il giudizio che di quest'opera ha dato il cav. I. C. Brunet nell'ultima edizione del suo *Manuel*, tomo 1, col. 223.

» Ouvrage intéressant, mais un peu trop superficiel, excepté pourtant en ce qui concerne l'histoire des prémiers temps de l'imprimerie, objet au quel l'auteur, en sa qualité de conservateur de la Bibliothéque Ambroisienne, a crù devoir consacrer son cinquième volume tout entier. Cette partie de l'ouvrage, à la quelle le marquis Gio. Giacomo Trivulzio a beaucoup contribué, est bonne à consulter, parce qu'elle offre sur la typographie ital. plusieurs notices, à la fois nouvelles et curieuses, ainsi que l'indication d'un certain nombre d'édit. milanaises et autres que l'on ne connaissait pas encore. »

Muove proprio la bile il vedere dato da un bibliografo stimato, come il Brunet, un tale giudizio dell'opera dell'ab. don Giacinto Amati prevosto di San Carlo in Milano. Se egli avesse esaminato quel quinto volume, avrebbe scritto, che se i primi contengono *un ouvrage un peu trop superficiel*, il quinto contiene *un ouvrage tout à fait abominable.* Nè mai avrebbe fatto il torto al marchese G. G. Trivulzio, di credere avere egli contribuito all'opera dell'Amati. Io hò conosciuto assai davvicino il marchese Trivulzio, e posso asserire che egli era un bibliografo di tutt'altra risma che non di quella del prevosto di S. Carlo.

Sarebbe fiato e tempo gettato il volere rilevare tutti gli enormi spropositi che oscurano quel quinto tomo dell'opera dell'Amati. Non basterebbero cinque volumi di osservazioni per raddrizzargli le gambe. Ma per dare un piccolo saggio che riveli l'ignoranza bibliografica dell'autore, ne registrerò qui alcuni, presi a volo, scartabellando il volume.

A pag. 421, descrivendo le prime edizioni di Brescia, pone in primo luogo la *Bucolica di Virgilio*, impressa da *Tomaso Ferrando*, senza nota di anno, ed afferma che questo fu il *primo suo saggio.... impresso in caratteri di legno, sicuramente anteriore al 1470.* Questo giudizio egli lo ha copiato alla cieca dall'opera di *Mauro Boni Lettere sui primi libri a stampa.* Il giudizio di *Mauro Boni* è stato pienamente confutato dal *Dibdin* Biblioth. Spenceriana, vol. II, p. 489, ove si dice che il *Boni* nella descrizione di questo libro ha tanti errori quante linee. Lo stesso Brunet, dopo di avere scritto nel suo primo volume che il quinto tomo dell'*Amati est bon à consulter*, citando poi nel vol. V col. 1298, l'edi-

zione bresciana della *Bucolica di Virgilio*, vi appone questa nota: « Édition imprimée vers 1480, et commencant sans intitulé par le texte de Virgile. Voir Biblioth. Spencer. II, p. 480, on l'on refute ce que Moro Boni a dit de cette édition dans ses *Lettere sui primi libri a stampa*, ce qui n'a pas empêché que les mêmes erreurs n'aient été réproduites dans les *Ricerche d'Amati*, p. 421. »

Io soggiungerò che la ragione più evidente d'avere fatto giudicare quell'edizione bresciana della *Bucolica di Virgilio*, posteriore all'anno 1480, invece di essere creduta anteriore al 1470, come dicono il *Boni* e l'*Amati*, è di avere le segnature, cosa che non occorre mai nei libri stampati prima del 1474.

Non mi meraviglierei però se vi fossero ancora dei bibliografi che prestassero maggior fede al *Boni* ed all'*Amati*, che non al *Dibdin* ed al *Brunet*. In uno degli ultimi numeri della *Circolare della libreria italiana* (Num. 20, 15 Ottobre, 1864) leggo un articolo: *Varietà bibliografiche*, nel quale si sostiene ancora a spada tratta, che la data del 1461 che trovasi nel *Decor puellarum* stampato a Venezia da Nicola Ienson, è genuina. Per sostenere un tale assioma, conviene supporre che Nicola Ienson, dopo di avere fondata la sua stamperia in Venezia, e stampatovi nel 1461 il *Decor puellarum*, lasciasse, per dieci anni consecutivi, nell'ozio i suoi caratteri ed i suoi torchi. Quindi stampasse cogli stessi caratteri, colla medesima carta, e con una esecuzione tipografica affatto conforme, gli altri quattro opuscoli *Gloria mulierum*, senza alcuna data, *Parole devote*, *Luctus christianorum*, *Palma virtutum*, questi ultimi tre colla data M.CCCC.LXXI. Fino a tanto che di

tutti questi cinque opuscoli era conosciuto il solo *Decor puellarum* colla data del 1461, vi sono stati dei bibliografi che scrissero pro o contro l'autenticità di tale data. Ma dopo che furono scoperti gli altri quattro qui sopra menzionati, e che nella *Biblioteca Pinelliana* descritta dall'ab. Morelli si rinvenne un volume contenente *Decor Puellarum* colla data 1461, il *Gloria mulierum*, senza data, e le *Parole devote* colla data 1471, tutti tre impressi dall'Ienson cogli stessi caratteri, carta e giustificazione tipografica, non rimase più alcun dubbio che nella data del *Decor Puellarum* fu ommessa una X, e che bisogna leggere 1471, invece di 1461.

Non è la sola data del *Decor puellarum* che si trovi o sbagliata od alterata nelle antiche edizioni. Vi è il *Ptolomei Cosmographia, latine reddita* con data: *Impressa opera Dominici de lapis civis bononiensis anno M.CCCC.LXII, mense Iunii XXIII Bononie*, in-fol. Ma non vi è alcun bibliografo che ritenga genuina questa data. Chi vuole vi manchi una X, chi ve ne manchino due XX. e chi pretende vi sia posto un I invece di una L, e s'abbia a leggere M.CCCC.LXLI (1491).

Vi è l'altro libro: *Miracoli de la gloriosa verzene Maria Mediolani Phil. de Lavagna.* MCCCCLXVIIII. (1469) in 4. Ma ciò che prova questa data sbagliata, è il trovarsi nel volume le segnature, e gli stessi caratteri adoperati dal Lavagna in altra edizione del medesimo libro stampato da lui nel 1480. Dunque, o vi fu dimenticata una X, o vi fu posto un V in luogo di una X. Nel primo caso si leggerebbe 1479. Nel secondo 1474. Quest'ultima supposizione a me pare più probabile, poichè lascia un intervallo di sei anni

tra la prima e la seconda edizione. E quanto alle segnature, nel 1474 cominciarono ad essere introdotte, come risulta da altri esempi.

Ora, facendo ritorno all'Opera del prevosto Amati, noterò ancora questi suoi strafalcioni. Egli descrive l'edizione della *Acerba di Cecco d'Ascoli*, impressa a Brescia dal Ferrando, senza data di anno, la quale comincia senza alcun titolo col verso

Vltra non seque più la nostra luce

e vi fa questa osservazione: *Non pochi hanno giudicato questo il poema l'Acerba, di Ceco d'Ascoli.* Domando io, chi mai vi può essere che lo ponga in dubbio?

Descrivendo poi l'edizione di *Lucrezio* dello stesso *Ferrando di Brescia*, soggiunge: *Edizione in fol. un po' più perfetta delle antecedenti.* Ma chi è quel bibliografo che conosca appena l'abbicì delle edizioni principi, che non sappia che quella edizione di Lucrezio, è la prima, assolutamente prima di tutte?

È inoltre notissimo che il Ferrando non stampò che una sola edizione del Lucrezio. Ma il prevosto di S. Carlo ne ha creato una seconda, e la distingue dall'altra, dicendola: *sine sign. cust. et pag. num. sed char. aliquantulum elegans.* E la sua opera sarà *bonne à consulter?*

Alla pag. 248, parlando della Teseida del Boccaccio impressa a Ferrara dal Carnerio, 1475, in fol. lo chiama: *Primum lingua italica impressum poema.* Ma la Divina Commedia, il Dittamondo, l'Acerba, tutti impressi avanti al 1475, non sono adunque Poemi?

Questo piccolo saggio basterà a far conoscere il

valore bibliografico del Prevosto Amati conservatore della Ambrosiana. Conviene supporre che scrivendo di bibliografia, egli credesse di predicare il vangelo al suo popolo, al quale avrà fatte ingoiare, condite di un po' di latino, tante corbellerie.

Risposta al Sig. Brunet a propostto di una edizione finora affatto sconosciuta della Danse Macabre.

Che alcuni librai parigini (i quali sarebbero più atti a fare il ciabattino che il libraio) ed insieme ad essi uno dei vostri rinomati legatori di libri (il quale perchè sa rivestirli di marocchino e d'oro presume di essere bibliografo) abbiano giudicato incompleto un mio esemplare di una edizione finora affatto sconosciuta della Danse Macabre, non v'è a farne meraviglia pei motivi che qui dopo verrò adducendo.

Ma che voi, il Nestore dei bibliografi viventi, dietro l'invito che io vi faceva di ammettere nel vostro *Manuel* la notizia da me comunicatavi di quella edizione sinora non descritta da alcuno, abbiate avuto a scrivermi che « *c'est une édition décrite dans la quatrième édition du Manuel, d'après un exemplaire dont la souscription avait été grattée* » io non posso concedeverlo e mi accingo a provarvi che l'edizione da me scoperta è rimasta sinora affatto sconosciuta, e voi manchereste al debito vostro, se per una bassa passione rifiutaste di annunciarla nella vostra opera.

Se, come pare fuori di dubbio, il libro da voi descritto nella quinta edizione del vostro *Manuel*, vol.

II, colonna 490, linea 31 e seguenti, è l'edizione da voi attribuita a Verard, della quale, come voi stesso asserite, esiste un esemplare sopra pergamena nella Biblioteca imperiale di Parigi, avente le ultime linee della sottoscrizione raschiate, io posso accertarvi, che, avendo confrontato quell'esemplare col mio, vi ho scoperte notabili differenze nel testo e nella prima tavola, in modo di potere con tutta certezza stabilire che l'edizione della Biblioteca imperiale è diversa e posteriore a quella da me posseduta.

Nel caso poi, che mi pare inammissibile, che l'esemplare da voi descritto appartenesse ad un'altra edizione, della quale voi ignorate l'esistenza, chi potrà accertarvi che le ultime linee raschiate, contengano gli stessi nomi degli stampatori e la stessa data del mio? Le sottoscrizioni di altre edizioni da voi medesimo descritte si rassomigliano in modo da poter giudicare essere state copiate l'una sull'altra. Perciò senza un minuto confronto nissuno potrà giudicare che due esemplari di un libro appartengano all'istessa edizione. Ciò verrebbe ad abbondanza provato da quanto voi stesso asserite, ove dite che « *les détails curieux sur les differentes éditions de la Danse Macabre que M. Peignot a données dans ses Recherches sur les danses des morts ne s' accordent pas toujours avec ceux que contient le Manuel.* »

Nulla io posso dire sulla misura delle tavole che il sig Silvestre ha confrontate con quelle delle edizioni del 1485 e 1486, perchè io non ebbi l'agio di avere sotto gli occhi alcuno esemplare di dette edizioni. Ma il confronto del mio esemplare con quello della Biblioteca Imperiale dà a conoscere che, le tavole di questa edizione appartengono ad un'altra po-

steriore alla mia. Questo confronto è stato fatto da me colla assistenza di uno de'bibliotecari addetti a quello Stabilimento, e fummo pienamente d'accordo nel giudicare la mia edizione diversa ed anteriore a quella della Imperiale Biblioteca di Parigi.

Si può adunque stabilire che voi vi siete ingannato, asserendo l'edizione da voi descritta essere stata impressa avanti il 1486, poichè si riconosce posteriore al 1492, data che trovasi nella mia, e che il nome dello stampatore e l'anno dell'impressione dell'esemplare dell'Imperiale Biblioteca rimangono sconosciuti, mentre nel mio sono chiaramente accennati e sono: *Gillet coustiau et Jehan menart. Lan de grace mil quatre cēs quatre vingt et douze le* xxvi *iour de juing.*

Nel rimanente, l'edizione della Imperiale Biblioteca già descritta da Van-Praet, Cat. IV, N.º 233, e da voi pure annunciata nel vostro *Manuel*, II, colonna 490, ha 12 carte a due colonne, con 20 tavole incise in legno, e 30 personaggi. Nella mia le tavole sono 19, cioè 13 doppie per i 30 personaggi, due pei tre vivi e tre morti, e due altre pel titolo e la fine della *danse des morts*. Ciò prova maggiormente la diversità della mia edizione con quella della Imperiale Biblioteca, la quale deve essere ritenuta posteriore alla mia, per la ragione che la prima tavola vi fu scorciata d'alcune linee. Van-Praet, che aveva buon naso, non si era ingannato, giudicandola impressa verso il 1500.

Inoltre le tavole nell'esemplare parigino sono state colorite, anticamente sì, ma in modo assai rozzo. Nel mio invece sono in tutta la loro primitiva purezza, e lasciano vedere un disegno squisito, ed un'ottima esecuzione artistica.

Tornando ora sul proposito di quei librai e legatori di libri parigini, che per ignoranza o malignità si sono compiaciuti a screditare il mio libro, asserendolo incompleto, cioè mancante della *Danse des femmes*, dirò che nissuno che abbia pratica di libri ignora che vi siano edizioni della *Danse Macabre* che contengono, oltre la *danse des hommes* anche la *danse des femmes*. Ma che si debba considerare imperfetta una edizione della *Danse Macabre*, perchè vi manca la *danse des femmes*, questa è crassa ignoranza. Esistono più edizioni del secolo XV che contengono la sola *danse des hommes*, e sono ritenute perfettissime da tutti i bibliografi. Lo stesso Van-Praet, descrivendo l'esemplare sopra pergamena della Imperiale Biblioteca ed altri due esistenti nella Biblioteca publica di Auxerre ed in quella di Lambeth-Palace presso Londra, non mosse alcun dubbio sulla perfezione dei medesimi.

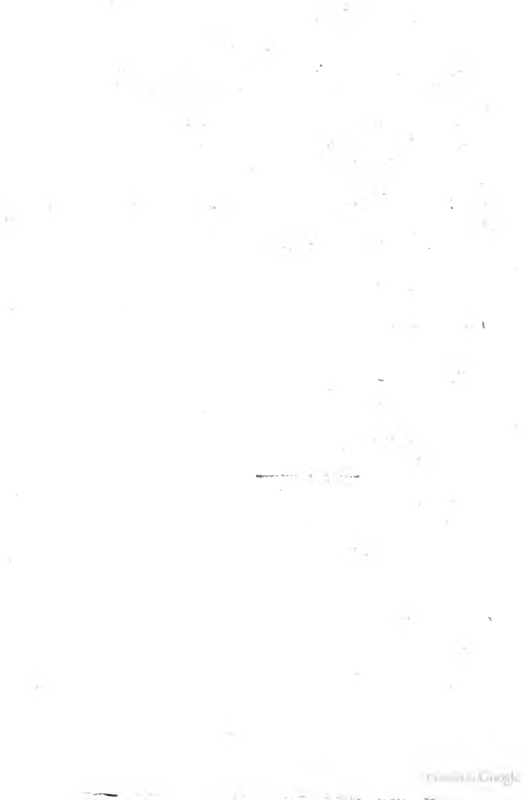
Aggiungerò per ultimo, valendomi della vostra stessa autorità, che *la danse des femmes*, non fa parte della *danse des hommes*. Ecco le vostre precise parole: *Pourtant la danse des hommes et la danse des femmes sont deux ouvrages bien differents.*

Ma il motivo per il quale i vostri librai (intendo gli ignoranti, non gli esperti, dei quali abbonda la vostra capitale, e che io ben conosco ed apprezzo) si sono occupati a più non posso a screditare il mio libro è questo. Hanno creduto in principio d'avere a fare con un novizio, che, lasciatosi infinocchiare dalle loro autorevoli sentenze, si sarebbe indotto a ceder loro il libro ad un prezzo che sarebbe stato ad essi conveniente. Poi, accorgendosi che pistavan l'acqua nel mortaio, continuarono a screditarlo presso

gli amatori parigini, per invidia che un libraio italiano si recasse colà a competere con essi e rubar loro il mestiere. Ora saranno contenti d'essere riusciti nel loro intento. Questo libro che poteva essere uno dei più bei gioielli di una delle più distinte Biblioteche di Parigi, un secondo esemplare del quale non trovasi in alcuna publica o privata libreria, e non passerà con tutta probabilità mai più in vendita, è ritornato in Italia (1).

Busto Arsizio, Maggio 1862.

(1) Dopo la publicazione di questa lettera, il Sig. Didot di Parigi ha fatto da me acquisto dello stesso esemplare della *Danse Macabre*.



Osservazioni sopra il Frammento autografo del Rinaldo Ardito di Lodovico Ariosto.

Non sono ancora passati molti anni dacchè i signori J. Giampieri e G. Aiazzi pubblicarono in Firenze sul manoscritto originale da essi acquistato al prezzo di settecento scudi romani il frammento inedito del Rinaldo Ardito di Lodovico Ariosto. Nella prefazione dai medesimi posta in fronte alla loro edizione, quei due consoci provarono con buone ragioni che il codice da essi acquistato e pubblicato doveva ritenersi indubitatamente opera di messer Lodovico, benchè contenesse un abbozzo mutilo ed informe di un poema dall'autore lasciato imperfetto, e quasi rifiutato.

Non mancarono quegli Editori di convalidare i loro argomenti colle autorità di Anton-Francesco Doni, del conte Giammaria Mazzucchelli e di Girolamo Baruffaldi il giovane. Il Doni, fa cenno del Rinaldo di Lodovico Ariosto nella sua Seconda Libreria. Il conte Mazzuchelli ne'suoi Scrittori italiani lo attribuisce pure a messer Lodovico sulla relazione del Doni. Il Baruffaldi poi nella vita dell'Ariosto, alla pagina

172, parla a lungo di questo poema e ne riporta anche diverse stanze.

A queste autorità aggiunsero il seguente attestato autentico.

Ferrara, 30 Gennajo 1840.

» Attesto io sottoscritto Bibliotecario della pub-
» blica Biblioteca di questa città che le qui unite
» carte numero trenta, di stanze 244, alcune delle
» quali imperfette, contenenti parte di un poema
« inedito dell'Ariosto intitolato il Rinaldo, di cui parla
» il Baruffaldi, Vita dell'Ariosto, alla pagina 172-3,
» recandone saggio alle pagine 310-14 sono scritte
» di mano di Lodovico Ariosto, avendone io fatto il
» confronto, tanto col poema intitolato Orlando Fu-
» rioso che colle Satire e con altri scritti che auto-
» grafi si conservano in questa pubblica Biblioteca;
» e per convalidare vieppiù questa mia attestazione
» vi ho posto il sigillo di questo pubblico stabili-
» mento, presenti i sottoscritti testimoni consultati
» nel confronto.

» Don Pietro Caprara.

» Don Giuseppe Antonelli, Vice-Bib. *Testimonio.*

» Don Gaetano Ortolanini, Aggiunto alla Bib. *Test.*

» Andrea Borgonzoni, *Maestro di Calligrafia.*

» Benedetto Giovanelli, *Custode.*

I Signori Giampieri ed Aiazzi fecero seguire a questo attestato la nota che qui trascrivo:

» Ad onta di questa solenne ed ingenua testimo-
» nianza di persone per ingegno e per probità co-
» mendabilissime, non sono mancati certi cotali, che
» da quella oscurità che è la loro atmosfera, hanno
» cercato da bassa invidia o da crassa ignoranza

» mossi di sparger dubbiezze sulla originalità del
» nostro codice. Noi condoniamo loro il misero ten-
» tativo di nuocerci, perchè gli uomini di sano giu-
» dizio faranno la nostra vendetta coi plausi, e per-
» chè è rimasto ad essi tanto pudore da non volere,
» quantunque invitati e provocati, far pubblica la
» loro sentenza, per tema, ci crediamo, che non
» divenisse quel che fu a Mida il motto sussurrato
» alla terra dal di lui barbiere. Però da buoni cri-
» stiani preghiamo il cielo che a tali giudici apra
» li occhi corporali, e spiani e raddrizzi le loro menti
» storte e contraffatte. »

Le frustate da orbi menate dai Signori GIAMPIERI ed AIAZZI sul deretano di quei *certi cotali* avrebbero dovuto distogliere altri malevoli ed invidiosi detrattori di muovere ancora dubbi sulla originalità del loro codice. Ma no! Proprio vero che in questo mondo non v'è mai inopia di criticastri che pel matto piacere di nuocere altrui fanno opera di deprimere e sprezzare ciò che ad essi non appartiene o che non hanno potuto conseguire.

Io ho veduto nell' aprile dell' ora scorso anno vendersi a Parigi in una di quelle vendite pubbliche fatta da CHARAVAY esperto in autografi, un'ottava autografa di TORQUATO TASSO al prezzo di 820 fr. Questa ottava veniva da CHARAVAY garantita autografa di TORQUATO TASSO, e chi ne fece acquisto se la tenne per tale. In Italia quello stesso autografo era stato considerato falso. Alla stessa vendita una lettera autografa di FRA GIROLAMO SAVONAROLA salì al prezzo di 900 fr. Questo prezzo dovrebbe bastare a far fede della sua autografia. Eppure questa lettera era stata in Italia da alcuni giudicata non autografa, da al-

tri dubbia. Ecco i giudizi umani in fatto di autografi.

Non mancano altresì di quelli i quali si sforzano a screditare oggetti preziosi posseduti da altri, coll'intento poi di farseli suoi a vil prezzo.

Mi sovviene a questo proposito una curiosa storiella accaduta a' miei giorni. Aveva l'ab. Luigi Celotti portato da Venezia a Milano uno stupendo quadro originale del Giorgione da Castelfranco, e ne aveva proposto l'acquisto al nob. Giovanni Pecis, quell'istesso che alla sua morte legò alla Biblioteca Ambrosiana la sua collezione di oggetti d'arte e d'antichità. Quel quadro piaceva assai al Pecis, e già era presso a stringere il contratto col Celotti, quando capitando il Pecis nella bottega di Giuseppe Vallardi, e confidandogli che era per fare acquisto di un quadro del Giorgione, quel mariuolo del Vallardi gli disse: guardatevi bene dal comperare quel quadro. Quello è un quadro caldo caldo; io conosco il pittore che lo ha dipinto. Bastarono queste parole perchè il Pecis mandasse a monte il contratto col Celotti. Intanto, passati alcuni giorni, si presentò al Celotti l'altro mariuolo del prete Marsand, degno amico del Vallardi (*Arcades ambo*), e sapendo che il Celotti era sempre scannato dal bisogno di quattrini, mise in opera le sue arti sopraffine per farsi cedere quel quadro, offerendo nè meno il quinto del prezzo al quale fu venduto. Ma un amico sovvenne il Celotti di denaro, e dopo pochi mesi egli vendette quel suo quadro ad un inglese per il museo di Edimburgo, ed io mi ricordo di aver lette delle lettere dirette da Edimburgo al Celotti nelle quali si facevano elogi del suo quadro, che veniva considerato il più bel

capo lavoro di pittura esistente in quel museo. Morì in quell'istesso anno il nobile GIOVANNI PECIS, e come già dissi, legò la sua collezione alla Biblioteca Ambrosiana. Quelli che visitano quell'insigne Stabilimento, ammirano nel Gabinetto PECIS i capi d'opera dei quali egli ha arricchita quella patria Pinacoteca. Se vi manca il GIORGIONE, Milano e la Biblioteca Ambrosiana lo devono alla mariuoleria di GIUSEPPE VALLARDI.

Il quale GIUSEPPE VALLARDI, finchè visse, fu tenuto in conto di un grande conoscitore di oggetti di belle arti e d'antichità. La Biblioteca Ambrosiana ed il conte ARCHINTO lasciavano che egli si desse la matta boria di qualificarsi sui frontispizi dei libri che pubblicava: *Consultore artistico della Biblioteca Ambrosiana, conservatore onorario del Gabinetto Archinto, ascritto ad Istituti ed Accademie di Belle Arti.* Ed io non temo di asserire che egli era un Arcifanfano.

Ne volete la prova? Leggete il suo Catalogo dei quadri da esso posseduti, e troverete che nella descrizione del bel primo quadro egli vi dice che il pittore è un maestro GEOREP. Poi con aria da pedante vi aggiunge che GEOREP vuol dire GIUSEPPE. Nel fine di quel Catalogo egli vi dà il *fac-simile* del nome da lui fatto copiare materialmente sul suo quadro. Chi credereste lettori che fosse quel maestro GEOREP da lui tradotto per Maestro GIUSEPPE? Il VALLARDI non sapeva nè leggere nè tradurre. Invece di GEOREP, doveva leggere GEORGIUS, e se avesse saputo leggere non avrebbe avuto bisogno di lambiccarsi il cervello per pronunziare quella bestiale sentenza che GEOREP vuol dire GIUSEPPE.

Ma lasciamo i morti (1) in pace, e torniamo a bomba. Cioè riprendiamo il filo del RINALDO dal quale mi ha sviato la storiella Vallardiana.

Ho detto che dopo quelle tali frustate menate sulle spalle di quei *certi cotali*, doveva passare il pizzicore ad altri innominati cacadubbi di screditare quel codice Ariostesco. Ma peggio! La guerra divenne aperta, ed ora i signori GIAMPIERI ed AIAZZI avrebbero a combattere col nemico a fronte.

Primo il signor BRUNET nel suo *Manuel du libraire*, accennando alla edizione del RINALDO ARDITO fatta in Firenze nell'anno 1846, vi aggiunge questa nota: *Poëme chevaleresque attribué à l'Arioste et publié pour la première fois d'après un manuscrit dont l'attribution au chantre du Furioso a été justement contestée.*

Io non credo che questo giudizio del BRUNET sia farina del suo sacco. Certo gli fu suggerito da qualcuno dei sopraccennati detrattori maligni ed invidiosi. Se egli avesse letta, compresa e considerata la prefazione dei signori GIAMPIERI ed AIAZZI, e, meglio

(1) Per questo mio scritto io sono stato tacciato di avere il brutto vezzo di attaccare i morti. Io stimo che sia un vezzo molto più brutto quello di volere immortalare i nomi di certi tali che in vita si meritarono generalmente sprezzo e vitupero. Non è molto tempo che mi accadde di leggere in un giornale italiano la commemorazione di un tale morto recentemente, nella quale veniva celebrato come valente in bibliografia, e di una specchiata onoratezza. Io conobbi quel tale per assai lungo tempo, e di lui mi furono palesi e provati molti miracoli, per cui posso giudicare che come bibliografo, era al di sotto di una bassa mediocrità, e come specchio di onoratezza!!!... *Requiescat.*

ancora, se avesse avuto agio di avere sotto gli occhi il codice Ariostesco, nel quale l'intero frammento del poema, versi e pentimenti, tutto è scritto di propria mano di Lodovico Ariosto, si sarebbe astenuto dal pronunziare quel suo *justement contestée.*

Ma mi dirà il sig. Brunet: Chi vi assicura che lo scritto sia di propria mano di Lodovico Ariosto? L'attestato ferrarese vale quanto può valere. Non potrebbe essere scrittura d'altri, somigliante quella dell'Ariosto? Non potrebbe essere scrittura imitata o contraffatta?

Alla prima di dette obiezioni, che la scrittura del Rinaldo possa essere d'altri somigliante quella dell'Ariosto, rispondo che a me pare che l'attestato ferrarese, se non varrà a convincere increduli ostinati, avrà certo non poca forza presso individui che non siano maligni, invidiosi o cacadubbi, i quali non avranno difficoltà ad accettare quell'attestato, come una sentenza di giudici competenti. Ma oltre l'attestato ferrarese, potrò porre in campo il giudizio di Charavay e di Potier librai parigini (senza nominare molti altri amatori ed esperti di autografi) i quali non mossero alcun dubbio sulla autografia del Rinaldo, come scrittura di messer Lodovico. Si aggiunga il fatto che nella pubblica vendita fatta a Parigi dal librajo Potier la sera del 31 Gennaro 1862 lo stesso codice del Rinaldo fu aggiudicato al prezzo di 1700 franchi, essendovi più d'un aspirante a conseguirlo. Quando vi fosse stato alcun dubbio sulla sua originalità, nè il librajo Potier esperto ed onesto com'è, avendolo dichiarato sul suo catalogo *Manuscrit autographe*, avrebbe permesso che sotto la sua assistenza si vendesse, nè i contendenti presenti al-

l'auzione lo avrebbero spinto al prezzo di 1700 fr. Il più piccolo dubbio non lo avrebbe fatto salire a 8 fr.

Alla seconda poi delle dette obiezioni risponderò che sarà facile imitare una lettera od una firma, ma impossibile trenta carte con 244 stanze. Abbiamo avuto esempi recenti di lettere imitate per ingannare i gonzi, ma queste contraffazioni vengono quasi sempre scoperte da occhi pratici ed esperti in calligrafia. Basta scorrere i cataloghi di autografi venduti pubblicamente a Parigi od a Londra per vedere che quando capita sotto gli occhi lincei di un Charavay o di un Laverdet qualche lettera o firma falsa, viene sempre resa palese la soperchieria, od almeno messa in dubbio l'originalità.

Io voglio dunque credere che il sig. Brunet, prima che sia compita la nuova edizione del suo *Manuel du libraire*, vorrà correggere quella nota apposta al Rinaldo Ardito. Ma se non vorrà farlo, sarà uno strafalcione di più che egli lascerà correre nella sua opera. La quale malgrado alcuni strafalcioni, dovrà sempre considerarsi la fenice dei manuali bibliografici.

Ora mi rimane a combattere l'ultimo dei campioni che a me siano noti. Questi è il signor Antonio Cappelli, il quale pubblicando in Modena nell'ora scorso anno 1862 un volume di lettere di Lodovico Ariosto, nella sua prefazione storico-critica a pagina LXXIX ci viene dicendo:

» ...... dove l'Erbolato ci sembra una prosa troppo » fiorita ed elegante, così il frammento del poema » il Rinaldo Ardito si mostra al contrario di locu- » zione troppo rozza ed impropria per essere l'uno » e l'altro attribuiti con certezza all'Ariosto. E tor-

» nerebbe un po' strano che mentre adoperava in con-
» fidenza e correntemente la parola *raccomando*, colla
» quale finisce tutte le lettere che da noi si produ-
» cono conforme ai veri autografi di lui, usasse poi
» il triviale *aricomando* componendo studiosamente
» in versi, come si vede più volte nel *Ranaldo* (così
» è sempre segnato nel *ms.*) il quale per allusioni
» storiche non è di data anteriore a queste lettere.
» È dunque molto probabile il sospetto del signor
» Polidori, che il detto poema fosse lavoro del fra-
» tello Gabriele, o meglio ancora del figlio Virginio;
» e potrà forse avere correzioni di pugno di messer
» Lodovico, ma non già essere interamente ricopiato
» dal medesimo. »

Questi versi sono stati dal signor Cappelli tirati giù alla sciammanata senza pensarvi sopra. Gli pare strano che l'Ariosto scrivesse ora *raccomando*, ora *aricomando* (1); ora *Rinaldo*, ora *Ranaldo*. E non si ricorda che nella prima pagina della sua prefazione egli ebbe a scrivere che l'Ariosto *non adoperava sempre una lessigrafia uniforme, scrivendo per esempio: Regio e Reggio, copia e coppia, mezo e mezzo, ecc.*

(1) Nella *Bibliografia dei romanzi e poemi cavallereschi* da me edita nel 1838 (opera comunemente attribuita a G. Melzi quantunque non contenga una riga del suo) si legge una lettera di Lodovico Ariosto diretta ad Elisabetta d'Este Marchesana di Mantova, la quale termina con *mi ricomando sempre. Ferrariæ, 9 Octobris* 1532. Questa lettera è stata copiata letteralmente sull'autografo. Ma il sig. Polidori, ristampandola nelle *Opere minori* dell'Ariosto, ha voluto correggervi il *ricomando* con *raccomando*, oltre altre correzioni arbitrarie, alterando il testo originale della lettera.

Basta avere qualche pratica di autografi per conoscere che anche i più grandi scrittori, non solo non usavano sempre una lessicografia uniforme, ma nei loro abbozzi lasciavano correre storpiature d'ogni fatta. Mi ricordo d'aver veduta una poesia autografa di Torquato Tasso nella quale eravi un verso zoppicante, mancandovi una parola apparentemente da esso dimenticata, poichè la stessa frase la indicava, ed ancora vi era scritto *Spirito* in luogo di *Spirto*, che doveva rimare con *mirto*.

Il signor Cappelli scrive che il Rinaldo si mostra di locuzione troppo rozza ed impropria per essere attribuito con certezza all'Ariosto. Ma egli non avrebbe scritto questo, se avesse fatto attenzione alle parole del Baruffaldi citate nella prefazione del Rinaldo, ove dice: *Ed i frammenti da me veduti non sono che un primo abbozzo informe in molti luoghi scorretto fino al leggervisi una stanza scritta seguentemente di soli sette versi. Ed una di nove.*

Ma ciò che più di tutto mi fa meraviglia nella prefazione del signor Cappelli è che egli dia valore al sospetto del signor Polidori, che il detto poema fosse lavoro del fratello Gabriele, o meglio ancora del figlio Virginio, e che possa forse avere correzioni di pugno di messer Lodovico, ma non già essere interamente ricopiato dal medesimo.

Questo sospetto viene subito distrutto dal sapersi (e il signor Cappelli poteva saperlo, leggendo la prefazione del Rinaldo) che tutte le dugenquarantaquattro stanze del poema con tutti i pentimenti e correzioni sono vergate dalla stessa mano. E quanto al crederlo lavoro del figlio Virginio con correzioni di pugno di messer Lodovico, esistono lettere autografe

di Virginio Ariosto, ed una io ne ebbi sott'occhi, ora nella collezione del signor Egidio Succi di Bologna, la quale mostra che il carattere di Virginio è totalmente diverso da quello di suo padre.

Ecco dunque sventati tutti gli argomenti posti in campo dal signor Cappelli per provare che il manoscritto del Rinaldo Ardito, non è autografo di Lodovico Ariosto. Quanto poi all'essere sua composizione, chiunque abbia il cervello sano, e la mente retta si persuaderà facilmente, che questo informe frammento, tutto scritto di proprio pugno di Lodovico Ariosto, da lui lasciato imperfetto (per non dire rifiutato) è parto del cantore del Furioso (1).

(1) Queste mie osservazioni furono publicate nel mese di Febraro del 1863 Ora sono lieto di potere aggiungere, che questo frammento del *Rinaldo ardito*, allora da me posseduto, è stato acquistato dal nob. sig. Achille Migliavacca di Milano, esperto conoscitore e raccoglitore di autografi. Egli non ha posto alcun dubbio sulla originalità del carattere di Lodovico Ariosto, e come tale lo conserva nella sua collezione. Ciò potrà valere di risposta a tutti coloro che lo hanno posto in dubbio, la maggior parte dei quali lo ha giudicato, senza averlo mai avuto sotto gli occhi, per puro sentimento di malevolenza verso chi lo possedeva.

Di Aldo Manuzio F. di Paolo N. di Aldo scritti due rarissimi. Venezia, 1831. Tipografia Lampato.

Ho letto un Articolo nel num. 63 dell'*Eco* sopra questo libretto recentemente publicato dal sig. Emanuele Cicogna, e dal sig. Benedetto Valmarana offerto al sig. Spiridione Papadopoli in occasione delle sue nozze. Il primo di questi scritti di Aldo il giovane è la *relazione delle qualità di Giacomo di Crettone* tratta da un'edizione che porta la data: *in Venezia MDLXXXI appresso Aldo*, in 8, un esemplare della quale fu inviato dal marchese Gianiacopo Trivulzio al sig. Cicogna. Questo opuscolo è detto *rarissimo*. » Sebbene (ecco le stesse parole tratte dall'Articolo » suddetto) possa con qualche fondamento dubitarsi » che non sia una genuina produzione dei torchi di » Aldo, benchè alle edizioni aldine si rassomigli nei » fregi e nell'effige del vecchio Aldo, non può certamente dubitarsi della rarità grandissima dell'opuscolo, che se anche fosse la contraffazione di una » vera stampa aldina, non venne a notizia dei bibliografi e nè pure del diligentissimo Renouard, » che tutte le contraffazioni volle esattamente regi-

» strare. » Affinchè alcuno non sia tratto in errore da tale giudizio, mi faccio coscienza di rendere noto che l'edizione summentovata di quest'opuscolo fu fatta da me eseguire nello scorso anno 1830. Non è la contraffazione di una vera stampa aldina, poichè questa non esiste, nè il Renouard poteva averne notizia all'epoca della publicazione della seconda edizione della sua opera. In un volume ms. esistente all'Ambrosiana mi accadde di leggere quella relazione inedita di Aldo. L'affezione particolare che io nutro per tutte le produzioni tipografiche e letterarie della celebre famiglia degli Aldi, mi fa raccogliere con vero interesse tutte le notizie che la riguardano e che non sono menzionate nell'opera del signor Renouard. Chiesi ed ottenni il permesso di trar copia di quello scritto; quindi mi venne il capriccio di farlo stampare, imitando più che mi fosse possibile un'edizione aldina di quei tempi. Ebbi la fortuna di trovare dei caratteri assai antichi, feci incidere in legno il ritratto del vecchio Aldo ed altri fregi copiati fedelmente sopra le edizioni aldine, e così fu fatta questa stampa in uno scarsissimo numero di esemplari. Il marchese Trivulzio al quale ne mostrai uno, dopo di averlo attentamente esaminato, lo credeva una produzione sconosciuta dei torchi aldini, se io abbastanza soddisfatto dell'opera mia, alla quale non aveva dato esecuzione per trarre alcuno in inganno, non gli avessi confessato essere stata quell'edizione da me fabbricata pochi giorni prima. Egli se ne mostrò soddisfattissimo, e collocò quell'esemplare nella propria biblioteca, indi me ne chiese un secondo, che mi disse voler inviare al signor Cicogna a Venezia, il quale avendo publicate nelle sue *Iscrizioni veneziane* al-

cune belle notizie intorno gli Aldi, ed accennate alcune opere di essi o sconosciute od inedite, aveva ignorato l'esistenza della relazione del Crettone. Avvenuta dopo poco tempo la morte del Trivulzio, io di ciò non seppi più cosa, fuorchè al presente che capitommi sotti gli occhi l'articolo dell'*Eco*.

Il signor Cicogna non ha rammentato nemmeno la Lettera di Aldo il giovane, la quale fu riprodotta dal chiarissimo sig. Angelo Pezzana nella *continuazione delle memorie degli scrittori e letterati parmigiani* (tomo sesto, parte seconda, pag. 676). In detta Lettera Aldo chiede alla Comunità di Parma un disegno e le notizie principali di essa città, da inserirsi nella descrizione d'Italia da lui meditata, ma non mandata poscia ad effetto. La Lettera del Manuzio è cavata dalla stampa di lui, che si conserva in un coll'ordinazione ms. della Comunità di Parma nell'archivio del Comune medesimo. A tutte le principali città d'Italia avrà l'Aldo mandata copia di essa lettera, e non sarebbe difficile che frugando nei diversi archivi, altre se ne scoprissero. La notizia data al signor Cicogna dal signor Marco Procacci di Pesaro prova che anche al magistrato di quella città era pervenuta la Lettera di Aldo.

L'Autore dell'Articolo inserito nell'*Eco*, dietro la scorta del signor Cicogna, afferma che nella Biografia universale, ove parlasi di Giorgio Critton, non si trova ricordato *Jacopo*. Eppure al nome CRICHTON vi si legge un lungo articolo sul nostro Jacopo soprannominato l'*Ammirabile*. I suoi biografi (e con essi il signor Cicogna) si accordano nel dire che la sua morte avvenne nel luglio 1583, ma da alcuni suoi opuscoli da me posseduti si raccoglie che era

tuttora vivo nel 1599. Sono tutti opuscoli di poche carte, rarissimi ed assai ricercati in Inghilterra. Se di essi avesse avuto notizia l'autore dell'Articolo dell'*Eco*, non avrebbe scritto *che di lui non rimane se non che un'ode latina.*

Aggiungerò per ultimo che in una nota del Catalogo della libreria di Giorgio Hibbert, venduta a Londra nel 1829, a pag. 105 e 106 si parla di un cartello di sfida (*challenge*) il quale fu affisso alle porte delle chiese di Venezia dal nostro Crettone nel 1580. Vi si dice che è *stampato nel grande carattere italico usato da Paolo Manuzio, e assai probabilmente da lui medesimo, la di cui amicizia per Crichton è ben conosciuta.* Uno sbaglio imperdonabile commise l'autore di essa nota, sostituendo Paolo Manuzio ad Aldo suo figliuolo. Paolo morto a Roma nel 1574 non potè avere conosciuto il Crettone venuto posteriormente in Italia, e molto meno poi avere impresso quel cartello a Venezia nel 1580.

Estratto dal Quaderno LXXVIII del Nuovo Ricoglitore *Giugno* 1831.

Stanze in lode delle gentili donne di Faenza di Messer Giulio Castellani. Milano, Tosi, 1841, in 8.

Prima che A. A. Renouard, libraio parigino e bibliografo distintissimo, publicasse i suoi *Annales de l'imprimerie des Alde*, esistevano molti libri, nei quali, descrivendosi le edizioni aldine, si vedevano ricopiati materialmente e riprodotti i più grossolani spropositi.

Il P. Laire, bibliotecario del Cardinale de Brienne e bibliografo assai meschino, fece stampare a Pisa nel 1790 la *Serie delle edizioni aldine*, che è piena di inesattezze. Questa fu ristampata nel 1791 a Padova ed a Venezia. Quindi nel 1803 Giuseppe Molini la riprodusse a Firenze, facendovi alcune aggiunte. Ma il Molini, bibliografo di gran fama, e di pochissimo sapere, oltre l'avervi ripetuti i vecchi errori, altri ve ne aggiunse nelle correzioni da esso introdottevi. Tutti i libri aldini che il Renouard potè descrivere sopra esemplari passati nelle sue mani, sono descritti con una diligenza ed esattezza scrupolosa. Ma per quelli che ha dovuto indicare sopra istruzioni straniere ha ripetuto ciò che trovò scritto in altre opere, senza mettere in diffidenza i suoi lettori. i quali potendo giudicare sul merito delle stesse, non

travierebbero, fidandosi di uno scrittore giustamente apprezzato.

Alcuni sbagli io ebbi a scoprire nella seconda edizione dei suoi *Annales*, e gliene trasmisi le rettificazioni, che egli inserì nel supplemento che trovasi a pag. 483 e seguenti della terza.

Ora esaminando nella R. Biblioteca di Brera un rarissimo libricciuolo della raccolta aldina, ho avvertite nella descrizione del RENOUARD due inesattezze che egli ebbe a copiare da quel libro meritamente disprezzato, e qui sopra annunziato, la *Serie delle edizioni aldine*. Descrivendo il libro: *Stanze in lode delle gentili donne di Faenza,* ne fa autore un ANTONIO CASTELLANI, e vi aggiunge: *douze pages*. L'autore di queste stanze non è ANTONIO CASTELLANI, nome sconosciuto agli storici della italiana letteratura, bensì GIULIO CASTELLANI, e l'opuscolo non ha sole dodici pagine, ma dodici carte, ossiano ventiquattro pagine. La prima carta ha al *recto* il titolo (sul quale non appare il nome dell'autore) fregiato dell'áncora aldina contornata da un ornamento di forma ovale, la stessa che vedesi al n.º 8 negli *Annales des Alde*. Le due che seguono, sono occupate da una lettera diretta a GIO. EVANGELISTA ARMENINI, e sottoscritta GIULIO CASTELLANI, nella quale questo si difende da molte accuse fattegli da' suoi detrattori sopra queste *Stanze*. Segue una carta bianca al *recto*, la quale ha al *verso* un sonetto diretto all'autore dal CAVALIER RINGHIERI. Poi cominciano le *Stanze* le quali occupano otto carte colle segnature B e C di quattro ciascheduna, impresse in bel carattere tondo. Ogni pagina ha tre ottave. La dodicesima ed ultima carta del volumetto è interamente bianca. Il formato è in 4.

Dopo d'aver descritto un libretto tanto raro, e rettificati gli sbagli occorsi nelle descrizioni anteriori, ho pensato che una ristampa di questo opuscolo non riuscirebbe discara al colto pubblico. Primieramente mi è sembrato che possa interessare per la storia delle famiglie di Faenza, essendovi menzionati i nomi delle donne più distinte di quella città ai tempi dell'autore. In secondo luogo, la rarità del libro è tanta che io non conosco l'esistenza di un secondo esemplare, oltre quello della R. Biblioteca di Brera (1). Per ultimo, queste stanze mi parvero scritte con assai leggiadria, e non immeritevoli di una seconda edizione.

Mi resta a dire qualche cosa sull'autore. Il Mittarelli nell'*Historia litteraria faventina* cita un Giulio Castellani filosofo, oratore e poeta, che fu canonico della cattedrale della sua patria, poi lettore publico nel collegio della Sapienza in Roma. In fine eletto vescovo di Cariati, non potè godere di tal dignità, morendo a Roma nel 1586. Mittarelli dà il catalogo delle sue opere, ma ommette le *Stanze in lode delle gentili donne di Faenza*, e termina col dire che Giulio si nominava l'*Asciutto accademico invaghito*.

Quadrio, nella *Storia e ragione d'ogni poesia* (vol. II, pag. 513), scrisse che nelle *Rime di diversi nobilissimi ed eccellentissimi ingegni, in lode di donna Lucrezia Gonzaga Marchesana. In Bologna, per Giovan Rossi*, 1565, in 4, trovansi rime di Giulio Castellani bolognese. Io dubito che egli sbagliasse

(1) Posteriormente ne conobbi altro esemplare, che fu venduto a Parigi, colla libreria Bearzi, fr. 80, e sterl. 14 Libri, nel 1859.

nel dirlo bolognese, non essendo menzionato dal FANTUZZI alcuno scrittore di tal nome. Lo stesso QUADRIO (vol. VII, pag. 102) cita altre poesie di un GIULIO CASTELLANO in una *Raccolta di varie poesie di diversi autori copiate da manoscritti di varie biblioteche d'Italia nel giro di quattro anni dal sig. Carlo Giuseppe Vecchi. Manoscritto in 4 presso il marchese don Carlo Trivulzio.*

TIRABOSCHI (vol. VII, parte II, pag. 431), parlando di GIULIO CASTELLANI faentino, afferma di possedere *molte sue lettere italiane da lui scritte a* CESARE GONZAGA *signor di Guastalla, ai cui servigi fu per non pochi anni.* Non facendo il MITTARELLI alcun cenno dell'essere stato GIULIO ai servigi di CESARE GONZAGA, sembrerebbe che due fossero i CASTELLANI col nome di GIULIO viventi alla stessa epoca. L'argomento di queste stanze non pare molto confacente ad uno che era canonico e poi fu creato vescovo. Potrebbe a ciò opporsi che monsignor BEMBO e monsignor BREVIO e monsignor DALLA-CASA scrissero tutti poesie amorose, e l'ultimo anche passò il segno col suo *Capitolo del forno.* Ma non potendo addurre prove convincenti per l'una o per l'altra di queste supposizioni, lascerò che ognuno adotti quella che più gli va a genio, finchè da altri venga meglio rischiarata questa controversia.

GIO. EVANGELISTA ARMENINI, al quale vengono dall'autore intitolate queste stanze, è scrittore dimenticato dal MITTARELLI. Ma il diligentissimo MAZZUCHELLI non lo omise nei suoi *Scrittori italiani,* ove accenna sue rime esistenti in diverse raccolte impresse nel secolo XVI.

Il CAVALIERE RINGHIERI, autore del sonetto che sta avanti alle stanze, è ricordato dal FANTUZZI, il quale

avverte che non va confuso con messer INNOCENZIO RINGHIERI, e che il suo nome di battesimo è incerto. Egli dice di non aver trovato ricordanza di questo cavaliere dopo l'anno 1554. Ma se avesse conosciuto queste stanze, avrebbe avuto notizia di questo sonetto che si riferisce all'anno 1557.

Dirò due parole anche di ANTONIO MANUZIO, stampatore del volumetto. Secondo figlio di ALDO il vecchio, coltivò egli pure le belle lettere, e fu l'editore dei *Viaggi alla Tana*, 1543, in 8, dell'*Orlando furioso*, 1545, in 4, e del secondo volume delle *Lettere volgari*, 1545, in 8. Bandito da Venezia (forse per qualche scappata giovanile) si ritirò a Bologna, ove da suo fratello PAOLO fu aiutato ad erigere una tipografia, dalla quale uscirono pochi volumi negli anni 1556 e 1557. Null'altro di lui si sa, fuorchè morì in Bologna, ed i suoi creditori s'impossessarono di quanto egli aveva lasciato. PELLEGRINO BONARDO ebbe o tutti od in parte i suoi tipi, e molte sue edizioni di quell'epoca sono eseguite cogli stessi caratteri di ANTONIO MANUZIO. Fra le edizioni di questo, il RENOUARD non menzionò la seguente, un esemplare della quale fu recentemente scoperto a Bologna: *Statuti e provisioni degli signori creditori del credito delli Morelli Gualchiere et Gabella grossa della città di Bologna. Bologna, per Antonio Manutio,* 1557, in folio. Sei carte, coll'áncora aldina. Questo volume fa ora parte della raccolta aldina che esiste nella biblioteca di S. E. il marchese Costabili di Ferrara (1).

Milano, 7 Gennaro, 1841.

(1) Questo esemplare fu poi venduto colla Costabiliana a Parigi fr. 100, e sterl. 6. 6 Libri nel 1859.

ERRORI	CORREZIONI
Pag. 46, lin. 16.	
Aedes Althorpianae L.	*Aedes Althorpianae* I.
Pag. 93, lin. ultima	
(in alcune copie) in 4.	in 8.
Pag. 154, lin. 6	
Lucca.	Lucca
Pag. 198, linea 7	
V. Laurıente.	V. Faramondo
Pag. 311, linea 10	
eseminare	esaminare
Pag. 317, lin. 21	
acque	*acqua.*

Pag. 308, dopo la lin. 19, si ponga

Pag. 295, *lin.* 5.

INDICE.

